

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 29-04-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	29/04/2020	2	La fase 3: aperture su base regionale = Il governo si arrende all'evidenza Aperture differenziate per regione <i>Elena G Polidori</i>	6
AVVENIRE	29/04/2020	8	Superati i 200mila contagi. Giù i casi, tranne che in Lombardia <i>Redazione</i>	8
AVVENIRE	29/04/2020	19	La sfida etica per lavoro e consumi <i>Luca Mazza</i>	9
AVVENIRE	29/04/2020	22	In cammino con il Risorto per ripartire <i>Redazione</i>	11
AVVENIRE	29/04/2020	30	Spinta alle donazioni anti virus <i>Redazione</i>	13
AVVENIRE	29/04/2020	33	Gli enti esclusi dal terzo settore: un quadro in movimento <i>Redazione</i>	17
CORRIERE DELLA SERA	29/04/2020	16	Dall'inizio dell'epidemia 200 mila casi Ma cala la pressione sugli ospedali <i>Mariolina Iossa</i>	22
CORRIERE DELLA SERA	29/04/2020	21	Maxi-ordine del Lazio, si muove la Corte dei Conti <i>Fulvio Fiano</i>	23
CORRIERE DELLA SERA	29/04/2020	21	Mascherine, indagata Irene Pivetti Affari a San Marino e scatole vuote <i>Claudio Mario Bozza Gerevini</i>	24
FATTO QUOTIDIANO	29/04/2020	3	Più medici e letti Il piano Speranza per gli ospedali e le regole in fase2 = Speranza prepara la "sor ve glianz a " Già assunti 21.758 <i>Alessandro E</i>	26
FATTO QUOTIDIANO	29/04/2020	11	Trivulzio senza dpi per stop forniture <i>Redazione</i>	28
FOGLIO	29/04/2020	1	Si apre piano <i>Redazione</i>	29
GIORNALE	29/04/2020	2	Conte chiede amore alle banche Ma arriva subito la bocciatura <i>Alberto Giannoni</i>	30
GIORNALE	29/04/2020	10	I contagiati superano quota 200mila Lanciato rullarme sui bambini Kawasaki <i>Redazione</i>	31
GIORNALE	29/04/2020	16	Tra pasticci e sondaggi Cosa succede al Capitano? = Il momento no del Capitano leghista <i>Augusto Minzolini</i>	32
GIORNALE	29/04/2020	28	#grazieautomotive Da Tokio a Seul tutti insieme per sostenere la lotta al virus <i>Roberta Pasero</i>	34
ITALIA OGGI	29/04/2020	26	Pillole di solidarietà virale <i>Redazione</i>	35
ITALIA OGGI	29/04/2020	36	Protezione civile, offerte in contanti non detraibili <i>Redazione</i>	36
LEGGO	29/04/2020	4	Risalgono i morti, ma i malati sono in calo <i>Simone Pierini</i>	37
LIBERO	29/04/2020	8	Per colpa del virus raddoppiati i morti over 65 <i>Tiziana Lapelosa</i>	38
MANIFESTO	29/04/2020	6	Mascherine a 50 centesimi, Arcuri contro la rivolta liberista <i>Massimo Franchi</i>	39
MANIFESTO	29/04/2020	11	Ecatombe sanitaria: 190 morti in corsia <i>Andrea Capocci</i>	40
MESSAGGERO	29/04/2020	8	I casi sono a quota 200mila Sindrome allarme i pediatri <i>Claudia Guasco</i>	42
MESSAGGERO	29/04/2020	8	I malati migliorano con il plasma Cauti i medici: Cura da valutare <i>Graziella Melina</i>	43
MESSAGGERO	29/04/2020	9	Il Trivulzio scarica sulla Regione: ignorate le richieste di protezioni <i>C Gu</i>	44
MESSAGGERO	29/04/2020	9	Mascherine, Pivetti indagata per frode = Mascherine, Pivetti indagata per frode <i>Alessia Maran</i>	45
MESSAGGERO	29/04/2020	51	Nel mondo no profit in marcia un esercito di 845 mila addetti <i>Redazione</i>	47
NOTIZIA GIORNALE	29/04/2020	4	Fase-2: è ora di App, test sierologici e mascherine <i>Redazione</i>	48
NOTIZIA GIORNALE	29/04/2020	11	Ecco il viadotto dei record ma le vittime di Genova aspettano ancora giustizia = Nuovo ponte a tempo di record Ma Genova attende giustizia <i>Davide Manlio Ruffolo</i>	49
OSSERVATORE ROMANO	29/04/2020	6	Per proteggere gli anziani <i>Rancesco Ricupero</i>	50

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 29-04-2020

REPUBBLICA	29/04/2020	6	Lo studio che blocca Conte "Se si riapre ogni attività 430 mila in rianimazione" <i>Michele Bocci</i>	52
REPUBBLICA	29/04/2020	17	Russi? No, grazie La missione militare verso la conclusione <i>Gianluca Di Feo</i>	54
REPUBBLICA	29/04/2020	19	Pivetti indagata per l'affare delle mascherine cinesi <i>Redazione</i>	56
REPUBBLICA	29/04/2020	20	Il riscatto di Genova E tra ottanta giorni le auto sul ponte <i>Massimo Calandri</i>	57
SECOLO XIX	29/04/2020	1	Genova luce per l'Italia = Genova luce per l'Italia = Genova luce per l'Italia <i>Roberto Onofrio</i>	59
SECOLO XIX	29/04/2020	5	Bono: Traguardo figlio di velocità e sicurezza Copiamo la formula = Bono: Traguardo figlio di velocità e sicurezza Copiamo la formula <i>Francesco Ferrari</i>	61
SECOLO XIX	29/04/2020	8	Sequestrate 9000 mascherine non in regola Irene Pivetti indagata per frode in commercio <i>Giovanni Ciolina</i>	62
SOLE 24 ORE	29/04/2020	10	Boccia: considerare le differenze territoriali = Riaperture, resa dei conti premier Regioni <i>Barbara Fiammeri</i>	63
SOLE 24 ORE	29/04/2020	22	Da Mag Jlt arriva la polizza per la Fase 2 <i>Fe.pe.</i>	65
SOLE 24 ORE	29/04/2020	27	Agevolate anche le donazioni indirette destinate alla Protezione civile <i>Martina Manfredonia</i>	66
STAMPA	29/04/2020	13	Ponte di Genova 20 mesi dopo il crollo il viadotto rinasce con l'ultima campata <i>Roberto Sculli</i>	67
STAMPA	29/04/2020	21	Ritrovare l'equilibrio tra poteri = Ritrovare l'equilibrio tra poteri <i>Vladimiro Zagrebelsky</i>	69
TEMPO	29/04/2020	4	Nel comitato anti-virus hanno messo di tutto ad eccezione dei virologi = Nel comitato anti-virus neanche un virologo <i>Gaetano Mineo</i>	71
TEMPO	29/04/2020	4	Si sono scordati gli scienziati che contano di più <i>Massimiliano Lenzi</i>	73
TEMPO	29/04/2020	8	Risale il numero dei morti e dei nuovi contagiati <i>Redazione</i>	75
TEMPO	29/04/2020	12	Dai dipendenti 61mila euro alla Protezione Civile <i>Redazione</i>	76
tgcom24.mediaset.it	28/04/2020	1	Da Irama a Michele Bravi: "Amici Speciali" per dare una mano all'Italia <i>Redazione Tgcom24</i>	77
tgcom24.mediaset.it	28/04/2020	1	Gli "Amici Speciali" al fianco della Protezione civile - Foto Tgcom24 <i>Redazione Tgcom24</i>	79
CROCE	29/04/2020	1	Superati i 200mila contagiati ufficiali in Italia, 382 i morti di ieri <i>Redazione</i>	80
CROCE	29/04/2020	2	Una ripartenza così lenta che sembra di restare fermi <i>Mirko De Carli</i>	81
PANORAMA	29/04/2020	32	La guerra di spie dietro la guerra alla pandemia <i>Fausto Biloslavo</i>	83
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	28/04/2020	1	Roma, al via i test sierologici per Polizia e operatori sportelli comunali <i>Redazione</i>	85
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	28/04/2020	1	Coronavirus, la fase due negli altri paesi <i>Redazione</i>	86
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	28/04/2020	1	Coronavirus, la proposta di Anci per i bambini <i>Redazione</i>	88
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	28/04/2020	1	Coronavirus, Arcuri: i prossimi passi per la fase due <i>Redazione</i>	89
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	28/04/2020	1	Coronavirus, citt? cinese di Nanchino dona 150mila mascherine a Firenze <i>Redazione</i>	90
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	28/04/2020	1	Fase 2, un modello per controllare l'epidemia di coronavirus nelle regioni pi? colpite <i>Redazione</i>	91
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	28/04/2020	1	Coronavirus, il piano francese per l'allentamento del lockdown <i>Redazione</i>	93
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	28/04/2020	1	Maltempo: piogge su gran parte dell'Italia <i>Redazione</i>	94
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	28/04/2020	1	Grosso incendio nella notte nel Palermitano <i>Redazione</i>	95
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	28/04/2020	1	Giornata mondiale vittime amianto, i rischi del coronavirus <i>Redazione</i>	96

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 29-04-2020

adnkronos.com	28/04/2020	1	Coronavirus, i casi positivi regione per regione <i>Redazione</i>	97
adnkronos.com	28/04/2020	1	Meteo, 3 giorni di pioggia e vento <i>Redazione</i>	98
ansa.it	28/04/2020	1	Coronavirus, Vw dona 200mila mascherina a Protezione Civile - Attualità <i>Redazione Ansa</i>	99
askanews.it	28/04/2020	1	Meteo, in arrivo due perturbazioni con temporali <i>Redazione</i>	100
askanews.it	28/04/2020	1	A Genova concluso il varo del ponte. Conte: "Speranza per Paese" <i>Redazione</i>	101
blitzquotidiano.it	28/04/2020	1	Coronavirus, arriva il vaccino anti infodemia e fake news: il libro Covid-19 il virus della paura <i>Redazione</i>	102
blitzquotidiano.it	28/04/2020	1	Coronavirus, bollettino 28 marzo: superati i 200 mila casi in Italia. Morti 382, nuovi contagi -608 <i>Redazione</i>	103
blitzquotidiano.it	28/04/2020	1	Coronavirus, nave Costa Magica arriva al porto di Ancona. 130 i contagiati. Scatta il piano sicurezza <i>Redazione</i>	104
ilmattino.it	28/04/2020	1	Bonus spesa, rivolta davanti al Municipio di Quarto: Noi abbandonati <i>Redazione</i>	105
ilmattino.it	28/04/2020	1	Coronavirus, Arcuri: App Immuni segnalerà contatto di 15 minuti con un positivo a meno di 2 metri <i>Redazione</i>	106
ilmattino.it	28/04/2020	1	Coronavirus, Zaia: Nostra ordinanza non è atto sovversivo ma di fiducia <i>Redazione</i>	107
ilmattino.it	28/04/2020	1	Coronavirus, Irene Pivetti indagata per una presunta frode sull' importazione mascherine dalla Cina <i>Redazione</i>	108
ilmattino.it	28/04/2020	1	Domenico Arcuri: La app Immuni al via da maggio. Mascherine? Liberisti da divano, parlano sorseggiando cocktail <i>Redazione</i>	109
ilmattino.it	29/04/2020	1	Corso Vittorio Emanuele, è un' odissea: l' allarme pioggia ferma il cantiere <i>Redazione</i>	111
quotidiano.net	28/04/2020	1	Coronavirus Italia, bollettino di oggi, 28 aprile, della Protezione civile. I dati - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	112
quotidiano.net	28/04/2020	1	Coronavirus mascherine, Arcuri: "Prezzo fissato nell' interesse della gente" - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	114
quotidiano.net	28/04/2020	1	Coronavirus Italia, analisi dati 27 aprile: meno nuovi positivi, ma meno tamponi - Cronaca <i>Alessandro Farruggia</i>	115
repubblica.it	28/04/2020	1	Coronavirus, il bilancio 28 aprile: raggiunti i 200mila casi, oltre uno su due ancora positivi. Aumentano i morti (+382), rallentano i nuovi casi - la Repubblica <i>Redazione</i>	117
repubblica.it	28/04/2020	1	Covid-19, fase 2: più rischi per 11 milioni di pazienti con tumore e malattie del cuore - la Repubblica <i>Redazione</i>	119
repubblica.it	28/04/2020	1	Coronavirus, gli esperti: se tutto restasse aperto servirebbero 151mila letti in rianimazione - la Repubblica <i>Redazione</i>	121
repubblica.it	27/04/2020	1	Coronavirus, il bilancio del 27 aprile: dopo 42 giorni i ricoverati in terapia intensiva scendono sotto i duemila. Ancora 333 morti - la Repubblica <i>Redazione</i>	123
corriere.it	28/04/2020	1	Via libera di Zaia alle seconde case. Emilia e Marche accelerano sul cibo da asporto <i>Redazione</i>	125
corriere.it	28/04/2020	1	Coronavirus, le ultime notizie dall' Italia e dal mondo <i>Redazione Online</i>	127
corriere.it	28/04/2020	1	Fase 2, cambia l' autocertificazione: nel nuovo modulo gli spostamenti per la visita ai congiunti <i>Redazione Online</i>	128
corriere.it	28/04/2020	1	Coronavirus, ancora 20 giorni per arrivare a zero morti (ufficiali) <i>Elena Tebano</i>	129
corriere.it	28/04/2020	1	Malati di cuore e tumore in pericolo se negli ospedali non si organizza bene la fase 2 del virus <i>Vera Martinella</i>	130

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 29-04-2020

corriere.it	28/04/2020	1	Coronavirus, la cospirazione contro la riservista dell'esercito Maatje: È stata lei a infettare i cinesi <i>Giuseppe Sarcina</i>	133
corriere.it	28/04/2020	1	Coronavirus, la holding di Irene Pivetti: mascherine e affari a San Marino <i>Claudio Bozza E Mario Gerevini</i>	134
corriere.it	28/04/2020	1	Coronavirus, una telefonata alla residenza papale a Casa Santa Marta: così il premier Conte ha disarmato la Cei <i>Massimo Franco</i>	136
corriere.it	28/04/2020	1	Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo <i>Nn</i>	138
corriere.it	28/04/2020	1	Operata al cuore e colpita dal Covid a 6 mesi: Erin sconfigge anche il coronavirus <i>Redazione Online</i>	143
corriere.it	28/04/2020	1	Morti Covid, tutte le bugie dell'Europa. Ecco i dati reali Milena Gabanelli <i>Redazione</i>	144
corriere.it	28/04/2020	1	Fase 2 dal 4 maggio, il decreto su congiunti, mascherine e spostamenti <i>Nn</i>	146
corriere.it	28/04/2020	1	Coronavirus in Italia: 201.505 casi positivi e 27.359 morti. Il bollettino del 28 aprile <i>Redazione Online</i>	148
formiche.net	28/04/2020	1	Difesa europea e F35. Come tenere la barra dritta secondo Garavini (IV) <i>Redazione</i>	149
huffingtonpost.it	28/04/2020	1	Superati i duecentomila contagi in Italia <i>Redazione</i>	151
huffingtonpost.it	28/04/2020	1	Ciò che ci rende umani, malgrado tutto <i>Redazione</i>	152
huffingtonpost.it	28/04/2020	1	Nel comitato tecnico scientifico della Protezione Civile neanche una donna <i>Redazione</i>	154
ilfiglio.it	28/04/2020	1	Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news' <i>Redazione</i>	155
ilgiornale.it	28/04/2020	1	Supporto psicologico Covid-19: il numero verde per chiedere aiuto <i>Redazione</i>	156
ilgiornale.it	28/04/2020	1	Scatta l'ora delle piogge: arriva raffica di temporali <i>Redazione</i>	157
ilgiornale.it	28/04/2020	1	Ecco come funziona il grilletto che può fermare davvero tutto <i>Redazione</i>	158
ilgiornale.it	28/04/2020	1	Sardegna a numero chiuso ?col "passaporto sanitario" <i>Redazione</i>	159
ilgiornale.it	28/04/2020	1	Covid, l'Ue cofinanzia i voli di rimpatrio. Ma solo uno riguarda l'Italia <i>Redazione</i>	160
ilmessaggero.it	28/04/2020	1	Genova, oggi il ponte rinasce: sarà aperto prima dell'estate <i>Redazione</i>	161
ilmessaggero.it	28/04/2020	1	Coronavirus, ecco l'App innovativa virtuale nata a Tor Vergata. Il professor Saggio: Un tampone analizzando la voce <i>Redazione</i>	162
ilmessaggero.it	28/04/2020	1	Coronavirus, superati i 200mila contagi in Italia. Prosegue calo ricoveri, altri 382 morti <i>Redazione</i>	165
ilmessaggero.it	28/04/2020	1	Genova, l'ultima campata del ponte. Conte: L'Italia si rialza, mai più una tragedia così <i>Redazione</i>	166
ilmessaggero.it	28/04/2020	1	Zaia: Non ritiro ordinanze e non ne escludo di nuove <i>Redazione</i>	167
ilmessaggero.it	28/04/2020	1	Zaia: Parrucchieri ed estetisti hanno diritto a delle risposte <i>Redazione</i>	168
ilmessaggero.it	28/04/2020	1	Coronavirus, Zaia: Nostra ordinanza non è atto sovversivo ma di fiducia <i>Redazione</i>	169
ilmessaggero.it	29/04/2020	1	Primo maggio, pic nic e grigliate in casa: ecco regole e vademecum. E il cestino? Lo porta lo chef stellato <i>Redazione</i>	170
ilmessaggero.it	29/04/2020	1	Coronavirus, terapie intensive ridotte: così il Nord resta a rischio <i>Redazione</i>	172
it.reuters.com	28/04/2020	1	Coronavirus: 382 nuovi morti, superata soglia 200.000 casi - Protezione civile <i>Redazione</i>	174
lastampa.it	28/04/2020	1	Dalla Fondazione Crt quaranta nuovi mezzi per la Protezione civile in Piemonte e nel Novarese - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	175

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 29-04-2020

lastampa.it	28/04/2020	1	Coronavirus, il bollettino della Protezione Civile: i contagi totali superano quota 200mila. Cresce il numero dei morti (382) - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	176
lastampa.it	28/04/2020	1	Il ponte di Renzo Piano a Genova e i suoi cugini - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	178
lastampa.it	28/04/2020	1	Pioggia intensa, chiuso il viadotto Madonna del Monte in direzione Savona - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	180
lastampa.it	28/04/2020	1	Il climatologo Pasini: "Salvare il clima è più facile che vincere il virus" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	181
lastampa.it	28/04/2020	1	Cirio frena la fase 2 per il Piemonte: "Mancano ancora le condizioni" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	183
lettera43.it	28/04/2020	1	I dati sul coronavirus in Italia del 28 aprile <i>Redazione</i>	184
linchiestaquotidiano.it	28/04/2020	1	Coronavirus, l'ultimo bollettino della Protezione Civile <i>Redazione</i>	185
qualenergia.it	28/04/2020	1	Coronavirus e fase 2: l'elenco dei dispositivi di protezione individuale approvati <i>Redazione</i>	186
rainews.it	28/04/2020	1	Coronavirus, Protezione civile: continua il calo dei malati <i>Redazione</i>	187
rainews.it	28/04/2020	1	Fase 2, Arcuri: "Gradualità senza sottovalutare i rischi. Mascherine a prezzo calmierato" <i>Redazione</i>	188
rainews.it	28/04/2020	1	Boccia a Regioni: chi sbaglia si assume responsabilità <i>Redazione</i>	190
rainews.it	28/04/2020	1	Fase 2, Zaia: "Ho firmato le ordinanze e non le revoco" <i>Redazione</i>	191
affarinternazionali.it	28/04/2020	1	Covid-19. Serve un sistema di Difesa civile - Affarinternazionali <i>Redazione</i>	192
dire.it	28/04/2020	1	Report del Consiglio grande e generale del 28 aprile - mattina <i>Redazione</i>	194
dire.it	28/04/2020	1	Pacchi solidali ai detenuti, a Cosenza arriva la Spesa Circondariale <i>Redazione</i>	199
dire.it	28/04/2020	1	Coronavirus, Omceo Roma consegna 6mila mascherine a operatori sanitari <i>Redazione</i>	201
dire.it	28/04/2020	1	VIDEO Ippolito (Spallanzani): "Ogni apertura è un'assunzione di rischio per i cittadini" <i>Redazione</i>	202
radioradicale.it	28/04/2020	1	Emergenza coronavirus: il report del Commissario straordinario per l'emergenza, Domenico Arcuri (28.04.2020) <i>Redazione</i>	204
radioradicale.it	28/04/2020	1	Fase 2, riapertura. Siamo davvero pronti? Intervista a Bruno Giordano, magistrato, Presidente del Movimento per la Giustizia (28.04.2020) <i>Redazione</i>	205
radioradicale.it	27/04/2020	1	Covid19 la petizione di +Europa per una task force sanitaria per affrontare nuovi virus intervista al Professor Dino Rinoldi (27.04.2020) <i>Redazione</i>	206
salute.gov.it	28/04/2020	1	Arcuri firma ordinanza sul prezzo massimo di vendita delle mascherine <i>Ministero Della Salute</i>	207
salute.gov.it	28/04/2020	1	Brusaferro su fase 2, monitorare attentamente i numeri <i>Ministero Della Salute</i>	208
DUBBIO	29/04/2020	12	Aiuto, diventa patriottico perfino lo spot: state a casa... = E la pubblicità rinunciò alle false promesse, dai consigli alle preghiere per gli acquisti <i>Alessandra Longo</i>	209
VERITÀ	29/04/2020	10	Arcuri pasticcia sui 50 cent a dispositivo, poi si irrita e manda al diavolo le Regioni = Arcuri contro tutti: ora è il sosia di Giuseppe <i>Alessandro Da Rold</i>	210
VERITÀ	29/04/2020	10	Sequestrate 9.000 mascherine non a norma importate dalla Pivetti <i>Redazione</i>	212
VERITÀ	29/04/2020	10	L'Italia supera i 200.000 contagi Piemonte sorpassa Emilia Romagna <i>Irene Cosul Cuffaro</i>	213

La fase 3: aperture su base regionale = Il governo si arrende all'evidenza Aperture differenziate per regione

[Elena G. Polidori]

La fase 3: aperture su base regionale Dal 18 maggio valgono le differenze territoriali. Il virologo Crisanti: È stato un errore uniformare situazioni diverse sen Il rapporto choc che ha frenato il governo: senza lockdown 151mila in terapia intensiva. Scuola, sì ai campi estivi dap.2ap. Il governo si arrende all'evidenz Aperture differenziate per regioni Dal 18 maggio valgono contagi su base territoriale. Il ministro Boccia: Chi sbaglia sarà ritenuto responsabili di Elena G. Polidori ROMA Il governo sembra aver raggiunto la saturazione sul fronte delle fughe in avanti delle regioni che aggirano il proseguimento del lockdown e alleggeriscono le misure decise da Palazzo Chigi con rischiose ordinanze locali. A farlo capire, in modo diretto, è stato ieri il ministro per gli Affari Regionali, Francesco Boccia. Che ha mandato un avvertimento chiaro: Chi sbaglia si assumerà la responsabilità dell'aggravamento della condizione sanitaria del proprio territorio. Tanto che dal prossimo 18 maggio il governo medita - a quanto dice lo stesso Boccia - di procedere per 'differenziazioni', a seconda della curva epidemiologica che ci sarà nei vari territori, regioni comprese. La risposta del Veneto è arrivata subito, con la replica piccata del governatore Luca Zaia: I Veneti non sono irresponsabili, sono persone per bene. Aggiungendo la minaccia di essere pronto ad altre ordinanze e precisando di non aver alcuna intenzione di revocare quelle già firmate. Non ho bisogno di visibilità, non ho voglia di fare scalate nazionali - aggiunge- lasciateci lavorare in pace. Poi concludendo: Il governo ha l'obbligo della vigilanza, di intervenire impugnando le ordinanze. Ma lo deve fare con tutti quelli che le hanno fatte. Boccia, però, non raccoglie la sfida lanciata da Zaia, ma anzi ha chiesto a chi rappresenta le istituzioni, a tutti i livelli di agire sempre con grande senso di responsabilità. Cosa un po' mancata, fino ad oggi. Soprattutto da parte della Lombardia. Perché se domenica scorsa non è stato deciso un allentamento più ampio del lockdown, è perché il premier Conte e Boccia hanno voluto evitare di andare allo scontro con le Regioni del Nord. Di qui l'irritazione che monta, nell'esecutivo: Siamo davanti a delle operazioni irresponsabili, spiegava ieri una fonte qualificata del governo, chi apre alcune attività se ne assumerà la responsabilità di fronte ai cittadini. E non sarà una responsabilità solo sanitaria, ma anche penale, civile ed economica. In poche parole il 'chi sbaglia paga' pronunciato poi dallo stesso Boccia. Diversi ministri hanno fatto poi sapere che l'intenzione era di allentare di più le misure di quanto è stato poi deciso, ma questo avrebbe spinto Lombardia e Piemonte (dove i dati dell'epidemia sono tutt'altro che rassicuranti) a mantenere le norme più rigide. E davanti al 'niet' di Attilio Fontana, che non voleva una Lombardia isolata, il premier ha deciso di mantenere la stretta su tutto il territorio nazionale. Ma non è finita. Oggi ci sarà un nuovo 'incontro' video con i governatori, soprattutto dopo che a strappare è arrivato anche l'Alto Adige, con il governatore altoatesino. Arno Kompatscher, durissimo con il governo. Il dialogo resta, ma noi comunque prepariamo una nostra legge. Boccia, ha risposto che il governo continuerà ad indicare la rotta alle Regioni. RIPRODUZIONE RISERVATA LE REPLICHE Zaia (Veneto): Non siamo irresponsabili L'Alto Adige prepara una propria legge ΕΒΘ'ΟΒΘ' Ieri zero decessi Calano i malati L'Umbria fa registrare un dato molto positivo rispetto ad altre regioni e inizia a tirare un sospiro di sollievo. Ieri infatti si sono registrati zero decessi in regione, dove il totale dei morti dall'inizio dell'epidemia si attesta su 65 casi. Nella regione attualmente i malati sono 275, cioè 12 meno del giorno prima. Il dettaglio del bollettino risulta dagli ultimi dati della Protezione civile, resi noti ieri pomeriggio Da subito attività motoria Toscana, nuova deroga in arrivo? Mi piacerebbe, con il consenso dei sindaci, permettere da subito attività motoria all'interno del territorio comunale, a piedi o in bicicletta; in modo individuale e permettendolo al genitore con i propri figli di età inferiore ai 18 anni e alle persone non completamente autosufficienti con il loro accompagnatore ha detto ieri il presidente toscano Enrico Rossi. La presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, 43 anni, ieri davanti a Palazzo Chigi per la manifestazione Il Silenzio degli Innocenti in difesa

delle categorie colpite dalla crisi. Sotto, il ministro Francesco Boccia (52) -tit_org- La fase 3: aperture su base regionale - Il governo si arrende all'evidenza Aperture differenziate per regione

I DATI DEL BOLLETTINO**Superati i 200mila contagi. Giù i casi, tranne che in Lombardia**

[Redazione]

I DATI DEI Superati i 200mila contagi. Giù i casi, tranne che in Lombardia; Il numero totale di contagiati, che da ieri supera la soglia dei 200mila in Italia, fa impressione. Eppure i dati di giornata continuano a confermare la frenata dell'epidemia. I malati sono diminuiti di oltre 608 unità; i ricoveri in terapia intensiva sono scesi di altri 93 e ora sono 1.863; i pazienti negli altri reparti calano, per la prima volta dal 22 marzo, sotto i ventimila; il rapporto tra contagiati totali e tamponi fatti è il più basso finora registrato, al 3,6%. Ma dei 2.091 nuovi contagiati, 869 sono in Lombardia, il 41,5% del totale. Ulteriore dimostrazione che la Regione più sofferenza segue un trend completamente diverso dal resto del Paese e questo pone la questione delle ulteriori aperture previste il 18 maggio, che non è escluso possano essere su base regionale. Quanto alle vittime, nelle ultime 24 ore se ne sono aggiunte 382, che portano il totale a 27.359. È fondamentale che nella "fase 2" gli strumenti per evitare un ritorno della diffusione del virus funzionino. Lo ha ribadito in mattinata il commissario all'emergenza Domenico Arcuri, ribadendo che sulla tanto discussa app Immuni ci sarà la piena e assoluta garanzia per la privacy. Nella prima fase Immuni funzionerà solo per il tracciamento dei contatti dei positivi: ad oggi è previsto che l'alert arrivi non alle Asl ma al cittadino e sarà quest'ultimo ad avvisare. È chiaro però, secondo il commissario, che se non c'è tempestività tra la segnalazione e il tampone non si è raggiunto l'obiettivo di contact tracing. Quindi, è necessario essere sottoposti ai tamponi nel più breve tempo possibile. Ma sarà fattibile vista la carenza dei test virali? Finora sono stati distribuiti 2,5 milioni di tamponi e le Regioni ne hanno ancora 800 mila. Secondo alcune stime, la mappatura dei contagi potrebbe richiedere almeno 100mila tamponi al giorno a regime, più forse altri 100mila per sanitari e altre categorie in prima linea. Al momento se ne fanno in media 60mila al giorno. Ma ci sono anche altri problemi legati alla app. Il primo e più importante è dove e come saranno conservati i dati. Arcuri ha detto che il governo non ha ancora deciso se rimarranno sui device dei cittadini o saranno custoditi in un server pubblico e italiano. E non è ancora chiaro quando la app diventerà una sorta di diario sanitario da remoto, uno strumento costruito attorno alla storia medica del cittadino, che potrà dialogare con le Asl. Questa funzione, si limita a dire Arcuri, sarà disponibile in tempi ravvicinati. Non a caso, forse, negli ultimi giorni l'attenzione del governo e degli esperti è sembrata concentrarsi su mascherine e distanziamento sociale, per l'avvio della fase due. Quanto alle prime, Arcuri ha promesso che da lunedì ne saranno disponibili 12 milioni al giorno. Promessa impegnativa, visto che al momento la Protezione civile ne consegna 4 milioni al giorno. Ma tra aziende italiane e fornitori esteri affidabili, secondo fonti vicine al commissario, si conta di raggiungere l'obiettivo. Mascherine al prezzo calmierato di 50 centesimi al pezzo, fissato dallo stesso Arcuri, che si è lanciato in una tirata violentissima contro i liberisti da salotto che emettono sentenze dai loro divani sorseggiando cocktail. Una risposta a chi sostiene che calmierare così in basso il prezzo scoraggi le aziende dal produrle. Il dato dei positivi sui tamponi effettuati ai minimi dall'inizio dell'epidemia: 3,6%. Ancora 382 i morti. Arcuri: Così la "app" potrà funzionare Conte blindo linee dal 18 maggio aperture re on - tit_org-

La sfida etica per lavoro e consumi

*Oggi una giornata di mobilitazione online all'insegna del "voto con il portafoglio" e degli acquisti responsabili
L'iniziativa di Next in collaborazione con Fim-Cisl per sostenere le imprese che tutelano lavoratori e ambiente*

[Luca Mazza]

La sfida etica per lavoro e consumi Oggi una giornata di mobilitazione online all'insegna del "voto con il portafoglio" e degli acquisti responsabili L'iniziativa di Next in collaborazione con Fim-Cisl per sostenere le imprese che tutelano lavoratori e ambiente, LUCAIVIAZZA obilitarsi anche in tempi di lockdown. Compiere un passo che avvicina alla sostenibilità nonostante l'emergenza sanitaria legata al coronavirus costringa a restare ancora bloccati in casa. Votare con il portafoglio, ovvero scegliere con consapevolezza e responsabilità, in vista di un primo maggio anomalo, con milioni di lavoratori fermi e tanti altri in smart working. Sono questi gli obiettivi principali del cash mob etico che si tiene oggi e, in un certo senso, fa da apripista alla giornata di festa di dopodomani. Per la prima volta si tratterà di una "MOBilitazione" online e - alla luce della particolarità del periodo che stiamo vivendo l'evento punta anche a diffondere e supportare (concretamente) tutte quelle buone pratiche che in questa fase stanno resistendo, si riconvertono o si mettono insieme, anche attraverso il digitale, per aumentare la loro offerta. Si tratta di un progetto di cittadinanza attiva nato per supportare le imprese rispettose dei lavoratori e dell'ambiente. La mobilitazione di acquisto sostenibile, a causa del Covid19, si svolge su canali digitali e segue gli stessi principi e valori promossi nel recente passato con i Saturdays for Future. L'iniziativa è organizzata da Next (Nuova economia per tutti) " in collaborazione con la Fim Cisl e vede la partecipazione di decine di imprese e realtà impegnate per promuovere un consumo responsabile. Il cash mob ha una parte centrale, dalle 10.00 alle 13.00, con degli interventi trasmessi in diretta Facebook sui canali dei promotori e un tweetbombing con gli hashtag VotoColPortafoglio e CashMobEtico, in cui verranno presentate delle aziende "campioni di riconversione sostenibile". Parteciperanno Leonardo Becchetti, economista e cofondatore di Next e il segretario generale dei metalmeccanici della Cisl Marco Bentivogli. L'iniziativa vuole rappresentare un prologo alla festa del lavoro e dei lavoratori. Abbiamo inserito il Voto col Portafoglio nello Statuto Fim tra le nuove forme di lotta sindacale - spiega Bentivogli -. Il boicottaggio ha molte controindicazioni: noi abbiamo scelto di premiare le imprese campioni di sostenibilità a responsabilità sociale. Tra le aziende a cui vengono assegnati riconoscimenti nella giornata di oggi ce ne sono anche tre metalmeccaniche (Magna Getrag, Tecnocap e Zarri) che, in questo periodo di emergenza, hanno avviato dei processi di riconversione, digitalizzando la loro offerta e aggregando i loro prodotti secondo un approccio di consumo consapevole e sostenibile. All'appuntamento interverrà anche l'impresa specializzata in formazione multimediale, Skilla Amicucci. Il cash mob proseguirà per tutta la giornata. Protagoniste saranno soprattutto quelle aziende che hanno nel loro Dna le buone pratiche e i gesti quotidiani orientati alla sostenibilità. Secondo un approccio di Rete sono state coinvolte importanti realtà che operano a livello nazionale e locale (Botteghe del Mondo di Altromercato ed Equo Garantito, il Consorzio Sale della Terra, Naturasi, Fairtrade, Mercato Circolare, Madre Terra Caffè, Orto 2.0, WUULS, Cooperativa Sociale la Semente) che in questi giorni hanno realizzato iniziative inclusive e innovative. Tante attività, infatti, non si sono fermate in questa fase di profonda sofferenza per il Paese perché garantiscono servizi essenziali. La coop la Semente, per esempio, fondata da un gruppo di genitori di ragazze e ragazzi autistici per creare una comunità che fornisse ai loro figli lavoro e supporto dopo l'età della scuola dell'obbligo, commercializza prodotti freschi e conservati per fornirli a domicilio in tutta Italia. Poi c'è Madre Terra Caffè che effua l'e-commerce di capsule e cialde compatibili eco-sostenibili ed equosolidali e ha aperto il suo mercato a tutta la Penisola abbattendo in questo periodo prezzi e costi di consegna. Aderisce al cash mob etico anche Mercato Circolare, la app che permette di trovare prodotti, servizi ed eventi che mettono in prati cal'economia circolare. All'insegna di una con- L'evento, a causa delCovid-19, si svolge su canali digitali e segue gli stessi principi e valori promossi con i Saturdays for Future. Convolte decine di realtà attive

anche in questa fase di emergenza Open Fiber I dipendenti di Open Fiber donano oltre 60mila euro alla protezione civile per la lotta al Coronavirus e l'azienda raddoppia con la donazione di ulteriori 120.000 euro da destinare a iniziative solidali post Covid-19. L'iniziativa Ore Etiche ha consentito la donazione, su base volontaria, di ore di permesso, di ferie o di retribuzione, previa la sottoscrizione di specifici accordi con le Organizzazioni Sindacali e con Federmanager. Gli immigrati confezionano mascherine in tessuto Mascherine in tessuto per tenere a distanza il virus, il Consorzio Saie della Terra - partner fondatore di Gioosto ~ e gestore di undici ex-sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) nell'area campana di Benevento, sta realizzando grazie ad un gruppo di signore e di migranti delle mascherine da vendere sulla piattaforma ma anche da consegnare a domicilio gratuitamente agli anziani. L'App Mercato Circolare che promuove le aziende ecologiche Ogni anno dai 5 ai 13 milioni di tonnellate di plastica finiscono in mare. Ma c'è anche chi sta scrivendo un finale diverso: ogni anno centinaia di imprenditori scelgono di produrre nuovi beni dai rifiuti e trasformano un potenziale danno per l'ambiente in un valore per tutti- La App di Mercato Circolare promuove le aziende che fanno questa scelta coraggiosa, considerata una buona pratica indispensabile per la ripresa dopo l'emergenza sanitaria. Fairtrade: buone pratiche per ridurre contagi paesi in via di sviluppo Fairtrade è l'organizzazione internazionale che lavora per migliorare le condizioni di vita dei produttori agricoli dei Paesi in via di sviluppo soprattutto in Asia, America Latina e Africa. Lo fa attraverso precisi standard che permettono agli agricoltori e ai lavoratori di poter contare su un reddito più stabile- In queste settimane sta diffondendo buone pratiche produttive per evitare ulteriori contagi e garantire un futuro più sicuro a questa tipologia di produttori. divisione al "voto con il portafoglio" che supera anche i confini nazionali c'è Fairtrade che sta diffondendo buone pratiche produttive nei Paesi Terzi con i quali collabora, per evitare ulteriori contagi e garantire un futuro più sicuro a questa tipologia di produttori. Fond. Philips Philips Foundation ha consegnato alla Croce Rossa Italiana due unità mobili per l'isolamento e la cura di pazienti colpiti da Covid-19. Arrivate in Italia la scorsa settimana con un trasporto speciale via terra partito dai Paesi Bassi, sono state consegnate in Sardegna e Lombardia. Apicoltura e autoimprenditorialità grazie a "Bee my job" il progetto di formazione e inserimento lavorativo per migranti "Bee my job" creato da Cambalache ad Alessandria si è ampliato in tutta Italia. E tra i beneficiari c'è anche chi, come un giovane immigrato, ha deciso di trasferire le sue conoscenze sull'apicoltura ai propri amici rimasti in Africa avviando un progetto imprenditoriale. Cambalache vendesuo miele sulla piattaforma Gioosto. Agricoltura biologica nel cuore dell'Umbria Agricoltura biologica cuore dell'Umbria- La Cooperativa Sociale La Semente, fondata da un gruppo di genitori di ragazze e ragazzi autistici, per creare una comunità che fornisca loro lavoro e supporto dopo l'età della scuola dell'obbligo si trova a Limito di Spello. Nei campi lavorano i ragazzi, affiancati da altro personale, i prodotti freschi e conservati vengono poi consegnati a domicilio in tutta Italia. Madre Terra: capsule e cialde per un caffè equosolidale italiano Madre Terra Caffè è un e-commerce di capsule e cialde compatibili ecosostenibili ed equosolidali, che da Palermo ha conquistato nel giro di un paio d'anni tutta la Penisola. Nata nel 2016 dall'intuizione di due giovani, in tempi di coronavirus ha deciso di abbattere i prezzi e i costi consegna, senza rinunciare alla qualità visto che da sempre proporre prodotti etici e sostenibili curando molto la selezione di materie prime- Amazon e Bpm Per la prima volta in trentasei anni L'Azalea della Ricerca non sarà distribuita in piazza dai volontari ma si potrà ordinare su Amazon.it e riceverla direttamente a casa grazie al contributo di Banco BPM. Garage Italia Garage Italia dona 500 pasti a Solidando Solidando, il social market di IBVA che grazie alla caparbia dei suoi operatori sta garantendo la spesa alimentare gratuita ai propri utenti, anche durante il lockdown. Nel giro di 2 settimane Solidando è entrato nel Dispositivo di Aiuto Alimentare dell'Ufficio Food Policy del Comune di Milano, ed oggi aiuta più di 500 famiglie. Il Consorzio Saie della Terra, partner fondatore di Gioosto e gestore di undici centri accoglienza per rifugiati, si occupa di consegnare la spesa a domicilio agli anziani e di realizzare mascherine in tessuto per prevenire il contagio da coronavirus. -tit_org-

LA LETTERA

In cammino con il Risorto per ripartire

[Redazione]

È un momento difficile che il mondo sta affrontando ha coinvolto ogni realtà di vita, anche la nostra comunità contemplativa carmelitana. Dal nostro monastero vogliamo far giungere la vicinanza di affetto e di preghiera in particolare per la nostra Italia. La nostra comunità ricorderà quest'anno i primi quindici anni di presenza nella diocesi di Biella: non pensavamo di "festeggiarli" in questa situazione così di prova per tutti... ma, del resto, la nostra fraternità è nata in questo territorio proprio per affiancare situazioni di sofferenza e disagio, veicolando la Parola di Dio che guarisce e risana; come aveva ben intuito il venerabile don Enzo Boschetti, fondatore delle comunità "Casa del giovane" di Pavia, quando sotto mozione dello Spirito telefonò al nostro monastero madre di Carpineto Romano - Carmelo Sant'Anna - per chiedere che un gruppo di sorelle accogliesse la sfida di affiancare con la preghiera e la stabilità contemplativa una sua comunità terapeutica per giovani con problemi, situata proprio in Biella. Nel linguaggio carmelitano spesso usiamo la frase uniti in cordata di preghiera: questo è stato il motto che abbiamo veicolato agli amici e conoscenti del Carmelo in questi anni; questo è il motto che abbiamo riproposto quando è arrivato lo stop "tutti a casa": sì, restiamo a casa, ma uniti in cordata di preghiera. Preghiera che si fa solidarietà e comunione. Seguiamo con apprensione l'evoluzione della situazione. L'ascolto delle notizie tramite i mezzi di comunicazione è diventato ancora di più momento di preghiera comunitaria, cioè non solo informazione, ma intercessione per i drammi che si stanno vivendo: le sofferenze, i lutti, l'isolamento. Lo stesso "digiuno" eucaristico ci ha accomunato a tanti nostri fratelli e sorelle, ed è per noi impegno a portare tutti nel ringraziamento eucaristico quando abbiamo il dono di una celebrazione solo per la nostra comunità, a porte chiuse, nella nostra cappella. Per noi, come per ogni comunità contemplativa, il tempo dello "stare a casa" non è un tempo di vita diversa, nel senso che la nostra missione prevede una stabilità, un rimanere, una quotidianità vissuta tra gesti semplici e domestici, che diventano liturgia di vita. Cosa è cambiato allora con il Covid-19? Certamente è aumentata la prudenza di tutelare la salute come rispetto reciproco tra le sorelle, secondo le indicazioni che tutti abbiamo ricevuto. Per quanto riguarda l'impegno "missionario" stiamo vivendo ritmi molto intensi: ci sentiamo vivamente coinvolte e interpellate nella preghiera continua per tutti, a partire soprattutto dai malati che affidiamo al Signore perché doni loro guarigione e li faccia sentire meno soli in questa situazione così tragica di non poter avere accanto i propri familiari. Il pensiero va anche ai defunti: chiediamo a Dio di accoglierli nella sua Casa, donando consolazione alle famiglie che non hanno potuto dare loro l'ultimo saluto. Se la Chiesa è un ospedale da campo - espressione cara a papa Francesco -, noi ci sentiamo un po' "infermiere dello spirito", il nostro agire non è su postazioni avanzate, i reparti di cura intensiva, ma "copriamo" le spalle dalle retrovie, a coloro che li stanno donando tutto loro stessi in energie, competenze e coinvolgimento emotivo a favore di tante persone. Il nostro grazie ai medici, agli infermieri, agli operatori sanitari, alla protezione civile, alla croce rossa, ai volontari. Ciò che ci sostiene nell'inviare "pacchi" di preghiera a chi è negli avamposti, è la certezza di fede di far parte tutti dell'unico Corpo di Cristo risorto. Dal mistero pasquale che abbiamo da poco celebrato, come credenti possiamo attingere la forza della perseveranza per continuare a stare allo "stretto". Il tempo pasquale dice un'attesa: lo Spirito Santo ci verrà donato pienamente tra cinquanta giorni. Lo spazio della Parola in cui ci muoviamo in questi giorni liturgici sono spazi "ristretti", camminiamo all'interno del Cenacolo, le cui porte sono chiuse, ci portiamo nel giardino del Sepolcro, lì la tomba di Gesù è aperta, ma vuota, e il Risorto non lo vediamo, camminiamo per un sentiero che non ci porta verso Gerusalemme, ma verso Emmaus, quasi a scappare dall'impatto cruciale che l'evento della Croce ha provocato su di noi. Nonostante questo attendiamo con fiducia perché sappiamo che lo Spirito, che ci è stato promesso, verrà effuso su di noi e ci darà la forza di uscire dallo stretto del Cenacolo per portare un annuncio rinnovato. Il 3 maggio, prima

attesa tappa verso la ripartenza, è vicino, ma allo stesso modo e con la stessa fedeltà, rimaniamo fermi e saldi nei nostri piccoli "cenacoli domestici": anche qui farà irruzione lo Spirito Santo, che aiuterà ognuno di noi a riprendere la vita in una forma rinnovata. Gli esperii stanno studiando, come le modalità di lavoro e di economia, non potranno essere più come quelle di prima della pandemia: in realtà ogni giorno è nuovo e mai può essere come quello precedente; come uomini di fede accogliamo la sfida di progettare già ora modalità di vita, di lavoro, di relazioni che siano rispettose della salute dell'uomo e del pianeta stesso, ma soprattutto modalità di vita che permettano la crescita integrale dell'uomo, corpo e spirito. La monaca viene chiamata a vivere una vocazione contemplativa che richiede un "restare a casa" con Colui che le ha donato una missione particolare: resta a casa, in una piccola porzione della terra, ma con il cuore e la mente, la preghiera e il lavoro, le difficoltà e le sofferenze vissute nella sua storia, assume e parla a Dio della storia di ogni singolo uomo e di ogni singola donna. La sua vita è un continuo movimento! La fraternità carmelitana supera così gli ostacoli di spazio e tempo per raggiungere tutti nell'Unico che è in tutti: Lui, il Signore Gesù, che ha sconfitto ogni male con la sua morte e risurrezione, annullando il potere di ogni virus letale. La fantasia e creatività missionaria dello Spirito ci ha suggerito di "curare" la crisi depressiva da isolamento a cui sono andati incontro i nostri fratelli e sorelle costretti a un ritmo di vita per loro diverso, nella stabilità forzata e nello spazio ristretto. Inventando una modalità di trasmissione spirituale anche attraverso i mezzi di comunicazione più utilizzati: messaggi della Parola del giorno inviati tramite WhatsApp, piccoli video su parole chiave, quali speranza, forza, pazienza, solidarietà; pubblicazione sul sito del monastero di pagine di riflessione, collaborazione con il giornale diocesano per un commento sul Vangelo della domenica. E anche telefonate di conforto e vicinanza alle persone più anziane. Chiudiamo con un pensiero particolare per tutte le famiglie: l'abilità di stare insieme in questi giorni, genitori, bambini, ragazzi, la creatività nell'inventare cose da fare, ha riportato anche la famiglia tra le mura di casa. Possiate riprendere presto il cammino in uscita rafforzati dal bene dello stare insieme, che fa crescere anche se passa a volte nelle strettoie dell'impazienza, di caratteri che si contrappongono. Nell'unico Spirito ogni diversità sarà ricomposta per un mosaico meraviglioso! Avanti insieme con speranza! Le Sorelle Carmelitane di Biella Monastero Mater Carmeli www.carmelitanebiella.it Messaggini, video, commenti, telefonate: così le monache hanno aiutato a "curare" la crisi depressiva da isolamento di giovani, famiglie, anziani Le Carmelitane del monastero di Biella / Dai loro sito internet - tit_org-

Spinta alle donazioni anti virus

[Redazione]

La circolare del 3 aprile amplia la platea dei soggetti cui erogare fondi beneficiando della detrazione Spinta alle donazioni anti-virus Liberalità agevolate per l'emergenza estese anche agli enti religiosi PATRIZIA CLEMENTI Tra le tante disposizioni adottate per fronteggiare la crisi epidemiologica causata da Covid-19, c'è anche il capitolo che riguarda gli incentivi fiscali con i quali il legislatore intende promuovere l'offerta di aiuti economici, premiando la generosità dei donatori. Ci riferiamo all'articolo 66 del cosiddetto "Decreto Cura Italia" (D.L. n. 18 del 17 marzo 2020) che ha introdotto agevolazioni fiscali a favore di quanti donano denaro o beni per finanziare gli interventi in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, di cui abbiamo già trattato nello scorso numero del Consulente. Torniamo ora sull'argomento perché durante questo mese sono intervenuti importanti chiarimenti applicativi da parte dell'Agenzia delle entrate (Circolare 8/Edel3 aprile) e per dare conto delle modifiche apportate alla normativa in sede di conversione in legge del Decreto Cura Italia, tra le quali l'inclusione degli enti religiosi civilmente riconosciuti tra i soggetti destinatari delle liberalità agevolate (la legge di conversione è stata approvata definitivamente con il voto della Camera il 24 aprile ed è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale). Prima di illustrare le novità è utile riassumere il contenuto dell'articolo 66 nella versione originale - La norma agevolativa come introdotta dal Decreto Cura Italia. Con il primo comma si stabilisce una detrazione dall'imposta lorda a favore di persone fisiche ed enti non commerciali pari al 30% delle donazioni, che possono essere in denaro o in natura, effettuate nel corso del 2020 in favore dello Stato, delle regioni, degli enti locali territoriali, di enti o istituzioni pubbliche [ad esempio, aziende ospedaliere, Asl, università, Protezione civile], di fondazioni e associazioni legalmente riconosciute senza scopo di lucro. La detrazione non può essere di ammontare superiore a 30.000 euro. Il secondo comma dell'articolo 66 riguarda invece i soggetti titolari di reddito di impresa (siano essi società, persone fisiche o anche enti non commerciali che svolgono attività commerciali) per i quali è stabilito che il regime fiscale delle liberalità effettuate, sempre nell'anno 2020, a sostegno delle misure di contrasto all'emergenza epidemiologica da Covid e quello previsto dall'articolo 27 della L. 133 /1999; ne consegue, quindi, che le liberalità in denaro sono deducibili dal reddito d'impresa ai fini delle relative imposte (art. 27, comma 1) e che i beni donati non si considerano destinati a finalità estranee all'esercizio dell'impresa ai sensi degli articoli 53, comma 2, e 54, comma 1, lettera d) del Testo Unico delle imposte sui Redditi approvato con D.E.R. 22 dicembre 1, c. 917 (art. 27, comma 2) e, pertanto, sono anch'essi deducibili dal reddito in quanto non determinano la formazione di plusvalenze né la realizzazione di ricavi. Inoltre, le liberalità, in denaro o in natura, non sono soggette all'imposta sulle donazioni (art. 27, comma 3). Infine, il secondo comma dell'articolo 66 del Decreto Cura Italia dispone che le liberalità sono deducibili, nell'esercizio in cui sono effettuate, anche ai fini Irap. Va poi sottolineato che, a differenza di quanto previsto per la deducibilità a favore di persone fisiche ed enti non commerciali, per i soggetti titolari di reddito d'impresa le liberalità sono deducibili senza tetti. Il terzo comma dell'articolo 66 stabilisce i criteri per determinare il valore delle liberalità in natura e la relativa documentazione necessaria rinviando, rispettivamente, agli articoli 3 e 4 del D.M. del 28 novembre 2019 (emanato per disciplinare le donazioni effettuate a favore degli Enti del Terzo Settore). Circa la determinazione del valore dei beni donati vengono individuati tre differenti criteri a seconda della loro tipologia: - per i beni merce (quelli oggetto dell'attività dell'impresa donante) si assume il minore tra il "valore normale" e quello calcolato applicando le norme che disciplinano le rimanenze indicate dall'articolo 92 del Tuir; per "valore normale" assume quello definito dall'articolo 9 del Tuir: il prezzo o corrispettivo mediamente praticato per i beni e i servizi della stessa specie o similari, in condizioni di libera concorrenza e al medesimo stadio di commercializzazione, nel tempo e nel luogo in cui i beni o servizi sono stati acquisiti o prestati, e, in mancanza, nel tempo e nel luogo più prossimi; - per i beni strumentali, l'ammontare della deduzione è pari al suo valore residuo fiscalmente riconosciuto al momento della donazione, cioè la differenza tra il

costo di acquisizione o il costo storico e la somma degli ammortamenti effettuati; - per i beni diversi da quelli strumentali o mercé, occorre tener conto del "valore normale"; limitatamente a questa tipologia di beni è previsto inoltre che qualora il "valore normale" del bene sia superiore a 30.000 euro oppure nel caso in cui per la natura del bene non sia possibile desumerne il valore applicando criteri oggettivi, sarà necessaria una perizia giurata redatta entro 90 giorni dalla data della donazione. Per quanto concerne la documentazione è richiesto che la liberalità risulti da un documento scritto nel quale il donatore descrive analiticamente il bene donato e il suo valore e l'ente donatario si impegna ad utilizzare direttamente il bene per i fini previsti dalla norma. Questo documento dovrà essere conservato dalle parti insieme alla perizia nei casi in cui sia richiesta dalla normativa. continua a pagina 2,ò ã segue dalla prima pagina I chiarimenti dell'Agenzia delle entrate. Con la Circolare 8/E, emanata prima dell'introduzione delle modifiche apportate all'articolo 66 in sede di conversione in legge del decreto, l'Agenzia delle entrate, rispondendo a dei quesiti pervenuti da parte delle associazioni di categoria, delle Direzioni Regionali dell'Agenzia delle entrate nonché di professionisti ed altri contribuenti in merito all'ambito applicativo delle previsioni fiscali contenute nel Decreto, ha fornito una serie di utili chiarimenti e favorevoli interpretazioni. 1) Deducibilità in presenza di perdite. Un quesito riguarda la possibilità di usufruire della deducibilità anche nel caso in cui l'impresa erogante chiuda il bilancio con una perdita fiscale. La risposta, che è positiva, si fonda sul rinvio, contenuto nel secondo comma dell'articolo 66, all'articolo 27 della L. 133/1999, il quale stabilisce che sono deducibili dal reddito d'impresa ai fini delle relative imposte le erogazioni liberali in denaro effettuate in favore delle popolazioni colpite da eventi di calamità pubblica o da altri eventi straordinari anche se avvenuti in altri Stati, per il tramite di fondazioni, di associazioni, di comitati e di enti e che non si considerano destinati a finalità estranee all'esercizio dell'impresa!...] i beni ceduti gratuitamente /.../. Dal tenore della norma - prosegue l'Agenzia - si desume che la deduzione in esame è collegata esclusivamente all'erogazione liberale effettuata e, pertanto, prescinde dalla presenza o meno di un reddito d'impresa conseguito e dichiarato nel periodo dell'erogazione. Pertanto, l'assenza di una parametrizzazione al reddito realizzato consente di usufruire della deduzione anche in presenza di una perdita fiscale realizzata nel periodo d'imposta cui è stata effettuata l'erogazione liberale. 2) Trattamento IVA dei beni donati. Dal momento che l'articolo 66 non contiene disposizioni riguardanti il trattamento IVA delle donazioni in natura è stato chiesto se sia possibile applicare il trattamento previsto dall'articolo 6, comma 15 della L. 133/1999 che assimila le donazioni di beni alla distruzione ai fini IVA, con la conseguenza che la cessione gratuita non viene gravata da IVA e che l'impresa donatrice conserva il diritto alla detrazione. In questo caso, purtroppo, la risposta è negativa, almeno in parte. L'Agenzia delle entrate, infatti, risponde che questo favorevole regime non si può applicare a tutte le donazioni previste dall'articolo 66 del Decreto Cura Italia perché quelle previste dal comma 15 dell'articolo 6 della L. 133/1999 sono più circoscritte, o in termini soggettivi che oggettivi. La norma in questione fa infatti riferimento soltanto alla donazione di prodotti alimentari, anche oltre il termine minimo di conservazione, purché siano garantite l'integrità dell'imballaggio primario e le idonee condizioni di conservazione, e di prodotti farmaceutici nonché altri prodotti, da individuare con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, destinati a fini di solidarietà sociale senza scopo di lucro, non più commercializzati o non idonei alla commercializzazione per carenza o errori di confezionamento, di etichettatura, di peso o per altri motivi simili nonché per prossimità della data di scadenza. Quanto ai soggetti che possono ricevere queste donazioni vengono indicati dalla norma: enti pubblici, associazioni riconosciute o fondazioni aventi esclusivamente finalità di assistenza, beneficenza, educazione, istruzione, studio o ricerca scientifica, ONLUS, Enti del Terzo Settore ed enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche e solidaristiche e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività d'interesse generale anche mediante la produzione e lo scambio di beni e servizi di utilità sociale nonché attraverso forme di mutualità. Ma, precisa la Circolare, anche se l'articolo 66 non contiene il rinvio all'articolo 6 della L. 133/1999, si può ritenere che alle donazioni in natura a sostegno delle misure di contrasto all'emergenza COVID-19 si possa applicare il regime IVA agevolato, seppure esclusivamente in relazione a quelle che rispondono ai requisiti oggettivi e

soggettivi ed alle condizioni previste nella norma. 3) Donazioni di alimenti e erogazioni liberali effettuate a strutture ospedaliere. Gli ultimi due quesiti si possono accorpate in quanto la risposta è sostenuta dalla medesima ratio. Riguardano la possibilità di includere tra le liberalità agevolate di cui all'articolo 66, rispettivamente le donazioni finalizzate a misure urgenti di solidarietà alimentare e quelle effettuate direttamente alle strutture ospedaliere sul territorio. L'Agenzia delle entrate risponde positivamente, in considerazione della finalità della norma: incentivare le erogazioni liberali volte a finanziare gli interventi per la gestione dell'emergenza epidemiologica. Ne consegue che siano da ritenere incluse nell'ambito oggettivo della disposizione le donazioni, da chiunque effettuate, purché i destinatari delle liberalità siano compresi tra quelli indicati dal primo comma dell'articolo 66 del D.L. 18/2020 oppure tra quelli richiamati dall'articolo 27 della 133/1999 (che abbiamo elencato sopra). Inoltre, prosegue la Circolare, le donazioni possono essere effettuate anche direttamente in favore delle strutture di ricovero, cura, accoglienza e assistenza, pubbliche e private che, sulla base di specifici atti delle competenti autorità pubbliche, sono coinvolte nella gestione dell'emergenza COVID-19. L'inclusione di questi soggetti risulta coerente, sotto il profilo sistematico, anche con la previsione extra-fiscale dell'articolo 4 del Decreto che al comma 1 stabilisce che le regioni e le province autonome possono attivare, anche in deroga ai requisiti autorizzativi e di accreditamento, aree sanitarie anche temporanee sia all'interno che all'esterno di strutture di ricovero, cura, accoglienza e assistenza, pubbliche e private, o di altri luoghi idonei, per la gestione dell'emergenza COVID-19, sino al termine dello stato di emergenza deliberato dal Consiglio dei ministri in data 31 gennaio 2020. In pratica questi ulteriori enti individuati dalla Circolare operano come un' sorta di "estensione" degli enti pubblici territoriali (inclusi tra i soggetti indicati dall'articolo 66) a supporto dello svolgimento degli interventi di contenimento e della gestione dell'emergenza epidemiologica. Le modifiche alla normativa. Come accennato sopra, tra le modifiche introdotte all'articolo 66 dalla legge di conversione del Decreto 18/2020, vi è l'inclusione degli enti religiosi civilmente riconosciuti, tra i soggetti destinatari delle liberalità agevolate, da chiunque disposte (persone fisiche, enti non commerciali e imprese). Si sottolinea che le liberalità devono comunque essere finalizzate a finanziare gli interventi in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 (comma 1) e al sostegno delle misure di contrasto all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (comma 2). Certamente rientrano nella norma agevolativa gli enti ecclesiastici che gestiscono strutture sanitarie, assistenziali e socio sanitarie nelle quali si svolgono attività a sostegno delle misure di contrasto all'emergenza epidemiologica, ma può trattarsi anche, ad esempio, delle parrocchie o degli enti caritas delle diocesi che, anche coordinandosi con i comuni e gli altri enti pubblici, sostengono costi per garantire assistenza ai soggetti in condizione di fragilità o per provvedere a fornire beni di prima necessità a nuclei familiari in difficoltà. Donazioni a sostegno della solidarietà alimentare. Con riferimento alle donazioni volte a sostenere l'assistenza alimentare nei confronti delle famiglie in difficoltà, si segnala che con l'ordinanza del Dipartimento Protezione civile n. 658, si assegnano ai comuni fondi aggiuntivi utilizzabili per misure urgenti di solidarietà alimentare; i comuni, inoltre, possono destinare a questa finalità anche eventuali donazioni e a tal fine è autorizzata l'apertura di appositi conti correnti bancari o correnti postali onde fare confluire le citate donazioni. Alle donazioni così ricevute si applicano le agevolazioni fiscali dell'articolo 66 del D.L. 18/2020. Si segnala inoltre che i comuni possono avvalersi degli enti del Terzo settore per l'identificazione delle famiglie da assistere, per l'acquisto e per la distribuzione dei beni alimentari (o di buoni pasto) e che per le attività connesse alla distribuzione alimentare non sono disposte restrizioni agli spostamenti del personale degli enti del Terzo settore e dei volontari coinvolti. Patrizia Clementi Come il precedente, anche questo numero è largamente caratterizzato da un particolare momento che tutti stiamo vivendo. Anzitutto diamo conto delle principali modifiche introdotte dalla legge di conversione del Decreto "Cura Italia", legge approvata nel pomeriggio di venerdì 24; al momento in cui chiudiamo il numero il provvedimento non è ancora stato pubblicato sulla G. U., ma dalla consultazione degli atti parlamentari siamo in grado di dare conto delle novità, tra le quali l'inclusione degli enti religiosi civilmente riconosciuti tra i destinatari delle liberalità agevolate effettuate per finanziare gli interventi in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 e per il sostegno delle misure di

contrasto" di questa epidemia. Sempre con riferimento al D.L. 18, presentiamo alcune modifiche che possono interessare gli enti non profit, come, ad esempio, la proroga dei termini per l'approvazione del bilancio di esercizio, non più limitata a onlus, OdV e APS. Riassumiamo poi le nuove proroghe dei termini in materia di versamento di imposte, tasse e contributi introdotte cosiddetto Decreto Liquidità. Affrontiamo inoltre la delicata questione dei conduttori di negozi, botteghe, impianti sportivi che non sono in questo momento in grado di far fronte al pagamento del canone di affitto e chiedono agli enti dilazioni e riduzioni. Da ultimo commentiamo la Nota del Ministero del lavoro sul divieto di direzione, coordinamento e controllo degli Enti del Terzo Settore da parte dei c.d. "soggetti esclusi". - tit_org-

Gli enti esclusi dal terzo settore: un quadro in movimento

[Redazione]

Direzione, coordinamento e controllo nei soggetti non profit alla luce del nuovo Codice: arrivano le prime indicazioni ministeriali. Fuori le pubbliche amministrazioni Gli enti esclusi dal Terzo settore: un quadro in movimento PAOLO ALESSANDRO PESTICCIO Con la Nota n. 2243 del 4 marzo 2020, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali è intervenuto a dare chiarimenti sul complesso tema legato al divieto di "direzione, coordinamento e controllo" degli Enti del Terzo Settore (ETS) da parte dei c.d. "soggetti esclusi". Per comprendere appieno tale approfondimento di prassi è essenziale operare primariamente una breve ricostruzione degli aspetti legislativi, volgendo lo sguardo alla L. 106/2016 (Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale) e scorgendo proprio nella delega legislativa i principi che successivamente il legislatore delegato ha cercato di trasferire in specifiche disposizioni compiute (art. 4 n. 2 del D.Lgs. 117/2017 e artt. 1 e 4 del D.Lgs. 112/2017). Individuazione degli ETS. Come la stessa nota ministeriale ci rammenta, il legislatore ha individuato nell'art. 1 della citata legge delega l'intero comparto degli enti del c.d. Terzo Settore definendolo come il [...] complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi [...]. Non sono, invece, parte del Terzo settore le formazioni e le associazioni politiche, i sindacati, le associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche. Le indicazioni contenute nella legge delega vengono riprese e compiutamente tracciate nel D.Lgs. 117/2017 (di seguito solo CTS) che, al suo articolo 4, individua: - le tipologie di soggetti che possono assumere la qualifica di ETS (organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, enti filantropici, imprese sociali, incluse le cooperative sociali, reti associative, società di mutuo soccorso, associazioni, riconosciute o non riconosciute, fondazioni e altri enti di carattere privato diversi dalle società); - le finalità che gli ETS devono perseguire e gli ambiti di attività attraverso i quali farlo, richiedendo agli stessi il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento, in via esclusiva o principale, di una o più attività di interesse generale, in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi o ancora di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi; - l'obbligo di iscrizione in un apposito Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), da istituirsi e suddiviso in specifiche sezioni; - le tipologie di enti escluse dal Terzo Settore, quali le società (con l'eccezione delle imprese sociali comprensive delle cooperative sociali) le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, e. 2, D.Lgs. 165/2001, le formazioni e le associazioni politiche, i sindacati, le associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche, le associazioni di datori di lavoro nonché - aspetto di specifico interesse nell'odierna disamina - gli enti sottoposti alla direzione ed al coordinamento o controllati dai suddetti enti. La Nota ministeriale prosegue, evidenziando che l'esclusione di tali tipologie di enti dal perimetro degli ETS non costituisce una novità per il nostro ordinamento giuridico in quanto previsioni simili sono presenti rispettivamente nell'ancora vigente disciplina in tema di ONLUS (art. 10, n. 10 del D.Lgs. 460/1997) e nella disciplina delle APS, attualmente abrogata (cfr. art. 2, n. 2 della L. 383/2000). In merito all'estensione dell'esclusione dal novero dei potenziali ETS, di quegli enti che siano - anche solo - sottoposti a direzione, coordinamento o controllo da parte dei c.d. "enti esclusi", ciò avrebbe la finalità di evitare ogni possibile effetto di aggiramento indiretto della previsione normativa dell'esclusione derivante dall'individuazione di enti che, pur essendo formalmente distinti dai soggetti c.d. "esclusi", siano di fatto assoggettati all'influenza dominante di questi ultimi; influenza dominante che la disposizione di legge qualifica come "direzione, coordinamento o controllo" dell'ETS da parte di uno o più degli enti esclusi. Infine, per completare il quadro soggettivo è opportuno evidenziare che il comma 2 dell'art. 4 del CTS esclude dall'applicazione di quanto previsto nello stesso comma: - i soggetti

operanti nel settore della protezione civile; - i corpi volontari dei vigili del fuoco delle Province autonome di Trento e di Bolzano e della Regione autonoma della Valle d'Aosta; - le associazioni o fondazioni di diritto privato ex IPAB derivanti dai processi di trasformazione delle istituzioni pubbliche di assistenza o beneficenza. Le prime due categorie di enti poc'anzi richiamate sembrano trovare la loro eccezione nel fatto di essere dei soggetti a fortissima valenza solidaristica e volontaristica, incardinati nei rispettivi sistemi territoriali di protezione civile e di sicurezza antincendio e collegati alle amministrazioni pubbliche da relazioni disciplinate dalla normativa particolare. In questo contesto l'utilità pubblica che sta alla base di tali strutture e la necessità che tali essenziali risorse siano stabilmente ed efficacemente coordinate, ha determinato con tutta probabilità - l'eccezione legislativa. Con riferimento alla terza categoria di enti, associazioni e fondazioni derivanti dai processi di trasformazione delle istituzioni pubbliche di assistenza o beneficenza (ex IPAB), è la stessa disposizione di legge a chiarire che tale scelta trova ragione nel fatto che la nomina da parte della pubblica amministrazione degli amministratori di tali enti si configura come mera designazione, intesa come espressione della rappresentanza della cittadinanza, e non si configura quindi mandato fiduciario con rappresentanza, sicché è sempre esclusa qualsiasi forma di controllo da parte di quest'ultima. Merita di essere ricordato che l'assenza di "mandato fiduciario con rappresentanza" è nozione contenuta nell'art. 17, n. 1, lett. b), D.Lgs. 207/2001 (Riordino del sistema delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza), ove si prevedeva la possibilità del mantenimento della nomina pubblica dei componenti degli organi di amministrazione già prevista dagli statuti, esclusa comunque ogni rappresentanza. Ne deriva, come specifica anche la Nota ministeriale, che la nomina di uno o più componenti degli organi di amministrazione, effettuata dall'ente pubblico, nelle associazioni o nelle fondazioni ex IPAB, non configura di per sé il perdurare del controllo pubblico sulla ex IPAB, tale per cui la stessa debba essere annoverata nel "gruppo amministrazione pubblica", come definito nell'allegato n. 4/4 del D.Lgs. 118/2011, recante le disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi. Tra l'altro, in tal senso si è recentemente espressa la Commissione per l'Armonizzazione Contabile degli Enti Territoriali (Arconet), istituita presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, la quale ha evidenziato che anche la recente previsione normativa contenuta nell'art. 11-sexies del D.L. 135/2018 (conv. L. 12/2019), ha inteso ribadire - per le Fondazioni ex IPAB - l'assenza dello specifico negozio giuridico del "mandato fiduciario con rappresentanza" da parte delle PP.AA. in quanto l'eventuale nomina pubblica degli amministratori di tali enti, è una mera designazione, espressione della rappresentanza della cittadinanza ed estranea a "qualsiasi forma di controllo dell'ente pubblico". La Commissione sopra richiamata ha, comunque, evidenziato che resta necessario, al fine di verificare se una ex IPAB deb

ba essere inclusa o meno nel Gruppo Amministrazione Pubblica (GAP), operare anche un attento esame dell'atto costitutivo e dello statuto al fine di verificare se, fermo rimanendo che la nomina degli amministratori da parte della Pubblica Amministrazione non si configura quale controllo pubblico per le fondazioni (e associazioni) ex IPAB facenti parte del Terzo Settore, sussista almeno una delle altre condizioni previste dalla disciplina di cui al D.Lgs. n. 118/2011 e successive correzioni e integrazioni (ad esempio l'obbligo di ripianare i disavanzi). Le nozioni di direzione, coordinamento e controllo. Individuati i c.d. "enti esclusi" la Nota ministeriale si sofferma sulla necessità di puntualizzare cosa debba intendersi con le parole "direzione, coordinamento e controllo" al fine di poter verificare i casi nei quali all'aspirante ETS, seppur soggettivamente in regola, debba essere rifiutata l'iscrizione al RUNTS, in ragione della presenza di una "influenza dominante" da parte dei c.d. "enti esclusi". La Nota ministeriale precisa immediatamente che nel CTS non è contenuta un'espressa definizione della nozione di direzione, coordinamento e controllo, ma che tuttavia in esso è esplicito un rinvio legislativo che permette di trarre una possibile interpretazione. Infatti, l'art. 3 del CTS, che si occupa di disciplinare il rapporto tra le fonti deputate a regolare la materia di Terzo Settore, stabilisce che per quanto non previsto dal presente Codice, agli enti del Terzo settore si applicano, in quanto compatibili, le norme del codice civile e le relative disposizioni di attuazione. Ne deriva che nel delineare la nozione di "controllo" potrà venire in aiuto quanto disposto dall'art. 2359 cod.civ., secondo il quale la situazione di "controllo" può

ricorrere nelle seguenti 3 circostanze: 1) controllo interno di diritto (art. 2359, n. 1, n. 1, cod.civ.), derivante da una partecipazione maggioritaria al capitale di una società, tale da determinare la disponibilità della maggioranza di voti esercitabili nell'assemblea ordinaria; 2) controllo interno di fatto (art. 2359, n. 1, n. 2, cod.civ.) derivante da una partecipazione minoritaria, la quale tuttavia per la presenza di azioni senza diritto di voto o per l'assenteismo diffuso degli altri azionisti, consenta di far prevalere la propria volontà nell'assemblea ordinaria e quindi di imprimere, attraverso la nomina degli amministratori e dei sindaci, l'indirizzo amministrativo della società: ciò determinerebbe una disponibilità di voti comunque sufficienti per esercitare un'influenza dominante nella medesima assemblea ordinaria; 3) controllo esterno di fatto (art. 2359, n. 1, n. 3, cod.civ.) derivante da particolari vincoli contrattuali che consentano ad un soggetto di esercitare un'influenza dominante sulla società. Tali nozioni, ritiene l'Amministrazione, dovranno essere prese in considerazione, con i necessari adattamenti, per identificare un'eventuale situazione di controllo rilevante ai fini di quanto previsto nell'art. 4, n. 2 del CTS. Gli ETS, infatti, non possono essere costituiti in forma societaria (fermo restando la particolare categoria delle imprese sociali, per la quale il D.Lgs. n. 112/2017 detta una disciplina specifica) e, pertanto, la situazione di controllo, in tale frangente, non potrà essere indagata con riferimento alla misura della partecipazione al capitale ma potrebbe, invece, essere verificata con riferimento all'effetto che la partecipazione maggioritaria determina negli enti (ad es. la disponibilità della maggioranza di voti esercitabili negli organi decisionali dell'ente). Volendo richiamare le tre casistiche dell'art. 2359 del cod. civ. si potrebbe ritenere sussista un "controllo di diritto" ove l'atto costitutivo e lo statuto riservino ad un determinato soggetto escluso - oppure ad un insieme di soggetti esclusi, anche appartenenti a diverse tipologie di essi - la maggioranza dei voti esercitabili nell'organo assembleare, di indirizzo o nell'organo amministrativo, in ragione dei differenti sistemi di governance che gli ETS abbiano adottato. Al riguardo l'Amministrazione ritiene che la situazione di controllo descritta, possa ricorrere anche nella circostanza in cui partecipino all'ETS una pluralità di soggetti esclusi, che singolarmente considerati non dispongano della maggioranza dei voti nell'organo assembleare o nell'organo di amministrazione, ma la cui somma dei voti degli stessi sia in grado di determinare la disponibilità della maggioranza dei voti nei citati soggetti esclusi. Sempre adattando la nozione codicistica, si potrebbe ritenere vi sia invece un "controllo di fatto" quando, pur non risultando ad un attento esame dell'atto costitutivo o dello statuto, esso segua a situazioni di fatto oggettivamente riscontrabili nel concreto (ad esempio dall'esame delle deliberazioni degli organi in grado di indirizzare l'attività dell'ente). Infine, un'ipotesi di "controllo esterno" potrebbe riscontrarsi in presenza di appositi accordi di natura contrattuale tra due o più enti, attraverso i quali l'ente o gli enti appartenente/i alle categorie escluse, sia/siano posto/i in condizione - in virtù di tali accordi - di esercitare un'influenza dominante sull'aspirante ETS, determinandone i suoi indirizzi gestionali. Il medesimo ragionamento, prosegue la Nota ministeriale, deve essere effettuato con riferimento all'eventuale sussistenza di una situazione di "direzione e coordinamento" da parte di soggetti appartenenti alle categorie "escluse" dal RUNTS, ai sensi dell'art. 4, n. 2 del CTS. In questo caso il riferimento può essere tratto, in primo luogo, dalle definizioni elaborate in relazione all'attività di "direzione e coordinamento" nell'ambito dei gruppi societari, come disciplinata dagli articoli 2497 e ss. del cod. civ. Tale nozione potrebbe identificarsi con l'esercizio di una pluralità sistematica e costante di atti di indirizzo idonei ad incidere sulle decisioni gestorie dell'ente, cioè sulle scelte strategiche ed operative. L'effettiva presenza di un'attività di direzione e coordinamento da parte dei soggetti esclusi dovrà, tuttavia, essere valutata in concreto, sulla base di elementi suscettibili di indicare un'effettiva influenza sulla gestione dell'ente da parte del soggetto "escluso". Alcuni indici rivelatori dell'attività di direzione e coordinamento sembrano potersi scorgere nell'art. 2497sexies ove si presume, salvo prova contraria, che l'attività di direzione e coordinamento di società sia esercitata dalla società o ente tenuto al consolidamento dei loro bilanci, o che comunque le controlla ai sensi del già richiamato art. 2359 del cod.civ. La Nota conclude la parte dedicata agli ETS (con esclusione dell'impresa sociale, regolata da differente decreto) evidenziando che la ratio della disposizione di cui all'art. 4, n. 2, del CTS, è quella di precludere l'adozione della qualifica di ETS ad enti equiparabili ai c.d. soggetti "esclusi", in ragione di una commistione nella governance o nei processi gestori e decisionali tale da rendere l'ETS

partecipato, nei fatti, come un'estensione dello stesso ente escluso. Diversamente, ove tale "influenza dominante" non fosse rawisabile, deve considerarsi ammissibile la possibilità, per le amministrazioni pubbliche e per gli altri "enti esclusi" dalla qualifica "diretta" di ETS, di partecipare all'azione di tali enti. Impresa sociale ed enti esclusi: direzione, controllo e coordinamento. La tematica degli "enti esclusi" e "dell'influenza dominante" deve essere affrontata anche in relazione all'Impresa sociale, anch'esso un ETS ma regolato in primis dal D.Lgs. 112/2017. In relazione alla questione in esame l'art. 1 dopo aver fornito, al c.l., la nozione di impresa sociale, al successivo e. 2 del citato decreto dispone che non possono acquisire la qualifica di impresa sociale le società costituite da un unico socio persona fisica, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, e gli enti i cui atti costitutivi limitino, anche indirettamente, l'erogazione dei beni e dei servizi in f

avore dei soli soci o associati. Inoltre, al successivo art. 4. ñ. 3 precisa che le società costituite da un unico socio persona fisica, gli enti con scopo di lucro e le amministrazioni pubbliche [...] non possono esercitare attività di direzione e coordinamento o detenere, in qualsiasi forma, anche analoga, congiunta o indiretta, il controllo di un'impresa sociale ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. L'esigenza di prevenire un'ingerenza o un'influenza indebita che possa sviare l'Impresa sociale dalle sue finalità o dal suo carattere privatistico, ha inoltre ispirato il contenuto dell'art. 7 del citato D.Lgs. 112/2017 il quale, dopo aver ribadito che l'atto costitutivo o lo statuto possono riservare a soggetti esterni all'impresa sociale la nomina di componenti degli organi sociali, dispone che: a) in ogni caso, la nomina della maggioranza dei componenti dell'organo di amministrazione è riservata all'assemblea degli associati o dei soci dell'impresa sociale; b) non possono assumere la presidenza dell'impresa sociale i rappresentanti degli enti di cui all'articolo 4, ñ. Ç, cioè gli "enti esclusi", dovendosi ritenere che il termine "rappresentanti" sia riferibile ai soggetti nominati da pubbliche amministrazioni e da enti con scopo di lucro (cfr. Relazione illustrativa al Decreto sull'Impresa sociale). Quanto appena evidenziato permette di precisare che la disposizione, di per sé, non vieta al soggetto che assuma la presidenza dell'Impresa sociale di ricoprire, contestualmente, un incarico con poteri specifici anche in un soggetto escluso, a patto che quest'ultimo non abbia alcun rapporto con l'Impresa sociale. Il divieto, invece, scatterà nel momento in cui sia il soggetto escluso ad individuare e porre un proprio rappresentante all'interno dell'organo di amministrazione, anche ove tale ruolo avvenga in un momento successivo (nomina a Presidente con successivo atto dell'ente escluso). Inoltre, si tenga presente che l'impresa sociale trova la sua specifica regolamentazione nel D.Lgs. n. 112/2017, come lo stesso CTS evidenzia (art. 40, ñ. 1). Pertanto, anche con riferimento alla disciplina delle forme di direzione coordinamento e controllo, sarà necessario riferirsi al decreto n. 112/2017, utilizzando le disposizioni contenute nel CTS solo come completamento nel caso in cui non vi siano tra le disposizioni speciali norme regolanti la specifica fattispecie (cfr. art. 4). Conclusioni. La Nota ministeriale in commento interviene a chiarire e perimetrare l'ambito di operatività delle disposizioni del CTS che intervengono ad individuare quei soggetti c.d. "esclusi" dalla possibilità di acquisire la qualifica di ETS. La Nota fa, correttamente, riferimento all'art. 4 del CTS per individuare tali enti esclusi, non richiamando invece il precedente art. 3 CTS, ove si evidenzia che le disposizioni contenute nello stesso non si applicano alle fondazioni "bancarie" (rectius enti di cui al D.Lgs. n. 153/1999), salvo quanto previsto dal Capo II del Titolo Vili in merito al finanziamento dei Centri di servizio per il volontariato. In effetti, il Legislatore delegato ha reso "inapplicabili" a tali enti le norme del CTS, sterilizzando per essi la possibilità di acquisire la qualifica di ETS. Al contempo però, tali enti non sembrano essere nelle medesime condizioni di quelli citati nel successivo art. 4. ñ. 2, almeno in relazione alla possibilità di esercitare "direzione, coordinamento o controllo" nell'ETS. Il combinato disposto dei citati artt. 3 ñ. 3 e 4 ñ. 2 non consente di mettere sullo stesso piano le due tipologie di soggetti rispettivamente richiamate nelle disposizioni e renderebbe, dunque possibile ad una fondazione "bancaria" di esercitare una posizione dominante (direzione, coordinamento o controllo) non assumendo essa direttamente la qualifica di ETS. Operata tale breve riflessione, che sarà probabilmente oggetto di futuri chiarimenti, si ritiene utile esprimere qualche sintetica valutazione in relazione all'applicazione concreta della

disposizione contenuta nel citato e. 2, art. 4, sino ad ora commentata. Rispetto alla platea degli "enti esclusi" dalla possibilità di rivestire la qualifica di ETS è opportuno ribadire - come la stessa Nota ministeriale ci ricorda - che l'esclusione dalla perimetrazione soggettiva del Terzo settore di tali categorie di enti non costituisce una novità, giacché il CTS ripropone le previsioni rinvenibili, rispettivamente, nella disciplina in tema di ONLUS ed APS. Non riesce difficile, invero, comprendere la motivazione dell'esclusione degli "enti pubblici" che risiede - con tutta probabilità - nella volontà di favorire la crescita ed il consolidamento di un Terzo Settore privato ed autonomo, in grado di funzionare al di fuori dei canali di collocazione diretta delle risorse pubbliche (cfr. Relazione di accompagnamento al Decreto ONLUS). Al contempo, l'attuale disposizione di legge ha ritenuto opportuno individuare "le amministrazioni pubbliche" escluse attraverso un richiamo legislativo (D.Lgs. 165/2001), forse sull'onda di interpretazioni cangianti della dottrina e della giurisprudenza che, spesso hanno qualificato come "pubbliche amministrazioni" anche soggetti privati. Differenti le valutazioni in merito all'esclusione delle formazioni ed associazioni politiche, dei sindacati, delle associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche delle associazioni di datori di lavoro. Per essi, al di là di taluni appigli riscontrabili nella Costituzione (artt. 39 e 49) non vi sono motivazioni specifiche evidenti, nemmeno nella Relazione accompagnatoria. In tale contesto è verisimile ritenere che vi sarà un'oscillazione interpretativa estensiva o restrittiva sia da parte degli enti che riterranno di poter accedere al RUNTS sia da parte dei soggetti vigilanti che saranno deputati alla verifica soggettiva, ai sensi dei citati articoli 4 CTS e 1 e 4 del Decreto sull'Impresa sociale, al fine di ammettere o meno l'ente all'iscrizione nel RUNTS. Resta, infine, essenziale un cenno agli enti religiosi, richiamati nel terzo comma dell'art. 4 CTS. Ad essi il Codice riserva una strutturazione del tutto peculiare disponendo che le disposizioni dello stesso si applichino loro, limitatamente allo svolgimento delle attività di interesse generale di cui all'articolo 5 CTS a condizione i) che per tali attività sia adottato un regolamento, in forma di atto pubblico o scrittura privata autenticata che - nel rispetto della struttura e della finalità di tali enti - recepisca le norme del CTS, ii) che tale atto sia depositato nel RUNTS, iii) che sia costituito un patrimonio destinato e iv) che siano tenute separatamente le scritture contabili di cui all'art. 13 CTS. In definitiva, le questioni che attendono ulteriori interventi interpretativi sono ancora numerose e dottrina, prassi e giurisprudenza non mancheranno di essere sollecitate dai numerosi dubbi che continuano a delinearsi nell'applicazione delle novelle disposizioni, ad ormai quasi 3 anni dalla loro approvazione. -tit_org-

Dall'inizio dell'epidemia 200 mila casi Ma cala la pressione sugli ospedali

[Mariolina Tossa]

Dall'inizio dell'epidemia 200 mila casi Ma cala la pressione sugli ospedali ROMA Risale il numero dei deceduti in un giorno: sono 382, il giorno prima erano 333. Risalgono anche i contagiati, abbiamo superato i 200 mila dall'inizio dell'epidemia: sono 2.100 in più rispetto a martedì quando erano 1.731, per una crescita percentuale su base quotidiana dell'11,5. Questi i dati della Protezione civile: 27.359 persone decedute, 68.941 i dimessi e guariti (2.317 ieri), 105.205 i malati. Questi ultimi sono ancora in discesa rispetto al giorno precedente: martedì erano infatti 105.813. 1 ricoverati con sintomi sono 19.723, terapia intensiva restano 1.863 pazienti, con un calo di 93 rispetto al giorno prima, lunedì erano 1.956. Sui nuovi casi, in risalita nella media nazionale, influisce l'aumento dei positivi in Lombardia: sono 869 in un giorno, martedì erano 590. 1 morti sono 126, il giorno prima erano 124. In costante miglioramento la situazione negli ospedali. Siamo sulla via giusta commenta il governatore lombardo Fontana. Questo lo si deve all'impegno dei cittadini, alla capacità che hanno dimostrato di rispettare le imposizioni. Credo che lo stesso impegno lo si debba dimostrare per la ripresa dell'attività. Dovremo mantenere certi comportamenti per evitare che il virus possa ricominciare a diffondersi. Io intravedo anche la fase 3. Le mascherine, ha poi ribadito il presidente della Regione, sono utili anche all'esterno. Il commissario Arcuri ha detto che lo Stato ne sta distribuendo 5 milioni al giorno. Nei magazzini delle Regioni ne giacciono 47 milioni, quindi ne abbiamo distribuite di più di quelle che servono e le Regioni ne hanno messe da parte una quota che servirà in tempi di maggiore necessità. Da lunedì ha continuato potremo distribuirne 12 milioni al giorno. Da giugno, 18 milioni, da luglio 25 milioni, da settembre almeno 30. Quanto alle polemiche sul prezzo calmierato, Arcuri ha replicato che rimarrà tale fino a quando il mercato non sarà del tutto pronto a essere libero. È un danno sì, ma per i vergognosi speculatori. Nelle farmacie e nei supermercati non ci saranno mascherine a più di 50 centesimi. Avrei tanta voglia di parlare di chi dai suoi divani, tra un cocktail e l'altro, emana sentenze, ma non lo farò e continuerò a lavorare. Ho fissato il prezzo massimo di vendita al consumo, non ho mai pensato di fissare il prezzo massimo di acquisto. Mariolina Tossa Toma a salire il numero dei deceduti: 382 in un giorno Sull'aumento dei positivi pesa il dato della Lombardia Arcuri: Da lunedì 12 milioni di mascherine al giorno - tit_org- Dall'inizio dell'epidemia 200 mila casi Ma cala la pressione sugli ospedali

Maxi-ordine del Lazio, si muove la Corte dei Conti

[Fulvio Fiano]

Maxi-ordine del Lazio, si muove la Corte dei Conti. La Corte dei Conti attende l'informativa del Nucleo tributario della finanza sul caso delle mascherine mai consegnate alla Regione Lazio. In parallelo con l'inchiesta penale a carico della Eco Tech per inadempimento di contratto sulle pubbliche forniture, i pm contabili esaminano l'affidamento diretto da 35,9 milioni di euro per la fornitura di 9,5 milioni di pezzi, dei quali solo due milioni consegnati a fronte di un anticipo di 14 milioni di euro, per verificare eventuali sprechi di denaro pubblico. Il primo aspetto riguarda la scelta della sri di Frascati che forniva lampade alla sanità laziale (vera ragione sociale della Eco Tech) ma con un socio cinese in grado di reperire i Dispositivi di sicurezza individuale. Il secondo approfondimento sarà sui costi. La Regione ha pagato 0,58 centesimi le mascherine chirurgiche, le uniche finora arrivate, mentre il prezzo stabilito per quelle mancanti è di 3,60 euro per le Ffp2 e 3,90 euro per le Ffp3. Prezzo medio pagato dall'ente pubblico su 20 milioni di forniture totali (anche da altre società) è di 3,17 euro per entrambe. Quelle della Eco Tech sono dunque costate tra i 40 e i 70 centesimi in più. Inoltre non è stata considerata la proposta arrivata direttamente dalla Exor (da cui si rifornisce la stessa Eco Tech) per quattro milioni di mascherine Ffp2 ed Ffp3 al prezzo di 2,53 euro ciascuna. La spiegazione ufficiosa della Regione è che la mail con la proposta non è mai arrivata sul tavolo del capo del Dipartimento della Protezione civile, Carmelo Tulumello. E che il prezzo era al netto di dazi, assicurazione, spedizione ed extra. Resta il fatto che le mascherine, attese ormai oltre un mese fa, non sono mai arrivate. La Regione ha revocato il contratto e chiede la restituzione dell'anticipo, ma la Eco Tech impugnerà l'atto. E sulla polizza depositata dalla sri e accettata dalla Regione a garanzia dell'affare le opposizioni sollevano il Presidente della Regione che ha il dovere di spiegare in prima persona cosa sia davvero accaduto. Roberta Angelilli (Fdl) dubbia. Da visure effettuate, infatti, la Seguros DM Atlas risulta essere una finanziaria londinese dormiente da cinque anni e non una vera compagnia assicurativa. Non potrebbe così esserci una vera fidejussione ma solo, nel caso, un risarcimento. La Regione ha fornito spiegazioni ufficiali imprecise e prive di riscontri dice Roberta Angelilli del direttivo nazionale di Fdl. Quando si affermano in atti amministrativi e comunicazioni pubbliche tante pericolose inesattezze, il presidente Zingaretti ha il dovere di spiegare in prima persona cosa sia davvero accaduto. Fulvio Fiano è RIPRODUZIONE RISERVATA Sotto esame L'affidamento diretto da 35,9 milioni di euro per 9,5 milioni di mascherine IJNCn!IST _ MBSi -. HidBgataliCT à è Marinoscat -tit_org-

Mascherine, indagata Irene Pivetti Affari a San Marino e scatole vuote

[Claudio Mario Bozza Gerevini]

Mascherine, indagata Irene Pivetti Affari a San Marino e scatole vuote (di Claudio Bozza e Mario Gerevini) Altra tegola per Irene Pivetti: ieri, dopo il maxi sequestro alla Malpensa, la Finanza di Siracusa ha sequestrato in varie città novemila mascherine importate dalla Cina da una società che fa capo alla ex presidente della Camera. Anche stavolta il reato ipotizzato è frode nell'esercizio del commercio. Pivetti, amministratore unico della Only Italia logistics, è ora indagata: le Fiamme gialle le contestano che i dispositivi appartengano a una partita di mercè per la quale il direttore centrale dell'Inail (competente a ricevere comunicazioni di produttori e importatori) ha vietato alla società importatrice l'immissione in commercio. Pivetti, che nel '94 con la casacca leghista fu a 31 anni la più giovane della storia della Repubblica a guidare Montecitorio, abbandonata la carriera politica e televisiva si è tuffata nel mondo dell'imprenditoria, puntando molto sul commercio tra Italia e Cina. In Oriente, anche grazie alla sua alta referenza istituzionale, è riuscita a stabilire numerose relazioni. E così, nel momento più drammatico della pandemia, a fronte della grave carenza di mascherine, Pivetti ha chiuso un contratto con la Protezione civile per importare dalla Cina 15 milioni di mascherine (Ffp2 il requisito richiesto) per un totale di 30 milioni di euro, che lo Stato, secondo la precedente normativa, avrebbe pagato per il 60% in anticipo e il 40% alla consegna. Il contratto prevedeva che una piccola percentuale di questa partita di mascherine potesse essere commercializzata dalla società di Pivetti in canali privati. Tra questi anche alcune farmacie del Savonese, che però rivendevano le mascherine con ricarichi fino al 250%. Da questi casi è scattata una denuncia e la Finanza ha risalito la filiera fino alla Malpensa, dove si trovavano le mascherine per le quali è stata contestata la mancanza della certificazione richiesta. Ma come ha fatto una piccola società come la Only Logistics, appena 70 mila euro come ultimo fatturato, ad aggiudicarsi una fornitura da 30 milioni di euro? Parte delle risposte si possono trovare ricostruendo la galassia dell'ex leghista. La Irene Pivetti Corporation è un gruppo fatto di fondazioni, cooperative, onlus e società internazionali. Promette e vende consulenza e relazioni. Ma di affari veri se ne vedono pochi: nebbia, molta, e un insidioso fallimento in corso. Si chiama Only Italia la rete di business proiettata verso la Cina: Rete nazionale di distribuzione e promozione sul grande mercato cinese. Però il sito OniYItalia.it, registrato da una società di Parma che fa capo a una onlus gestita dalla Pivetti, è inaccessibile. E pur essendoci continui richiami al nostro Paese, la sede delle due principali società, diciamo le holding, è fuori dai confini nazionali. Una, la Only Italia Club, sta a San Marino. L'altra, Only Italia Tech Trade, in Polonia. Eppure non c'è traccia tangibile di proiezioni internazionali del business. San Marino non è certo Pechino. La piccola repubblica, però, garantisce una certa efficienza burocratica, un sistema bancario protetto, riservatezza, rapporti e trattati economici con la Cina. Dati economici consolidati non sono disponibili e il fatturato della Logistics che, come dice il nome, fa consulenza nella distribuzione di merci è come quello di un parrucchiere: 72 mila euro. I ricavi sono i grandi assenti di questo arcipelago societario. Il Gruppo Europeo di interesse economico per lo sviluppo dell'Eurasia e del Mediterraneo non ha finora lasciato tracce nel promuovere grandi opere infrastrutturali. Il Centro clinico sino-italiano in Italia che la Fondazione per lo sviluppo Italia-Cina presieduta dalla Pivetti aveva lanciato insieme a 8 cinesi per creare una rete di poliambulatori, non ha mai dato segni di vita. Gli intrecci Nel frattempo è fallita la Società di servizi per la Cina, controllata dalla Polonia. Una volta si chiamava Only Italia e basta. Ma quando le cose hanno cominciato ad andar male hanno cambiato il nome. Poi il crac per 118.494,47 euro. Dentro la società fallita erano entrati alcuni azionisti di Parma riconducibili gran parte alla LTBF-Learn to be free, onlus che ha l'obiettivo di creare opportunità di lavoro per persone in difficoltà dal punto di vista economico. Presidente: Irene Pivetti. L'ipotesi di reato è inconsistente dice l'avvocato Muto Palumbo: le caratteristiche delle mascherine rispettano alla lettera il contratto con la Protezione civile e confido che saranno tutte dissequestrate. RIPRODUZIONE RISERVATA Il sequestro di 15 milioni di protezioni non certificate e il fascicolo sulla fornitura cinese alla Protezione civile Onlus e crac nella rete dell'ex

presidente della Camera SOCIETÀ DI SERVIZI PER LA CIÑA (fallita) ONLY ITALIA CUSTOMS & LOGISTICS
CENTRO CLÍNICO (Sino - Italiano) Corriere della Sera -tit_org-

Più medici e letti Il piano Speranza per gli ospedali e le regole in fase2 = Speranza prepara la "sorveglianza" Già assunti 21.758

Ieri 382 morti. Attese misure sanitarie e soglie da non superare Sileri: " Tamponi ai medici di base, se non siamo pronti stop "

[Alessandro E]

Il piano Speranza per gli ospedali e le regole in fase 2. IL MINISTERO In arrivo 4 miliardi per emergenza. Speranza prepara la "sorveglianza" Già assunti 21.758 e 382 morti. Attese misure sanitarie e soglie da non superare. Sileri: "Tamponi ai medici di base, se non siamo pronti stop" La certezza sono le 21.758 assunzioni dal 21 febbraio al 24 aprile. Sono 4.535 medici, 10.265 infermieri e 4.579 operatori socio-sanitari che vanno a irrobustire la Sanità pubblica. Non riempiranno tutti i vuoti d'organico scavati negli anni ma sono una boccata d'ossigeno per un sistema che ha retto come ha potuto, anzi non sempre ha potuto reggere all'emergenza che ha travolto il Paese dal 20 febbraio. Il resto è affidato al "fu" decreto aprile, ormai destinato ad essere emanato a maggio: dal ministero dell'Economia fanno sapere che tra Servizio sanitario e Protezione civile si ragiona su 4 miliardi e conviene sempre ricordare che il Ssn ha perso 37 miliardi in dieci anni, secondo i calcoli della Fondazione Gimbe. I numeri ricordano che l'epidemia è in pieno corso: ieri 382 morti, più dei 333 del 26 di domenica, hanno portato il totale a 27.359; ancora 2.091 nuovi casi e siamo a 201.505, superando un'altra soglia psicologica; scendono ormai dai primi di aprile i pazienti in terapia intensiva (dai 4.068 del 3 aprile ai 1.863 di ieri, 93 in meno rispetto al lunedì) e quelli ricoverati (dai 29.010 del 4 aprile a 19.723, 630 in meno in un giorno); da dieci giorni diminuiscono anche gli attualmente positivi (105.205, 608 in meno da lunedì), che sono sempre e solo quelli noti a fronte di centinaia di migliaia mai registrati da tamponi e statistiche. Speranza e le Regioni, è sempre quella. Sorveglianza, controlli, tamponi. Entro sabato un provvedimento del ministro della Salute, decreto o circolare non si sa ancora, stabilirà parametri e soglie per dare consistenza all'allegato 10 del Dpcm 26 aprile di Giuseppe Conte, cioè indicherà i limiti superati i quali dopo il 4 maggio si richiederà tutto per tornare alla "fase I". Non c'è solo il monitoraggio di RO, il tasso di riproduzione del virus, quante persone sono infettate in media da un contagiato, che ora secondo l'Istituto superiore di sanità (Iss) è tra 0,5 e 0,7 ma secondo stime indipendenti è più vicino a 1. Il monitoraggio della "fase 2", come da allegato 10, dovrebbe riguardare anche la readiness, la prontezza, l'abilità nell'individuare e testare i sospetti, risorse adeguate per il contact tracing, l'isolamento e la quarantena dei carichi sugli ospedali e sul sistema sanitario. Servirà ma non basterà la app, che almeno a metà maggio - confermai! commissario Domenico Arcuri - arriverà. Il provvedimento di Speranza dovrebbe rafforzare i dipartimenti di prevenzione distrettuali delle Asl oltre che gli ospedali. La battaglia si vince sul territorio, prima che i malati gravi arrivino in ospedale. Speranza e i suoi tecnici sanno bene che: 1) la pandemia ha mostrato una serie di falle del Servizio sanitario; 2) l'aumento dei contagi dopo le riaperture, per quanto calmierate, è scontato, c'è solo da augurarsi che non sia troppo violento e arrivarci più preparati che a febbraio. Oggi, secondo il professor Gianni Rezza dell'Iss, passano 15 giorni tra il contagio, i sintomi, il tampone (quando te lo fanno) e la notifica che poi finisce nel bollettino della Protezione civile. O si riduce quel tempo o l'andamento si capirà solo quando i malati torneranno a premere su pronto soccorso e ambulatori. Innanzitutto si lavora al potenziamento della rete strutturale degli ospedali: vanno potenziati gli ospedali Covid, ma pure rideterminati i posti letto per i non Covid. In questi due mesi la medicina si è concentrata quasi esclusivamente sul coronavirus, trascurando molte altre patologie. Male cose non possono continuare così. Poi, si lavora al potenziamento della rete territoriale e assistenziale e di quella domiciliare. Il terzo piano riguarda il sistema di monitoraggio della diffusione del virus, il contact tracing (App, test sierologici, verifica dei dati). Sono sul filo e lo sa

Il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri lo dice: "Non si può programmare una riapertura senza avere la certezza di Usca e servizi territoriali, medici di Medicina Generale, medici competenti in Sanità pubblica e utilizzo dei

tamponi", ha detto a Sky Tg24 il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri. Ancora: "Nella fase 2 saranno i medici di base a fare i tamponi". Vedremo. Secondo "si stanno colmando tutte le lacune necessarie. A mio avviso è molto meglio rinviare di qualche giorno la riapertura se tutto il sistema non è pronto". E WANDA MARRA RIPRODUZIONE RISERVATA Task force Dal pronto Facebook del ministro della Salute Roberto Speranza Ansa -tit_org- Più medici e letti Il piano Speranza per gli ospedali e le regole in fase2 - Speranza prepara la sorveglianza a Già assunti 21.758

Trivulzio senza dpi per stop forniture

[Redazione]

TRIVULZIO SENZA DPI PER STOP FORNITURE La carenza di mascherine nelle case di riposo nelle l'Azienda regionale per l'innovazione egli acquisti, prime fasi dell'emergenza coronavirus è uno dei Aria spa, comunicava, l'9 marzo, lo stop "per tutta punti nodali della maxi inchiesta, con quasi 25 fasci- la durata del periodo emergenziale" di una convocazione, della Procura di Milano sulle morti di centinaia di zone con una società fornitrice di dispositivi di protezione per anziani e sulla diffusione del contagio. Per questo, l'azione. Sospensione che, secondo fonti difensive le stesse strutture stanno raccogliendo in queste ore del Pat, avrebbe inciso sulla possibilità di approvare documenti per dimostrare l'impossibilità nelle prime settimane di procurarsi di mascherine. In quel periodo i pochi dime settimane, dopo il caso Codogno, di acquistare dispositivi reperibili sul mercato erano stati raccolti dispositivi di protezione che scarseggiavano e che dalla Protezione civile e inviati verso gli ospedali. venivano dirottati a livello centrale o regionale verso gli ospedali in crisi. "Convenzione sospesa per permettere a Regione Lombardia di approvvigionarsi dei prodotti per l'emergenza": queste le parole scritte in un documento acquisito, appunto, dalla difesa del Pio Albergo Trivulzio, la storica Saggina milanese al centro delle indagini del pool guidato dall'aggiunto Tiziana Siciliano. Un foglio nel quale - tit_org-

Si apre piano

[Redazione]

Francia e Spagna avanzano con prudenza, mentre in Italia la curva cala con ancora tanti morti Roma. I contagi da nuovo coronavirus registrati in Italia hanno scollinato quota 200 mila (sono 201.505), con una crescita giornaliera di 2.091 casi. Ulteriore diminuzione sia nel numero delle infezioni in corso - 105.205, meno 608 -, sia nelle terapie intensive, che si attestano a 1.836. Ci sono 382 nuovi decessi (nel complesso sono 27.359) e 2.317 ulteriori guarigioni (il computo aggregato è di 68.941). "Siamo pronti a chiusure mirate nel caso di nuovi contagi", ha detto il premier Conte. Secondo il comitato tecnico-scientifico, una riapertura totale avrebbe comportato la necessità di dotarsi di oltre 150 mila posti di terapia intensiva entro giugno. Dal 4 maggio la Protezione civile sarà in grado di distribuire 12 milioni di mascherine al giorno. In Francia dall'11 maggio riapriranno su base volontaria asili e scuole elementari, per i licei la decisione verrà presa a giugno. Finisce anzitempo la Ligue One. La Spagna ha previsto riaperture scaglionate e territorialmente differenziate tra l'inizio di maggio e la fine di giugno. -tit_org-

Conte chiede amore alle banche Ma arriva subito la bocciatura

Il premier supplica un'elemosina per le imprese a pezzi E Pitch taglia il rating: siamo a un gradino dalla spazzatura

[Alberto Giannoni]

Il premier supplica un'elemosina per le imprese a pezzi E Pitch taglia il rating: siamo a un gradino dalla spazzatura di Alberto Giannoni Milano Alla fine lo ha contestato anche un presidente della Provincia del Pd, Samuele Alghisi. Iniziata male, la missione del premier Giuseppe Conte nel cuore della Lombardia è finita anche peggio, con l'arrivo in tardissima serata nella prefettura di Bergamo e l'ultima tappa, a notte ormai inoltrata, a Brescia. Giornata lunghissima, costellata di incertezze, con poche buone notizie da dare. Al termine non solo il centrodestra lo ha criticato pesantemente, ma anche pezzi di mondo giallorosso si sono mostrati in imbarazzo. E più dolorosa ancora è arrivata la bocciatura in serata dell'agenzia Pitch che ha tagliato il rating dell'Italia, portandolo da BBB a BBB- con un outlook stabile. Il debito è così arrivato a solo un gradino sopra il livello spazzatura. L'agenzia di rating ha scritto che il declassamento riflette il significativo impatto della pandemia sull'economia prevedendo una contrazione del pii dell'8%, un deficit al 10% e un rapporto tra debito pubblico e pii al 156%. Arrivando tardi in prefettura, Conte si è mostrato nervoso, ha pensato inizialmente di non fermarsi coi giornalisti, poi sentito il grido a Bergamo, qualcosa deve dire, è tornato indietro, perché se la dovete prendere come scortesia.... Ma ha avuto una sorta di battibecco con una giornalista. Quindi ha sostanzialmente confermato che la decisione sulla zona rossa bergamasca era nelle mani del governo, che ha aspettato per poi farla confluire nel decreto del 7 marzo. Oggi sono passati due mesi da quei giorni drammatici. Tanto c'è voluto perché il premier si decidesse a fare visita alle città più colpite dall'epidemia. Sarebbe stato d'intralcio? Assolutamente non credo ha detto ieri il governatore Attilio Fontana. Due mesi dopo dunque, Conte lunedì è stato Milano, poi a Bergamo e Brescia, ancora sconvolte, per poi ieri tornare - dopo l'intermezzo genovese - a Lodi e Cremona. Una visita difficile, tardiva, simbolica, anche un po' paracula l'ha definita - irrituale ma efficace - il consigliere regionale Niccolò Carretta, bergamasco, vicino al sindaco Giorgio Gori ed eletto nella sua lista. Non servirà a molto - ha previsto - ma spero ora percepisca meglio cosa viviamo qui. È servita almeno a fare chiarezza sulla mancata zona rossa: Nel momento in cui ci è stata proposta ha spiegato Conte - abbiamo chiesto un approfondimento al Comitato tecnico scientifico, la sera del 5 marzo è arrivata la relazione, il 6 mi sono precipitato in Protezione civile a discutere la soluzione migliore, la sera del 7 ho firmato il Dpcm che ha reso di fatto tutta la Lombardia zona rossa. Ma in definitiva il viaggio, mal congegnato o mal riuscito, invece di stemperare le polemiche le ha ulteriormente alimentate. Conte non ha nominato i Comuni di Nembro e Alzano Lombardo, e più d'uno lo ha notato. Triste che sia venuto nella Provincia di Bergamo, stremata, di notte, non conoscendo i nomi dei due paesi più colpiti, che vicinanza è? ha chiesto il manager Antonio Maria Leonetti. E anche a Brescia il copione è stata simile, col dettaglio aggravante dell'arrivo nottetempo. I Comuni bresciani sono stati umiliati ha detto l'assessore regionale Fabio Rolfi, ma anche il dem Alghisi si è lamentato, considerando molto grave l'esclusione della Provincia. E un'altra bresciana, la ex vicepresidente della Regione Viviana Beccalossi, l'ha definita una passerella non solo inutile, quasi offensiva. Intanto Conte era già partito per Genova e tornato a Lodi, capoluogo di una Provincia ferma ormai da 68 giorni. E lì ha chiesto a tutto il mondo bancario di erogare subito liquidità alle imprese che hanno bisogno, chiamandole a un atto d'amore per l'Italia. SUI Scatto di nervi con il giornalista: Quando sarò al mio posto... Sondrio Verbania Como 1-ecco Varesa a ore i Verona Mantovà: L'EGO - HUB LUCE RIFLESSA Il premier Giuseppe Conte è giunto a Brescia l'altra notte dopo la visita a Milano (nella foto il suo arrivo) e Bergamo in tarda serata. Poi è risalito a Roma per poi tornare nel Nord Italia, prima a Genova poi a Lodi. È la prima volta dall'emergenza -tit_org-

L'ANALISI DEI NUMERI

I contagiati superano quota 200mila Lanciato allarme sui bambini Kawasaki

Sale il numero delle vittime ma calano i ricoveri in terapia intensiva L' sos dei pediatri di Bergamo: Tanti casi. Febbre alta e arterie gonfie

[Redazione]

DEI Sale il numero delle vittime ma calano i ricoveri in terapia intensiva L' sos dei pediatri di Bergamo: Tanti casi. Febbre alta e arterie gonfie 2.324 casi positivi registrati, portano il numero complessivo dei contagi a quota 200mila. E fa un po' effetto parlare di ripartenza con numeri del genere a meno di una settimana dal 4 maggio. Soprattutto perché tra questi, almeno la metà sono ancora positivi. Anche il numero delle vittime torna a salire: mentre nel fine settimana era sceso sotto i 300 morti, lunedì i decessi sono stati 382. LOMBARDIA NERA La maggior parte dei nuovi contagiati sono in Lombardia (Milano supera quota 8mila), con 869 positivi, il 41,5% dei nuovi casi. Tra le altre regioni più colpite, l'incremento è di 352 casi in Piemonte, 252 in Emilia Romagna, di 129 in Veneto, di 52 in Toscana, di 130 in Liguria e di 75 nel Lazio. I dati del nuovo bollettino della Protezione Civile riportano un calo delle persone ricoverate. In terapia intensiva si trovano 1.863 persone: finalmente si scende sotto i duemila. Sono ancora ricoverate con sintomi 19.723 persone, 630 meno. Tuttavia, proprio analizzando il calo di ricoveri in terapia intensiva, il presidente regionale lombardo Attilio Fontana sostiene che siamo sulla via giusta. L'ALLARME DEI PEDIATRI I pediatri dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, una delle strutture in prima linea contro l'emergenza coronavirus, svelano l'esistenza di un legame tra Covid-19 e malattia di Kawasaki, una vasculite che colpisce i bambini sotto i 10 anni, più spesso prima dei 5. La causa di questa patologia, scoperta circa 50 anni fa, rimane ignota. Si pensa tuttavia che sia causata da un agente infettivo che, nei piccoli predisposti, provoca una risposta infiammatoria alla base dei sintomi. In passato alcuni virus della famiglia dei coronavirus sono stati considerati come probabili induttori della malattia di Kawasaki. Oggi sappiamo che Sars-CoV-2 è uno di questi annunciano i medici bergamaschi, confermando uno studio del National health service inglese. Negli ultimi due mesi - riferisce Lucio Verdoni, reumatologo pediatra del Papa Giovanni - ci siamo accorti che arrivavano al Pronto soccorso pediatrico diversi bambini con malattia di Kawasaki. In un mese il numero dei casi di questa patologia ha eguagliato quelli visti nei 3 anni precedenti. E si è calcolato che l'incidenza di questa malattia, nell'ultimo mese, è stata 30 volte superiore al passato. Partendo da queste evidenze i pediatri diretti dal primario Lorenzo D'Antiga, Verdoni e l'allergologo Angelo Mazza hanno approfondito i casi e trovato prove che confermano come, per la casistica Kawasaki degli ultimi 2 mesi, il responsabile sia il nuovo coronavirus. Inoltre, riportano gli specialisti, si è visto che questi pazienti hanno forme più severe di questa malattia, che coinvolgono l'apparato cardiocircolatorio e talora necessitano di cure intensive. LIBERTÀ CON CAUTELA L'Italia ha proporzioni di crescita del contagio paragonabili a quelle della Francia, ma ha sempre escluso la riapertura delle scuole a giugno. Ora anche il presidente Macron sembra fare retromarcia e rinvia la decisione a giugno. Qui è fuori discussione. Sono sempre molto prudente nel dare date - spiega il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferrò - ma sono necessari dati solidi prima di poterci concedere maggiori libertà. Finora abbiamo messo in campo un sistema in cui quello regionale rimane l'ambito di riferimento, ma nel momento in cui dovessimo fare un salto in più muovendoci liberamente nel Paese, questo cambia in maniera significativa il possibile andamento dell'epidemia. I PEDIATRI DI BERGAMO I pediatri lanciano l'allarme per bambini Kawasaki. Hanno infatti rilevato un'evidente correlazione tra il Covid e i bimbi, minori di 10 anni, affetti dalla sindrome che causa va sequele alle arterie - tit_org-

SI SPACCA IL FRONTE SOVRANISTA L'ANALISI

Tra pasticci e sondaggi Cosa succede al Capitano? = Il momento no del Capitano leghista

[Augusto Minzolini]

SI Il Tra pasticci e sondaggi Cosa succede al Capitano? di Augusto Minzolini La voce al telefono di Massimo Garavaglia, ex viceministro dell'Economia del governo gialloverde, è preoccupata. Il tipico tono di chi vede nero. Questa settimana - spiega il leghista - ci vedremo con Salvini, ma il dramma è che il governo ha perso la bussola. Neppure il Pd ha più il polso del Paese. Qui tra una settimana la situazione esplode, la gente non la reggi più e il principale bersaglio della rabbia popolare (...) segue alle pagine 16-17 Cramer e Greco alle pagine 16-17 SPIAZZATO Matteo Salvini, leader della Lega, pare in difficoltà l'ANAU SI Il momento no del Capitano leghista (...) sarà il premier. Previsione fosca ma che nel Palazzo va per la maggiore. Qui fra tre settimane - ammette il portavoce degli azzurri Giorgio Mule succederà il finimondo. Il quadro politico lo cambieranno i moti popolari, quando la gente non avrà più i soldi per andare al supermercato. A quel punto il Pd abbandonerà Conte al suo destino in un nanosecondo. Sembra la solita propaganda dell'opposizione, ma dalla realtà, cruda, si percepisce che non è così. Oltre al bollettino della Protezione civile, quello sui contagi e sulle morti, ce n'è un altro, sottaciuto, rimosso, perché incute lo stesso timore ed è quello che riporta l'elenco quotidiano delle vittime dell'emergenza economica, dei danni sociali dell'epidemia: la catena internazionale H&M ha chiuso ieri otto negozi in Italia; i commercianti di corso Buenos Aires a Milano per protesta vogliono consegnare le chiavi dei negozi al sindaco Sala. Ogni giorno c'è una piccola impresa, un esercizio commerciale che chiude perché i soldi promessi dal governo non arrivano e la cassa integrazione ritarda. E, intanto, l'onda della potenziale protesta sociale si gonfia. I primi segnali si avvertono anche nei sondaggi: nella maggior parte, infatti, il 40% degli intervistati dice che non andrà a votare, esprime sfiducia verso tutti i partiti. È l'embrione della rivolta. Del resto nell'incipit della sua ultima performance televisiva lo stesso premier si è appellato ai cittadini implorandoli di non cedere alla rabbia. Specie in un Paese diviso tra maggioranza e opposizione, tra Stato e Regioni, tra lavoratori dipendenti e partite Iva. Tutti arroccati sulle loro posizioni, con una sinistra di governo, quella di Nicola Zingaretti, che ha dimenticato pure le parole di Enrico Berlinguer: l'Italia non è un Paese che governi con il 51%. Concetto che valeva per il tempo di pace, figurarsi in un'emergenza che tutti paragonano alla guerra. E la situazione diventa ancora più complicata quando il premier appalta la Fase 2 agli esperti, non fa nessuna mediazione politica, e magari poi si scopre che nel comitato scientifico che da mesi accompagna la protezione civile ci sono tanti medici sì, ma nessun virologo e un solo epidemiologo. Per cui non c'è da meravigliarsi se, controcorrente rispetto al mainstream nazionale, nei sondaggi della maga Ghisleri il gradimento di Conte scenda di settimana, settimana. Ma se governo e maggioranza dovrebbero piangere, non è che l'opposizione abbia motivi per ridere. Anzi. Tra un ordine del giorno contro il Mes (Meloni) e una mozione di sfiducia verso il ministro dell'Economia (Salvini), non ha una strategia per uscire da questo cui de sac. In sintesi: la sua proposta è monca. Come puoi togliere Conte, se non dici con cosa e con chi vuoi sostituirlo? Chi nella Lega aveva visto per tempo questo limite, è scoraggiato. Gli sms di Giancarlo Giorgetti sembrano presi di sana pianta da un testo letterario di egiziano antico custodito nel museo di Berlino, Dialogo dell'amareggiato dalla vita con l'anima sua: Sono incazzato - scrive la testa d'uovo della Lega con i politici, i magistrati e i giornalisti. E probabilmente ha le sue ragioni. Berlusconi, invece, si consola per avere conquistato una nuova centralità e si rifugia nel momentum: Non è il tempo - dice - di attaccare il governo. Se e quando ci sarà una maggioranza che potrà sostenerne un altro, tipo D

raghi, ne parleremo. Solo che se non ti muovi, appunto, non crei di certo le condizioni per mutare scenario. E ti logori: è il rischio che corre Salvini, che pure un nordista come Vittorio Feltri vede in difficoltà (procede a tre cilindri, timoroso). Così nel sondaggio di questa settimana della Ghisleri, magari l'elettorato premia la nuova centralità di Forza Italia (+0,6% rispetto alla scorsa settimana), ma penalizza chi fa opposizione nell'emergenza senza proporre un'alternativa. Secondo la Ghisleri la Lega ha perso un 1,2% in sette giorni, la Meloni - novità - ha perso mezzo punto. E che il

problema sia l'opposizione monca lo dimostrano le Regioni dove perde il Carroccio: Campania, Marche, Sicilia, Emilia, Lombardia. In Veneto, invece - è il vaticinio della maga - aumenta un botto. Motivo? Zaia non fa opposizione, ma interpreta una proposta di governo alternativa a Roma. Già, per convincere, in una crisi come questa, oltre a sparare sul manovratore, devi avere il coraggio di dire cosa vuoi, sia un governo di unità nazionale o altro. Devi gridarlo e rigridarlo, lasciando agli altri la responsabilità di dirti di no. Perché in un'emergenza le decisioni si prendono solo nel governo: e in una fase caratterizzata dalla paura è nella stanza dei bottoni che ti vogliono gli interessi che rappresenti, siano i piccoli imprenditori o i commercianti. Spiega il capogruppo dei senatori leghisti Massimiliano Romeo: Il governo vuole solo che non rompiamo le balle. Avevamo immaginato un governo di unità nazionale, ma quelli ci hanno risposto che il governo di unità è il loro. In mezzo c'è la vanità di Conte e il risentimento verso di noi: il loro rischio è che diventino il bersaglio della rivolta sociale. Tutto giusto, ma non puoi andare avanti con una strategia di stop and go condita da qualche ritomo indietro: dato che solo un pazzo può immaginare ora le elezioni anticipate, visto che sono state rinviate pure quelle a scadenza naturale, devi mantenere sul tavolo una proposta di governo alternativa all'attuale, di unità nazionale o d'altro tipo. Una sorta di paracadute, specie se sei convinto che la temperatura sociale diventerà incandescente e un nuovo esecutivo uno sbocco obbligato. Scenario tutt'altro che peregrino, a cui l'opposizione dovrebbe presentarsi pronta e il più possibile unita. Qualcuno - confida l'azzurro Giorgio Mule - ha tentato di allargare il governo Conte a noi, ma l'offerta non è stata neppure presa in considerazione. Tant'è che stiamo predisponendo un documento di tutto il centrodestra sul Dei. Un punto dev'essere chiaro: non siamo disponibili a un governo Conte in tutte le sue versioni. Ci possono essere governi di unità nazionale o altre maggioranze ma senza Conte premier. Discorsi che ritrovi anche dalle parti della maggioranza più eretica. Ora - ha spiegato Renzi ai suoi - questo governo sta violando pure la Costituzione che il Pd considera la più bella del mondo. Non è detto che qualcuno non dica al premier fra un po': "Lei non ha più la mia fiducia". A quel punto potrebbe esserci una maggioranza ispirata a quella che ha eletto Ursula von der Leyen o un governo di unità nazionale, ma non con Conte premier. E se fossi in lui accetterei di farne parte come ministro degli Esteri, per evitare di trasformarsi tra qualche mese nel classico capro espiatorio. Augusto Minzolini Sondaggi negativi: perso 1,2% Fa un'opposizione monca: soltanto in una settimana non dice come sostituire Conte -tit_org- Tra pasticci e sondaggi Cosa succede al Capitano? - Il momento no del Capitano leghista

#grazieautomotive Da Tokio a Seul tutti insieme per sostenere la lotta al virus

[Roberta Pasero]

^grazieautomotive Da Tokio a Seul tutti insieme per sostenere la lotta al virus Aiuti a ospedali, Croce rossa, Protezione civile e ai più deboli. Il prò rider Oddera dona tablet agli anziani soli Roberta PaseroC'è chi sa piegare la vita in splendidi origami. E regala a un quadrato di carta infinite forme, apparentemente impossibili. Il mondo automotive, anche quello che guarda a Oriente, ha modellato la solidarietà anti Covid-19 non con la carta, ma col cuore. Come fa lo spot di Mazda che non lancia facelift o plug-in hybrid, ma pubblicizza la speranza, secondo il Dna del marchio che nel 1945 è rinato dalle ceneri di Hiroshima, quando l'atomica sembrava aver frantumato il futuro. Però, solidarietà per noi vuoi dire anche concretezza. E aiutare i volontari City Angels di Roma, da sempre accanto ai più vulnerabili, e la Protezione Civile della Comunità montana sarentina, in Abruzzo, mettendo a disposizione vetture per distribuire medicinali e viveri, spiega Roberto Pietrantonio, ad di Mazda Italia. Un aiuto che fa anche riflettere. Perché le auto tante volte demonizzate, in un momento in cui la libertà di movimento ci è preclusa, riescono a farci accorciare le distanze con chi ha bisogno, manifestando così il loro aspetto poetico. Un origami di emozioni che trasforma questo tempo rarefatto nel tempo della gentilezza. Come fa Hyundai con Suv e city-car assegnati alla Croce Rossa Italiana e agli ospedale San Raffaele, Fatebenefratelli Sacco di Milano e Istituto di Cura Città di Pavia, È il nostro modo per testimoniare la vicinanza alla popolazione e a chi è in prima linea. L'attenzione agli altri fa parte della nostra filosofia aziendale e ne orienta l'operato, dice Andrea Crespi, direttore generale di Hyundai Italia. Come fa Kia Italia con i 375mila euro donati dall'azienda di Zilina, in Slovacchia, per attrezzature sanitarie e l'operazione ItaliaKiama, venti Niro e XCeed alla Croce Verde di Milano per consegnare la spesa a domicilio agli over 65 e alle persone fragili tramite Supermercato24. Un'iniziativa che alimenta la speranza, spiega l'ad Giuseppe Bitti. Come lo sarà il call center di supporto per chi ha difficoltà a utilizzare i mezzi informatici che attiveremo presto. Un origami giramondo per Mitsubishi che fabbrica visiere e mascherine da donare agli ospedali nipponici. E per Nissan, che dalla Gran Bretagna, con le 100mila visiere protettive prodotte ogni settimana, arriva a Barcellona dove si fabbricano respiratori; e poi in Giappone, dove su richiesta del governo supporta le aziende che realizzano macchine cuore-polmoni, e in Italia, con 240 crossover dati alla Protezione Civile. Di fronte a una simile emergenza non potevamo restare immobili. Abbiamo voluto mettere i nostri mezzi al servizio di chi combatte per il futuro del Paese, spiega Bruno Mattucci, presidente e ad di Nissan Italia. Ed è lo stesso spirito di Toyota e Lexus che, oltre alla flotta di vetture alla Croce Rossa Italiana, una donazione anche dei dipendenti all'ospedale Spallanzani di Roma e una fornitura di mascherine alla Protezione Civile, affida riflessioni a uno spot emozionale raccontato anche da Bebe Vio, Gabriele Detti e Vanessa Ferrari. Sono le nostre cicatrici che ci fanno diventare speciali. Perché quando la vita di ogni giorno cambia, noi possiamo cambiare con lei e rinascere più preziosi. Un altruismo che corre forte anche sulle due ruote. MV Agusta ha donato una macchina per l'analisi rapida dei tamponi all'Ospedale dei Sette Laghi di Varese, il circuito del Mugello ha dato alla Regione Toscana l'attrezzatura del Centro Medico dell'autodromo, mentre il pensiero di Vanni Oddera, prò rider di freestyle motocross e fondatore della Mototerapia, va dritto al cuore: Ho creato la onlus Umanamente con Fondazione Allianz per acquistare tablet da distribuire agli anziani soli nelle case di cura, per farli stare con chi amano almeno attraverso il video. E poi c'è LS2 Elmes, azienda cinese di abbigliamento e caschi da moto, che ha donato 5.200 mascherine FFP2 agli ospedali di Brescia e Grosseto con il fil rouge distantimauniti. Stesso appello che ha lanciato sui social il team Ducati, in testa Andrea Dovizioso e Danilo Petrucci, per invitare a stare tutti in carena fino al traguardo. Nessuno, in pista e nella vita, dovrebbe mai fermarsi a metà gara. -tit_org-

Pillole di solidarietà virale

[Redazione]

. 1. 111. 1 CONSERVE ITALIA ha donato alla Fondazione Banco Alimentare Emilia Romagna più di 72 tonnellate di pomodoro, legumi e succhi di frutta. SODEXO ITALIA ha donato, in Toscana, una tonnellata di derrate alimentari per famiglie in difficoltà, operatori sanitari e volontari. L'iniziativa si affianca ai 33.200 pasti donati Lombardia, Piemonte, Veneto, Abruzzo, Campania, e Lazio. BOFROST ha donato buoni spesa per 1,5 mln agli ospedali italiani. L'azienda di surgelati farà avere a più di 50 ospedali in tutta Italia buoni spesa del valore di 30 euro per i sanitari. UNIGRÀ eroga un premio fino a 750 euro ai propri dipendenti. Tra le misure anche una copertura assicurativa sanitaria attivata dall'azienda in caso di contrazione del Covid-19. ZUEGG ha donato 250 mila euro a favore delle strutture sanitarie dell'Ulss 9 Scaligera di Verona. Hazienda, inoltre, distribuirà 150 mila succhi di frutta alla protezione civile. OROGEL ha destinato 800 mila euro all'ospedale Bufalini e alla Caritas di Cesena. DA ILLVA SARONNO 100 mila gel disinfettanti da 50 millilitri ai poveri degli enti assistenziali. La multinazionale italiana ha deciso di riconvertire parte della sua produzione. VÉGÉ, insegna della grande distribuzione, ha donato 1,5 mln di euro per aiutare le famiglie, i sistemi sanitari locali e quello nazionale. I GRUPPI CAMPARI E INTERCOS insieme per produrre gel disinfettante per le mani. Sarà destinato a operatori sanitari degli ospedali lombardi. Primo lotto: 15 mila bottiglie. MILANO WINE WEEK ha lanciato una raccolta fondi per aiutare gli ospedali di Bergamo. Le donazioni possono essere effettuate tramite la piattaforma Gofundme. CARLSBERG ITALIA ha donato a Croce Rossa Varesina 2 mila pacchi di generi alimentari che daranno cibo a circa 10 mila persone. DISTILLERIE BONOLLO UMBERTO DI PADOVA hanno donato 100 mila bottiglie di alcol denaturato da 0.7 litri. I flaconi sono andati alla Protezione Civile del Veneto. SONO 13 GLI CHEF dell'alta ristorazione torinese che hanno raccolto l'invito di Andrea Chiuni, executive chef del Tré Galline, di preparare pasti da distribuire ai bisognosi per conto delle comunità Frati Minori e Sant'Egidio nel capoluogo piemontese, arrivando a produrre 4.500 pasti settimanali. Si tratta di Matteo Baronetto de Del Cambio, Alessandro Mecca di Spazio 7, Dario Rista di Magazzino 52, Stefano Sforza di Opera, Danilo Pelliccia di Du Cesari, Miguel Bustima di Vale un Perù, Fabrizio Tesse e Marco Migliali di Ristorante Carignano, Giovanni Naviglio di Food Lab, Cesare Grandi de La Limonaia, Federico Zanasi di Condividere, Domenico Volgare di Fuzion e Lorenzo Careggio di Eragoffi. -tit_org-

Protezione civile, offerte in contanti non detraibili

[Redazione]

Protezione civile., offerte in contanti non detraibili Le donazioni in contanti alla Protezione civile non sono detraibili. Il beneficio fiscale spetta solo se le donazioni sono effettuate con versamento bancario o postale, con carte di debito, di credito, prepagate o assegni bancari e circolari. Con la risoluzione n. 2 l/e pubblicata ieri, l'Agenzia delle entrate ha chiarito i requisiti per usufruire della detrazione dall'imposta lorda ai fini dell'imposta sul reddito pari al 30%, per un importo non superiore a 30 mila euro, prevista dall'art. 66 del di 18/2020 (c.d Cura Italia), per le erogazioni liberali devolute per l'emergenza Covid-19. Per fruire degli incentivi fiscali, oltre a poter individuare il soggetto beneficiario, è necessario che dalle ricevute o dall'estratto conto risulti che il versamento è stato effettuato su uno dei conti correnti dedicati aperti della protezione civile, così da ricavare il carattere di liberalità del pagamento. Riguardo alle donazioni tramite collettori intermediari, piattaforme di crowdfunding, nonché per le erogazioni eseguite per il tramite degli enti richiamati dall'art. 27, legge n. 133/1999, i contribuenti devono essere in possesso della ricevuta del versamento o della ricevuta attestata l'operazione effettuata nei conti correnti bancari dedicati. Per i versamenti effettuati su conti correnti diversi da quelli dedicati, oltre alla ricevuta del versamento, sarà necessario il rilascio di una specifica ricevuta dalla quale risulti che -tit_org-

Risalgono i morti, ma i malati sono in calo

[Simone Pierini]

ffisakono i morti, ma i malati sono in calo Simone Pierini La lunga e lenta discesa della curva epidemiológica prosegue, passo dopo passo, giorno dopo giorno. Il numero di persone ricoverate con sintomi sono ora meno di 20mila, i pazienti in terapia intensiva sono diminuiti di altre 93 unità e si attestano a 1.863. E le persone attualmente positive nel nostro Paese sono 608 in meno, ora poco più di 105mila totali. Nel frattempo però dallo sbarco del virus nel nostro Paese sono stati superati i 200mila casi accertati. Di questi 27.359 sono morti, 382 solo ieri. Per quanto riguarda i guariti, invece, siamo ormai a quota 68.941, ben 2.317 in più in un giorno. È tornato ad aumentare anche il numero dei casi in più, circa duemila giornalieri, ma questo dato è condizionato dal numero di tamponi effettuati tornato in un colpo solo sopra i 60mi- la, quasi il doppio rispetto al giorno precedente. E la portata del "sommerso" di positivi non ancora tracciato in Italia, magari asintomatico, resta un'incognita di difficile calcolo. A "trainare", nel senso negativo del termine, l'avanzata del virus restano tre regioni: la Lombardia ovviamente, seguita dal Piemonte e dall'Emilia Romagna. È in questo territorio che si concentra maggiormente la presenza del Covid-19 che I CASI ACCERTATI IN ITALIA continua a muoversi quotidianamente. Delle oltre 105mila persone attualmente malate in Italia oltre 63mila, più del doppio, vivono in queste regioni, così come 1.085 pazienti di terapia intensiva sui 1.863 totali. E non solo: dei quasi ventimila ricoverati con sintomi 12.555 appartengono a questi territori. Il resto del Paese si divide il resto della "fetta" con il sud decisamente meno colpito. Per fare un rapido confronto in Calabria, Molise e Basilicata ci sono appena 14 pazienti in terapia intensiva e 187 ricoverati. Tra le città principali soffre ancora Milano con la sua provincia, la più colpita d'Italia, che registra 278 casi in più. riproduzione riservata FONTE: Protezione Civile, ote 17 dri 28 Aprile -tit_org-

Previsto un drastico calo delle nascite

Per colpa del virus raddoppiati i morti over 65

[Tiziana Lapelosa]

Previsto un drastico calo delle nascite Per colpa del virus raddoppiati i morti over 65 Rispetto al 2019, +44% di decessi tra anziani. Oltre 200mila i contagi, salgono i guariti. A Milano 149 casi in più in 24 ore TIZIANA LAPELOSA Decessi decuplicati, nascite che non colmeranno tale vuoto. È una fotografia sfocata quella che ieri l'Istat ha consegnato alle commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Def, dopo aver messo a confronto il numero delle persone morte tra il 1 marzo e il 4 aprile di quest'anno con quelli deceduti nello stesso periodo dell'anno scorso. Una immagine condita dal superamento di quota 200mila contagi in Italia e da una città, Milano, che davvero non si ferma. Dopo la frenata di lunedì scorso, i casi di positività al coronavirus sono di nuovo risaliti. Andiamo con ordine. L'Istat, dopo aver confrontato i numeri dei periodi presi in esame, ha calcolato che quest'anno i decessi sono aumentati del 41% rispetto allo scorso anno, 62.667 del 2020 contro i 44.583 del 2019. Con picchi in 48 comuni concentrati al Nord - sui 5.069 analizzati - dove le morti sono decuplicate. A mo' di esempio di più sono stati gli ultra 65enni (44%), con i maschi a guidare la triste classifica con il 56% delle vittime e le donne "ferme" al 34%. Numeri che mettono in discussione quel "modello" di assistenza firmato Italia che il coronavirus ha spazzato via in meno di due mesi. A preoccupare è poi il calo delle nascite. Nella documentazione si legge che i 435 mila nati in Italia nel 2019 e i 428 mila che si erano ipotizzati per il 2020 alle condizioni pre-Covid-19, dovrebbero scendere a circa 426 mila nel bilancio di fine anno, per poi però ridursi a 396 mila nel 2021. Numeri che nelle previsioni più nere si sarebbero dovuti raggiungere non prima del 2032. Cioè fra dieci anni. Dunque, il superamento al ribasso del confine simbolico dei 400 mila nati annui, sembra invece possibile qualora si realizzasse un rapido raddoppio del tasso di disoccupazione, ha fatto presente alle commissioni Roberto Monducci, direttore del Dipartimento per la produzione statistica dell'Istituto. Insomma, non c'è da stare allegri. Sul fronte contagi, intanto, si galleggia tra notizie incoraggianti e numeri scoraggianti. Se il totale degli infetti ha superato quota 200mila (201.505 con 2.091 nuovi casi), continua il calo delle persone in terapia intensiva: ieri sono stati svuotati 93 posti portando a 1.863 il numero dei pazienti ancora bisognosi di cure ospedaliere. Delle persone attualmente contagiate da Covid-19 (105.205), 19.723 restano ricoverate con sintomi, 83.619 si trovano in isolamento domiciliare. I numeri, ovvio, arrivano dal bollettino della Protezione civile. E amari sono quelli che interessano Milano con 149 nuovi casi. Tre giorni fa ne erano stati registrati 80. Una iniezione di fiducia che ieri è stata interrotta dal raddoppio dei malati. Al Sud, intanto, si continua a viaggiare sulla buona strada: zero contagi in Basilicata, uno in Calabria, 35 in Sicilia. Nel grafico a sinistra la rappresentazione in numeri dell'andamento del contagio da coronavirus sul territorio italiano in base ai dati che ogni giorno vengono snocciolati nel bollettino elaborato dalla Protezione civile. Ha, 22 in Puglia, 25 in Abruzzo. I morti, invece, nelle ultime 24 ore in tutta Italia sono stati 382. Ancora troppi. 3

Mascherine a 50 centesimi, Arcuri contro la rivolta liberista

[Massimo Franchi]

È commissario all'Emergenza: è il prezzo giusto. Il farmaco è fuori dalla realtà. MASSIMO FRANCHI II Ascoltare Domenico Arcuri da 13 anni a capo di Invitalia, il braccio operativo del ministero dello sviluppo che doveva risolvere le crisi aziendali e di crisi non ne ha risolta una - proferire queste parole: Avrei tanta voglia di parlare dei liberisti che emettono sentenze quotidiane da un divano con un cocktail in mano, fa un certo effetto. Il riuscito artificio retorico è stato usato nell'ormai consueta conferenza stampa del commissario per l'Emergenza per polemizzare con chi dice che il prezzo delle mascherine lo fa il mercato, sorseggiando i loro centrifrigati. Un artificio che si conclude con la chiosa produttivista: Ma non lo farò, il mio dovere è lavorare. L'OGGETTO DEL CONTENDERE è il prezzo calmierato delle mascherine, fissato per quelle chirurgiche dallo stesso Arcuri in 50 centesimi. Se proprio i cittadini devono pagare per proteggere la loro salute hanno il diritto di pagare il prezzo giusto. In 40 giorni abbiamo costruito una prima risposta con 108 imprese italiane che hanno ottenuto incentivi e sottoscritto 5 accordi con altrettante imprese che ci riforniranno di 660 milioni di mascherine, a 0,39 euro, 11 centesimi in meno del prezzo che abbiamo fissato. Il mercato italiano ancora non è pronto per fissare il prezzo giusto perché ancora domanda e offerta non possono allinearsi nel senso della equità e della relazione corretta. OLTRE AI -LIBERISTI, che oramai considerano il governo Conte alla stregua di pericolosi sovversivi comunisti, il prezzo non è andato giù a parecchi farmacisti. Un valore del tutto fuori dalla realtà, lo definisco i distributori farmaceutici Adf e Federfarma Servizi che ricordano come Spaglia il tetto fissato dal governo è stato di 96 centesimi a mascherina. Alcune farmacie hanno allora deciso di bloccare la vendita in attesa di una risposta dal governo. Non si ricorda però un blocco simile quando le stesse le vendevano anche a 5 euro l'una nei giorni del picco. Il governo s'è impegnato a cancellare l'Iva sulla vendita. Arcuri ha poi annunciato che dal 4 maggio saranno distribuite 12 milioni di mascherine al giorno. Promessa impegnativa, visto che al momento la Protezione civile ne consegna 4 milioni al giorno. Ma tra aziende italiane e fornitori esteri, secondo fonti vicine al commissario, si conta di raggiungere l'obiettivo. PER LA APP DI TRACCIAMENTO dei contatti sociali ci vuole ancora tempo. Immuni - la scelta dello stesso Arcuri - anche se dovesse arrivare per l'inizio di maggio, non sarà in ogni caso operativa con tutte le sue funzionalità. Arcuri ha ribadito che ci sarà la piena e assoluta garanzia per la privacy. Nella prima fase Immuni funzionerà solo per il tracciamento dei contatti dei positivi: farà scattare l'allert quando ad esempio il signor Rossi avrà avuto un contatto stretto di meno di due metri per più di 15 minuti con una persona positiva, ha spiegato citando le indicazioni degli scienziati. Ad oggi è previsto che l'allerta arrivi non alle Asl ma al cittadino e sarà quest'ultimo ad avvisare. È chiaro però, secondo il commissario, che se non c'è tempestività tra la segnalazione e il tampone non si è raggiunto l'obiettivo di contact tracing. Quindi, è necessario essere sottoposti ai tamponi nel più breve tempo possibile. Ma sarà fattibile vista la carenza dei test virali? Finora sono stati distribuiti 2,5 milioni di tamponi e le Regioni ne hanno ancora 800 mila. Continueremo con una massiccia distribuzione - È assicurato - perché ce ne sia sempre una quantità sufficiente. INCERTEZZA ANCHE SUI DATI e la loro conservazione. Per Arcuri il governo non ha deciso se i numeri sui telefoni dei cittadini saranno custoditi in un server pubblico e italiano. E non è ancora chiaro quando l'App diventerà una sorta di diario sanitario da remoto che potrà dialogare con le Asl. Questa funzione, limita a dire Arcuri, sarà disponibile in tempi ravvicinati. Ritorna di per Immuni non partirà subito; segnalerà i contatti con positivi di 15 minuti entro 2 mesi. 1. Produzione di mascherine foto: Ap; in basso il commissario straordinario Domenico Arcuri foto LaPresse -tit_0rg-

IL BILANCIO DALL'INIZIO DELLA PANDEMIA

Ecatombe sanitaria: 190 morti in corsia

[Andrea Capocci]

IL BILANCIO DALL'INIZIO DELLA PANDEMIA Andrea Capocci ' epidemia di Covid-19 e sta^H ta meno democratica di quanto sembri e alcune ca - sono state colpite pin di altre. I dati sul contagio tra gli operatori sanitari sono impietosi: secondo l'Istituto Superiore di Sanità (Iss), durante l'epidemia la percentuale di operatori sanitari noi totale dei contagi ha oscillato tra il 15 e il 20%, avvicinandosi al 10 % solo nel mesedi aprile. Gli infermieri rappresentano il 43% dei sanitari contagiati, i modici ospedalieri il 22%. E al numero ufficiale dei medici di famiglia contagiati (solo 150) si dovoprobabilmente aggiungerò mio zero. Lo suggerisce un'altra statistica drammatica, quella dei decessi. Secondo la Federazione degli Ordini sanitari i mediche hanno perso la vita durante ã epidemia al 24 aprilo erano circa 150, per il 40% medici di base, Gli inrenniorimortiporil Covid-19 sono stat i invoco una quaranti iã ðã ãtotale di almeno 90 morti. E chi non si e ammalato o ha potuto continnaro a lavorare, lo ha fatto in condizioni sanitario o psicologiclio durissshno. Lo cause del disastro sono state soprattutto organizzative, con un ritardo gravissimo noi fornirò protoz ioni adeguate ai medici. Che l'epidemia partita dalla Ciña sarebbe arrivata anche in Italia era prevedibile; già a metà gonna io a Wu haera ñ hia ro il potenziale di contagiosità del nuovo coronavirus. La task force governaiva attivata il 22 gonnaio - quando il Sars-Cov-2 già circolava in Italia per molte settimane ha discusso soprattutto di controlli alle frontiere, termometri negli aéroport i e chiusura dei voli. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) aveva avvertito per tempoche i blocchi ai confini sarebbero stati inutili per impedire la pandemia, ricevendo in cambio l'accusa di complicità nei confronti del governo cinese. La task force più importante, quella guidata da Domenico Arcuri ñ incaricata di procurare dispositivi di protezione e ventilatori polmonari, ha iniziato a lavorare solo il 18 marzo. Nel frattempo, medici e infermieri avevano dovuto combattere il virus a mani nude. Secondo il capo dipartimentodella Protezione Civile Angelo Borrclli, durante la crisi il fabbisogno nazionale di mascherino ñ stato di circa tré milioni al giorno, un terzo delle quali per la Lombardia. Ma secondo gli stessi dati forniti da Arcuri, questi volumi di consegna sono stati raggiunti solo a fine marzo, quando l'emergenza aveva iniziato a calare. Alle insufficienze organizzativo del periodo dell'emergenza si sono poi sovrapposte i problemi strutturali del sistemaa nita rio ital ia no, che hanno radici ben più profonde. Secondo l'Iss, il virus ha iniziato a circolare in Lombardia già a metà gennaio. Se none stato rilevato in tempo, ñ stato anche per la debolezza della medicina di territorio, cioè la rete di medici di base che rappresenta la prima sentinelladi un focolaio epidemico, L'apprezzato modello sanitario lombardo ñ molto sbilanciato sugli ospedali. Dopo la provincia di Bolzano, la Lombardia e la regione italiana con il più basso numero di medici di base in rapporto alla popolazione (uno ogni 1400 residenti. Innúmero limitatoesenza mascherine, i medici di base hanno faticato l'assistenza domiciliare oppure, quando l'hanno fatto, ne hanno pagato leconseguenzc ammalandosi. Lo tsunami dei pazienti, che in parte avrebbe potuto essere curato a casa prima di aggravarsi, si e riversato sui pronto soccorsi, diffóndendo il contagio negli ospedali tra pazienti ñ sanitari. Repartì ordinali e terapie intensive, chedisponevanoa livello nazionale di 5000 posti letto già occupati per l'80-90% secondo le politiche di razional izzazione della spesa sanitaria degli anni passati, si sono rapidamente riempiti. Losforzosovnimano dei sanitaripocche settimane è scito a raddoppiare o quasi i posti di terapia intensiva fino ad utilizzare pcsino leale operatorie. Ma una rianimazione non è fatta solo di monitor e respiratori: servono soprattutto medici e infermieri tonnati. E in Italia mancano, anchoa causa di una carenza di posti nelle scuole di specializzazione denunciata da tempo, con 1500 medici die ogni anno vanno in pensione senza essere sostituiti. Come si vede, oltre a mostrare la difficoltà di rispondere all'emergenza, la pandemia lia fatto emergere le carenze storie hediuna sanità elogiata a li vello internazionale perché - sta poco a fronte di un'aspettativa di vita tra le più alta al inondo. Questa sbandierata efficienza era in realtà merito di medicie mfennieri assai competenti capaci di compensare con turni massacranti e sacrifici personali le risorse limitate, o deviate verso la sanità privata. Finche a svelare il trucco non è arrivato il virus, e la sua retorica piena di eroi, angeli e martiri. L'errore

più grave, adesso, sarebbe far ripartire il paese dimenticandoci di nuovo. Medici e infermieri sono i più colpiti dall'epidemia. Colpa di un'emergenza affrontata male ma anche dei problemi di fondo della nostra sanità -tit_org-

I casi sono a quota 200mila Sindrome allarma i pediatri

Scoperto un legame tra virus e malattia di Migliorano gli indicatori dell'epidemia Kawasaki nei bimbi: in un mese i casi di 3 anni ma in Lombardia aumentano i positivi

[Claudia Guasco]

I casi sono a quota 200mila Sindrome allarma i pediatri ^Scoperto un legame tra virus e malattia di ^Migliorano gli indicatori dell'epidem Kawasaki nei bimbi: in un mese i casi di 3 anni ma in Lombardia aumentano i positivi LO STUDIO: IL CALDO CI DARÀ UNA MANO A FERMARE IL COVID ZERO DECESSI IN UMBRIA, BASILICATA SARDEGNA E MOLISE I DATI MILANO La Fase 2 è dietro l'angolo, ma di coronavirus si continua a morire. Toma a salire il numero di vittime giornaliere, informa il bollettino della protezione civile, dopo che ire giorni fa era sceso sotto la soglia dei 300decessi: ieri hanno perso la vita altre 382 persone. La nota positiva è il numero relativamente esiguo di nuovi casi sul numero di tamponi effettuati. Il totale dei casi rilevati in Italia ha superato i 200.000 contagiati e di questi oltre 105 mila sono ancora considerati positivi, pari al 54%. E ora c'è un aspetto che allarma i pediatri. È stato scoperto un legame tra il coronavirus e la sindrome di Kawasaki, una patologia che colpisce i bambini e la cui complicanza più temibile è l'infiammazione delle arterie del cuore. In un mese sono stati registrati un numero di casi pari a quelli degli ultimi 3 anni. LA MAPPA DEL VI RUS I numeri dell'epidemia nel nostro Paese sono in linea con quelli della Francia (58%) ma molto più alti di Spagna (35%) e Germania (22%). È l'evoluzione del contagio che più fatica a essere del tutto arginata: da noi è guarito solo il 34% dei malati, in Spagna il 54%, in Germania il 73%. Solo la Francia è ferma al 27%, ma' infezione è dilagata più tardi, e qui la mortalità è più alta di quella italiana e ha quasi raggiunto i livelli della Spagna. Dei 2.091 tamponi positivi registrati ieri, la maggior parte si concentra in Lombardia, con 869 nuovi positivi (che dunque tornano a salire, il giorno prima erano stati 590) pari al 41,5% deinuovi contagi. Seconda regione più colpita dal Covid-19 è il Piemonte, con 352 casi, seguono i 252 in Emilia Romagna, i 129 del Veneto, la Toscana (52), la Liguria (130) e il Lazio (75). La mappa mostra come il virus abbia allentato la sua morsa in Umbria, Sardegna, Basilicata e Molise, dove da ieri non ci sono stati decessi. Ma è l'Istat a delineare, probabilmente, i veri numeri. Da un primo esame su 5.069 Comuni risulta che il totale dei decessi tra il primomarzo e il4aprile è stato superiore del 41% rispetto allo stesso periodo del 2019 (62.667, quando erano 44.583 nel 2019), C'è stato dunque un eccesso di mortalità. Un alleato nella lotta al virus, afferma il ministro della Salute Roberto Speranza, arriverà dalla bella stagione: L'estate ci aiuterà a individuare subito i malati di Covid, perché verrà meno l'ipotesi che i sintomi siano quelli delle influenze invernali. Non solo. Il consulente del ministero Walter Ricciardi riferisce che uno studio presentato il 24 aprile dal sottosegretario alla si curezza intema Usa alla Casa Bianca mostrerebbe che il virus soffre il caldo umido. Al chiuso, con 24 gradi e 20% di umidità, può resistere su una superficie per18 ore, con 35gradie un tasso di umidità dell'80% la sua permanenza non supera l'ora. Ai sole bastano 24 gradi perché si dissolva in due minuti. Ma i medici cinesi sono cauti: è improbabile che l'epidemia si esaurisca in estate. RISCHIO NUOVI FOCOLAI Guardando all'attuale situazione epidemica globale, osserva l'esperto cinese, la probabilità di una significativa riduzione dei casi non sarà elevata nemmeno con l'arrivo dell'estate. A oggi, aggiunge il dottorWang, gli esperti non possono escludere la possibilità di una prolungata permanenza del Covid-19 nel mondo. È inoltre possibile l'insorgenza di nuovi focolai d'infezione in autunno o in inverno nei luoghi di assembramento dove non è garantita una corretta circolazione dell'aria. Claudia GuascoPRODUZIONE RISERVATA É 1...casi sono a quota Sindrome allarma i pediatri èâ éí ÿ à àïĩñÿ ðÜ -:"--,- ' é é. - ' . - -.. -.. - - - -tit_org- I casi sono a quota 200m

ila Sindrome allarma i pediatri

I malati migliorano con il plasma Cauti i medici: Cura da valutare

ha precisato Massimo Franchi-

[Graziella Melina]

LA SPERIMENTAZIONE ROMA L'utilizzodel plasma per il trattamento dei pazienti affetti da Co vid sta dando qualche risultato incoraggiante. Le persone coinvolte nella sperimentazione, per il momento, sono ancora poche. Ma la terapia avviata dal Policlinico San Matteo di Pavia comincia ora a essere utilizzata anche in altri ospedali. Al Carlo Poma di Mantova, gli esperti si dicono sorpresi per i risultati ottenuti. Qui, nei giorni scorsi, la sperimentazione è stata avviata su alcuni medici e su una donna in attesa di un bambino. E ora pare stiano meglio. In totale sono 25 i pazienti trattati con il plasma, ma è presto per dire quanti siano quelli davvero guariti. Occorre un'analisi completa su tutti i pazienti prima di trarre le conclusioni, ha precisato Massimo Franchini, responsabile di Immunoematologia e Medicina trasfusionale del Poma. Anche all'ospedale Maggiore di Novara si tenta la stessa strada. L'unico paziente trattato finora sta meglio. Il plasma prelevato dal primo donatore e trasfuso ad una persona in terapia intensiva - fanno sapere dall'ospedale - ha funzionato fin dalla prima trasfusione e il paziente ha lasciato la rianimazione. Ora si spera che il trattamento possa funzionare anche su altri pazienti. CRITERI Non si tratta però di una terapia semplice, anche perché per selezionare le persone che possono donare il plasma occorre seguire criteri molto stringenti, Per determinare se la trasfusione da persona convalescente può essere utilizzata nel trattamento dei pazienti critici con infezione da coronavirus - spiega Gennaro Mascaro, a capo del servizio di Medicina trasfusionale di Novara - è necessario determinare la quantità di anticorpi specifici: se ci sono le condizioni, eseguiamo la raccolta di questo plasma iperimmune e poi possiamo procedere alla trasfusione in pazienti critici in terapia intensiva o subintensiva. Dopo la raccolta, il plasma viene da noi trattato ulteriormente, si ha la cosiddetta inattivazione, in modo da annullare l'eventuale presenza di altri virus. L'individuazione dei donatori, cioè dei pazienti affetti dal Covid e poi guariti, deve essere fatta seguendo i requisiti indicati dal Centro nazionale sangue (Cns). Noi forniamo indicazioni su come selezionare i donatori, ma non entriamo nel merito dell'autorizzazione dei protocolli clinici - precisa il direttore del Cns Giancarlo Maria Liubru - no -. Se le sperimentazioni avranno risultati positivi confermati, saremo tutti contenti perché in questo ambito le evidenze scientifiche robuste mancano. Insomma si invita alla cautela. IFARMACI Intanto, però, anche l'industria farmaceutica si sta concentrando sul plasma per riuscire a realizzare un farmaco efficace per il Covid. Il plasma da convalescente - spiega infatti Liubruno - può servire anche all'industria del farmaco per produrre le immunoglobuline specifiche. E, in prospettiva, i donatori di sangue potrebbero essere coinvolti. Il donatore che è guarito e ha sviluppato anticorpi potrebbe donare il plasma, e questo plasma potrebbe andare a essere destinato per estrarre gli anticorpi. Le industrie ci stanno già lavorando, ma serviranno mesi. GraziellaMelina FONDAMENTALE LA SELEZIONE DEI GUARITI-DONATORI TRATTAMENTI PER 25 PAZIENTI A PAVIA. MANTOVA E NOVARA Il totale in Italia 25 2S 30 13 5 711 13 15 17 19 21 23 25 27 25 27 29 312 4 6 8 10 12 14 16 18 20 22 24 26 ieri Marzo Aprile Fonte: Protezione Civile L'Ego-Hub- e ' ' 17 É 111".casi sono a quota Sindrome allarma i pediatri èâ éï ÿ â àĩñÿ ðÛ - :"-, - ' é é. - '. - -.. -.. - - - -tit_org-

Il Trivulzio scarica sulla Regione: ignorate le richieste di protezioni

[C Gu]

Il Trivulzio scarica sulla Regione: ignorate le richieste di protezioni L'INCHIESTA MILANO La carenza di mascherine e nelle case di riposo nelle prime fasi dell'emergenza Coronavirus è uno dei punti nodali della maxi inchiesta, con quasi 25 fascicoli, della Procura di Milano sulle morti di centinaia di anziani e sulla diffusione del contagio. Per questo, le strutture stanno raccogliendo in queste ore documenti per dimostrare l'impossibilità nelle prime settimane, dopo il caso Codogno, di acquistare dispositivi di protezione che scarseggiavano e che venivano dirottati a livello centrale o regionale verso gli ospedali in crisi. LO STOP Convenzione sospesa per permettere alla Regione Lombardia di approvvigionarsi dei prodotti per l'emergenza. Queste le parole scritte in un documento acquisito, appunto, dalla difesa del Pio Albergo Trivulzio, la storica Baggina milanese al centro delle indagini del pool guidato dall'aggiunto Tizian a Siciliano. Un foglio nel quale l'Azienda regionale per l'innovazione e gli acquisti, Aria spa, comunicava, il 19 marzo, lo stop per tutta la durata del periodo emergenziale di una convenzione con una società fornitrice di dispositivi di protezione. Sospensione che, secondo fonti difensive del Pat, avrebbe inciso sulla possibilità di approvvigionarsi di mascherine. In un bollettino interno del Trivulzio, sempre del 19 marzo, l'istituto scriveva, infatti, che erano state inviate plurime richieste sui fabbisogni urgenti di mascherine a società operanti nel settore, nonché alla Centrale regionale di committenza, ossia Aria, ma tutte erano rimaste prive di riscontro. In quel periodo i pochi dispositivi reperibili sul mercato, aveva già scritto l'avvocato Stefano Toniolo, legale del Palazzolo-Don Gnocchi, altra residenza oggetto delle perquisizioni disposte dai pm, erano stati (comprensibilmente) raccolti dalla Protezione civile e inviati verso gli ospedali. Per l'avvocato Romolo Reboa, che assiste 18 lavoratori e le famiglie di anziani morti al Don Gnocchi, dunque, non è più in contestazione il fatto storico che i Dpi non sono stati utilizzati nell'istituto almeno sino intorno a metà marzo. Intanto, alcune operatrici del Pat, che nelle scorse settimane con le loro dichiarazioni ai media, hanno raccontato la grave situazione all'interno della Baggina, temono di essere licenziate. La situazione dentro, racconta una di loro, non è cambiata, i reparti hanno un numero di personale non sufficiente, perché molti colleghi sono malati, tre sono in terapia intensiva, e continuano a spostare pazienti da un reparto all'altro, quando IL PIO ALBERGO: SENZA RISPOSTA LE NOSTRE SOLLECITAZIONI SULLE MASCHERINE TAMPONI SUGLI OSPITI: POSITIVO IL 35% arriva la positività coi tamponi e alcuni reparti chiudono, E ancora: Continua a girare la voce dentro che chi ha parlato verrà licenziato. Noi, però, sappiamo di aver fatto la cosa giusta. Il Trivulzio ieri ha dato conto degli esiti dei primi tamponi effettuati su tutti gli ospiti e pazienti: Vi sono 308 ospiti e pazienti Covid positivi e 583 negativi. Quasi il 35% di contagi, dunque. Intanto, però, 48 operatori potranno rientrare in servizio nei prossimi giorni dopo essere risultati negativi al doppio test. LE INFORMAZIONI Nel frattempo, tra i pm che stanno indagando e l'Ats (ex Asi), che in questi giorni ha sentito in un'indagine interna parallela alcuni medici del Trivulzio, c'è uno scambio di informazioni e gli investigatori inizieranno ad ascoltare come testimoni anche alcuni lavoratori delle Rsa. E stanno ricostruendo la catena di decisioni, comunicazioni, applicazioni delle disposizioni tra Regione, Ats e case di riposo in un'inchiesta che si allarga per numero di indagati non per la mole di atti al vaglio. Si indaga anche sulle mancate ospedalizzazioni a partire dalla delibera regionale del 18 marzo, che imponeva alle strutture l'opportunità di prestare le cure a coloro che avevano più di 75 anni nelle stesse case di riposo, e sul trasferimento di pazienti dagli ospedali alle Rsa a seguito della nota delibera dell'8 marzo. C.Gu. SOTTO INCHIESTA Un'ambulanza esce dal Pio Albergo Trivulzio e, sopra, Irene Fivetti -tit_org-

Import dalla Cina Import dalla Cina

Mascherine, Pivetti indagata per frode = Mascherine, Pivetti indagata per frode

[Alessia Marani]

Import dalla Cina Mascherine, Pivetti indagata per frode Alessia Marani rene Pivetti è stata indagata per frode con l'accusa di avere importato mascherine non a norma. A pag. 9 La prevenzione Mascherine, Pivetti indagati Le ditte: dubbi sul prezzo fisse ^L'accusa: importati dispositivi con certificato >Lc aziende scelte da Arcuri dovrebbero falso. La replica: un'indecenza, noi siamo seri produrle a 0,39 cent. Non ce la facciam IL FOCUS BÌÀ Caos mascherine. Dai progetto di prezzo calmierato fino alle inchieste su forniture fantasma e dispositivi importati e messi in commercio nonostante fossero pericolosi. L'ultima indagine è quella sull'azienda deU'ex presidente della Camera, Irene Pivetti. Dopo un sequestro monstre di dispositivi importati dalla Cina fatto dalla procura di Savona, l'indagine è approdata anchea Siracusa-anche qui la Pivettièaccusatadifrodeincommercìoesi è estesa a tutta l'Italia. Ieri i finanziari hanno sequestrato 9.000 pezzi illegali provenienti dallo stock fatto arrivare dalla società della Pivetti, la Only Logistics, e finiti in vendita in diverse farmacie a Milano, Roma, Bologna, Ravenna, Fori], Siracusa, Caltanissetta, Catania e Ragusa, L'Inail aveva espresso parere negativo all'immissione in commercio. Passo successivo: la denuncia per frode in commercio e immissione sul mercato di prodotti non conformi ai requisiti di sicurezza. I finanziari della Tenenza diLentini hanno scoperto che la Only aveva provato a far certificare le Ffp2 all'Inail e aveva ricevuto parere negativo alla commercializzazione. Nonostante dò, la società le ha vendute. Ma c'è un altro nodo da sciogliere ed è quello del contratto firmato con la Protezione civile: 30 milioni di euro per la fornitura di 15 milioni di mascherine, con la possibilità per l'azienda di vendere una parte della fornitura autonomamente a privati. Ed è proprio questo l'altro fronte dell'inchiesta: stabilire se quel contratto fosse regolare e se i dispositivi fossero stati messi in commercio - come sembra - a prezzi gonfiati. La difesa di Pivetti: Un'indecenza, la mia impresa è seria". I PREZZI Intanto prosegue la polemica sui prezzi calmierati a 50 centesimi, previsti per la fase2. Il rischioè che il progetto diventi un boomerang se non si riesce a continuare anche l'intera filiera di produzione, a partire i dalle materie prime. La preoccupazione è stata sollevata dagli stessi imprenditori che negli ultimi 40 giorni - in 108 - hanno risposto all'invito del Governo a convertiré o ad aumentare le linee di produzione a disposizione della Protezione civile, In 5 hanno già sottoscritto accordi in grado, secondo il cronoprogramma del commissario Domenico Arcuri, di fornire 660 milioni di mascherine, al prezzo medio di 0,39 cent, che oscillerà a seconda del tipo di prodotto, durante i sei mesi di contratto. Stare dentro quei prezzi - dice Fabio Franceschi, presidente di Grafica Véneta, ideatrice delle mascherinepersonalizzabili adotta- te in Veneto - è difficile. Con quei prezzi imposti nessuno potrà specularci. E noi aziende che ci siamo messe a disposizione lo facciamo davvero peraiutare, LA CATENA La materia prima principale è il non tessuto", di cui le aziende si riforniscono principalmente dall'estero. Le ditte produttrici italiane, al momento, non sono in grado di supportare l'enorme domanda di mercato intema, per questo gli imprenditori hanno chiesto di fare partire nuovi impianti e di intervenire anche qui con prezzi stabiliti. Altrimenti saremmo costretti a rivolgerciaimercatiesteri,spieganoalcuni manager di settore. Ora uno degli obiettivi della task-force di Arcuri, è di chiudere l'intera catena della produzione in Italia. I distributori farmaceutici Adf e Federfarma Servizi, intanto, sono sul piede di guerra, sostengono che il costo d'acquisto e/o importazione in Italiaèdi gran lunga superiore ai 50 centesimi. È rischioè che molti rivenditori non inoltrinopiùnuovi ordini e che farmacie e negozi non abbiano mascherine da vendere. Mentre Fi si chiede come si pensa di mettere in condizione d i restare sul aziende che hannoawia- to la produzione. Ieri Arcuri ha spiegato di avere emanato un'ordinanza che ha Fissato il prezzo massimo di vendita al consumo nell'esclusivo interesse dei cittadini, e non il prezzo massimo di acquisto, perché il mercato none ancora pronto. Ha poi annunciato che da lunedì potremmo distribuire 12 milioni di mascherine al giorno, tré volte l'attuale fornitura- Dal giugno arriveremo a 18 milioni, da luglio a 25 miilioni e a settembre potremmo distribuirne 30 milioni, U voltequel che distribuivamo all'inizio dell'emergenza^. Una strategia è

di arrivare a immettere nel mercato un massiccio quantitativo di mascherine distribuendole gratuitamente attraverso i canali dei monopoli di Stato (edicole, tabaccherie). LE IMPRESE Ma chi sono le cinque aziende che hanno già firmato il contratto? C'è la padovana "Grafica Véneta spa", che ha inventato una particolare mascherina filtrante al 98%, avvolgente, personalizzabile; la Mediberg di Calcinato (Bergamo), leader nella produzione di dispositivi sanitari, con stabilimenti a contaminazione controllata, amministratore unico è l'ex presidente della Compagnia delle Opere di Bergamo, Rossano Breno; la Fab spa del Gruppo Grazioli specializzata nella progettazione e produzione di dispositivi di protezione individuale sul lavoro; il Gruppo Triboo, una joint venture tra Triboo Digitale Srl e l'azienda tessile milanese Marobe Srl; infine la catanese Parrion spa, l'unica al Sud, importante azienda di riferimento per la grande distribuzione di pannolini per bambini e assorbenti, la quale produrrà anche le mascherine per i bimbi. Michela Allegri Alessia Mtirani IL COMMISSARIO POLEMICO OOPO LE CRITICHE RICEVUTE NON REPLICO AI LIBERISTI DA DIVANO PER CONTENERE I COSTI IL GOVERNO PRONTO AD ACQUISTARE GRANDI QUANTITATIVI DA IMMETTERE GRATIS SUL MERCATO- -tit_org- Mascherine, Pivetti indagata per frode

Nel mondo no profit in marcia un esercito di 845 mila addetti

[Redazione]

LA SOLIDARIETÀ Nel 2017 le istituzioni no profit attive in Italia erano 350.492 (+2,1% rispetto al 2016) e impiegavano quasi 845.000 dipendenti (+3,9%). È l'ultimo dato disponibile, diffuso a dicembre in occasione di "Welfare, Italia", l'iniziativa promossa da Unipol in collaborazione con The European House Ambrosetti. Sarebbe dunque in aumento la rilevanza delle istituzioni no profit rispetto al complesso del sistema produttivo italiano, passando dal 5,8% del 2001 al 7,8% del 2017 per numero di unità e dal 4,8% del 2001 al 7% del 2017 per numero di dipendenti. Le istituzioni qualificate no profit comprendono un vasto numero di associazioni e organizzazioni appartenenti a diversi settori che, spesso, riguardano scopi diversi da quelli della gestione dei bisogni dei cittadini (culturale, sportivo, formazione, ricerca, ambientale, economico e sociale e solidarietà internazionale e religione). In particolare, le istituzioni no profit attive in cultura e sport rappresentano la grande maggioranza, il 64,5% del totale (225.935). Quelle riconducibili ad attività legate al welfare rappresentano il 15,6% del totale (54.603) e sono concentrate in attività di assistenza sociale e protezione civile (9,2% del totale, il 60% di questo gruppo) e nella sanità (3,5% e 22,4%). 54 In migliaia, sono gli enti no profit vocati al welfare. Il dato riferito al fine 2017 ed è stato fornito in occasione di "Welfare, Italia", l'iniziativa di Unipol in collaborazione con European House Ambrosetti -tit_org-

Manuale per la ripartenza

Fase-2: è ora di App, test sierologici e mascherine

[Redazione]

Manuale per la ripartenza Estato chiaro il premier Giuseppe Conte nella conferenza stampa di domenica in cui ha illustrato le misure di allentamento del lockdown: "Si riparte il 4 maggio con prezzi calmierati per le mascherine chirurgiche che sarà di 0,50 euro, mentre sarà abolita l'Iva in un prossimo decreto". Misure poi messe nero su bianco in un Dpcm firmato in serata. **PROTESTE E PRETESTI** Ma il no alla "lievitazione ingiustificabile" dei prezzi al consumo riguardanti le mascherine porta anche la firma del commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, chiamato a Palazzo Chigi proprio per occuparsi dell'approvvigionamento e del coordinamento della produzione di apparecchiature e dispositivi medici. Ma il prezzo "calmierato" ha subito sollevato un vespaio di critiche: dai farmacisti che non vogliono vendere per mezzo euro, ai diversi produttori italiani che affermano di non riuscire a stare dentro quei costi. Se da una parte gli italiani, che da due mesi sono costretti a pagare cifre folli per le mascherine, hanno tirato un sospiro di sollievo, per la Confcommercio la cifra stabilita per la vendita al dettaglio "non sta ne in cielo né in terra". Anche per la Cna Federmoda le mascherine "a 50 centesimi affondano la nostra industria": molte piccole e medie imprese italiane del settore che si sono convertite alla realizzazione di mascherine rischierebbero la serrata se il prezzo minimo non viene stabilito almeno al doppio. E la situazione non sembra essere migliore per le società che importano il prodotto dall'estero, con il solo trasporto aereo dall'Asia all'Italia che incide per almeno 15 centesimi a pezzo. Il commissario Arcuri, dal canto suo, ha risposto alle critiche mosse: "Avrei tanta voglia di parlare dalla trincea in cui da 40 giorni mi trovo con il dottor Borrelli e i nostri collaboratori, di parlare dei liberisti che emettono sentenze quotidiane da un divano con un cocktail in mano. Ma non lo farò, il mio dovere è lavorare", e ribadisce che "lo Stato deve acquistare tutte le mascherine che trova. Ho fissato il prezzo massimo nell'interesse dei cittadini. Lo Stato deve incentivare la produzione italiana, l'idea che fissare un prezzo massimo abbatta la capacità dell'impresa italiana di produrne è superficiale o assai poco informata. Abbiamo rassici rato i produttori che comprenderemo tuu quello che produrranno. In 105 ci hai no ringraziato, solo uno ha avuto qua che dubbio". Poi puntualizza: "Da lun dì potremmo distribuire 12 milioni mascherine al giorno, tré volte l'attua fornitura. Da giugno arriveremo a 18lioni, da luglio 25 milioni e quando ir zieranno le scuole a settembre poter mo distribuire 30 milioni di mascherii al giorno". In ogni caso l'utilizzo correti delle mascherine ai fini del contenimeito della diffusione del virus è necessar anche nella Fase 2. Stando ai dati pubbli cati ieri dalla Protezione Civile i malati covid-19 sono ancora complessivamen 105.205. Il trend però conferma il cai sono 608 in meno rispetto al giorno pi ma. Sono 382 le persone morte a cai sa del coronavirus nella giornata di ie mentre per quanto riguarda i guariti, numero totale è di 68.941, con un incr mento di 2.317 persone. Prosegue and il dato positivo per i ricoveri in terap intensiva: sono 1.863,93 in meno rispe to al giorno prima. Caso chiuso Arcuri archivia la polemica sui prezzi delle protezioni Curva dei contagi in calo ma ancora 383 morti - tit_org-

Ecco il viadotto dei record ma le vittime di Genova aspettano ancora giustizia = Nuovo ponte a tempo di record Ma Genova attende giustizia

[Davide Manlio Ruffolo]

ECCO IL VIADOTTO DEI RECORD MA LE VITTIME DI GENOVA di DAVIDE MANLIO RUFFOLO Ricostruito in dieci mesi e in stile M5S, senza IVgenti; quello che a Genova chiamano Ponte ventato realtà. Ma non c'è ancora giustizia per Nuovo ponte a tempo di record Ma Genova attende giustizia Ricostruito in 10 mesi, senza sprechi e tangenti E c'è chi lo chiama viadotto Toninelli di DAVIDE MANLIO RUFFOLO Ci è voluto un anno di lavori ma alla fine, come promesso dal premier Conte, il viadotto che sostituirà il Ponte Morandi è realtà. Se non si trattasse di un'opera realizzata per far fronte a una tragedia, quella che il 14 agosto 2018 causò 43 morti, ci sarebbe davvero da esultare per un risultato straordinario. Una risposta all'emergenza che è stata risolta e rapida, praticamente un unicum per un Paese in cui i tempi di ogni costruzione si dilatano all'infinito tanto che per fare la Salerno-Reggio Calabria ci sono voluti trent'anni oppure, solo per citare una delle più recenti emergenze, il rifacimento dei comuni colpiti dal terremoto dell'Aquila è ancora in alto mare nonostante si- ano passati 10 anni. ESULTANZA A METÀ Durante il varo dell'ultimo impalcato e in attesa della posa dell'asfalto e dell'inaugurazione ufficiale che ci sarà quest'estate, ha tenuto ad essere presente il premier Giuseppe Conte. Visibilmente emozionato ha dichiarato: "Lo Stato non ha mai abbandonato Genova, Questa presenza è doverosa ma sono qui anche con grande piacere perché oggi suturiamo una ferita" che "non potrà essere completamente rimarginata perché ci sono 43 vittime e noi non dimentichiamo". Anzi il pensiero del Capo del Governo va alle indagini sulla tragedia, tutt'ora in corso, spiegando che "i giudizi di responsabilità che sono nati da quella tragedia non si sono ancora completati e devono completarsi". Ma quella di ieri è stata una giornata da celebrare, lo sa bene Conte secondo cui: "Credo sia possibile parlare di miracolo, senza enfasi, perché c'è il lavoro di tanti qui, dell'autorità pubblica, dei progettisti e in particolare Renzo Piano, degli operai e i tecnici". Quello del ponte di Genova è però molto più di una semplice opera avveniristica. "È un cantiere simbolo per l'Italia intera: è il cantiere dell'Italia che sa rialzarsi, che si rimbocca le maniche, non si lascia abbattere, non si lascia sopraffare", "un modello per l'Italia. E insegna che il più grande atto d'amore è impegnarsi a ripartire insieme" conclude il presidente del Consiglio Conte. -tit_org- Ecco il viadotto dei record ma le vittime di Genova aspettano ancora giustizia - Nuovo ponte a tempo di record Ma Genova attende giustizia

Da 40 giorni suore e operatori in autoisolamento in una casa di riposo di Montenero di Bisaccia Per proteggere gli anziani

[Rancesco Ricupero]

Da 40 giorni suore e operatori in autoisolamento in una casa di riposo di Montenero di Bisaccia di FRANCKSCO R. iCLJI'Hto iamo barricati da 40 giorni, ma siamo e di aver preso questa difficile decisione, sia perché i nostri anziani stanno tutti bene e nessuno ha contratto il covid-19 sia perché con questa dura prova abbiamo capito di essere una grande famiglia unita che persegue un solo obiettivo: preservare la salute. Noi barricati ci staremo fino a quando non avremo la certezza di non correre il rischio di essere contagiati: è quanto dice a L'Osservatore Romano, suor Aurora Valerio, direttrice della casa di riposo Villa Santa Maria di Montenero di Bisaccia, in Molise. Una delle poche strutture in Italia che ha deciso il totale isolamento volontario evitando così il contagio agli operatori che, dopo il turno di lavoro, dovrebbero far ritorno a casa, e agli anziani ospiti ai quali non è consentito il contatto fisico con i familiari. Con l'aiuto di Dio e con il sacrificio di tutti i dipendenti della casa di riposo e del nostro infermiere coordinatore, Giovanni Cutolo aggiunge la religiosa speriamo di poter vincere questa battaglia. La preghiera accompagna e scandisce le nostre giornate e la fede ci sostiene in questa difficile prova. E si tratta proprio di una dura prova per chi ha scelto di combattere e, speriamo, vincere questa sfida rinunciando alla propria casa, alla famiglia, ai figli o ai genitori, ai parenti. A Villa Santa Maria, al momento, oltre al coordinatore ci sono dodici suore missionarie della Dottrina cristiana, dici tra infermieri e operatori sociosanitari, 05 anziani. La decisione di isolarci è stata presa quasi all'unanimità spiega al nostro giornale Cutolo abbiamo subito capito la gravità della situazione e il rischio che potevano correre sia gli anziani di Villa Santa Maria, sia noi operatori e le suore. Chi non ha potuto condividere l'esperienza dell'isolamento è perché ha problemi gravi a casa o bimbi piccoli, ma ci stanno vicini. Ad oggi, i nostri sacrifici sono stati premiati. Nessun anziano ospite ha contratto il virus e anche noi stiamo bene e andiamo avanti più convinti che mai. A Villa Santa Maria è stato attuato un protocollo severo ed oculato e lo dimostra il modo di operare delle suore e dei dipendenti della casa. La struttura, infatti, consente ai dipendenti di lavorare e di gestire il proprio tempo libero, a dire il vero poco, in totale sicurezza all'interno dei locali e negli spazi adiacenti. Ho cercato di far capire agli anziani e agli operatori aggiunge suor Aurora che questo tempo va vissuto come una provvidenza. E ci vuole migliorare interiormente. Durante la giornata recitiamo tutti insieme il Rosario, preghiamo, parliamo e trascorriamo dei momenti di riflessione. Trasmettiamo serenità agli ospiti, la religiosità sta nel cuore di tutti noi. In questa casa di riposo i nonni sono davvero protetti giorno e notte. Qui non è consentito al virus di insinuarsi nelle loro fragili vite come è successo purtroppo a migliaia di anziani in Italia e in molti altri Paesi nel mondo. Gli accorgimenti presi dalla struttura sono molto scrupolosi ma i risultati certo non lasciano spazio a critiche. Ci siamo organizzati prosegue il coordinatore destinando alcune stanze all'isolamento di eventuali ospiti contagiati. Ci avvaliamo della consulenza di medici specialisti esterni. La telemedicina è efficace e ci aiuta a monitorare costantemente i nostri ospiti. I controlli e i monitoraggi avvengono utilizzando la tecnologia. Da Villa Santa Maria - ricorda Cutolo - possono entrare e uscire solo gli operatori che si occupano della cucina delle pulizie, ma non hanno alcun contatto né con gli anziani né tanto meno con noi. Prima di rendere operativo l'isolamento abbiamo pianificato tutto per evitare rischi e possibili contagi. E i risultati, fino ad oggi, hanno dato ragione. Il vitto prosegue il coordinatore viene preparato nella cucina interna. I cuochi non hanno nessun contatto con il resto del personale. Per le pulizie, lo staff adeguatamente protetto con guanti, camici e mascherine iniziano a pulire le stanze dopo che tutti gli anziani hanno abbandonato i locali. Liberiamo un piano alla volta, così evitiamo contatti tra gli addetti alle pulizie e gli ospiti. Non poteva mancare la solidarietà in una comunità piccola dove tutti si conoscono e si aiutano a vicenda. Le mascherine sottolinea Giovanni Cutolo ce le ha donate un commerciante di Montenero di Bisaccia, mentre altri dispositivi sanitari sono arrivati dall'amministrazione comunale e dalla protezione civile. In questi giorni, una cinquantina di ospiti della struttura sono stati sottoposti al tampone e tutti sono risultati negativi. Sono

perfettamente consapevole prosegue il coordinatore di Villa Santa Maria - che nell'elenco delle priorità ci sono prima i sintomatici, ma il nostro obiettivo è di sottoporre i tamponi a tutti gli anziani e agli operatori. Ciò per stare tranquilli e per permettere una sorta di cambio o "turnover". I nostri colleghi che non hanno potuto aderire all'isolamento potrebbero dare il cambio a chi sta lavorando senza sosta da tanti giorni, naturalmente garantendo la massima sicurezza. La salute e il benessere degli ospiti sono una priorità indiscutibile.' è un bellissimo rapporto sottolinea suor Aurora - trascorro con loro tante ore a parlare, a giocare a carte e a pregare. La nostra attenzione è concentrata sui 35 ospiti, li aiutiamo a superare i momenti di nostalgia, la tecnologia ci sta dando una mano: una videochiamata con i familiari riesce a colmare il senso di vuoto- Ma un pensiero particolare conclude la direttrice della casa di riposo - lo rivolgo agli operatori e ai loro familiari che con grandi sforzi stanno portando avanti con noi questa sfida. A tutti loro dico grazie, il vostro sacrificio non sarà vano. State sereni perché Dio ci aiuterà a superare questo difficile momento. Io vedo con chiarezza che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità lo vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia... Curare le ferite, curare le ferite... E bisogna cominciare dal basso -tit_org-

Lo studio che blocca Conte "Se si riapre ogni attività 430 mila in rianimazione"

[Michele Bocci]

di Michele Bocci ROMA - Un documento che da indicazioni su come deve proseguire la lotta all'epidemia ma che soppesa anche i pro e i contro delle azioni che si scelgono di intraprendere. Che illustra lo scenario peggiore, il migliore e i tantissimi che stanno in mezzo. Lo ha consegnato il comitato tecnico scientifico della Protezione civile al governo per aiutarlo nella decisione sulle riaperture e i loro tempi, comunicata domenica. Giuseppe Conte ha seguito quasi tutte i suggerimenti, da quelli sui settori da riaprire per primi a quelli sulle mascherine, dalla scelta netta sulla scuola a quelle sullo sport. Ma nelle 22 pagine c'è anche altro. Per aprire bisogna scegliere. Decidere quante persone mandare in terapia intensiva per far ripartire pezzi di Paese. Per spiegare l'effetto delle varie mosse, il comitato pubblica una tabella nella quale inserisce le varie attività e anche la circolazione dei mezzi di trasporto. Si inizia con il caso limite e cioè quello del tutto aperto. Scenario non praticabile e non praticato. Comunque in questo modo, dicono i tecnici supponendo che la suscettibilità al coronavirus sia diversa a seconda dell'età, ci sarebbe un picco di ben 151 mila persone in terapia intensiva l'8 di giugno. A fine anno in rianimazione sarebbero andati 430 mila malati. Se invece, altra ipotesi non prevista, venissero chiuse solo le scuole le cose migliorerebbero ma resterebbero disastrose: picco in terapia intensiva a 110 mila l'8 agosto e totale di 397 mila. Chiudendo tutto, facendo viaggiare i mezzi di trasporto solo al 10% ma si rimandassero bambini e giovani a lezione, il picco sarebbe di 7.600 pazienti in terapia intensiva, con un totale per il 2020 di 48 mila. In Italia i letti di rianimazione sono circa 10 mila. È certamente un problema per milioni di famiglie la chiusura delle scuole, sotto tanti aspetti, ma aprire avrebbe un prezzo alto. I tecnici hanno realizzato due tabelle da 50 ipotesi, una delle quali considera che la suscettibilità al coronavirus sia appunto eterogenea a seconda dell'età (come sembra) e l'altra che sia omogenea. Lo scenario che si avvicina di più alla fase che inizierà lunedì prossimo e che se andrà bene durerà due settimane prevede appunto che il settore manifatturiero e quello edile ripartano al 100%, le scuole restino chiuse, venga praticato lo smart working e i trasporti funzionino al 10%. In questo caso l'indice di riproducibilità, che misura quanto va veloce l'epidemia, sarebbe sotto la soglia di sicurezza dell'1, cioè allo 0,69. Nelle terapie intensive ci sarebbero appena 411 casi fino alla fine dell'anno, con un picco di 144. L'apertura di negozi, bar e ristoranti non alzerà di molto i dati però il comitato precisa che lo studio prende in considerazione le persone attive, i lavoratori. Nei numeri non c'è il gran movimento di cittadini legato al riavvio dell'attività dei locali pubblici, che ovviamente può essere un problema per l'epidemia. Un altro fattore che può incidere molto sono i trasporti. Se funzionassero al 100%, anche con ristoranti chiusi e limitando la circolazione degli over 70 farebbero comunque andare l'indice di preliezione a 1.08, con un picco di ricoveri in terapia intensiva di 1.500 e un totale a fine anno di oltre 5 mila. Lo spazio di manovra sulle riaperture non è molto, scrivono i tecnici, che sono partiti da uno studio sul numero medio di contatti delle persone delle varie classi di età in diversi contesti. I numeri sono molto duri, però c'è un modo per ammorbidirli: L'analisi della sola soglia epidemica associata ai diversi scenari di riapertura suggerisce che una riduzione del 20% circa dei contatti rilevanti per la trasmissione epidemica potrebbe essere sufficiente a contenere il numero di riproduzione sotto la soglia critica. Per ridurre i rischi di trasmissione per la maggior parte degli scenari considerati bisogna usare mascherine, lavarsi le mani, fare il distanziamento sociale, rafforzare le attività di tracciamento dei contatti e far crescere la consapevolezza dei rischi epidemici nella popolazione. **PRODUZIONE RISERVATA** Gli esperti della Protezione civile: se ripartissero solo le scuole 48 mila malati gravi. Con le misure prese previsti solo 411 in terapia intensiva ai Secondo l'Istat la quota della spesa sanitaria è ai minimi dal 1990, specie per quel che riguarda l'assistenza ospedaliera In prima linea Personale dell'ospedale San Paolo di Civitavecchia (Roma) Ecco chi ris< Numero medio di durante t'utilizzo ñ Età 0-4 5-9 10-14 15 - 19 20-24 25-29 30-34 35-39 40-44 45-49 50-54 55-59 60-64 65-69 70 e oltre:hia di più contatti per das; lei trasporti publi...j3=a^.... CB-^i Casa,. ' ""4,49.:. 4, 61 4,43 4,59 3.51 3,47 3.55.. 4, 38 3,88/ 2,99 2,75.. 2,88 3,28. 3;1

3,24 se di età, totale e di: ý ñ, nel tempo libe ' 'Stvin'a ' '. ^5,27// / . Ò 'Æ/. ' à - - i y;; /.-2.23// à -, . 2, 53. / . 2, ò.. ^:5.54/;. ' :Ðß,4ú//. ' - 1: 7 - ' é Qf-;...: aggregato 'ro, e in altri Lavoro 0 0 0,2 0,05 4,49 5,21 3,92 7,78 7 8,24 8,05 4,6 6,05 0, 48 1,04 per contesto sodale in luoghi nella comunità Trasporti 0,98 1,12 1,35 1,74 0,96 1,13 0,76 1, 05 0,67 0,88 0,52 0,68 0,87 0,95 0,22 cui avviene il cont Tempo libero 3,06 4,53 5,62 6,83 7,23 6,3 5.24 3,92 4,48 1.93 2,02 3,62 3,53 3,33 4,22 atto: casa, scuola, pò Altre attività 2,75 1,37 3,8 2,87 4,8 2,66 3,72 3,45 3,79 2,64 3,41 5.06 3,63 4,33 1,77 sto di lavoro, Totali 16,54 20,49 27,38 29,28 22,15 21 18,03 21,25 22,35 19,27 22,3 18,27 18,43 12,74 10,55 -tit_org-

Russi? No, grazie La missione militare verso la conclusione

[Gianluca Di Feo]

di Gianluca Di Feo "Njet, spasibo". Il governo italiano è intenzionato a rispondere con un "No, grazie" all'ipotesi di prolungare la missione militare arrivata da Mosca per lottare contro il virus. La motivazione è semplice: contrariamente ai proclami del Cremlino, nessuna regione ha domandato l'intervento dei soldati russi. Il Friuli Venezia Giulia ha negato di averlo fatto; il Piemonte ha già risolto i problemi in maniera autonoma. E anche la Puglia si smarca in modo netto: Mai chiesto e non ne abbiamo bisogno, spiegano dall'ufficio del presidente Michele Emiliano. Noi ci siamo rivolti soltanto al patriarcato, a cui siamo legati per il santuario di San Nicola, che ci ha generosamente donato maschere e tute protettive. Dopo ci ha scritto l'ambasciatore a Roma offrendoci i sanificatori presenti in Lombardia. Lo abbiamo ringraziato, ma non ci servono proprio. L'operazione "Dalla Russia con l'amore" si avvia quindi alla conclusione. Non ci sono date fissate, perché l'intera spedizione è sbarcata nel nostro Paese senza una pianificazione e senza accordi scritti: I nostri specialisti rimarranno in Italia fino ad una specifica decisione congiunta della parte russa e di quella italiana, ha dichiarato il 26 marzo l'ambasciatore Serghej Razov. Dopo oltre un mese di attività la fine dell'emergenza si avvicina e con la riapertura del 4 maggio pure la brigata chimica potrà prendere la strada di casa. Tutti lodano il lavoro svolto dai medici nell'ospedale della Fiera di Bergamo e dagli specialisti chimici che in Lombardia hanno sanificato più di 90 residenze per anziani. La presenza del contingente in Italia però sta diventando fonte crescente di imbarazzo. La propaganda di Mosca infatti inonda il web di racconti, tradotti persino in arabo, sulle imprese dei soccorritori e sull'entusiasmo della popolazione: I russi sono stati essenziali per bonificare il fronte più oscuro e più letale della guerra al Covid, ha scritto il sito Sputnik. Il leitmotiv è esplicito: Noi abbiamo dato una mano all'Italia. Mentre l'Ue e la Nato sono semplicemente rimasti a guardare. Un messaggio anti-europeo e anti-atlantico che rischia di pesare sulla posizione del nostro governo nei tavoli internazionali, proprio mentre dipendiamo dal sostegno finanziario di Bruxelles. La gestione sul campo della colonna russa, che conta oltre cento uomini e una ventina di veicoli, non è stata facile. La spedizione è stata chiesta dal premier Conte e accolta all'atterraggio dal ministro degli Esteri Di Maio, ma poi è toccato alle forze armate organizzarne l'impiego. Una situazione senza precedenti: un reparto non alleato impegnato operativamente all'interno di un Paese della Nato. E si tratta di un'unità dedicata all'impiego delle armi più segrete, con una preparazione specifica nell'intelligence. Ricordate le vignette "Sturmtruppen?", spiega un ufficiale dell'esercito italiano dietro l'anonimato. C'era una vedetta che chiedeva: amici o nemici? E gli veniva risposto: semplici conoscenti. Bene, con i soldati russi ci siamo comportati così: ne amici, ne nemici. Ogni movimento della brigata chimica è stato accompagnato dai nostri militari, sempre insieme ma separati. Una scelta della Difesa che ha fornito garanzia concreta ai partner dell'Alleanza atlantica, sventando l'eventualità che la spedizione dell'Est si avvicinasse alle installazioni della Nato. Si è trattato di una regia politicamente complessa, che ha tenuto conto delle prerogative dei vari ministeri e delle esigenze della Regione Lombardia, dove il vertice leghista ha relazioni consolidate con l'ambasciata russa. Alan Christian Rizzi, il sottosegretario regionale con delega alle relazioni internazionali, è molto attivo su questo fronte e in passato ha presenziato agli eventi di Gianluca Savoini, l'uomo del caso Metropole. Qualche tensione c'è stata quando la Protezione civile lombarda, guidata dall'assessore leghista Pietro Foroni, ha deciso di estendere la bonifica degli ospizi dalla provincia di Bergamo a quella di Brescia. Lì a Ghedi si trovano l'unico stormo dell'Aeronautica destinato anche alle incursioni nucleari e la base statunitense che custodisce le bombe atomiche: la presenza di un contingente russo in zona non poteva piacere al Pentagono. Il rischio di un incontro ravvicinato è stato evitato selezionando con attenzione le residenze per anziani da ripulire, tutte a una distanza di sicurezza mai inferiore a quaranta chilometri dall'aeroporto. E quando i russi risaliranno sui loro aerei ujjushin saranno in tanti a tirare un respiro di sollievo. Le regioni negano di avere chiesto l'aiuto dei soldati di Mosca. Con la "ripartenza" il contingente potrà lasciare la Lombardia. 3 Le squadre intervengono con spruzzatori

industriali per diffondere una soluzione dialcolal70% Altermine pranzano nelle strutture ripulite Đ governo intenzionato a non prolungare la spedizione usata dalla propaganda di Putin contro Uè e Nato Ministro Lorenzo Guerini, 53 anni, deputato del Partito democratico, dal 4 settembre 2019 è ministro della Difesa nel governo Conte II "Dalla Russia con amore" 1 tt La missione "Dalla Russia con amore" è partita il 22 marzo. Arrivati medici e militari in meno di 24 ore. Seconda spedizione a metà aprile -tit_org-

L'inchiesta a Siracusa: frode in commercio

Pivetti indagata per l'affare delle mascherine cinesi

[Redazione]

L'inchiesta a Siracusa: frode in commercio Pivetti indagata per l'affare delle mascherine cinesi ROMA - Le indagini sulle mascherine cinesi importate da Irene Pivetti puntano a Roma. E, in particolare, alla Protezione civile, con la quale l'ex presidente della Camera a metà marzo ha firmato due contratti di fornitura da 30 milioni di euro per 15 milioni di pezzi mai distribuiti perché privi di certificato di conformità. Gli inquirenti vogliono capire se quei Dispositivi di protezione individuale comprati dallo Stato siano buoni o no, e verificare la correttezza dell'assegnazione. Andiamo con ordine. Due procure, quelle di Savona e Siracusa, hanno messo sotto inchiesta la Only Logistics, la società di cui Pivetti è amministratrice unica, accusata di aver importato dalla Cina stock di mascherine non sicure falsificandone il certificato di conformità, e rivendendole (in parte) ai distributori. Pivetti, a Siracusa, è iscritta nel registro degli indagati per frode in commercio e per violazione degli standard di sicurezza imposti dal regolamento comunitario. Le mascherine modello Ffp2 - si legge nel decreto di perquisizione del pm siracusano Salvatore Grillo erano dotate di una falsa certificazione da parte della 1er Poiska Co.Ltd. Oltretutto sono state messe sul mercato nonostante l'Inail avesse intimato espressamente, con un provvedimento del 16 aprile, di non farlo. La Guardia di finanza di Siracusa ha sequestrato 9.000 pezzi, finiti in Emilia, Lazio, Sicilia e Lombardia. Con Pivetti, è indagato in concorso Salvatore Stuto di Stt Group, che ha comprato i Dpi cinesi e li ha rivenduti alle farmacie pur consapevole del mancato rispetto degli standard previsti dal Regolamento Uè. L'ex presidente della Camera commenta così la notizia: Abbiamo le carte a posto. Cannoneggiano la mia azienda che è seria, è un'indecenza. Qualcuno si è stancato di fare torte e si è inventato questa storia. Come detto, quella di Siracusa non è l'unica procura che si è mossa. Il pm di Savona Giovanni Ferro nei giorni scorsi ha disposto il sequestro di 170.000 pezzi, alcuni dei quali ancora stoccati in un deposito nel Terminal 2 di Malpensa. Come documentato da un'inchiesta di Repubblica, le mascherine di Pivetti vendute alla Protezione civile hanno passato la dogana ma sono rimaste negli scatoloni perché prive di certificato valido e ad oggi non risultano autorizzate dal Comitato Tecnico-Scientifico. Non è chiaro se lo Stato le abbia già pagate: il contratto prevede l'esborso del 60 per cento dell'importo alla firma e il saldo al momento dell'ingresso in Italia. Un ex-collaboratore di Pivetti, Fulvio Daniele, già addetto commerciale della Only Logistics, ha rivelato che a margine del contratto con la Protezione civile c'era un accordo riservato per il quale la dottoressa Pivetti poteva rivendere privatamente una parte delle mascherine che importava. - g.fosch. - iiii.me. - fa.to. Verifiche anche sullo stock venduto alla Protezione civile Lei: è un'indecenza A, Ex presidente Camera Irene Pivetti, 57 anni. È stata presidente della Camera dal 1994 al 1996 -tit_org- Pivetti indagata per l'affare delle mascherine cinesi

Il riscatto di Genova E tra ottanta giorni le auto sul ponte

Completato l'ultimo tratto. Conte: modello per l'Italia che si rialza Via alla fase finale dei lavori per riaprire l'autostrada a luglio

[Massimo Calandri]

Il riscatto di Genova E tra ottanta le auto sul ponte Completato l'ultimo tratto. Conte: modello per l'Italia che si rialza Via alla fase finale dei lavori per riaprire l'autostrada a luglio Dalla città della Lanterna s'irray I dia una luce sull'Italia intera: Genova è un modello che dobbiamo replicare, per dare un nuovo volto a questo Paese. Mentre il premier Conte celebra il varo dell'impalcato sul torrente Polcevera, dal porto risale l'urrà delle sirene delle navi. È un suono lungo. Allegro, ma anche malinconico. Vista da sotto, pare la chiglia bianca d'una barca infinita che galleggia nel cielo. Invece sono 1.067 metri di Ponte - scritto in maiuscolo, come giustamente pretende il progettista: Renzo Piano - tirati su in meno di 2 anni dal tragico crollo del Morandi. Le immagini delle macerie fecero il giro del mondo. Adesso sono queste, che tutti vedranno: un miracolo di ingegno e abnegazione, insiste il capo del governo. Ma non è finita. Anzi. Avanti, a testa bassa: i lavori non si sono fermati nemmeno a Natale e Capodanno, figuriamoci durante la cerimonia di ieri. Ora la struttura deve essere "centrata" e "calata", spiegano i tecnici. Si appoggerà definitivamente ai 18 piloni: Incastrandosi tipo le tessere di un Lego, spiegano. Poi metteranno la soletta, tonnellate di cemento a riempire. Quindi gli impianti di illuminazione, la sistemazione dei bordi coi deflettori del vento, i pannelli solari. L'asfalto. I test. La pittura per le corsie, naturalmente. Tutto deve essere perfetto. Il 4 settembre del '67 fu una Fiat Cinquecento a percorrere per prima quel viadotto allora avveniristico, che in città per più di mezzo secolo hanno chiamato, con sano orgoglio provinciale: "Il ponte di Brooklyn". Chissà chi ci passerà domani. L'inaugurazione è in programma nella seconda metà di luglio, più o meno tra 80 giorni. Ci siamo. Anche ieri, come la mattina del 14 agosto del 2018, il cielo era gravido di pioggia. Morirono 43 persone. Non fate troppo caso a Giovanni Toti, presidente della Regione Liguria. Ha sbagliato di un giorno la data - colpa dell'emozione, probabilmente - e pure le circostanze: Quando è cominciata questa immane tragedia era il 15, eravamo in mezzo alla polvere e al caldo. Perché allora si mise a diluviare, invece questa volta per fortuna è stato solo un acquazzone. Hanno issato l'ultima campata da 50 metri a mezzogiorno, sventolando le bandiere delle aziende protagoniste della ricostruzione Fincantieri Infrastruttura e Salini Impregilo, consorziate in PerGenova: mancava quella del Rina, che ha organizzato tutta la logistica e meriterebbe un monumento -, insieme alla croce rossa in campo bianco che è vessillo e ritrovato orgoglio della città, anche se nel Medioevo il drappo di San Giorgio fu "affittato" all'Inghilterra che poi l'adottò per sempre. Manca solo il nome: Italia, Paganini, Superba? Lo decideremo entro la fine del mese di maggio, dice il sindaco, Marco Bucci. Paria di esempio: Abbiamo dimostrato che le cose si possono fare nei tempi, modi e costi giusti. Non è finita. Lavoreremo duro nei prossimi 2-3 mesi. E continueremo: perché a mare, Fincantieri sta progettando uno dei migliori bacini d'Europa. Poi realizzeremo anche il terzo valico, un nuovo nodo ferroviario, promette. Lo ha spiegato meglio a Conte, facendo pressing sulla ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli: Abbiamo un progetto culturale e tecnologico per rilanciare al-la grande il capoluogo ligure. Una proposta che non si può rifiutare, aggiunge. Questa città merita di meglio, basta sacrifici. Il modello Genova è diventato pretesto e leva per il futuro di tutto il Paese? Non è il momento di parlare di regole e di modi. In un momento difficile come questo, il Ponte rappresenta una svolta. Eccoci qui, nonostante l'inverno più piovoso di sempre e il virus. Insieme possiamo fare tanto: ma dobbiamo ripartire. Subito, accelera il presidente della Regione Liguria. Paola De Micheli ci sta, o quasi: Genova è una lezione per il Paese. Però. Non si può replicare sempre: per il Governo è fondamentale garantire la sicurezza e il rispetto delle leggi, spiega la ministra per le Infrastrutture. Conte parla della sutura di una ferita. E di un miracolo, ma senza enfasi. Ringrazia la pubblica autorità che ha fatto il proprio dovere. Piano che ha offerto gratuitamente il progetto, le aziende che hanno messo rapidamente a disposizione le proprie competenze. Sì, è un modello da replicare. Soprattutto oggi, che viviamo in questa emergenza. Genova

insegna che dobbiamo ripartire insieme, e ognuno faccia ciò che sa. Serve coraggio, determinazione: una direzione da seguire. Senza fermarci a indicare i nemici, perché abbiamo affetti da proteggere". A proposito di affetti: Manuele avrebbe compiuto 18 anni. Ieri. È una delle 43 vittime del ponte, con la sorella dodicenne e i genitori. La zia, Egle Possetti, portavoce del comitato dei familiari delle vittime del crollo, non ha voglia di sorridere. Come molti genovesi. Appreziamo il profilo basso della cerimonia. Speriamo che almeno questo ponte sia stato realizzato al meglio, dice. E che possa riprendere la vita economica della città. Ma soffriamo. La ferita non si rimarginerà, senza verità né giustizia. Le indagini? Il procuratore Francesco Cozzi diceva che si sarebbero chiuse entro 2 anni. Invece. La sospensione per coronavirus rischia di allungare i tempi, al momento 71 persone sono indagate (più Aspi e Spea), però c'è ritardo sul secondo incidente probatorio. Come per le inchieste sui report "truccati" da Spea sullo stato di salute di altri viadotti gestiti da Aspi (una ventina di indagati), le gallerie che cadono a pezzi, le barriere antirumore pericolanti. Fate una prova, se potete: i tratti autostradali liguri anche in tempi di Covid sono ancora un cantiere ambulante, chissà se fra 80 giorni le cose cambieranno. Conte dice: Bisogna completare i giudizi sulle responsabilità. Egle Possetti sembra rassegnata: L'unica cosa che chiediamo è che il sacrificio dei nostri cari serva a evitare altri disastri. La ha un Il ponte non ha un nome: Renzo Piano ha suggerito "Ponte Genova", il procuratore Cozzi aveva pensato di dedicarlo alle due vittime giovani, Krystal e Samuele. L'ipotesi di un concorso, molti genovesi si sono già espressi per De Andre, Tenco, Colombo e lo stesso Pia Genova ci insegna che quando il nostro Paese viene colpito sa rialzarsi, sa fare squadra, sa tornare più forte di prima. Quel modello deve diventare il modello Italia. Il vessillo della città. Da ieri sul nuovo ponte sventolano le bandiere delle imprese che l'hanno realizzato e, tra loro, il drappo di San Giorgio con la croce rossa in campo bianco, simbolo della città di Genova adottato anche dall'Inghilterra. Giuseppe Conte. Il discorso del 4 marzo sull'emergenza coronavirus. 43. C'era un'intera famiglia che andava in vacanza, chi tornava dal mare, turisti stranieri e chi ancora era impegnate sul lavoro, sotto al ponte: il bilancio del crollo del ponte Morandi è stato di 43 morti, di cui tre bambini -tit_org-

celebrato il completamento della struttura del ponte al suono delle sirene nel cantiere e in porto celebrato il completamento della struttura del ponte al suono delle sirene nel cantiere e in porto celebrato il completamento della struttura del ponte al suono delle sirene nel cantiere e in porto

Genova luce per l'Italia = Genova luce per l'Italia = Genova luce per l'Italia

[Roberto Onofrio]

Genova luce per l'Italia> Conte; è il Paese che si rialza, Bucci commosso; ma c'è altro lavoro da fare. Fra gli abitanti del quartiere vince la speranza; Ricominciamo a respirare ROBERTO ONOFRIO Cielo grigio su. Come quel 14 agosto di due anni fa. Piove. Forte, a tratti. E sembra quasi un flashback: lo stesso meteo, la stessa atmosfera sospesa. Due anni fa perché era la vigilia di Ferragosto. Oggi perché i divieti del coronavirus, nonostante alcune deroghe, incombono sulle strade semideserte. SEGUE/PAGINE 2 E 3 SERVIZI/PAGINE 2-5 Il ponte di Genova illuminato con i colori della bandiera italiana dopo la fine dei lavori strutturali. All'Inaugurazione ieri era presente il premier Conte. Il nuovo ponte di Genova restituisce un orizzonte. Cominciamo a respirare. La saldatura dell'ultimo tratto di impalcato riaccende speranze e prospettive a Certosa. I cittadini: L'opera di Piano è una striscia di luce, onore a tutti quelli che l'hanno costruita) ROBERTO ONOFRIO dalla prima pagina Sembra quasi che per salutare la conclusione, a tempo di record, dell'impalcato del nuovo ponte di Genova, che va a rimarginare, almeno fisicamente, la ferita del Morandi crollato, una misteriosa regia abbia voluto replicare le stesse condizioni ambientali. Un po' come dire: ricominciamo da dove tutto è finito, quando tutto è finito. LA FINE DI UN MONDO Il crollo del ponte Morandi, per Genova e i genovesi, è stato davvero la fine di un mondo. Una catastrofica, tragica cesura. Da quella tarda mattinata del 14 agosto 2018, per Genova e i genovesi, nulla è stato più come prima. Molto prima che si scatenassero gli effetti del Covid 19, gli abitanti del capoluogo ligure hanno subito il trauma psicologico profondo che segna qualunque punto di non ritorno e hanno imparato a rimodulare la loro vita secondo ritmi, canali, strade completamente inediti, impensabili. Con gli stralli e le pile del ponte autostradale non sono morte soltanto 43 persone, colpevoli solo di trovarsi lì nel momento sbagliato e i cui familiari attendono ora che la giustizia individui i veri responsabili. Con quel cedimento improvviso ma forse prevedibile, sono morte certezze che si immaginavano eterne, consuetudini che si pensavano inamovibili, garanzie che si presumevano granitiche. Per questo ieri, accanto al cordone di vigili e forze dell'ordine che ha circondato l'angolo tra via Fillak e via Campi, a Sampierdarena, una donna trafelata al telefono ha detto al suo interlocutore: Oggi stiamo elaborando il lutto. ELABORARE IL LUTTO Non c'è folla intorno al cantiere che celebra la conclusione dell'impalcato, saldando fisicamente le sponde di ponente e di levante del Polcevera. Non ci può essere, con l'incubo della pandemia che ancora aleggia ovunque. Ma l'elaborazione di quell'immenso lutto che sembra ancora avvenuto ieri, tanto è ferocemente presente nella mente nei ricordi dei genovesi e in particolare di chi vive nel quartiere più colpito, Certosa, assiste a un oggi che per Genova è già domani. Elaborare il lutto è rimettere le cose in ordine, riporre i ricordi nei cassetti giusti. E fare pulizia, rimuovere le macerie, spazzare le scorie dalla mente. E quello che fa Giuseppe Riitano, 68 anni, che abita qui da una vita ed è uscito per vivere in diretta l'evento. Ricorda: Quando è successo ero in Calabria, in ferie. Ho subito chiamato mio figlio, per sapere se era tutto a posto, se era vivo. Lui si muove con il camion, da 1 passava spesso. La sua memoria va anche più in là: Mi ricordo ancora quando mio padre portò il camion sul Morandi, quando lo collaudarono per fare le prove di carico. E ora cosa prova, di fronte al nuovo ponte? Onore a questa gente qua, a questi operai, a chi l'ha costruito, non solo a Renzo Piano che l'ha progettato. Hanno lavorato giorno e notte, hanno fatto un'opera meravigliosa". Elaborare il lutto è riportare la colonna vertebrale dritta, è spezzare il ripiegamento che il crollo aveva determinato, costringendo tutto un quartiere, una città a rannicchiarsi: un po' per ripararsi dalla pioggia di macerie che decompongono una vita, una storia; un po' per chiudersi nel silenzio e piangere. Elaborare il lutto è rimettersi in piedi e guardare davanti a sé senza avere più gli occhi velati dalle lacrime, schermati dalla polvere, accecati dal dolore per chi non c'è più, per la casa che non c'è più, per il paesaggio che non c'è più. È avere lo sguardo pulito di chi

ricomincia a vivere. E a respira-- s. i re. Iosto qui dal 70 - racconta Franco Lo Coco, 71 anni - Abitavo lì, in quella casa rimasta in piedi, dove non posso tornare più. Per me il ponte non esisteva nemmeno, ero talmente abituato a vedermelo davanti, era distante dalle finestre 60-70 metri, non di più. Mai avrei pensato che potesse crollare. Al massimo temevo che venisse giù qualche camion, non il ponte. Ho fotografato tutto, sono appassionato di fotografia, quel giorno ero a casa. E ho le foto di tutti i lavori, di tutto il cantiere. Ogni tanto mi avvicino alla mia ex casa. Oggi non potevo mancare. LESIRENE DA OAYAFTEn C'è chi poco distante ricorda le sirene che quel 14 agosto tranciano Paria attonita di un day after inimmaginabile. Nel cuore di un'intera città, nel corso dei minuti e delle ore seguite al disastro, risuona quell' odio, odio, odio che come un iugubre tam-tam scandisce il passaparola virtuale di una tragedia immensa e inaudita. Non si può prescindere da quello che è accaduto ieri, per commentare l'oggi. Due donne seguono la salita lentissima dell'ultimo tratto di impalcato aspettando l'arrivo del premier Conte, della ministra De Micheli, del commissario e sindaco Bucci, del governatore Toti. Oggi sono commossa dice Matilde Cazzo, 80 anni - è una grande cosa essere arrivati a questo giorno". Fa parte del Comitato che si è costituito nel quartiere dopo il disastro. Ha visto tutto, quel giorno. Abita al Campasse, poco distante. È felice per il ponte finito così rapidamente. È preoccupata per l'elicoidale che si dovrà raccordare al nuovo viadotto: Va messa in sicurezza, ci stanno lavorando, speriamo bene. Vicino a lei c'è Lucia Gaglianese, che nel quartiere abita ed è anche vicepresidente del municipio Centro Ovest. GU ALBERI DI VIA FILLAK Non ci rendevamo conto del mostro che avevamo sopra le teste, era nato insieme a noi, era una presenza costante. Incombeva, ma non lo sapevamo. Faceva parte della nostra vita, della nostra quotidianità. Il ponte di Piano ci ha regalato un'apertura che non avevamo mai immaginato. È un segno di luce, una striscia opalescente. Il viale adesso respira. Ora in via Fillak vediamo gli alberi. Ci sono sempre stati, gli alberi, in via Fillak, ma è vero: non si percepivano, in questo quartiere cerniera tra città e campagna. Hanno fatto un lavoro eccezionale, commenta Alessandra Airaghi, 47 anni, operatrice sanitaria al Centro per disabili Coronata, costretta a zigzagare tra gli inevitabili disagi creati dal cantiere del nuovo ponte e ora l'emergenza virus. Ero al mare, quando è successo tutto - ricorda - Ho chiamato mia mamma che subito non ci credeva. Abbiamo vissuto una sensazione di tristezza assoluta, c'era un silenzio che dava quasi fastidio. Adesso il nuovo ponte c'è, sono stati rapidi, hanno fatto un lavoro eccezionale. Era al mare, quel 14 agosto, anche Giovanni Casanova, 76 anni, consigliere del municipio Valpolcevera: Ero a Varazze, stentavo a crederci. Nel '62 avevo fotografato il cantiere del Moran di, le prime costruzioni, da via Mansueto, dove abito. Quelle foto le ho ancora. Il Morandi ci piaceva, lo chiamavamo il ponte di Brooklyn, anche se ricordo le impalcature che in certi casi tagliavano i terrazzi. Questo di Piano è molto più leggero, più bello. Il nostro architetto non si è mentito. Arrivano le autorità, sono le 11.15. Sette autobus sotto una pioggerellina sottile. E poco dopo mezzogiorno suonano le sirene del cantiere e quelle del porto in lontananza. Suonano anche le campane delle chiese. Il cordone ombelicale che univa il Ponente e il Levante di Genova è stato ripristinato. Resta grigio il cielo sopra Genova. Ma, questa volta, è solo una questione di meteo. L'incubo del Covid-19 non ci sia folla per questa cerimonia Ricordi e commozone per quel 14 agosto 2018 che s'è portato via 4 vittime innocenti- s. i -tit_org- Genova luce per l'Italia

Bono: Traguardo figlio di velocità e sicurezza Copiamo la formula = Bono: Traguardo figlio di velocità e sicurezza Copiamo la formula

[Francesco Ferrari]

Il miracolo non è stato fare bene il ponte, ma farlo rapidamente, rispettando gli standard di qualità e di sicurezza. Così Giuseppe Bono, amministratore delegato di Fincantieri, promuove la formula del cantiere. L'ARTICOLO; PAGINA 5 GIUSEPPE BONO' ad di Fincantieri: Le regole hanno sempre senso Ma devono essere confrontate con la realtà su cui vanno a incidere Una formula che funziona indica la strada al Paese Le regole, nella Ó maggior parte dei casi, nascono con un buon intento. Tutte devono però confrontarsi con la realtà su cui vanno a incidere. Con la realizzazione del nuovo ponte di Genova Giuseppe Bono, amministratore delegato di Fincantieri, ha vinto probabilmente la scommessa più difficile di una lunga carriera. L'architetto Renzo Piano sostiene che sia sbagliato parlare di "miracolo", perché realizzare un ponte dovrebbe fare parte della normalità. Eppure è difficile definire normale la tempistica con la quale avete ultimato l'opera. È vero: fare le cose per bene dovrebbe essere la normalità, e lo è per molti. Guardiamoci cosa stanno facendo in questo momento tutti i professionisti della sanità. Certo, curare le persone è la loro responsabilità, ma siamo senza parole per lo spirito di abnegazione e per la cura verso il prossimo con cui lo stanno facendo. Il miracolo non è stato fare bene il ponte, ma farlo rapidamente, senza per questo venire meno agli standard di qualità e di sicurezza. È stato necessario semplificare le procedure ordinarie e affidarsi a una azienda solida come la nostra, che ha un patrimonio di risorse gestionali, ingegneristiche e tecnologiche in grado di sostenere questa e altre responsabilità. La costruzione di navi non lascia spazio a nemmeno un giorno di ritardo. Solo nel 2019 ne abbiamo consegnate 26, tra cui 8 tra navi da crociera ed expedition cruise, e 3 navi militari, oltre ad averne varate altrettante per la nostra Marina. Questi standard operativi trasferiti nella realizzazione del ponte hanno fatto gridare al miracolo in un paese abituato ad aspettare anni e anni per il compimento di infrastrutture strategiche. Quale stata, se c'è stata, la fase più complessa della realizzazione del viadotto? Un'opera simile è di per sé stessa molto complessa, ma non ci sono stati aspetti che ci hanno messo in difficoltà. Abbiamo fatto fronte a imprevisti e rallentamenti esogeni, dall'attesa delle aree dove è stato demolito quel che rimaneva del Morandi al maltempo, che talvolta ha impedito di effettuare determinate lavorazioni o ha influenzato il ritmo dei trasporti via mare dallo stabilimento di Stabia e, non ultima, l'emergenza pandemica. In ogni caso, ogni giorno, si è lavorato per farsi che nessuno di questi elementi incidesse sulla realizzazione. A Genova si è riusciti a lavorare in deroga rispetto alle norme che regolano gli appalti. E ora sono in molti a dire: Il modello Genova: replichiamo questo modello, è l'unico modo per fare ripartire le opere. Le regole, nella maggior parte dei casi, nascono con un buon intento. Tutte devono però confrontarsi con la realtà su cui vanno a incidere. Guardiamo alla disciplina europea sulla concorrenza: quando è nata era ispirata a principi condivisibili, ora rischia di essere un ostacolo alla nascita dei campioni industriali europei, un handicap sul piano geoeconomico per l'intero continente. Quello che stiamo vivendo in queste settimane ci ha insegnato cosa significa per un paese la mancanza di produzioni strategiche. Il modello Genova è stato testato sul campo, in condizioni straordinarie, e indica la strada da seguire per semplificare, anche in situazioni più ordinarie. Fincantieri si sta affermando anche in settori lontani dalla navalmeccanica. Se un gruppo industriale solido come il nostro sviluppa con serietà e competenza nuove tecnologie, ha poi la possibilità di esportarle in altri settori. È quello che abbiamo fatto con l'acciaio, dalle navi alle infrastrutture, e anche con le tecnologie del ponte: sensori, robotica per la manutenzione, pannelli fotovoltaici che lo alimentano, tutti sistemi sviluppati a chilometro zero dalle nostre controllate genovesi Seastema e Cetena". Fare bene le cose dovrebbe essere la normalità. Nel caso del viadotto il miracolo è stato farlo così rapidamente GIUSEPPE BONO AMMINISTRATORE DELEGATO GRUPPO FINCANTIERI Il modello Genova -tit_org- Bono: Traguardo figlio di velocità e sicurezza Copiamo la formula

L'inchiesta era partita da Savona, fascicolo aperto a Siracusa

Sequestrate 9000 mascherine non in regola Irene Pivetti indagata per frode in commercio

[Giovanni Ciolina]

L'inchiesta era partita da Savona, fascicolo aperto a Siracusa ILCASO Giovanni dolina /SAVONA Irene Pivetti indagata dalla procura di Siracusa. L'ex presidente della Camera deve rispondere di frode in commercio, in veste di amministratrice unica della Only Logistics, che aveva importato mascherine dalla Cina. Nel caso del modello Ffp2 avevano un attestato di conformità emesso dalla 1er Poiska Co.Ltd ma che lo stesso ente aveva già ammesso non valido o fake. Se la Guardia di Finanza di Siracusa ieri ha sequestrato 9000 mascherine con certificazione farlocca, le Fiamme Gialle di Savona hanno tuttora in sequestro all'aeroporto milanese di Malpensa 160 mila dispositivi con la certificazione irregolare. In entrambi i casi la vicenda è emersa dai controlli nelle farmacie cui la società di Irene Pivetti smerciava le mascherine attraverso vari broker: la STT Group di Salvatore Stuto per la Sicilia, la Easypharma di Roma per la Liguria. Tutto ciò nonostante l'Inail dal 16 aprile ne avesse vietato il commercio sul territorio nazionale. Ma la Only Italiadi cui Irene Pivetti è amministratore unico, le ha commercializzate. Non solo a privati, ma anche e soprattutto alla Protezione Civile. È del 17 marzo il protocollo di due atti negoziali (n.14743 e 14751) sottoscritti dalla Only Italia con la Protezione Civile per l'acquisto di 10 milioni di dispositivi Ffp2 (pagati 23 milioni di euro) e 5 milioni di mascherine chirurgiche (2,2 milioni). Importi che dal resoconto degli atti siglati per l'emergenzaCovid-19 risultano saldati. Resta da capire se anche quelle mascherine siano del tipo contestato dalle procure di Siracusa e Savona, dove siano finite e soprattutto se si tratti dell'unica transazione effettuata. Le mascherine non soltanto non sarebbero conformi, ma addirittura pericolose. L'ex presidente della Camera, che si era poi data allo show business, sarebbe indagata anche per l'illecito amministrativo per aver smerciato dispositivi di protezione di terza categoria - si legge nel decreto di perquisizione disposto dal pm Salvatore Grillo - non conformi ai requisiti essenziali di sicurezza. L'inchiesta avviata dal pm di Savona Giovanni Battista Ferro già oggi potrebbe far registrare un'accelerata con il deposito della consulenza del tecnico Fabio Caocci. Irene Pivetti -tit_org-

DOPO IL 18 MAGGIO**Boccia: considerare le differenze territoriali = Riaperture, resa dei conti premier Regioni**

i

[Barbara Fiammeri]

DOPO IL 18 MAGGIO Boccia: considerare le differenze territoriali Fiammeri ¿, io Riaperture, resa dei conti premier-Region FASE 2 Conte: non potevamo fare di più. Alle banche: Date liquidità, chiedo atto d'amore Boccia convoca per oggi i governatori: Chi sbaglia si assume responsabilità Barbara Fiammeri ROMA Non si poteva fare di più. Giuseppe Conte torna a ripeterlo. Sono il primo che vorrebbe allentare le misure però per adesso dobbiamo ancora procedere così. Il premier parla da Lodi, tra le province più colpite da Covid-19. Il timore di una ripresa dei contagi resta cima ai suoi pensieri. Le notizie che arrivano da Germania e Francia glielo confermano. Il rischio di riesplorazione dei focolai è molto concreto - ha insistito - ed è la ragione che ci spinge ad adottare sì un allentamento delle misure ma con prudenza. E a corroborarlo ci sono i dati impietosi del rapporto degli esperti del Comitato tecnico scientifico che arrivano a ipotizzare migliaia di pazienti in terapia intensiva qualora fosse scattato il libero tutti. Di qui la cautela, che ha deluso le aspettative di quanti - dai singoli cittadini, ai negozianti alla Conferenza episcopale - contavano su un ritorno se non alla normalità quantomeno a una ripresa delle attività, sia pure mitigata dall'assunzione di misure di sicurezza. Il premier però è stato categorico. Noi stiamo già affrontando un rischio: dal 4 maggio 4,5 milioni di lavoratori torneranno a lavorare. Ma è un rischio calcolato su base scientifica, ha aggiunto sottolineando che il documento dell'Iss è stato alla base delle nostre decisioni che rivendichiamo, a partire dalla scelta di mantenere le scuole chiuse. Il premier è poi tornato sul decreto liquidità. Troppa lenta l'erogazione del sostegno troppa prudenza nonostante la garanzia pubblica nell'approvazione dei prestiti: È un atto d'amore che chiedo alle banche perché facciano un grande sforzo per erogare liquidità alle imprese che hanno bisogno. Venite incontro a queste richieste. Le spiegazioni del premier non hanno però convinto Regioni e sindaci, almeno non tutti. E anche nella maggioranza emergono prese di distanza sia pure rivisitate sotto forma di suggerimenti. Il segretario del Pd Nicola Zingaretti difende il premier. Ma intanto manda attraverso il numero due del partito, Andrea Orlando, un messaggio chiaro: È ragionevole pensare a forme di accelerazione della ripresa nelle realtà dove la curva epidemica sia più bassa. Più esplicito il capogruppo al Senato Andrea Marcucci: Conte ha sbagliato sul cronoprogramma, dopo il 17 bisogna cambiare. Anche perché le Regioni si stanno già muovendo. E in ordine sparso. Non escludo altre ordinanze ha avvertito il presidente del Veneto Luca Zaia che già lunedì ha dato il via libera agli spostamenti nella Regione e alla vendita del cibo da asporto che invece il Dpcm del Governo rinvia al 4 maggio. Chi sbaglia si assumerà la responsabilità dell'aggravamento della condizione sanitaria del proprio territorio, ha tuonato il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia che ha convocato per oggi tutti i governatori in videoconferenza per mettere su carta le fughe in avanti, così i cittadini sapranno. Obiettivo: armonizzare le ordinanze regionali con le linee guida contenute nel Dpcm. Alla riunione parteciperanno anche il capo della Protezione civile Angelo Borrelli e il commissario Domenico Arcuri per un confronto a tutto campo: dagli aiuti a sostegno dell'economia alla costituzione di una nuova task force di volontari fino alla situazione su mascherine e altri dispositivi di sicurezza. Zaia però non ci sta. Il Governo ha l'obbligo della vigilanza, di intervenire impugnando le ordinanze, ma lo deve fare con tutti, non per colore politico, è la replica del governatore veneto con riferimento ad analoghe decisioni assunte anche da Regioni di centrosinistra come l'Emilia Romagna e la Puglia. E in effetti Stefano Bonaccini insiste anche lui sulla necessità di allentare la morsa: Non possiamo tenere un Paese chiuso, spero che se la curva continuerà a scendere si possa accelerare la riapertura di negozi, bar, ristoranti e altre attività. Mentre in Puglia Michele Emiliano ha dato anche lui il via libera come Zaia agli spostamenti regionali, che ieri in Veneto hanno provocato un traffico sostenuto sulle principali strade regionali in direzione delle località balneari di Jesolo e Bibione. Nell'attesa dell'incontro di oggi il ministro è tornato ad esprimere la preoccupazione per eventuali nuovi focolai-Fondamentale è

mantenere alto il numero dei posti di terapia intensiva, che invece in alcuni territori (è stato fatto l'esempio della provincia di Bolzano) dopo la discesa della curva sono stati ridotti. Il Governo monitorerà settimanalmente 1 dati per tenere sotto controllo la curva. Il Dpcm dà alle Regioni il compito di segnalare la necessità di ripristinare il lockdown ma la responsabilità finale della scelta è in capo al Governo. E anche questa è una decisione che non piace alle Regioni. Quanto alla possibilità di regole diverse tra le Regioni Boccia rinvia al 18 maggio. IL CONFRONTO Obiettivo armonizzazione Per cercare di frenare la fuga In avanti delle Regioni Il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia che ha convocato per oggi tutti i presidenti in videoconferenza. Con l'obiettivo di armonizzare le ordinanze regionali con le linee guida contenute nel Dpcm. Sulle riaperture governatori si stanno muovendo ordine sparso. Ieri in Puglia Michele Emiliano, sulla scia di quanto fatto da Zala In Veneto ha dato il via libera agli spostamenti regionali per la pesca amatoriale e la riparazione di imbarcazioni da diporto da oggi e la manutenzione delle seconde case dal 4 maggio. Mentre anche Stefano Bonaccini insiste sulla necessità di allentare la morsa. Riunione a tutto campo Alla riunione parteciperanno anche il capo della Protezione civile Angelo Borrelli e il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri per un confronto a tutto campo; dagli aiuti a sostegno dell'economia alla costituzione di una nuova task force di volontari fino alla situazione su mascherine e altri dispositivi di sicurezza -tit_org- Boccia: considerare le differenze territoriali - Riaperture, resa dei conti premier Regioni

Da Mag Jlt arriva la polizza per la Fase 2

[Fe.pe.]

Da Mag-Jlt arriva la polizza per la Fase 2 ASSICURAZIONI E COVID La copertura Tcm studiata con ElipsLife, protegge anche operai e impiegati Con l'awio della "Fase 2" e la ripartenzadifàbbricheeaziende,oltre4,3 milioni di italiani sono pronti a rientrare a lavoro dalla prossima settimana. Aloro pensa la soluzione proposta da MagHt, primario brokerdi assicurazione che ha messo a punto la copertura Vita caso morte realizzatacollaborazione con ElipsLife, compagnia appartenente al colosso della riassicurazione SwissRe. La copertura collettiva Vita caso morte per qualsiasi causa (infortunio e malattia, incluso 11 coronavirus) si può stipulare a favore dei dipendenti di tutte le aziende (pubbliche e private) ed eroga, incaso di decesso del dipendente, una somma a favore degli eredi legittimi o testamentari con raddoppio del capitale in presenza di figli minori. La novità dell'iniziativa sta nel fatto che coinvolge in particolare quelle categorie, impiegati e operai, che di rado usufruiscono di benefit di questo tipo, ricevendo protezioni spesso inferiori a standard europei, spiega Pierluca Impronta, presidente e ad di Mag lit. Sono previste cinque opzioni di capitale assicurato (da lomila a gomila euro) con raddoppio dello stesso incaso di decesso in presenza di figli minori. Quanto al costo della copertura, si va da 13,50 euro prò capite (per dipendente assicurato) per l'opzione più economica ai 60 euro per quella più completa. Con l'adesione da parte del datore di lavoro, sono assicurati tutti i dipendenti dell'azienda di età compresa tra i 18 e i 67 anni, indipendentemente dal settore di attività e dalle condizioni di salute (è escluso solo il caso di Coronavirus già accertato), con la sola eccezio ne degli operatori sanitari. Non manca poi l'aspetto solidale. Mag lit si impegna a devolvere una parte consistente (circa il 30%) dei ricavi derivanti dall'intermediazione di questa iniziativa alla Protezione Civile. Crediamo molto in questa iniziativa - dichiara Impronta - perchéquesto momento difficileapparechiaroquantosia importantepertuttfavere una protezione per i propri cari. La soluzione permette a tutte le aziende di offrire unbenefltimponanteaipropridi dipendenti, inclusi quelli in cassa integrazione, ad un costodecिसamenteaffrontabile (circaduebuoni pasto perla soluzione più economica). Fe.Pe. - tit_org-

Agevolate anche le donazioni indirette destinate alla Protezione civile

[Martina Manfredonia]

Agevolate anche le donazioni indirette destinate alla Protezione civile EMERGENZA COVID-19 CURA ITALIA Tracciabilità obbligatoria Per i pagamenti sui conti dedicati basta la ricevuta Necessaria un'attestazione per le somme che passano attraverso intermediari Manina Manfredonia Gabriele Sepio Agevolazioni fiscali sulle erogazioni liberali Covid-ic con documentazione diversa a seconda delle modalità con cui è effettuata la donazione. È quanto precisato nella risoluzione delle Entrate 21 di ieri, in risposta a un quesito del dipartimento della Protezione civile in merito alle erogazioni destinate a finanziare gli interventi di gestione e contenimento dell'epidemia in corso. Di particolare interesse le modalità con cui vengono effettuate le donazioni. L'istante rappresenta, infatti, che alcune erogazioni arrivano in forma diretta, su due conti correnti aperti appositamente per l'emergenza (uno per l'acquisto di dispositivi per la protezione individuale e un altro per sostenere le famiglie degli operatori sanitari deceduti); mentre altre avvengono tramite intermediari. In quest'ultimo caso, alcuni si sono proposti come collettori delle somme da riversare nel conto corrente "generale" intestato alla Protezione civile, mentre altri hanno promosso raccolte di fondi su piattaforme di crowdfunding, che confluiranno in uno o due conti correnti creati per l'emergenza, a seconda delle finalità scelte dal donatore. L'istante ha chiesto quindi di sapere quali siano gli adempimenti, a seconda dei casi, per garantire ai contribuenti di fruire delle detrazioni o deduzioni introdotte dal Cura Italia (articolo 66). Invia preliminarmente, l'amministrazione precisa che, per evitare abusi, anche le erogazioni liberali in denaro dell'articolo 66 devono essere effettuate tramite mezzi di pagamento tracciabili (bonifico bancario o postale, carta di credito eccetera), per cui non sono agevolati i versamenti in contanti. Gli adempimenti per assicurare i benefici fiscali dipendono dalla modalità con cui sono raccolte le somme. Per le donazioni dirette al dipartimento di Protezione civile è sufficiente che dalle ricevute del versamento o dall'estratto conto risulti che il pagamento sia stato effettuato su uno dei due conti Covid-19. Discorso diverso, invece, per le somme che arrivano tramite terzi intermediari (piattaforme di crowdfunding, enti nonprofit, imprese). Qualora i versamenti complessivi siano effettuati sui conti dedicati, oltre alla documentazione bancaria/postale attestante il versamento, l'intermediario deve rilasciare al donatore un'attestazione dalla quale risulti che la donazione è stata versata nei conti dedicati all'emergenza (risoluzioni 441/E del 2008 e 160/E del 2009). Questa documentazione tuttavia non è sufficiente per i versamenti su conti diversi da quelli dedicati, ancorché finalizzati a finanziare interventi legati all'epidemia, o qualora dalla ricevuta di versamento non sia possibile ricavare le informazioni essenziali sull'erogazione (carattere liberale, destinataria, finalità). In tal caso, oltre alla ricevuta del pagamento, il dipartimento di Protezione civile dovrà rilasciare una ricevuta attestante che le somme raccolte sono destinate al contenimento e/o alla gestione dell'emergenza. L'ALTRO CHIARIMENTO 1. La ricevuta Secondo le Entrate, qualora i versamenti siano effettuati su conti correnti diversi da quelli dedicati, ancorché finalizzati a finanziare gli interventi in materia di contenimento e gestione dell'emergenza da Covid-19, al fine della fruizione delle detrazioni e deduzioni, oltre alla ricevuta del versamento effettuato, sarà necessario che il Dipartimento rilasci una specifica ricevuta dalla quale risulti anche che le erogazioni sono finalizzate a finanziare gli interventi in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. -tit_org-

Ponte di Genova 20 mesi dopo il crollo il viadotto rinasce con l'ultima campata

[Roberto Scullii]

Cerimonia con Conte e la ministra dei Trasporti De Micheli La struttura non è ancora agibile, si continuerà a lavorare fino a luglio Ponte di Genova 20 mesi dopo il crollo il viadotto rinasce con l'ultima campata IL CASO ROBERTOSULLI GENOVA Ancora pioggia, mentre in cantiere grida una sirena e subito, da lontano, si sente l'eco sommesso di quelle del porto. Sono passati venti mesi dal crollo del ponte Morandi ed è un'altra giornata grigia e di nuvole ad accompagnare il metro e mezzo finale di ascesa della diciannovesima campata, l'ultima, che terminerà comporre i 1.067 metri del tracciato chiamato a ricongiungere la AIO spezzata. Erano le 11,36 il 14 agosto del 2018, quando uno dei peggiori disastri del Paese si è portato via in un lampo 43 vite. Ieri, a mezzogiorno in punto, il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, atterrato a Genova due minutiprima delle 11, provava dal palco allestito nel cuore del cantiere a dare un senso a questa parabola insieme tragica e di rinascita. Suturiamo una ferita, anche se non si rimarginerà mai del tutto. Qui c'è un simbolo per l'Italia tutta: il cantiere dell'Italia chesa rialzarsi, che si rimbecca le maniche, non si lascia abbattere e sopraffare. Conte ha varcato la soglia del cantiere a poca distanza LA RICOSTRUZIONE dalla coppia di pile - la 11 e la 12 - su cui è stata appoggiata l'ultima sezione in acciaio a forma di chiglia di nave, in attesa dalla sera precedente. Col premier è arrivata Paola De Micheli, ministra delle Infrastrutture e Trasporti. Entrambi con mascherina sul volto - azzurra per Conte, blu notte per De Micheli non hanno rilasciato dichiarazioni, affidando le proprie considerazioni soltanto alla cerimonia allestita per celebrare la svolta nei lavori. Ad accogliere i rappresentanti del governo, il sindaco e commissario Marco Bucci, l'uomo cui lo stesso premier ha affidato le chiavi della ricostruzione, il presidente della Regione Giovanni Toti, il prefetto di Genova Carmen Perrotta e i vertici delle società - riunite nel consorzio PerGenova - incaricate dei lavori a fine 2018 (con partenza nel marzo del 2019): l'amministratore delegato di Fincantieri Giuseppe Bono e quello di Alinco Impregilo, Pietro Salini. Al loro fianco i tecnici di Fagioli, l'azienda specializzata in trasporti e manovre eccezionali, e del Rina, titolari del cruciale incarico di project management. Bucci, commosso, ha seguito il posizionamento della "chiave" che ha chiuso il nastro d'acciaio, su cui sventola una grande bandiera con la croce rossa in campo bianco, accompagnato dal grido di guerra dell'antica Repubblica: PeZena epe San Zòrzo! Celebriamo il ricongiungimento, finalmente le due parti di valle sono di nuovo unite. Ma il ponte non è finito, bisogna ancora lavorare. Possiamo ogni giorno continuare a cambiare il mondo - ha ricordato la ministra Paola De Micheli - mio e nostro dovere sarà quello di impedire che accadano di nuovo queste cose. Per il governatore Toti, il ponte è il simbolo di un'Italia che ce la fa a ripartire e la dimostrazione che insieme possiamo farcela. Su obiettivi comuni può esercitare un'azione politica. Il posizionamento dell'ultima campata, avvenuto ieri, è un momento cruciale e l'ultimo tra quelli di più elevata complessità. Ma, come non si stanca di ripetere il commissario, i lavori non sono finiti: l'obiettivo è riuscirci per metà luglio. Quello che ha la cronistoria completato il tracciato principale non è l'ultimo varo previsto. Ce ne saranno altri tre, sul lato orientale del cantiere, che serviranno per portare in quota le altrettante campate che comporranno il nuovo allacciamento tra la A7 Sud e il viadotto. Il ponte dovrà poi essere centrato termicamente, cioè occorrerà verificare che sia perfettamente allineato e che tutti i carichi da progetto siano distribuiti in modo uniforme e nel modo atteso sulle 18 pile. Seguirà il cosiddetto calaggio: l'impalcato sarà fatto "scendere" sui suoi appoggi definitivi. Prima di arrivare alle asfaltature sarà necessario completare la soletta. Alta 30 centimetri, sarà realizzata con un getto di cemento continuo, alle due estremità del ponte, che durerà una settimana. Una volta il premier: suturiamo una ferita che non potrà mai rimarginarsi del tutto maturo, il cemento sarà impermeabilizzato. Sopra, sarà posato l'asfalto: uno strato da 7 centimetri e quello, cosiddetto di usura, da 4. Il nuovo ponte avrà un completo set di sensori, che monitoreranno costantemente l'uno dall'altro, troveranno posto a centro strada, ma solo nel tratto rettilineo. A completare l'illuminazione scenografica ci saranno anche dei fari a led, montati ogni 1,50 metri sull'esterno dei parapetti. La nuova struttura di 1.067 metri torna a congiungere la AIO spezzata 14

agosto 2018 Una sezione del ponte crolla facendo 43 vittime fra le persone a bordo dei numerosissimi veicoli in transito. 25 settembre 2018 Gli ispettori del Ministero denunciano problemi strutturali presenti da anni e scarsi investimenti in manutenzione. 9 febbraio 2019 Cominciano le operazioni di demolizione, che comportano anche lo sgombero (a titolo definitivo) di numerosi palazzi nelle vicinanze. A ottobre 2019 Viene innalzato il primo impalcato. Le operazioni preliminari erano cominciate con il taglio della prima lamiera l'11 marzo 2019. -tit_org- Ponte di Genova 20 mesi dopo il crollo il viadotto rinasce con ultima campagna

V A GZ GA

Ritrovare l'equilibrio tra poteri = Ritrovare l'equilibrio tra poteri

[Vladimiro Zagrebelsky]

L'EMERGENZA E LA COSTITUZIONE RITROVARE L'EQUILIBRIO TRA POTERI VLAMMIRO ZAGREBELSKY Ä differenza di altre CostituzioZ'Lnì, la nostra non prevede lo stato di emergenza, come base per speciali deroghe al funzionamento dei poteri dello Stato e ai diritti e libertà delle persone. Il nostro sistema costituzionale però stabilisce analiticamente che per questo o quel diritto o libertà siano possibili limitazioni in considerazione di legittime necessità, come la sanità o la sicurezza pubblica. Centrale, nel sistema, è il Parlamento, poiché ogni limite che si voglia (o si debba) imporre ai diritti deve essere disposto dalla legge. RITROVARE L'EQUILIBRIO TRA POTERI CONTINUA PAGINA 21 VLADIMIRO ZAGREBELSKY SEGUE DALLA PRIMA PAGINA Quando vi sia urgenza, in via eccezionale, il governo è autorizzato a emanare decreti-legge, che entrano immediatamente in vigore, ma devono essere convertiti in legge dal Parlamento entro sessanta giorni. I decreti-legge sono ammessi quando vi sia "straordinaria necessità e urgenza": la formula usata dalla Costituzione, pur spesso forzata per allargare l'area del decreto-legge, indica però chiaramente che l'equilibrio dei poteri dello Stato fa perno sul Parlamento e sulla legge. La legge può delegare il governo, ma sempre indicando stretti criteri per l'esercizio della delega. Non è questo il caso del decreto legislativo del 2018 sulla Protezione civile che prevede la dichiarazione dell'emergenza, per fronteggiare "eventi calamitosi", ma non contiene le specificazioni che sarebbero necessarie per consentire al governo di incidere su diritti costituzionali. È difficile riconoscere questo assetto costituzionale nell'accavallarsi di decreti del presidente del Consiglio, decreti di ministri, provvedimenti regionali, circolari e comunicati stampa, cui abbiamo assistito, talora con sorpresa, talaltra con preoccupazione o sconcerto per la difficoltà di comprenderne il senso, infine con una divertita ilarità, che la gravi ta della materia non dovrebbe consentire. Al di là di discussioni tecniche sulla legittimità dei vari provvedimenti, ciò che colpisce è il ruolo marginale svolto dal Parlamento, non solo nella sua fondamentale funzione legislativa, ma anche in quella generale di controllo e indirizzo. È possibile che la preoccupazione per il rispetto non formale del sistema costituzionale e della centralità del Parlamento non trovi tutta la pubblica opinione egualmente sensibile. E allora merita svolgere qualche osservazione sul merito delle regole dettate dal governo. L'irrispettosa ilarità che ho sopra menzionato ha accompagnato la recente autorizzazione governativa a chi voglia andare a trovare i "congiunti". Chi siano nessun lo sa, nemmeno il vigile o poliziotto che dovrebbe controllare il passante per strada che dichiara di recarvisi. La sciatteria della redazione di un testo normativo è poi stata seguita da straordinarie dichiarazioni (anch'esse "normative"?) di ministri che hanno elaborato la nozione di "relazione affettiva stabile", anch'essa da controllare dal vigile o poliziotto! Di tutt'altra serietà è la questione del divieto di cerimonie religiose (che, per i fedeli, "cerimonie" non sono). È possibile che comitati tecnici composti da medici epidemiologi abbiano identificato i raduni di fedeli nelle messe cattoliche, nei culti protestanti, nei riti ebraici o musulmani come fonte di rilevanti rischi epidemici. Ma il divieto è stato prima imposto e poi prorogato non da esperti epidemiologi, ma dal governo, apparentemente inconsapevole della delicatezza della materia della libertà religiosa. È principio costituzionale che tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, con l'unico li mite del buon costume. Alla Costituzione si aggiungono l'Accordo tra la Repubblica e la Santa Sede del 1984, e le varie Intese con numerose altre confessioni religiose. Possibile che non si siano attivati contatti preventivi, la cui necessità era segnalata dalle prot

este, severe anche se moderate nei toni, che erano seguite ai primi provvedimenti restrittivi? Il governo avrebbe certo incontrato la ragionevolezza dei rappresentanti religiosi interlocutori. Possibile che ßç simile materia il presidente del Consiglio, prima ancora che il suo provvedimento uscisse sulla Gazzetta Ufficiale, abbia dovuto dichiararsi dispiaciuto e promettere di far marcia indietro? Nessuno può negare la difficoltà che il governo deve affrontare. Ma proprio perché la materia e la situazione sono gravi, si può chiedere un cambio di registro. È l'equilibrio del sistema che deve

essere rapidamente ritrovato. -tit_org- Ritrovare l'equilibrio tra poteri - Ritrovare l'equilibrio tra poteri

TANTI PROF, NESSUN ESPERTO
 bITibIX^Abi^AJ^A ^^^ X^A^AJ^A T IIW*J
 bITibIXX^Abi^ABj^A ^^^IX^A I AJ^A T IX ^J

Nel comitato anti-virus hanno messo di tutto ad eccezione dei virologi = Nel comitato anti-virus neanche un virologo

[Gaetano Mineo]

TANTI PROF, NESSUN ESPERTO Nel comitato anti-virus hanno messo di tutto ad eccezione dei virologi Mineo a pagina. Nel comitato anti-virus neanche un virologi. Sono e venti personalità scientifiche del Cts che hanno in mano il devin) dell'Italia 1. 'unico specialista è Giuseppe Ippolito che ha una laurea in malattie infettive Ce U direttore dell'Agenzia italiana del l'armavi, un laureato in giurisprudenza e unyenerule Sono toro clic' cieronno fornire a Giuseppe Conte date e certezze per combattere lu pandemia GAETANO MINEO Il destino dell'Italia oggi è nelle mani di venti persone. E non parliamo certo del Governo guidato dall'Avvocato del Popolo, ma di professionisti che sono stati chiamati a mettere in atto tutte le iniziative per difendere gli italiani da una pandemia scatenata da un infernale virus cinese, batt ez ao nuovo Coronavirus, e di cui finora, nel mondo, pochi sanno di cosa si tratta. Parliamo, in sostanza, del Comitato tecnico scientifico (Cts), nato lo scorso 5 febbraio e più volte ridefinito nella sua composizione (anche in vista della fase di ripresa graduale delle attività sociali, economiche e produttive... riporta il relativo atto), fino all'ultima versione, quella partorita dalla Protezione civile con l'apposita ordinanza dello scorso 18 aprile. Come dire, un'esigenza di adeguare il Cts alla tabella di marcia del Coronavirus per rendere l'organismo più efficace. Ebbene, ecco l'ultimo Comitato tecnico scientifico: venti componenti, solo un virologo ma c'è anche un laureato in Economia e Commercio, un altro in Giurisprudenza. E c'è pu re chi ama disegnare e suonare il pianoforte. Che in tempi di pandemia, certo non guasta. Per la cronaca: non c'è nessuna donna. Il che presupporrebbe che il Cts conosce bene l'essere femminile a tal punto di non aver bisogno di un suo rappresentante. E non c'è neanche nessun imprenditore, unico competente di una categoria che rappresenta milioni di lavoratori per cui lo stesso Cts dovrà decidere i loro destini. Ma conosciamo meglio i componenti. Massimo Antonelli, classe 1957, è direttore del Dipartimento emergenze, anesthesiologia e rianimazione presso il Policlinico Universitario "A. Gemelli" di Roma è uno dei venti "saggi". Laureato in Medicina e Chirurgia, è specializzato proprio in Anestesia e Rianimazione. Del Cts fa anche parte Roberto Bernabei, classe 1952, direttore del Dipartimento Scienze dell'invecchiamento del Policlinico Universitario "A. Gemelli" di Roma. Laureato in Medicina s'è specializzato in Medicina Interna e Malattie apparato cardiovascolare. Tra le sue competenze, quella sui "servizi di assistenza per l'anziano fragile mediante la creazione di modelli che dimostrano il costo-beneficio di un servizio di assistenza domiciliare integrata...". Fabio Ciciliano, dirigente medico della Polizia di Stato, nelle trentasei pagine di curriculum in nostro possesso non c'è la data di nascita ma ci sono le sue 188 Pubblicazioni e i suoi 6 Manuali Editi a Stampa. Ranieri Guerra, classe 1953, rappresentante dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, laureato in Medicina con specializzazione Igiene e sanità pubblica è stato anche capo-missione Oms per la copertura sanitaria universale in Repubblica Democratica del Congo. Francesco Maraglino, classe 1962, è direttore dell'Ufficio prevenzione delle malattie trasmissibili e profilassi internazionale del ministero della Salu te con una laurea in Medicina e Chirurgia. E ancora. Luca Richeldi, classe 1963, professore ordinario di Medicina respiratoria, Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, spicca particolarmente per le sue 238 pubblicazioni. Alberto Villani, classe 1958, è presidente della Società italiana di pediatria con una laurea in Medicina e specializzazione proprio in Pediatria. Agostino Miozzo, classe 1953, laureato in Medicina, ha girato mezzo mondo: dalla Ruanda a Kabul fino a Nord Corea in qualità di coordinatore della Protezione civile. Silvio Brusaferrò è oramai il volto noto agli italiani presente in quasi tutte le conferenze stampa della Protezione civile e in diversi talk show televisivi. Classe 1960, Brusaferrò è presidente dell'Istituto superiore di sanità, laureato in Medicina con specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva. Claudio D'Amario, classe 1958, laureato in Medicina e Chirurgia, è direttore della Prevenzione sanitaria del ministero della Salute. Alla voce "Capacità e

Competenze Artistiche" figurano la pittura, fotografia e cucina. Mario Dionisio, classe 1961, ha una laurea in Medicina e Chirurgia ed è direttore dell'Ufficio di coordinamento degli Uffici di sanità maritti-1 ma-aerea e di frontiera del ministero della Salute. Achille Iachino, classe, 1974, laureato in Giurisprudenza è direttore dei dispositivi medici e del servizio farmaceutico del ministero della Salute. Sergio Iaviceli, anche in questo caso, nel curriculum non c'è la data di nascita, laureato in Medicina, Iaviceli è direttore del Dipartimento di medicina, epidemiologia e igiene dell'Inail. Giuseppe Ippolito, anche lui volto televisivo oramai noto, classe 1954. è l'unico del Cts laureato in Medicina con specializzazione in Malattie Infettive ed è direttore scientifico dell'Istituto nazionale per le malattie infettive "Lazzaro Spallanzani". Franco Locatelli, classe 1960, è presidente del Consiglio Superiore di Sanità del ministero della Salute e con una laurea in Medicina, specializzazione in Scienze pediatriche ed ematologiche. Locatelli è un esperto di neoplasie ematologiche e coordina il protocollo nazionale per bambini con leucemia mieloide acuta di nuova diagnosi e leucemia linfoblastica acuta recidiva. Nicola Magrini, classe 1961, è laureato in Medicina con la specializzazione in Farmacologia Clinica. E oggi è il nuovo direttore dell'Agenzia Italiana del Farmaco. Giuseppe Ruocco, classe 1957, laurea in Medicina è segretario del ministero della Salute. Nicola Sebastiani, classe 1955. laureato in Medicina è generale dell'Esercito. Andrea Urbani, (niente data di nascita), laureato in Economia e Commercio è direttore della programmazione sanitaria del ministero della Salute. E, infine, Alberto Zoli (niente data di nascita), laureato in Medicina è in rappresentanza della commissione Salute designato dal presidente della Conferenza delle Regioni e Province autonome. In sostanza, questo è il Comitato tecnico scientifico che deve dare al premier le indicazioni che, a sua volta, lo stesso Giuseppe Conte dovrà trasferire in decreti che andranno a condizionare la nostra vita - come già fanno da circa tre mesi a questa parte -. Con annessa catastrofe economica e guerra Stato-Chiesa. Silvio Brusaferrò A sinistra il presidente Iss, a destra Agostino Miozzo, protezione Civile Claudio D'Amano In alto del ministero della Salute, sopra Giuseppe Ippolito direttore malattie infettive Lazzaro Spallanzani Massimo Antondoli A sinistra il direttore dipartimento emergenze del Gemelli, sopra Guerra dell'Oms, a destra Francesco Maraglino -tit_org- Nel comitato anti-virus hanno messo di tutto ad eccezione dei virologi - Nel comitato anti-virus neanche un virologo

Mancano nel Comitato personaggi come Roberto Burioni, Maria Rita Gismondi, Fabrizio Pregliasco e Pier Luigi Lopalco. Eppure le loro opinioni contano

Si sono scordati gli scienziati che contano di più

[Massimiliano Lenzi]

GOVERNO IN CONFUSIONE Mancano nel Comitato personaggi come Roberto Burioni, Maria Rita Gismondi, Fabrizio Pregliasco e Pier Luigi Lopalco. Eppure le loro opinioni contano MASSIMILIANO LENZI Virologo bonus dicendi peritus. Che tradotto dal latino in italiano suona più o meno così: Un virologo di valore, ed esperto nel dire. Questa battuta è una parodia adattata a questi tempi di emergenza sanitaria - della famosa frase latina attribuita a Catone, vir bonus dicendi peritus (un uomo di valore, ed esperto nel dire) e ci introduce al tema dei virologi, della politica e del rapporto tra questi ed il comitato tecnico-scientifico. Trattasi di un triangolo interessante per capire chi stia decidendo in questi giorni sulla fase due degli italiani e su quanto si possano ancora limitare le libertà dei cittadini. Ebbene, su questo non decidono i virologi, il che spiega pure le ragioni per le quali li vediamo così spesso in televisione o sui giornali. Da Roberto Burioni alla Maria Rita Gismondi, da Fabrizio Pregliasco a Pier Luigi Lopalco e chi più ne ha più ne metta, il successo mediatico del virologo è una delle novità di questi tempi tragici da coronavirus. Pensavamo comandassero loro ma in realtà dobbiamo fare retromarcia. Nel comitato tecnico-scientifico citato ogni minuto dai nostri politici, dal premier, dai ministri, dal governo, di questi virologi di successo non ce n'è dentro nemmeno uno. Al punto che vien da esclamare: ma se c'è un virus da combattere, beh in un comitato mettiamoci anche qualche virologo! Fermo restando che per chi scrive le decisioni pubbliche debbano spettare sempre alla politica, eletta dai cittadini e non accademica. Ed invece a sfogliarlo il comitato che governa i consigli del nostro Governo, che ci dovrebbe governare, niente. Burioni non c'è. Lopalco non c'è. Pregliasco non c'è. E chi c'è? La formazione è questa. Comitato tecnico scientifico) come da ordinanza datata 18 aprile. Dott. Agostino Miozzo, Coordinatore dell'Ufficio Promozione e integrazione del Servizio nazionale della protezione civile del Dipartimento della protezione civile con funzioni di coordinatore del Comitato; Prof. Silvio Brusaferrò, Presidente dell'Istituto superiore di sanità; Dott. Claudio D'Amario, Direttore Generale della prevenzione sanitaria del Ministero della salute; Dott. Mario Dionisio, Direttore dell'Ufficio di coordinamento degli Uffici di sanità marittima-aerea e di frontiera del Ministero della salute; Dott. Achille Iachino, Direttore Generale dei dispositivi medici e del servizio farmaceutico del Ministero della salute; Dott. Sergio Avicoli, Direttore Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale dell'INAIL; Dott. Giuseppe Ippolito, Direttore scientifico dell'Istituto nazionale per le malattie infettive "Lazzaro Spallanzani"; Prof. Franco Locatelli, Presidente del Consiglio Superiore di Sanità del Ministero della salute; Dott. Nicola Magrini, Direttore Generale dell'Agenzia Italiana del Farmaco; Dott. Giuseppe Ruocco, Segretario Generale del Ministero della salute; Gen. Nicola Sebastiani, Ispettore Generale della sanità militare del Ministero della difesa; Dott. Andrea Urbani, Direttore Generale della programmazione sanitaria del Ministero della salute; Dott. Alberto Zoli, rappresentante della Commissione salute designato dal Presidente della Conferenza delle Regioni e Province autonome". E ancora: Sono altresì componenti del Comitato tecnico - scientifico: Prof. Massimo Antonelli, Direttore del Dipartimento emergenze, anesthesiologia e rianimazione del Policlinico Universitario "A. Paradosso Se n'è un virus da combattere bisognerebbe almeno affidarsi a uno di loro Gemelli"; Prof. Roberto Bernabei, Direttore del Dipartimento Scienze dell'invecchiamento, neurologiche, ortopediche e della testa - collo del Policlinico Universitario "A. Gemelli"; Dott. Fabio Ciciliano, dirigente medico della Polizia di Stato, esperto di medicina delle catastrofi con compiti di segreteria del Comitato; Dott. Panieri Guerra, rappresentante dell'Organizzazione Mondiale della Sanità; Dott. Francesco Maraglino, Direttore dell'Ufficio prevenzione delle malattie trasmissibili e profilassi internazionale del Ministero della salute; Prof. Luca Richeldi, Presidente della Società italiana di pneumologia; Prof. Alberto Villani, Presidente della Società italiana di pediatria. Poi ci stupiamo se Burioni, ogni settimana, va ospite da Fabio Fazio. Almeno lui lo sta ad ascoltare. Poveri

virologi, come direbbe Totò, sono finiti sul banco degli amputati. Sì, dal comitato. Decidono le istitwmv Tutto questo non deve far dimenticare die la scelta ultima è sempre dellapolitica Alberto Villani A sinistra il presidente società italiana di pediatria, o fianco il generale Nicola Sebastiani, a destra Andrea Urbani del ministero della Salute -tit_org-

Risale il numero dei morti e dei nuovi contagiati

[Redazione]

IL BOLLETTINO Nelle ultime 24 ore ci sono stati 382 decessi e 2.091 positivi in più. Guarite 2.317 persone. Sale a 27.359 il numero di vittime a causa del coronavirus Covid-19. È quanto si legge nel bollettino della Protezione civile sulla diffusione del virus in Italia. Da lunedì a martedì ci sono stati altri 382 decessi in più, grande aumento rispetto ai 333 del giorno prima. Cresce anche il numero di nuovi casi su base quotidiana: 2.091 rispetto ai 1.739 di lunedì. Un dato rincuorante arriva invece dal numero dei guariti: ieri se ne sono contati altri 2.317, in lieve aumento rispetto a lunedì, quanto erano stati 1.696. In totale, in tutta Italia, le persone guarite dal Covid-19 sono al momento 68.941. Proprio grazie al buon risultato di ieri, il numero degli attualmente positivi al virus è di 105.205, ovvero 608 persone in meno di lunedì. Il numero complessivo delle persone contagiate in Italia dall'inizio dell'emergenza (compresi quindi i guariti e i deceduti) supera quota 200 mila. Cala ancora il numero delle persone in terapia intensiva e di quelle ricoverate con sintomi. Dei 105.205 attualmente positivi, 19.723 sono ricoverati con sintomi (630 in meno rispetto al giorno prima), 83.619 si trovano in isolamento domiciliare e 1.863 in terapia intensiva (93 in meno del giorno prima). Ieri, insomma, è stato il ventiquattresimo giorno consecutivo in cui è calato il numero di persone in terapia intensiva. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.789.622 tamponi, di cui 57.312 nell'ultimo giorno, in aumento rispetto al resto del mondo. Negli Usa superata quota un milione di persone che hanno contratto il virus. In Germania torna a rialzarsi il tasso di contagio. Il numero totale delle persone che in Italia dall'inizio dell'emergenza hanno contratto il Covid-19 (compresi i guariti e i deceduti) è di 32.003. Nel resto del mondo il bollettino non fa ben sperare. Gli Stati Uniti hanno superato quota un milione di contagi - riferisce la Johns Hopkins University - specificando che i morti sono 57.266. In Germania il tasso RO, il numero medio di infezioni causate da un individuo contagiato, torna a salire dopo che il Paese ha preso misure di alleggerimento del lockdown. La Francia ha raggiunto 23.660 morti per l'epidemia di coronavirus, di cui 367 soltanto nella giornata di lunedì (siamo quindi sullo stesso livello giornaliero di decessi dell'Italia). In Spagna il bilancio dei morti sale a 23.822, di cui 301 nelle ultime 24 ore. Nel Paese, quindi, sono 210.773 i casi confermati dall'inizio della pandemia. In alcuni comuni italiani hanno avviato test sierologici per monitorare il numero delle persone che hanno contratto il Covid senza saperlo.

OPEN FIBER

Dai dipendenti 61mila euro alla Protezione Civile

[Redazione]

OPEN FIBER Dai dipendenti cimila euro alla Protezione Civile I dipendenti di Open Fiber hanno raccolto con le retribuzioni di aprile la somma di oltre 61 mila euro, destinandola alla Protezione civile per la lotta al Covid-19. L'iniziativa Ore Etiche ha consentito la donazione, su base volontaria, di ore di permesso, di ferie o di retribuzione, previa la sottoscrizione di specifici accordi con le Organizzazioni Sindacali e con Federmanager. -tit_org-

Da Irama a Michele Bravi: "Amici Speciali" per dare una mano all'Italia

Da Irama a Michele Bravi: "Amici Speciali" per dare una mano all'Italia - Arrivano prossimamente su Canale 5 quattro serate all'insegna del canto e del ballo, per raccogliere fondi da destinare alla Protezione Civile

[Redazione Tgcom24]

28 aprile 2020 11:12 Da Irama a Michele Bravi: "Amici Speciali" per dare una mano all'Italia Arrivano prossimamente su Canale 5 quattro serate all'insegna del canto e del ballo, per raccogliere fondi da destinare alla Protezione Civile leggi dopo commenta Scalda i motori l'edizione vip di "Amici", che si chiamerà "Amici Speciali" e sarà nel segno della beneficenza. Irama, Gaia, Andreas, Michele Bravi, Javier, The Kolors, Giordana, Alessio Gaudino, Alberto Urso, Umberto, Random e Gabriele si affronteranno sul palco del programma di Canale 5 in quattro serate, per raccogliere fondi da destinare alla Protezione civile. Continuiamo a credere che il domani sarà migliore, che si possa fare qualcosa per il nostro Paese ognuno come può, Noi di Amici lo facciamo con la danza e con il canto". Con questo intento scendo in campo dodici professionisti. La trasmissione, realizzata con la collaborazione di Tim, vedrà in gara sette cantanti (Irama, la vincitrice di quest'anno Gaia, Michele Bravi, The Kolors, Giordana, Alberto Urso e Random) e cinque ballerini (Andreas, Javier, Alessio Gaudino, Umberto e Gabriele). Gli "Amici Speciali" al fianco della Protezione civile Facebook 1 di 12 Facebook 12 di 12 Instagram 12 di 12 Instagram 12 di 12 Instagram 12 di 12 Instagram 12 di 12 Instagram 12 di 12 Instagram 12 di 12 Instagram 12 di 12 Instagram 10 di 12 Instagram 11 di 12 Instagram 12 di 12 leggi dopo slideshow ingrandisci Ti potrebbe interessare:'), list = \$("").appendTo(box), sharedurl, encodedurl, i, l; sharedurl = shared.data('shared'); title = shared.data('title'); encodedurl = encodeURIComponent(resolve(sharedurl)); for (l = 0;).appendTo(list); if (\$.isFunction(services[l].t)) { var= services[l].t(shared); if (r) { li.append(\$("").text(r)); } else { continue; } } else { li.append(\$("").text(services[l].t)); } var= services[l].s; var ul = \$("").appendTo(li); for (i in s) { if (s.hasOwnProperty(i)) { var url = s[i].u.replace(/^%url%/, sharedurl).replace(/%url%/g, encodedurl); if (i === 'em') { url = url.replace(/^%title%/, title).replace(/%title%/g, encodeURIComponent(title + ' - Tgcom24')); } else { if (i === 'msg') { url += '&next=' + encodedurl + '&app_id=206282216389866'; } else if (i === 'msg_mob') { url += '&app_id=206282216389866'; } } var link = \$("") + s[i].n + ""); if (s[i].p) { link.click(function(e) { var= popup(this.href, i, 1000, 700); if (w) { e.preventDefault(); return false; }; }); } ul.append(\$("").append(link)); } } } return box;}function create_sharebox(sharebox, frameEvent) { if (\$('#overlay__share').length === 0) { var overlay_sh = \$(""); \$('#d').append(overlay_sh); } \$('#overlay__share').html(""); sharebox.appendTo('#overlay__share'); \$('#overlay__y').on('click tap', function(e) {close_sharebox(e, frameEvent)}); \$('#overlay__share').css('opacity', 1);}function close_sharebox(e, frameEvent) { sharebox = null; \$('#overlay__share').css('opacity', 0); \$('#overlay__share').html("").remove(); frameEvent.source.postMessage({ sentinel: "player-embed", type: "emit", actionName: "play" }, "");};function resolve(url) { var a = \$("").attr('href', url); return a[0].href;}var services = [{ t: 'Condividi su', s: { fb: { n: 'Facebook', u: 'https://www.facebook.com/sharer/sharer.php?u=%url%', p: true }, tw: { n: 'Twitter', u: 'https://twitter.com/intent/tweet?url=%url%', p: true }, wa: { n: 'Whatsapp', u: 'https://api.whatsapp.com/send?text=Da%20TGCOM24:%20%url%', p: true }, msg: { n: 'Messenger', u: 'http://facebook.com/dialog/send?link=%url%', p: true }, msg_mob: { n: 'Messenger', u: 'fb-messenger://share/?link=%url%', p: true }, tlg: { n: 'Telegram', u: 'https://telegram.me/share/url?url=%url%', p: true }, li: { n: 'LinkedIn', u: 'https://www.linkedin.com/shareArticle?url=%url%', p: true }, /* gp: { n: 'Google+', u: 'https://plus.google.com/share?url=%url%', p: true }, */ em: { n: 'via email', u: 'mailto:?subject=%title%&body=Da%20Tgcom24:%20%url%' } }];function popup(uri, win_name, width, height, x, y) { if (uri === "") { return; } if (x == null) {x= parseInt(screen.width / 2, 10) - width / 2; } if (y == null) {y= parseInt(screen.height / 2, 10) - height / 2; } var optionstr, win, options = { resizable: 'no', scrollbars: 'yes' }, optnames = ['resizable', 'scrollbars'], i, v, arg6 = arguments[6]; if ((typeof arg6 === 'undefined'? 'undefined': babelHelpers.typeof(arg6)) ===

```
'object') { if (arg6.resizable) { options.resizable = arg6.resizable; } if (arg6.scrollbars) { options.scrollbars = arg6.scrollbars; } } optionstr = "; for (i = 0; i
```

Gli "Amici Speciali" al fianco della Protezione civile - Foto Tgcom24

Gli "Amici Speciali" al fianco della Protezione civile -

[Redazione Tgcom24]

Gli "Amici Speciali" al fianco della Protezione civile ---PARTIAL--

I Superati i 200mila contagiati ufficiali in Italia, 382 i morti di ieri

[Redazione]

9 PROTEZIONE CIVILE SUPERATI I ZOOMILA CONTAGIATI UFFICIALI IN ITALIA. 382 I MORTI DI IERI Torna a salire il numero delle vittime quotidiane per Coronavirus dopo la flessione di domenica che per la prima volta aveva fatto segnare un numero di decessi inferiore ai 300. Ieri sono morte in Italia altre 382 persone e il numero complessivo dei contagiati (ufficiali) ha superato le 200mila unità. Di questi oltre 105mila sono considerati ancora positivi. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 1.863, mentre i ricoverati con sintomi sono 19.723. Restano in isolamento domiciliare 83.618 persone. I guariti hanno raggiunto quota 68.941 per un aumento di 2.317 unità in un giorno. Ieri fatti 57.272 tamponi. -tit_org-

#FASE2

Una ripartenza così lenta che sembra di restare fermi

[Mirko De Carli]

#FASE2UNA RIPARTENZA COSI LENTA CHE SEMBRA DI RESTARE FERMI di MIRKO DE CARLI 111 II I lili II 11111111111111111111 II 11 II 11111111111111111111 II 1111111111 II 11111111111111111111 II/11111111111111111111 o po aver ascoltato le parole del premier Conte e aver letto il DPCM del 26 aprile viene da dire che il governo ha deciso di prolungare lo schema di prescrizioni previsto per la fase 1 anche per l'intero mese di maggio ad eccezione di alcune deroghe che vengono normate. Motivo? Una curva epidemiologica ancora alta e la forte preoccupazione che una fine troppo anticipata del lockdown potrebbe creare le condizioni per una immediata seconda ondata di contagi nel paese. Sarebbe probabilmente stato sufficiente dire questo con chiarezza e in verità anziché presentare con eccessivo anticipo una presunta "fase 2" i cui contorni sono ancora troppo incerti e poco "di respiro". Sarebbe stato più chiaro a tutti se si fosse fatto riferimento a quanto, ad esempio, detto dal dottor Crisanti (capo della task force della Regione Veneto) rispetto alla possibile partenza della "fase 2": "l'8 marzo quando è partito il lockdown registravamo 1.797 contagi in più ogni giorno. Ora siamo ancora sopra i 2.000 ogni 24 ore. Non capisco cosa ci sia di diverso oggi rispetto al giorno in cui abbiamo deciso di chiudere tutto" (fonte: Il Giornale). Nelle 70 pagine del DPCM rintracciamo innanzitutto il permanere dello strumento delle cosiddette autocertificazioni: si aggiunge, alle motivazioni già previste o opzionabili, quella per incontrare i cosiddetti congiunti, su cui si è poi scatenato un teatrino davvero patetico legato all'interpretazione di questo termine. Si apre alla possibilità di accesso a parchi, ville e giardini pubblici e alle attività sportive all'aria aperta sempre nel rispetto del distanziamento fisico, con l'uso dei dispositivi di protezione individuale e con l'assoluto divieto di assembramento. Nessuna novità per i servizi scolastici che rimangono chiusi sine die. Per quanto riguarda le attività di servizi di ristorazione viene introdotta la novità che già alcune Regioni hanno adottato: la vendita con asporto fermo restando l'obbligo di rispettare la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro, il divieto di consumare i prodotti all'interno dei locali e il divieto di sostare nelle immediate vicinanze degli stessi. Continua la procedura di sospensione delle attività non elencate negli allegati del DPCM secondo la logica dei cosiddetti codici ATECO. Viene prorogata la prescrizione, sotto forma di consiglio, per le persone anziane di non uscire di casa: meglio avrebbe fatto il governo a dichiarare da marzo un lockdown per gli over 65 come ampiamente richiesto dal Popolo della Famiglia sin dall'inizio della pandemia. Non viene previsto alcun obbligo dell'uso delle mascherine protettive in pubblico (e dunque anche all'aperto e non solo nei locali chiusi come già indicato), previa fornitura capillare da parte della Protezione Civile sotto la regia del commissario Arcuri, che risulta essere fondamentale per evitare una nuova diffusione del contagio: molte Regioni lo hanno già previsto ma sarebbe necessario e doveroso, come bene ha detto il Governatore dell'Emilia Romagna Bonaccini, prevedere una cornice di obbligatorietà di valenza nazionale con sanzioni per chi non rispetta queste prescrizioni. C'è un articolo specifico per le disabilità: le attività sociali e socio-sanitarie vengono riattivate secondo i piani territoriali adottati dalle Regioni e assicurando il rispetto delle disposizioni previste per evitare la diffusione del contagio e la tutela degli operatori. Questo passaggio del DPCM ci sta molto a cuore come Pdf perché nessuno deve rimanere solo e speriamo davvero che i servizi preposti al sostegno e supporto delle persone disabili operino di conseguenza rispetto a quanto normato e dando risposta celere a tutte le stanze avanzate. Come si può dunque ben vedere da questi punti posti sotto la mia personale lente di ingrandimento troviamo molte somiglianze con il quadro nonnativo previsto per la gestione dell'emergenza e poche eccezioni che ci fanno dire, per l'appunto, che la "fase 2" rappresenta una sorta di "fase 1" prolungata fino a giugno. L'allargamento delle attività che possono riprendere il loro normale svolgimento avrebbe anche fatto immaginare ad una precisa indicazione governativa rispetto alla possibilità di riprendere con le messe cum popolo e alla riapertura su scala nazionale dei cimiteri (come già avvenuto in Veneto con una specifica ordinanza del governo regionale). Purtroppo così non è stato e il Governo non si è nemmeno curato di seguire la linea del

Presidente Macron e di indicare un'ipotesi di data ma ha inopportunamente evaso l'argomento trovandosi così costretto, dopo il corretto comunicato di critica della CEI, a far uscire una nota in cui si affermava la volontà di predisporre un'apposito protocollo in materia nei prossimi giorni. Una cosa è certa: non ci può essere una vera "fase 2" senza il ritorno alla piena "praticabilità" dei diritti costituzionali previsti nella prima parte della nostra Costituzione e "limitati" con l'attivazione dello "stato di emergenza nazionale" lo 31 gennaio, in primis il diritto alla salute, al lavoro e alla libertà religiosa. Come Popolo della Famiglia avevamo già preannunciato che la "fase 1" sarebbe stato necessario prolungarla per portare l'indice dei contagi al livello di Stati come la Germania dove già ora il lockdown si sta allentando su tutti i fronti della vita sociale e lavorativa. Quello che da più sconforto è l'incapacità del governo di parlare in verità e al cuore del popolo: manca la politica ancora una volta che ha di sua natura una dimensione comunicativa "umanissima" perché troppo spesso chi ci governa si affida unicamente alla tecnica e alla scienza senza una valutazione di carattere politico. Ricordo a tutti che chi ha responsabilità istituzionali si consulta con gli esperti ma poi è lui che decide e se ne assume personalmente le responsabilità in toto. -tit_org-

pe^ccapa^^^r pS""0"^^01 ^ ^an^

La guerra di spie dietro la guerra alla pandemia

[Fausto Biloslavo]

Avventtt^maesi iirso. di Fausto Biloslavo 1'Unità 81 è uno dei reparti ultra segreti dell'intelligence militare israeliana, che si occupa di missioni speciali. I suoi uomini hanno messo in piedi ai primi di marzo un centro di comando e controllo nell'ospedale Sheba di Tei Aviv capitanato da Yossi Cohen, il capo del leggendario Mossad. L'obiettivo è accaparrarsi, a ogni costo, mascherine, protezioni, ventilatori polmonari e informazioni su possibili farmaci e vaccini per la battaglia mortale contro il virus. Una guerra di spie senza esclusione di colpi, che ha coinvolto americani, russi, cinesi, europei e mobilitato pure i servizi segreti italiani. Hanno operato al meglio per reperire in condizioni difficili sul mercato mondiale il materiale sanitario necessario. individuare le società produttrici, accertare la validità delle offerte, sbloccare per quanto possibile gli ostacoli frapposti di varia natura, normativi e logistici conferma Adolfo Urso, vicepresidente del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (Copasir). Credo non sia stato un lavoro facile perché quando sono stati attivati i servizi si era già scatenata la corsa all'accaparramento. Forse occorreva muoversi prima che si propagasse il panico, quando giunsero in Italia le avvisaglie e si comprese il livello di rischio. Ma questa è una responsabilità politica spiega Urso. Grazie alle nostre reti e contatti ci siamo gettati nella corsa al materiale contro il virus per battere gli altri Paesi ha rivelato Het, nomignolo di un operativo del Mossad intervistato dalla tv israeliana Canale 12. Il governo ha ammesso che i servizi segreti avevano già procurato mezzo milione di tamponi, un milione e mezzo di maschere protettive, 10 milioni di quelle, chirurgiche. tute e decine di ventilatori polmonari. Non sempre è filato lutto liscio: probabilmente in Germania i camion organizzati del Mossad sono rimasti vuoti ' grazie a un altro convoglio di un Paese europeo che li ha battuti sul tempo. In India, invece, materiale sanitario già imbarcato su un aereo per Israele è stato bloccato all'ultimo minuto. La concorrenza è spietata, come in una vera guerra di spie e saltano tutte le alleanze. Gli americani avrebbero soffiato alla Francia un grosso carico di mascherine in partenza dall'aeroporto di Shanghai, pagandolo tre volte tanto. Washington nega, ma pure l'ex ministro della Sanità brasiliana Luiz Henrique Mandetta, licenziato dal presidente Jair Bolsonaro, ha puntato il dito contro gli americani: Hanno inviato 23 dei loro grossi aerei cargo in Cina a prendersi gran pane del materiale che stavamo acquistando noi. Anche gli uomini di Mosca non sono stati da meno: 11 governo italiano aveva ordinato dei ventilatori polmonari, ma sono arrivati i russi con una valigetta piena di soldi e ce l'hanno soffiato spiega chi lavora con la Protezione civile per garantire le forniture vitali. La squadra inviata dal Cremlino nell'epicentro del virus a Bergamo di 87 militari guidati dal generale Sergey Kikot comprende anche due o tre ufficiali dell'intelligence. Fa parte del gioco della partita. Lo avremmo fatto anche noi come Nato se la situazione fosse al contrario. I russi ci aiutano, ma pure studiano il contagio per fermarlo a casa loro conferma una fonte militare di Panorama. Alexander Yumanov, Alexei Smirnov, Gennadiy Ervomin e Vvacheslav Kulish sono ufficiali russi del team esperti di pandemie e di Ebola. 1 quattro avrebbero collaborato con il Centro di virologia Vektor a Novosibirsk. Non è un caso che nel laboratorio super segreto durante la guerra fredda inizieranno a testare, fra maggio e giugno, un vaccino per il coronavirus. cinesi hanno dichiarato che la corsa al vaccino "è una battaglia che non possiamo perdere. E negli Stati Uniti i militari dell'istituto di ricerca dell'esercito Waller Reed hanno trovato tre potenziali vaccini che testeranno sugli animali a fine aprile. Donald Trump conta su questa possibilità. 11 Centro nazionale medico di intelligence a Fort Detrick nel Maryland ha previsto la pandem

ia negli Usa analizzando le informazioni segrete di 17 agenzie spionistiche americane, le intercettazioni e le immagini satellitari della National security agency. Persino il servizio segreto dei Pasdaran iraniani è stato mobilitato per acquisire forniture anti virus e tecnologia all'estero nonostante l'embargo. A Teheran hanno scoperto un magazzino con mascherine, guanti e altre protezioni dal valore di 2 milioni di dollari, che non venivano ancora vendute per sfruttare l'aumento dei prezzi. Lo Shin Bet, il servizio segreto interno israeliano che da la caccia ai terroristi

palestinesi, ha messo a disposizione la sua tecnologia sul controllo dei telefonini e delle carte di credito per tracciare il distanziamento sociale- In Italia l'app Immuni, sui cellulari, dovrebbe allertare sui contatti coi positivi. Il ministro per rinnovazione Cinque stelle Paola Pisano vuole far sviluppare l'applicazione alla società Bening Spoons, partecipata dai capitali cinesi del fondo Nuo Capitai. "Il Copasir anche su mia richiesta ha deciso di convocare i ministri della Sanità e dell'Innovazione tecnologica per capire su quale base abbiano dato indicazione di usare l'app Immuni dice il vicepresidente Urso a fronte del rischio che l'Italia sia preda di attori stranieri proprio in un campo così importante per la protezione dei dati. RiPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Roma, al via i test sierologici per Polizia e operatori sportelli comunali

[Redazione]

Martedì 28 Aprile 2020, 11:31 Dal 6 maggio i test saranno somministrati ad alcuni dipendenti capitolini, si parte con polizia locale e ufficiali di Anagrafe e Stato Civile. Prenderà il via il 6 maggio il percorso, coordinato dall'Istituto di previdenza e assistenza per i dipendenti di Roma Capitale (Ipa), finalizzato a somministrare i test sierologici ad alcune fasce di dipendenti capitolini. I test, in modalità da sangue capillare, verranno effettuati progressivamente agli agenti della Polizia Locale e agli operatori presso gli sportelli apertali pubblico, come per esempio gli ufficiali di Anagrafe e di Stato civile. Red/cb (Fonte: Comune di Roma)

Coronavirus, la fase due negli altri paesi

[Redazione]

Martedì 28 Aprile 2020, 10:55 Tutti hanno scelto un processo di graduale ritorno alla normalità e imposto obblighi di distanziamento sociale e di protezione tramite mascherine, diverse però le date, soprattutto, quelle di rientro a scuola. Mentre in Italia si susseguono raffiche di precisazioni e polemiche sulla fase 2 descritta dal Dpcm del 26 aprile, anche gli altri paesi del mondo affrontano questa delicata fase di convivenza con il virus. Le differenze di approccio però sono molteplici. Ovunque l'avvio di una graduale riapertura è accompagnato dal mantenimento di regole di igiene e distanza sociale, spesso con l'obbligo di mascherine. E tutti hanno scelto un processo graduale, che potrebbe comportare variazioni in caso di ripresa dei contagi. "Nessuna data è scolpita nel marmo", ha avvertito la premier belga Sophie Wilmes. In alcuni paesi, si perché si tratta di sistemi federali come la Germania, o per le differenze territoriali e di contagio, la ripartenza presenta differenze regionali. La prima a partire è stata la Cina, da dove tutto è iniziato, ma per un ritorno alla normalità è ancora lontana. In Europa le prime misure di ripartenza sono iniziate dopo Pasqua. Ecco un quadro delle scelte fatte: La Cina è stato il primo Paese colpito dall'epidemia e anche il primo a cominciare ad allentare le misure di lockdown con la ripresa di molte attività produttive. Si tratta comunque di un processo graduale, differenziato nelle varie parti del paese, che non è ancora tornato alla normalità. L'11 marzo la provincia di Hubei, dove si trova Wuhan, l'epicentro della pandemia, ha avviato una graduale ripresa del lavoro e la produzione. Il 4 aprile sono state riaperte alle visite alcuni tratti della Grande muraglia. Il 27 aprile sono tornati sui banchi gli studenti delle superiori a Pechino e Shanghai. L'Austria ha già iniziato ad allentare le misure. Il 14 aprile è partita la riapertura di librerie, negozi di abbigliamento, fiorai e ferramenta, a patto che seguano le norme igieniche e di distanziamento sociale. Sui mezzi pubblici nei negozi è obbligatorio indossare la mascherina. Il ritorno graduale a scuola inizierà il 4 maggio: i primi a tornare in classe saranno i 100 mila studenti dell'ultimo anno di liceo. Il 15 maggio toccherà a 700 mila studenti fra i sei e i 14 anni. Gli ultimi, il 29 maggio, saranno i 300 mila studenti di liceo che quest'anno non dovranno affrontare la maturità. Non ci saranno lezioni tutti i giorni: ognuna delle due metà di una classe seguirà, a settimane alterne, lezioni rispettivamente dal lunedì al mercoledì, e dal giovedì al venerdì. Non ci saranno compiti per nessuno, il programma sarà alleggerito e saranno organizzati corsi di recupero durante l'estate per gli studenti il cui rendimento, durante il confinamento, è peggiorato. Tutti gli allievi di più di dieci anni dovranno indossare la mascherina protettiva all'interno degli edifici scolastici, ma non in classe. Ristoranti e caffè apriranno il 15 maggio, data in cui riprenderanno le funzioni religiose. I locali per la ristorazione potranno rimanere aperti fino alle undici di sera. In Danimarca il 15 aprile hanno riaperto nidi, scuole materne ed elementari, mantenendo le distanze fra i bambini. Ristoranti, caffè, bar e luoghi di ritrovo rimarranno chiusi almeno fino al 10 maggio. La fase 2 tedesca è iniziata il 20 aprile con la riapertura di attività commerciali, con una superficie inferiore agli 800 metri quadri, ma anche - prescindere dalle dimensioni - i concessionari di auto, i negozi che vendono biciclette e le librerie. Ma nel paese, dove molte fabbriche non hanno mai chiuso, viene lasciata grande flessibilità ai singoli land nel gestire la riapertura. In molte regioni - fra cui Sassonia, Baviera e Meclemburgo-Pomerania - è obbligatorio portare la mascherina nei negozi e sui mezzi pubblici. Sempre il 20 aprile in alcune regioni hanno riaperto gli zoo e sono tornati sui banchi gli studenti dell'ultimo anno in Sassonia, a Berlino e nel Brandeburgo. Le riaperture delle scuole sono progressive e alcuni land aspettano l'inizio di maggio. A Berlino il 4 maggio riapre l'isolamento dei musei e le biblioteche riprenderanno parzialmente l'attività. Dal 22 aprile sono possibili eventi fino a venti persone, che dovranno essere esplicitamente autorizzati. Dal 4 maggio saranno permessi eventi all'aperto e messe fino a 50 partecipanti. Fino al 31 agosto saranno vietati eventi fra mille e 5 mila partecipanti, mentre il divieto sopra i 5 mila partecipanti rimarrà in vigore fino al 24 ottobre. In Baviera, uno dei land più colpiti dall'infezione, le autorità sono molto più prudenti ed è già stata annullata l'Okttoberfest. Dal 26 aprile in Spagna i bambini hanno finalmente avuto il

permesso di uscire da casa per giocare e passeggiare per un'ora. Il 13 aprile era stata permessa la riapertura, in condizioni di sicurezza, dei settori dell'edilizia e di altre attività industriali. Lo stato d'emergenza è stato per ora prolungato al 9 maggio. È partito lunedì 27 aprile il programma di allentamento delle misure in Svizzera. Gli ospedali possono tornare a effettuare gli interventi rinviati a causa dell'emergenza e potranno riprendere la loro attività studi medici, parrucchieri, centri massaggi, centri estetici, negozi con tutto quel che serve per il 'fai da te', di giardinaggio e di fiori. Gli altri commerci ripartono l'11 maggio. Le scuole dell'obbligo rimarranno invece chiuse almeno fino all'11 maggio. L'8 giugno sarà la volta di scuole post obbligatorie, musei, zoo e biblioteche. Sempre ieri, 27 aprile, hanno riaperto le scuole elementari in Norvegia dopo che la settimana scorsa erano stati riaperti scuole materne e nidi. Nelle classi non possono stare più di 15 alunni e molte attività sono previste all'aperto. In Belgio il 4 maggio riapriranno le industrie e i servizi per i professionisti, ma il telelavoro dovrà rimanere la norma, i cittadini dovranno continuare ad uscire di casa solo per necessità e i maggiori di 12 anni dovranno indossare mascherine sui mezzi pubblici. Sarà possibile fare attività fisica all'aperto, nel rispetto delle distanze, anche con due persone che non abitano nella stessa casa. L'11 maggio riapriranno tutti i negozi. Il 18 maggio riaprono i parrucchieri e si avvia un ritorno a scuola. Torneranno sui banchi le classi alla fine di ogni ciclo, con un massimo di dieci alunni per classe. A questa data è possibile che vengano autorizzate riunioni fra amici a casa e sia ampliato il numero possibile di partecipanti a matrimoni e funerali, così come della pratica sportiva. L'8 giugno se tutto procede bene verrà riavviata l'apertura di bar, ristoranti, cinema e musei, mentre i grandi eventi rimangono vietati fino al 31 luglio. Il governo francese illustrerà oggi, 28 aprile la 'fase 2' per l'uscita del Paese dal lockdown. Il piano è composto da misure pratiche in sei aree specifiche: salute pubblica, riapertura delle scuole, ritorno al lavoro, imprese, trasporti ed attività culturali e religiose. Le misure saranno accompagnate da un'app di tracciamento dei contatti che dovrebbe essere pronta dall'11 maggio. Il comitato tecnico-scientifico ha espresso riserve sulla proposta di Macron di riaprire progressivamente le scuole a partire dall'11 maggio. Il comitato ha consigliato di ripartire a settembre e ha dato indicazione che durante la 'fase 2' sia obbligatorio indossare la mascherina in pubblico e che per tutti sia disponibile il gel disinfettante per le mani. Nel Regno Unito si ritiene che sia ancora troppo presto per passare alla fase 2. Tornato al lavoro dopo essere stato contagiato dal covid-19, il primo ministro Boris Johnson ha detto che non è ancora arrivato il momento di allentare le misure, perché una seconda ondata sarebbe "un disastro". Negli Usa si procede in ordine sparso, sia per la naturale fedeltà dell'Unione, sia per la mancanza di una chiara leadership centrale da parte del presidente Donald Trump. Il 24 aprile Georgia e Oklahoma hanno avviato l'apertura di parrucchieri ed estetisti. Nel primo di questi due stati sono riaperti anche centri per i tatuaggi e palestre. L'Alaska ha permesso la riapertura di ristoranti e negozi, ma alcune municipalità hanno mantenuto regole più strette. In Texas hanno intanto riaperto alcuni negozi e ristoranti in sfida alle autorità. In Colorado l'ordine di rimanere a casa si è trasformato in un consiglio ad uscire il meno possibile, con l'apertura di alcune imprese. Ieri, 27 aprile, in Israele hanno riaperto parrucchieri, estetisti, negozi al di fuori dai centri commerciali, a condizioni di rispettare le regole del distanziamento sociale e l'obbligo di guanti e mascherine. Ristoranti e chioschi di cibo hanno iniziato a vendere cibo da asporto. Rimangono in vigore le restrizioni di movimento entro 100 metri da casa salvo motivi essenziali. Ma ieri è scattato anche un lockdown di cinque giorni a Beit Shemesh e Netivot, centri abitati da ebrei ultra ortodossi dove si sono sviluppati importanti focolai di contagio. E per tutta la durata del Ramadan è stato imposto un coprifuoco notturno delle zone arabe, analogamente a quanto deciso durante la Pasqua ebraica. Red/cb (Fonte: Adn Kronos)

Coronavirus, la proposta di Anci per i bambini

[Redazione]

Martedì 28 Aprile 2020, 12:00 I sindaci italiani chiedono al governo che si lavori a un Piano in tre fasi per un graduale ritorno alla vita attiva dei più piccoli. Per lunedì prossimo, 4 maggio, i genitori che tornano al lavoro devono poter contare su soluzioni per i loro figli che non vanno a scuola. Da giugno, i bambini devono poter frequentare i centri estivi e le altre strutture, come oratori, cortili delle scuole, ludoteche e centri famiglie. Certo, in numero contingentato e rispettando il distanziamento sociale, quindi in un'aproporzione di 4-5 bambini per ogni operatore. Queste le richieste urgenti di Anci, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani ha inviato al governo a seguito della firma del Dpcm del 26 aprile, quello per intenderci sulla fase due. Infine, la richiesta della riapertura delle scuole: da settembre le scuole devono poter accogliere gli studenti in aule rese compatibili con le norme di distanziamento sociale: quindi servono procedure snelle, a burocrazia zero per iniziare immediatamente i lavori di adeguamento. Necessario anche un fondo per le tecnologie adatte alla fase delle lezioni a distanza: chiediamo ulteriori risorse per dotare le famiglie meno abbienti di tablet e pc, e accordi con i gestori della telefonia perché la navigazione sulle piattaforme scolastiche sia sempre gratuita. Dobbiamo occuparci di loro (i bambini ndr.) che stanno soffrendo probabilmente di più la privazione delle relazioni sociali spiegano i sindaci Antonio Decaro, Dario Nardella e Michele de Pascale, che hanno partecipato in rappresentanza di tutti i sindaci, ai lavori del tavolo convocato dal governo sul tema dei bambini e di un loro graduale ma indispensabile ritorno alla vita attiva. Per consentire la ripresa delle attività dei bambini figli di genitori che tornano al lavoro, già dal 4 maggio, - è impegno che si è assunta la ministra per la Famiglia, Elena Bonetti - si lavora da subito a fissare regole certe che dispongano un numero massimo di bambini per ciascun operatore dedicato e che i gruppi siano fissi, che non cambi chi partecipa alle attività, per tenere sotto controllo il contagio. E a un altro pacchetto di regole si lavora per consentire la ripresa delle attività, soprattutto all'aperto, da giugno. Per la ministra del Lavoro e del Welfare, Nunzia Catalfo, queste attività si potrebbero pagare con il voucher baby sitter. La ministra per l'Istruzione, Lucia Azzolina, ha assicurato che saranno stanziati 80 milioni di euro per l'acquisto di device per i bambini delle famiglie meno abbienti e ha promesso che l'intero governo premerà, come già hanno fatto i sindaci, sui gestori delle reti internet affinché la navigazione sulle piattaforme scolastiche sia gratuita, sempre. Impegno massimo anche per ottenere che i lavori di edilizia scolastica siano più celeri e meno vincolati alle procedure burocratiche, possibile. Red/cb (Fonte: Anci)

Coronavirus, Arcuri: i prossimi passi per la fase due

[Redazione]

Martedì 28 Aprile 2020, 13:13 A maggio sarà attiva la app di tracciamento Immuni e verranno distribuite 12 milioni di mascherine al giorno. Al via anche ai primi test serilogici. Sui tamponi: "siamo i primi al mondo per effettuati" La grande assente dal discorso di Giuseppe Conte di domenica 26 aprile è stata la app di tracciamento Immuni. Oggi il commissario Domenico Arcuri, durante la riunione quotidiana nella sede del dipartimento della Protezione Civile, è tornato sull'argomento. Il Premier Conte ha dato una molteplicità di informazioni ai cittadini come il momento richiedeva, non ha fatto cenno alla app di contact tracing, ma non significa che il lavoro non proceda: stasera abbiamo una riunione di coordinamento. La app si avvarrà di tecnologia bluetooth e non c'è nessuna controindicazione. A maggio con le prime funzionalità, cioè il contact tracing, sarà in funzione, in tempi ravvicinati saranno attive anche le funzionalità più vicine al diario clinico", cioè la connessione con il Sistema sanitario nazionale. Restano quindi da definire alcuni dettagli ad esempio quello dei dati, afferma Arcuri: Non è stato ancora deciso se i dati raccolti dalla app per il contact tracing saranno conservati sui device dei cittadini o su un server pubblico. Al momento dello sviluppo si potrà decidere se lasciarli sul telefonino e/o su un server pubblico e italiano - ha detto - In ogni caso non cambia nulla sulla piena e assoluta garanzia della privacy" in quanto i "dati sono criptati". Arcuri ha poi dichiarato che è pronto il campione di persone che potranno sottoporsi al test serilogico per il Coronavirus. "Negli ultimi due giorni abbiamo definito il campione per il test serilogico con Istat e Inail, fino a individuare 150 mila cittadini divisi per categorie che a titolo gratuito vi sottoporranno. Distribuiremo i test alle singole regioni, che hanno già i loro laboratori accreditati, comunicheremo insieme dove sono e nel più breve tempo possibile faremo i test. Poi verificheremo per una seconda ondata di test e valuteremo se calmierare anche il prezzo dei test, per ora non è necessario". Per quanto riguarda i tamponi in Italia si va avanti a ritmo serrato, prosegue Arcuri, tanto da affermare: L'Italia "è il primo paese al mondo per tamponi fatti in relazione al numero di abitanti. Sono ancora pochi e ne dovranno essere fatti di più, ma facciamo pace con noi stessi e mettiamo i cittadini nelle condizioni di avere tutte le informazioni e le risposte che meritano". Secondo i dati del Commissario, in Italia sono stati fatti ieri 2.960 tamponi ogni centomila abitanti, in Germania 2.474, "il 20% in meno", in Gran Bretagna 1.061, un terzo dell'Italia, e in Francia 560, un sesto del nostro paese. Il commissario per l'emergenza è poi tornato a chiedere prudenza nella seconda fase: "Mancano 6 giorni al 4 maggio, conoscete le decisioni del governo, inizia un graduale alleggerimento delle misure di contenimento che tutti abbiamo dovuto sopportare. Resto un convinto assertore di prudenza e cautela, penso sia necessario aver cura di noi stessi e dei nostri cari e che i fatti valgano più dei nostri desideri. Non si può attendere che il rischio sia pari a zero per uscire dal lockdown, avete ragione, ma non ci si può illudere di uscire sottovalutando i rischi che corriamo". Per evidenziare la sua tesi ha quindi fatto riferimento ai dati che arrivano dalla Germania, dove l'indice di contagiosità del virus, è tornato a salire da 0,7 a 1,1. Notizia che dimostra come sia alto il rischio di tornare ad un lockdown totale se si alleggeriscono troppo in fretta le misure di contenimento prese afferma il commissario che ha poi rivelato che "Il governo sta valutando se definire di nuovo delle zone rosse per evitare l'estensione di nuovi focolai di infezione, che riprendono a manifestarsi. Ecco perché uscire dal lockdown non è facile ed ecco perché essere costretti a tornare al lockdown non sarebbe difficile". Sul tema mascherine Arcuri, che sostiene l'incentivazione della produzione nazionale, ha infine assicurato che da lunedì 4 maggio ne verranno distribuite 12 milioni al giorno tre volte l'attuale fornitura e che dal mese di giugno arriveremo a 18 milioni, dal mese di luglio 25 milioni e quando inizieranno le scuole a settembre potremmo distribuire 30 milioni di mascherine al giorno, undici volte quel che distribuivamo all'inizio dell'emergenza. Red/cb (Fonte: Ansa)

Coronavirus, città cinese di Nanchino dona 150mila mascherine a Firenze

[Redazione]

Martedì 28 Aprile 2020, 15:36 Le mascherine saranno utilizzate dai dipendenti del Comune Città gemellate e solidali nella lotta contro il coronavirus. Nanchino, metropoli cinese di oltre otto milioni di abitanti a 500 chilometri da Wuhan, ha fatto arrivare all'aeroporto di Firenze, città con la quale è gemellata dal 1980, un carico di 150 mila mascherine con un volo speciale. Una donazione ad dimostrazione della solidarietà del popolo cinese di Nanchino accolta dal sindaco di Firenze Dario Nardella, con grande riconoscenza. "Firenze e Nanchino sono unite anche nelle difficoltà - ha detto il sindaco Nardella -. Ringrazio la città cinese per il supporto concreto che ha dato alla nostra comunità in questo momento difficile. Questa importante donazione è un gesto di grande valore che rafforza la collaborazione e la profonda amicizia tra le nostre comunità. Le mascherine saranno utilizzate dai dipendenti del Comune che sono più a diretto contatto con i cittadini, come ad esempio la Polizia municipale, la Protezione civile e gli operatori che si occupano dell'assistenza agli anziani. Saranno indossate anche da coloro che svolgono servizio nelle mense per le persone fragili e in difficoltà". ha detto il sindaco Nardella che ha sottolineato l'importanza della vicinanza degli amici cinesi per combattere insieme contro il coronavirus. Un'amicizia, dunque, che si rafforza in questo duro momento, maturata durante il lungo periodo di gemellaggio e che ha prodotto cooperazione e mutua assistenza. Sin dall'inizio dell'epidemia, Nanchino si è sempre tenuta in contatto con l'amministrazione fiorentina per condividere la propria esperienza nel combattere la malattia e per incoraggiare a tenere duro. Con grande cordoglio si è espresso il sindaco di Nanchino quando, in una lettera inviata a Firenze, ha voluto ricordare le vittime fiorentine, conoscendo bene il peso del lutto sulla comunità. Nanchino ha donato materiale di protezione anche ad altre città come Heidelberg, Leipzig, e Eindhoven. Prossimamente, donerà nuovo materiale a 31 Paesi nel mondo, dimostrando grande generosità e la volontà di contribuire insieme a tutti, affinché si possa vincere la dura battaglia contro l'epidemia. [red/mn](#) (fonte: Ufficio Stampa per la Città di Nanjing)

Fase 2, un modello per controllare l'epidemia di coronavirus nelle regioni pi? colpite

[Redazione]

Martedì 28 Aprile 2020, 15:57 Nella fase di allentamento del lockdown, in Emilia-Romagna sarebbe necessario ridurre il numero medio di contatti interpersonali di circa il 50% rispetto a quelli pre-lockdown, mentre in Lombardia il numero andrebbe ridotto dell'80% per non rischiare di dover applicare un lockdown completo fino all'estate. Nella fase 2, quella che prevede l'allentamento delle misure restrittive, in Emilia-Romagna sarebbe necessario ridurre il numero medio di contatti interpersonali di circa il 50% rispetto a quelli pre-lockdown, mentre in Lombardia il numero andrebbe ridotto dell'80% per non rischiare di dover applicare un lockdown completo fino all'estate. Sono gli scenari messi a punto da un progetto interdisciplinare di ricerca coordinato dall'Università di Bologna e dal Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC). Lo studio diffuso online in forma preprint (cioè non è stato ancora sottoposto a peer review e pubblicato su una rivista) utilizza un modello matematico inizialmente sviluppato per il contesto cinese e poi adattato dai ricercatori all'ambito lombardo e a quello emiliano-romagnolo, utilizzando i dati dell'epidemia resi disponibili dalla Protezione Civile. Ipotizzando diverse misure di distanziamento sociale è possibile prevedere l'impatto che l'epidemia di Covid-19 potrebbe avere sui servizi ospedalieri, spiega Chiara Reno, prima autrice dello studio e specializzanda in Igiene e Medicina Preventiva all'Università di Bologna. Questi modelli previsionali possono essere di aiuto per i decisori politici per informare le scelte da compiere nel corso della Fase 2. Per calcolare i diversi scenari relativi alle due regioni italiane maggiormente al centro della diffusione del virus, i ricercatori hanno applicato un'estensione a un modello epidemiologico noto come SIR-SEIR, nel quale la popolazione viene suddivisa in categorie rispetto all'esposizione alla malattia. Questo modello, sviluppato per il contesto cinese, considera diverse categorie: le persone suscettibili all'infezione, le persone esposte al virus, gli infetti sintomatici e asintomatici, gli ospedalizzati e i guariti. Per l'adattamento al contesto italiano, che ha mostrato differenze nelle modalità di presa in carico dei casi Covid-19, è stato necessario espandere il modello aggiungendo un'altra categoria, quella dei pazienti con sintomi lievi che vengono curati a domicilio, che in Italia rappresentano circa il 70% dei casi registrati. Poiché i dati ufficiali sul numero degli infetti totali non sono affidabili e probabilmente rappresentano solo la punta dell'iceberg, per modellizzare la diffusione della malattia i ricercatori hanno utilizzato come variabile dipendente le ospedalizzazioni. In questo modo il modello permette di calcolare la probabile evoluzione nel tempo dell'epidemia attraverso il ricorso all'ospedale. Gli scenari in Lombardia e in Emilia-Romagna diversi scenari ipotizzati si basano sulla riduzione del numero di contatti interpersonali che i cittadini possono avere nella loro vita quotidiana. Partendo da una condizione di normalità con una media di 15 contatti al giorno per persona, in Emilia-Romagna si riuscirebbe a tenere sotto controllo le ospedalizzazioni per COVID-19 riducendo il numero medio di contatti di circa il 50%. Diversa invece la situazione in Lombardia, dove il numero medio di contatti interpersonali andrebbe ridotto dell'80% per non dover applicare nuove misure di quarantena fino all'estate. Secondo gli studiosi, la differenza tra gli scenari relativi alle due regioni considerate dipende dai numeri iniziali dell'epidemia (a partire dai primi focolai registrati in Lombardia) e probabilmente anche dalle diverse modalità organizzative dei due sistemi sanitari regionali. Il sistema lombardo, concentrato soprattutto sul ruolo degli ospedali, può contribuire ad aumentare lo stress su queste strutture sanitarie, spiega Chiara Reno. Il sistema misto dell'Emilia-Romagna, basato sia sugli ospedali che su reti di supporto territoriali, potrebbe invece aiutare a gestire meglio la diffusione dell'epidemia. Gli scenari presentati dai ricercatori si basano su assunti teorici che riguardano i contatti sociali, ma per meglio identificare sotto il profilo epidemiologico la quantità e qualità delle relazioni interpersonali nei vari contesti occorrerà fare ricorso a dati geolocalizzati provenienti dalle reti telefoniche, purché siano validi e riproducibili. Le informazioni ottenute attraverso le applicazioni mobili potrebbero inoltre avere un'importanza cruciale per l'identificazione e l'isolamento dei nuovi casi: misure essenziali per contenere ulteriormente l'epidemia. È quanto ad esempio realizzato in Sud Corea, anche se

puntualizzano gli studiosi un grosso problema che deve essere affrontato su questo punto è il rispetto della privacy dei cittadini. Diffuso online in forma preprint, lo studio si intitola *Forecasting COVID-19-Associated Hospitalizations under Different Levels of Social Distancing in Lombardy and Emilia-Romagna, Northern Italy: Results from an Extended SEIR Compartmental Model*. Il gruppo di ricerca è stato coordinato dalla professoressa Maria Pia Fantini del Dipartimento di Scienze Biomediche e Neuromotorie (DIBINEM) dell'Università di Bologna e dal dottor Antonio Navarra (Presidente del CMCC). Per l'Università di Bologna hanno partecipato Chiara Reno, Jacopo Lenzi e Davide Gori (DIBINEM) ed Eleonora Barelli (Dipartimento di Fisica e Astronomia). Hanno partecipato inoltre Alessandro Lanza (CMCC), Riccardo Valentini (CMCC) e Biao Tang (York University, Canada; Xi'an Jiaotong University, Cina). [red/mn](#) (fonte: Fondazione CMCC)

Coronavirus, il piano francese per l'allentamento del lockdown

[Redazione]

Martedì 28 Aprile 2020, 16:15 Lo ha presentato oggi il primo ministro Edouard Philippe al Parlamento "Proteggere, testare, isolare" per uscire dall'emergenza. Il primo ministro francese Edouard Philippe ha presentato al parlamento il tanto atteso piano del governo per l'allentamento del lockdown che prenderà il via dall'11 maggio. L'esecutivo offrirà un ampio margine di manovra alle autorità regionali per adattare le misure, al fine di garantire che le decisioni finali siano coerenti con le esigenze locali. "Se, mentre ci avviciniamo all'11 maggio, il numero di nuovi casi giornalieri non sarà quello che avevamo previsto, non allenteremo le misure", ha specificato Philippe. Dopo l'11 maggio i cittadini francesi dovranno imparare a convivere con il virus, ha avvertito il primo ministro. "Finché non avremo un vaccino o non raggiungeremo l'immunità collettiva, il virus continuerà a circolare tra di noi". "Avremo abbastanza mascherine per tutti a partire dall'11 maggio", ha affermato Philippe. Anche le scuole secondarie riceveranno mascherine, ma il primo ministro non ha specificato se indossare la mascherina a scuola sarà obbligatorio. Le scuole elementari e gli asili francesi inizieranno a riaprire a partire dall'11 maggio, ma con un limite massimo di bambini in ogni gruppo. Probabile, invece, che la riapertura di scuole medie e licei slitti. "A partire dall'11 maggio saremo in grado di effettuare 700.000 test a settimana", ha detto Philippe. Tutti coloro che sono stati in contatto con una persona positiva COVID-19 faranno un test. Coloro che risultano positivi al virus dovranno isolarsi per 14 giorni, da soli in alloggi speciali come hotel o in casa. Se le persone decidessero di isolarsi con la propria famiglia, l'intera famiglia dovrà rimanere isolata. A partire dall'11 maggio, le mascherine saranno obbligatorie sui trasporti pubblici. Sarà necessario il distanziamento sociale anche in metropolitana. Di conseguenza, la capacità di trasporto pubblico sarà aumentata al 70% del normale. Riapriranno gli esercizi commerciali, ma il governo fisserà una data per la riapertura di ristoranti, bar e caffetterie alla fine di maggio. Tuttavia, non apriranno prima del 2 giugno. Le cerimonie religiose non potranno tenersi "prima del 2 giugno" e i funerali continueranno ad essere ammessi con al massimo 10 partecipanti. Dall'11 maggio riapriranno i cimiteri. [red/mn](#)(fonte: The Local News)

Maltempo: piogge su gran parte dell'Italia

[Redazione]

Martedì 28 Aprile 2020, 17:12 Venti di burrasca su Emilia-Romagna e Toscana, allerta gialla in Sicilia Il Mediterraneo è interessato da un flusso occidentale al cui interno viaggiano degli impulsi instabili, il primo dei quali causerà, tra oggi e domani, piogge su gran parte dell'Italia. Inoltre la formazione di un minimo sul golfo di Genova produrrà un discreto rinforzo dei venti dai quadranti occidentali, specie sull'Appennino settentrionale. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che prevederà dalle prime ore di domani, mercoledì 29 aprile, venti da forti a burrasca dai quadranti occidentali su Emilia-Romagna e Toscana, con possibili mareggiate lungo le coste esposte. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata per la giornata di domani, mercoledì 29 aprile, allerta gialla su gran parte del versante occidentale della Sicilia. [red/mn](#) (fonte: DPC)

Grosso incendio nella notte nel Palermitano

[Redazione]

Martedì 28 Aprile 2020, 09:59 incendio nella frazione di Monreale a San Martino delle Sale è ancora in fase di spegnimento Vigili del fuoco al lavoro, dalla scorsa notte, a San Martino delle Sale, frazione di Monreale (Palermo) dove è scoppiato, per cause da accertare, un vasto incendio. I pompieri sono ancora sul posto, in una zona particolarmente impervia. Red/cb (Fonte: AdnKronos)

Giornata mondiale vittime amianto, i rischi del coronavirus

[Redazione]

Martedì 28 Aprile 2020, 17:33 Le persone affette da patologie correlate all'esposizione all'amianto, in particolare quelle degli organi respiratori, sono purtroppo più colpite da questo virus silenzioso. Il 28 aprile è la Giornata mondiale vittime del lavoro e dell'amianto. A causa delle restrizioni dovute all'emergenza COVID-19, quest'anno non vi saranno celebrazioni e cerimonie pubbliche. L'Osservatorio Nazionale Amianto (ONA) sottolinea come le persone affette da patologie quali mesotelioma della pleura, asbestosi, tumore del polmone e altre correlate all'esposizione all'amianto, in particolare quelle degli organi respiratori, sono purtroppo più colpite da questo virus silenzioso. L'ONA e l'Avv. Ezio Bonanni, presidente dell'associazione, hanno diffuso una serie di raccomandazioni per quanto riguarda la tutela di tutti i pazienti oncologici e in particolare di coloro che sono vittime di patologie asbesto correlate. Diversi malati di mesotelioma pleurico sono venuti a mancare in Italia, per via del contagio con il nuovo coronavirus. Per tali motivi si raccomanda di rimanere a casa, e in totale isolamento, e di usufruire di un familiare di supporto per le attività che richiedono contatti con terzi. Secondo i dati pubblicati i dati dell'ONA Amianto nel solo 2017 ha ucciso in Italia circa 2.000 persone con il mesotelioma, e poi se si tiene conto anche delle altre patologie, si superano i 6.000 decessi (tumore della laringe, dell'ovaio, della faringe, dello stomaco e del colon retto e quelle fibrotiche asbestosi, placche pleuriche e ispessimenti pleurici e per complicazioni cardiocircolatorie), e più di 100.000 nel mondo. Sono passati circa 28 anni dalla messa al bando dell'amianto nel nostro Paese. Questo però non ha fermato la strage di lavoratori che esposti a polvere e fibre di asbesto si ammalano di patologie asbesto correlate e perdono la vita. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha stimato in 125 milioni i lavoratori esposti all'amianto killer nel mondo. Nel 1992 la Legge 257/92 ha vietato l'estrazione, la lavorazione e la commercializzazione dell'amianto. Nonostante questo attualmente in tutto il territorio nazionale vi sono ancora 40.000.000 tonnellate di amianto, con 50.000 siti contaminati, cui si aggiungono circa 1.000.000 di micrositi, e una condizione di rischio per tutti i cittadini. [red/mn](#) (fonte: ONA)

Coronavirus, i casi positivi regione per regione

[Redazione]

Pubblicato il: 28/04/2020 19:18 Sono in totale 105.205 i casi attualmente positivi al coronavirus. Emerge dai dati aggiornati del Dipartimento della Protezione civile. I casi attualmente positivi regione per regione sono: 35.744 in Lombardia, 15.506 in Piemonte, 12.003 in Emilia Romagna, 8.601 in Veneto, 5.896 in Toscana, 3.571 in Liguria, 4.562 nel Lazio, 3.334 nelle Marche, 2.802 in Campania, 2.919 in Puglia, 1.565 nella Provincia autonoma di Trento, 2.143 in Sicilia, 1.239 in Friuli Venezia Giulia, 1.990 in Abruzzo, 910 nella Provincia autonoma di Bolzano, 275 in Umbria, 772 in Sardegna, 209 in Valle Aosta, 764 in Calabria, 205 in Basilicata e 195 in Molise. [INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Meteo, 3 giorni di pioggia e vento

[Redazione]

Pubblicato il: 28/04/2020 09:46 Un vortice ciclonico in movimento dal Regno Unito verso la Germania ha di fatto abbattuto il campo di alta pressione presente sull'Italia. Ciò favorirà l'arrivo di due sistemi perturbati che tra martedì e giovedì colpiranno molte regioni. Il team del sito www.iLMeteo.it avvisa che oggi, martedì, la prima perturbazione si muoverà da Ovest verso Est dispensando rovesci e temporali localmente intensi e con qualche grandinata. Tutto il Nord, la Toscana, il Lazio, Umbria e la Campania saranno a rischio piogge. Tempo più soleggiato, anche se spesso nuvoloso al Sud. Mercoledì la perturbazione sfilerà verso Nordest ancora con temporali, ma il tempo peggiorerà anche in Sicilia con rovesci. Si attivano forti venti meridionali, di Libeccio, sui mari occidentali. La seconda perturbazione raggiungerà l'Italia giovedì, segnatamente sulle regioni settentrionali dove le precipitazioni risulteranno forti soprattutto su Alpi, Prealpi e alte pianure della Lombardia e del Triveneto. Più soleggiato sul resto delle regioni. I venti di Libeccio saranno ancora forti con raffiche fino a 60-70 km/h sul Mar Ligure e alto Tirreno. [INS::INS] Il team del sito www.iLMeteo.it avverte che venerdì 1 maggio, festa dei lavoratori, il sole splenderà su gran parte delle regioni, soltanto i rilievi del Triveneto e Appennino meridionale saranno interessati da qualche precipitazione, localmente sotto forma di temporale. I venti soffieranno ancora forti di Libeccio sul mar Ligure (agitato) e moderati di Ponente sul mar Tirreno (molto mosso). RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Coronavirus, Vw dona 200mila mascherina a Protezione Civile - Attualità

"Un gesto di Volkswagen Group Italia per esprimere vicinanza" (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 28 APR - Il Gruppo Volkswagen ha dimostrato la propria vicinanza all'Italia con una donazione di 200mila mascherine alla Protezione Civile. Diverse sono le iniziative messe in atto dal Gruppo in più Paesi, compresa l'Italia, dove il Covid-19 ha colpito in modo particolarmente pesante. Con 9 aziende e oltre 6.500 collaboratori, la presenza del Gruppo Volkswagen in Italia è da sempre di primaria importanza. Ducati, Automobili Lamborghini, Italdesign, Porsche, M.a.n, Scania, Volkswagen Group Italia (che rappresenta i marchi Volkswagen, Audi, Seat, Skoda e Volkswagen Veicoli Commerciali) e Volkswagen Financial Services, sono le realtà che operano nella Penisola e rendono ancora più stretto il legame tra il nostro Paese e il Gruppo tedesco. E l'Italia ha un ruolo rilevante anche a livello produttivo, non solo per Ducati e Lamborghini; infatti, buona parte della componentistica dei veicoli prodotti dal Gruppo nel mondo nasce da diverse aziende manifatturiere italiane. Con l'obiettivo di sconfiggere il virus e supportare il commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, Domenico Arcuri e la Protezione Civile italiana, scelti per l'instancabile forza nel combattere questa lunga e difficile battaglia e per l'impegno nell'aiutare gli Italiani in un momento così drammatico, la donazione di 200mila mascherine rappresenta - si legge nella nota - un piccolo gesto che aiuterà ad esprimere la vicinanza del Gruppo Volkswagen a tutta la comunità. (ANSA)

Meteo, in arrivo due perturbazioni con temporali

[Redazione]

Roma, 28 apr. (askanews) Un vortice ciclonico in movimento dal Regno Unito verso la Germania ha di fatto abbattuto il campo di alta pressione presente sull'Italia. Ciò favorirà l'arrivo di due sistemi perturbati che tra martedì e giovedì colpiranno molte regioni. Il team del sito iLMeteo.it avvisa che oggi, martedì, la prima perturbazione si muoverà da Ovest verso Est dispensando rovesci e temporali localmente intensi e con qualche grandinata. Tutto il Nord, la Toscana, il Lazio, Umbria e la Campania saranno a rischio piogge. Tempo più soleggiato, anche se spesso nuvoloso al Sud. Mercoledì la perturbazione sfilerà verso Nordest ancora con temporali, ma il tempo peggiorerà anche in Sicilia con rovesci. Si attivano forti venti meridionali, di Libeccio, sui mari occidentali. La seconda perturbazione raggiungerà l'Italia giovedì, segnatamente sulle regioni settentrionali dove le precipitazioni risulteranno forti soprattutto su Alpi, Prealpi e alte pianure della Lombardia e del Triveneto. Più soleggiato sul resto delle regioni. I venti di Libeccio saranno ancora forti con raffiche fino a 60-70 km/h sul Mar Ligure e alto Tirreno. Il team del sito iLMeteo.it avverte che venerdì 1 maggio, festa dei lavoratori, il sole splenderà su gran parte delle regioni, soltanto i rilievi del Triveneto e Appennino meridionale saranno interessati da qualche precipitazione, localmente sotto forma di temporale. I venti soffieranno ancora forti di Libeccio sul mar Ligure (agitato) e moderati di Ponente sul mar Tirreno (molto mosso).

A Genova concluso il varo del ponte. Conte: "Speranza per Paese"

[Redazione]

Genova, 28 apr. (askanews) Si è concluso alle 12 con il suono delle sirene del cantiere, a cui hanno risposto quelle del porto, il varo in quota dell'ultima campata del nuovo ponte di Genova, alla presenza del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte e del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli. Da oggi torna quindi visibile nello skyline della Valpolcevera intera struttura del nuovo viadotto autostradale, lungo 1067 metri, che ricongiunge simbolicamente la città a quasi 1 anno e 9 mesi dalla tragedia del Morandi. Nel cantiere che non si è mai fermato, neanche durante il lockdown scattato a seguito dell'emergenza coronavirus, comincia così l'ultima fase dei lavori, che porterà a luglio all'inaugurazione ufficiale del ponte. La cerimonia della posa dell'ultimo impalcato, della lunghezza di 44 metri e del peso di circa 800 tonnellate, si è svolta sotto una pioggia battente in maniera sobria e senza trionfalismi, in segno di rispetto per i familiari delle 43 vittime del crollo del Ponte Morandi. Disegnato dall'archistar genovese Renzo Piano, che oggi non ha potuto essere presente perché bloccato a Parigi a causa della pandemia, il nuovo viadotto autostradale è stato realizzato dal consorzio PerGenova, composto da Salini Impregilo e Fincantieri Infrastructure. Oggi ha affermato Conte: «Suturiamo una ferita, ricongiungiamo una fondamentale arteria di comunicazione al centro di questa comunità, al centro di questa città, ma sappiamo che questa ferita non potrà essere completamente rimarginata perché ci sono 43 vittime e noi non dimentichiamo il dolore di questa comunità, in particolare dei familiari. Questa comunità ha sottolineato il premier ha saputo riprendere il cammino e dopo il buio può rivedere la luce ed è una luce che può dare speranza all'Italia intera. Da ministro ha aggiunto De Micheli: «Ho imparato e continuerò ad imparare da questa esperienza. Credo che il primo dovere per noi sia quello di garantire la sicurezza e non vorrei più vivere un'esperienza come questa. Il mio, il nostro dovere ha concluso il ministro delle Infrastrutture sarà quello di impedire che accadano di nuovo queste cose, con un pensiero sempre rivolto a quelle 43 persone che non ci sono più.

Coronavirus, arriva il vaccino anti infodemia e fake news: il libro Covid-19 il virus della paura

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 28 Aprile 2020 18:20 | Ultimo aggiornamento: 28 Aprile 2020 18:20

Coronavirus, arriva il vaccino anti infodemia e fake news: il libro Covid-19 il virus della paura

Coronavirus, arriva il vaccino anti infodemia e fake news: il libro Covid-19 il virus della paura

ROMA Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il suggerimento dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa essere pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva il vaccino contro le fake news, una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto della infodemia e delle bufale. Si intitola Covid-19 il virus della paura: una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, dal paziente zero alla Cassandra di Whuan, basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

Infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo, ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Ha spiegato Massimo Tortorella, presidente Consulcesi. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo vaccino anti fake news. Da sempre al fianco della classe medica, prosegue Tortorella il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza sulla pandemia combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro lato, sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e DPI. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana ecm interamente incentrata sul coronavirus e seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro. Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e degli operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book al costo di 4,99, a breve anche in lingua inglese e i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile. In copertina, opera *Infermiera con orecchino di perla* dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Vermeer *La ragazza con orecchino di perla*, che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro.intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa. Per info sul progetto e per acquistare il libro: <https://covid-19virusdellapaura.com>.

Coronavirus, bollettino 28 marzo: superati i 200 mila casi in Italia. Morti 382, nuovi contagi - 608

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 28 Aprile 2020 18:42 | Ultimo aggiornamento: 28 Aprile 2020 18:54

Coronavirus, bollettino 28 marzo: superati i 200 mila casi in Italia. Morti 382, nuovi contagi -608

Coronavirus, bollettino 28 marzo: superati i 200 mila casi in Italia. Morti 382, nuovi contagi -608

ROMA Superata la soglia dei 200 mila casi in Italia, dall'inizio dell'emergenza coronavirus. Lo certifica l'ultimo bollettino della Protezione Civile, datato 28 marzo. I casi totali salgono a 201.505, numero che comprende gli attualmente positivi, le vittime e i guariti. Continuano però a diminuire i pazienti attualmente positivi, 608 in meno rispetto a ieri per un totale di 105.205. La diminuzione ieri era stata di 290 mentre domenica era stato un incremento di 256 malati. Nelle ultime 24 ore sono stati registrati 2.091 casi in più, un aumento di 1.739. In tutto hanno perso la vita 27.359 persone, di cui 382 nell'ultimo giorno. Ieri i morti erano 333. Prosegue ancora il trend in calo dei ricoveri in terapia intensiva: sono 1.863,93 in meno rispetto a ieri. I ricoverati con sintomi, in totale sono 19.723 (-630). In isolamento domiciliare 83.619 persone. In tutto sono stati eseguiti 1.846.934 tamponi, i casi testati sono 1.274.871. Polemico il commento del commissario Domenico Arcuri che a chi sostiene che il prezzo delle mascherine lo fa il mercato, risponde: Avrei tanta voglia di parlare dalla trincea in cui da 40 giorni mi trovo con il dottor Borrelli e i nostri collaboratori, di parlare dei liberisti che emettono sentenze quotidiane da un divano con un cocktail in mano. Ma non lo farò, il mio dovere è lavorare. I dati che arrivano dalla Germania dove l'indice di contagiosità del virus, è tornato a salire da 0,7 a 1,1 dimostrano come sia alto il rischio di tornare ad un lockdown totale se mi alleggeriscono troppo in fretta le misure di contenimento prese. Tornando alla questione delle mascherine, Arcuri ha ribadito che lo Stato deve acquistare tutte le mascherine che trova. Ho fissato il prezzo massimo nell'interesse dei cittadini, non ho fissato il prezzo massimo di acquisto. (Fonte: Protezione Civile).

Coronavirus, nave Costa Magica arriva al porto di Ancona. 130 i contagiati. Scatta il piano sicurezza

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 28 Aprile 2020 9:11 | Ultimo aggiornamento: 28 Aprile 2020 9:11Costa Magica, AnsaCosta Magica, AnsaCoronavirus, nave Costa Magica arriva al porto di Ancona. 130 i contagiati.Scatta il piano sicurezza (fotoarchivio Ansa) ROMA La nave Costa Magica, proveniente dai Caraibi, sta attraccando al porto di Ancona.All interno ci sono 44 cittadini italiani, 176 indiani, 141 indonesiani, 131 filippini e altri gruppi nazionali con numeri inferiori. Di questi soggetti, 130 risultano attualmente positivi al Covid-19. Nessuno, tuttavia, al momento presenta sintomi gravi: A questo proposito ho ricevuto conferme e rassicurazioni da parte del comandante della capitaneria di porto di Ancona, ammiraglio Enrico Moretti afferma il sindaco Valeria Mancinelli che poco fa (nel tardo pomeriggio di ieri, ndr) ha avuto ultimo scambio di informazioni con il comandante della Magica. Ripeto, ci saranno anche alcuni casi positivi che però necessitano di verifiche attendibili una volta qui, e soprattutto nessuno sembra aver bisogno di essere trasferito in ospedale, a Torrette o altrove, e tantomeno ha bisogno di cure intensive. Rispetto alle informazioni avute venerdì scorso, quando è stata resa ufficiale la decisione di far attraccare la nave al porto di Ancona, sostanzialmente non ci sono novità. Il primo a salire a bordo sarà Mario Caroli, coordinatore del Gores, il gruppo operativo che si occupa dell'emergenza sanitaria nelle Marche, per un primo sopralluogo e un briefing con i tre medici a bordo. La Protezione Civile ha allestito tre moduli container all'altezza della banchina dove sarà attraccata la nave: serviranno per le operazioni necessarie per la vestizione del personale medico che salirà a bordo per i rilievi sanitarie. In accordo con la compagnia, Costa Crociere si farà carico di attendere in banchina gli sbarchi, che non avverranno alla spicciolata, e provvederà al trasferimento di tutti i membri dell'equipaggio fino ai paesi di destinazione. (Fonte: Agi, Il Resto del Carlino).

Bonus spesa, rivolta davanti al Municipio di Quarto: Noi abbandonati

Una mattinata ad altissima tensione a Quarto, dove decine di persone in rivolta si sono assiegate davanti al Comune per chiedere ulteriori misure economiche per fronteggiare l'emergenza...

[Redazione]

Una mattinata ad altissima tensione a Quarto, dove decine di persone in rivolta si sono assiegate davanti al Comune per chiedere ulteriori misure economiche per fronteggiare l'emergenza coronavirus. La protesta - che in alcuni momenti ha visto la distanza delle persone ben al di sotto del metro - ha fatto scattare anche l'intervento delle forze dell'ordine. Carabinieri, municipale e polizia hanno mantenuto la situazione sotto controllo. Il sindaco Antonio Sabino si è poi fermato all'ingresso per parlare con i manifestanti attraverso un megafono. Un compito per nulla facile considerate le urla che spesso hanno coperto le parole del primo cittadino. Ad essere contestata anche la misura dei buoni pasto e la relativa graduatoria. APPROFONDIMENTI LA SCUOLA Coronavirus scuola, per i prof concorso anomalo: prova al computer in...LA CHIESA Coronavirus, Papa Francesco e la fase 2: Bisogna obbedire alle... Siamo stati tra i primi Comuni in Italia a recepire le norme per prevenire la diffusione del contagio da Covid19 - ha spiegato Sabino - e grazie a una sinergia virtuosa che ha coinvolto la nostra amministrazione, le forze dell'ordine e di polizia, le autorità sanitarie, la protezione civile, siamo riusciti fin qui a contenere l'emergenza sanitaria. Non solo. Sempre prima di altri ci siamo impegnati a mettere in campo strumenti per fronteggiare anche l'emergenza economica e sociale mettendo al primo posto i diritti dei più deboli e di chi ha più bisogno. Per questo, anche con l'ausilio di associazioni di volontariato, imprenditori del territorio e società civile abbiamo avviato la raccolta fondi per la spesa solidale, prima ancora che il governo nazionale intervenisse con i propri strumenti. Il sindaco, però, apre un altro fronte, quello del sospetto che dietro le difficoltà nello stilare le graduatorie ci sia stato un tentativo deliberato di far saltare tutto a scopi politici. Nello stilare l'elenco di chi poteva avere accesso ai buoni pasto abbiamo dovuto anche fronteggiare alcuni tentativi di inserimento da parte di chi non ne aveva affatto diritto. Si è trattato di manovre anche organizzate che avevano il preciso scopo di togliere le risorse all'inclusione sociale. Con fermezza e attenzione - dice Sabino - abbiamo evitato che ciò avvenisse, tutelando esclusivamente i diritti dei quartesi che dovevano ricevere i buoni. Ad oggi circa il 30 per cento dei buoni sono già stati consegnati, mentre in altri Comuni ancora si devono stilare le graduatorie. Inoltre, grazie alla straordinaria azione di solidarietà intrapresa, noi, sempre a differenza di altri, riusciremo a dare più risorse. Le operazioni di inquinamento dell'opinione pubblica messe in atto con una regia chiara - conclude il sindaco - sono vergognose e le respingiamo con ogni mezzo. Da due mesi io in prima persona, la mia giunta e i consiglieri comunali, che ringrazio per gli sforzi sin qui profusi, siamo al lavoro unicamente per tutelare la cittadinanza. Abbiamo fatto e stiamo facendo il possibile e l'impossibile per fare in modo che l'emergenza non dilaghi. E non accetto né accetterò mai che si possa fare propaganda, alimentando fake news, speculando sulla fame e sulla paura dei miei concittadini. Chi oggi strumentalizza tutto questo deve vergognarsi e ne risponderà alla propria coscienza e alle autorità. Di parere opposto parte dell'opposizione, con il consigliere comunale Rosa Capuozzo della civica Coraggio Quarto che dice: I cittadini ancora una volta non sono ascoltati dal sindaco. Quarto è l'unico comune a non aver ancora distribuito i buoni spesa e a non aver ancora chiarito i criteri con cui sono state fatte le prime graduatorie. Abbiamo fatto richiesta di convocazione urgente del Consiglio comunale affinché il sindaco possa spiegare e rasserenare i cittadini sulla questione. Il presidente del consiglio comunale di Quarto dice che non ci sono gli estremi per la convocazione. Ultimo aggiornamento: 09:04 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Arcuri: App Immuni segnalerà contatto di 15 minuti con un positivo a meno di 2 metri

[Redazione]

Procedono i lavori per la app Immuni, che sarà operativa a maggio e segnalerà il contatto con un positivo a distanza di meno di 2 metri e per più di 15 minuti. Lo ha annunciato il commissario Domenico Arcuri, intervenendo alla Protezione civile. L'App per il contact tracing farà scattare l'alert quando ad esempio il signor Rossi avrà avuto un contatto stretto per più di 15 minuti con una persona positiva, ha spiegato Arcuri. Gli scienziati ci dicono che il tempo minimo certo per essere a rischio contagio è di 15 minuti, la distanza di rischio tra un metro e due metri, ma meglio ragionare sui due metri. APPROFONDIMENTI NEL MONDO Coronavirus diretta, la Francia non riapre le scuole, Austria toglie... Coronavirus a Roma, Spallanzani: 112 positivi, ancora in calo. Di Maio visita l'ospedale Dati app saranno criptati. La privacy, comunque, sarà garantita: Non è stato ancora deciso se i dati raccolti dalla App per il contact tracing saranno conservati sui device dei cittadini o su un server pubblico - ha aggiunto Arcuri - Al momento dello sviluppo si potrà decidere se lasciarli sul telefonino e/o su un server pubblico e italiano. In ogni caso non cambia nulla sulla piena e assoluta garanzia della privacy in quanto i dati sono criptati. Non si può attendere che il rischio sia pari a zero per uscire dal lockdown, avete ragione, ma non ci si può illudere di uscirne sottovalutando i rischi che corriamo, ha spiegato Arcuri. Il rischio, ha precisato, è che succeda come in Germania, dove l'indice di contagiosità del virus sarebbe tornato a salire da 0.7 a 1.1. Coronavirus, vaccino, l'università di Oxford: Test incoraggianti, a settembre potrebbe partire la produzione I dati che arrivano dalla Germania dimostrano come sia alto il rischio di tornare ad un lockdown totale se mi alleggeriscono troppo in fretta le misure di contenimento prese - ha spiegato - Il governo sta valutando se definire di nuovo delle zone rosse per evitare l'estensione di nuovi focolai di infezione, che riprendono a manifestarsi. Ecco perché uscire dal lockdown non è facile ed ecco perché essere costretti a tornare al lockdown non sarebbe difficile. Le mascherine. Da lunedì potremmo distribuire 12 milioni di mascherine al giorno, tre volte l'attuale fornitura. Dal mese di giugno arriveremo a 18 milioni, dal mese di luglio 25 milioni e quando inizieranno le scuole a settembre potremmo distribuire 30 milioni di mascherine al giorno, undici volte quel che distribuivamo all'inizio dell'emergenza. Lo ha detto il Commissario straordinario Domenico Arcuri in conferenza stampa alla protezione civile. Ultimo aggiornamento: 13:09 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Zaia: Nostra ordinanza non è atto sovversivo ma di fiducia

(Agenzia Vista) Venezia, 28 aprile 2020 La consueta conferenza stampa del presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, sull'emergenza coronavirus dalla sede della Protezione civile di...

[Redazione]

(Agenzia Vista) Venezia, 28 aprile 2020 La consueta conferenza stampa del presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, sull'emergenza coronavirus dalla sede della Protezione civile di Marghera. Facebook/Luca Zaia Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev agenziavista.it

Coronavirus, Irene Pivetti indagata per una presunta frode sull'importazione mascherine dalla Cina

[Redazione]

Irene Pivetti, ex presidente della Camera, è indagata per una presunta frode sulle mascherine. La Guardia di finanza di Siracusa ha sequestrato novemila mascherine su gran parte del territorio nazionale, immesse in commercio in maniera illecita, e ha segnalato per frode il titolare della Stt Group, società di Lentini, nel Siracusano, che si era occupata della distribuzione nelle varie farmacie e parafarmacie del Paese. APPROFONDIMENTI I CONTROLLI Coronavirus in Campania, sequestrato in autostrada un carico di... Truffa delle mascherine, la troupe delle Iene arriva a Marinella Truffa mascherine, l'imprenditore Ieffi intercettato: Ho fatto un calcolo, sono 67 milioni di euro! Segnalato anche l'amministratore delegato della Only logistics Italia srl - che ha importato le mascherine dalla Cina -, l'ex presidente della Camera Irene Pivetti. La società romana, che nei giorni scorsi è già stata oggetto di un altro sequestro a Malpensa, avrebbe sottoscritto un contratto di fornitura con la Protezione civile per 15 milioni di mascherine. Come spiegano le Fiamme gialle, i dispositivi di protezione individuale erano accompagnati da una certificazione inattendibile di conformità alla normativa europea. È emerso che il codice relativo al certificato è risultato estraneo all'ente certificatore e, quindi, falso spiega la Finanza. I militari, coordinati dal capitano Giovanni Statello, hanno accertato che i dispositivi appartengono a una partita di merce per la quale il direttore centrale dell'Inail (competente a ricevere le comunicazioni da parte di produttori e importatori) ha espressamente vietato alla società importatrice l'immissione in commercio. Sequestri sono avvenuti anche nelle provincie di Milano, Roma, Bologna, Ravenna, Forlì, Siracusa, Caltanissetta, Catania e Ragusa. Ultimo aggiornamento: 21:51 RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenico Arcuri: La app Immuni al via da maggio. Mascherine? Liberisti da divano, parlano sorseggiando cocktail

Il commissario Domenico Arcuri in conferenza stampa alla Protezione Civile ha aggiornato sulla situazione della pandemia di coronavirus, parlando della fase 2, delle mascherine, della app e...

[Redazione]

Il commissario Domenico Arcuri in conferenza stampa alla Protezione Civile ha aggiornato sulla situazione della pandemia di coronavirus, parlando della fase 2, delle mascherine, della app e dei pericoli di una seconda ondata dopo la fine del lockdown. Mancano 6 giorni al 4 maggio, conoscete le decisioni del governo, inizia un graduale alleggerimento delle misure di contenimento che tutti abbiamo dovuto sopportare, ha detto Arcuri.

APPROFONDIMENTI I TIMORI DEL CTS Con riapertura negozi e ristoranti rischio ritorno...**LO STUDIO USA** Walter Ricciardi: Il virus non resiste al caldo, con 24 gradi...**IL DILEMMA** Il coronavirus si trasmette con i soldi contanti? La risposta... Resto un convinto assertore di prudenza e cautela, penso sia necessario aver cura di noi stessi e dei nostri cari e che i fatti valgano più dei nostri desideri. Non si può attendere che il rischio sia pari a zero per uscire dal lockdown, avete ragione, ma non ci si può illudere di uscirne sottovalutando i rischi che corriamo, ha aggiunto.

12 MILIONI DI MASCHERINE AL GIORNO Da lunedì potremmo distribuire 12 milioni di mascherine al giorno, tre volte l'attuale fornitura. Dal mese di giugno arriveremo a 18 milioni, dal mese di luglio 25 milioni e quando inizieranno le scuole a settembre potremmo distribuire 30 milioni di mascherine al giorno, undici volte quel che distribuivamo all'inizio dell'emergenza. Avrei tanta voglia di parlare dalla trincea in cui da 40 giorni mi trovo con il dottor Borrelli e i nostri collaboratori, di parlare dei liberisti che emettono sentenze quotidiane da un divano con un cocktail in mano. Ma non lo farò, il mio dovere è lavorare, ha detto Arcuri polemizzando con chi dice che il prezzo delle mascherine lo fa il mercato, sorseggiando i loro centrifugati. Lo Stato deve acquistare tutte le mascherine che trova. Ho fissato il prezzo massimo nell'interesse dei cittadini, non ho fissato il prezzo massimo di acquisto. Lo Stato deve incentivare la produzione italiana, come con il 'Cura Italia': abbiamo assicurato i produttori che compreremo tutto quello che produrranno. In 105 ci hanno ringraziato, solo uno ha avuto qualche dubbio. Lo Stato deve produrre tutte le mascherine che può e incentivare la produzione, l'idea che fissare un prezzo massimo abbatta la capacità dell'impresa italiana di produrne è superficiale o assai poco informata - aggiunge -. È economia di guerra? No, è senso civico. È per sempre? No, finché il mercato non sarà libero. È un danno per i vergognosi speculatori, lo rivendico. Non ci saranno più le mascherine nelle farmacie e nei supermercati? Certo, nessuna che costi più di 0,50 euro.

APP IN FUNZIONE A MAGGIO Il Premier Conte ha dato una molteplicità di informazioni ai cittadini come il momento richiedeva, non ha fatto cenno alla app di contact tracing, ma non significa che il lavoro non proceda: stasera abbiamo una riunione di coordinamento. La app si avvarrà di tecnologia bluetooth e non c'è nessuna controindicazione. A maggio con le prime funzionalità, cioè il contact tracing, sarà in funzione, in tempi ravvicinati saranno attive anche le funzionalità più vicine al diario clinico, cioè la connessione con il Sistema sanitario nazionale. A maggio quando? A maggio, può essere anche il primo maggio..., ha precisato sorridendo Arcuri dopo la conferenza stampa ai giornalisti che chiedevano dettagli sui tempi di attivazione della app. Quanto al funzionamento dell'applicazione, allo stato attuale l'alert (l'avviso che hai avuto un contatto con un positivo, ndr) arriva al cittadino - ha spiegato il commissario - ed è quest'ultimo protagonista del percorso sanitario, insomma non è la Asl ad avvisarti, ma il contrario. Ovviamente se non c'è tempestività tra la segnalazione e il tampone non abbiamo raggiunto l'obiettivo di contact tracing - ha detto ancora Arcuri in conferenza stampa -, dunque è necessario essere sottoposti ai tamponi. Anche se sai che se sei negativo potresti poi diventare positivo in seguito. Gli scienziati ci dicono che il tempo minimo certo per essere a rischio contagio è di 15 minuti, la distanza di rischio tra un metro e due metri, ma meglio ragionare sui due metri. Non è stato ancora deciso se i dati raccolti dalla App per il contact tracing

saranno conservati sui device dei cittadini o su un server pubblico, ha spiegato Arcuri sottolineando che ovviamente la scelta verrà fatta prima che 'Immuni' venga attivata. Al momento dello sviluppo si potrà decidere se lasciarli sul telefonino e/o su un server pubblico e italiano - ha detto - In ogni caso non cambia nulla sulla piena e assoluta garanzia della privacy in quanto i dati sono criptati.

TEST SIEROLOGICI Negli ultimi due giorni abbiamo definito il campione per il test sierologico con Istat e Inail, fino a individuare 150 mila cittadini divisi per categorie che a titolo gratuito vi si sottoporranno. Distribuiremo i test alle singole regioni, che hanno già i loro laboratori accreditati, comunicheremo insieme dove sono e nel più breve tempo possibile faremo i test. Poi verificheremo per una seconda ondata di test e valuteremo se calmierare anche il prezzo dei test, per ora non è necessario.

TAMPONI A ieri sono stati distribuiti alle Regioni 2,5 milioni di tamponi e ne sono stati effettuati oltre 1,7 milioni, ha detto il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri sottolineando dunque che le Regioni hanno ancora a disposizione 800mila tamponi. Continueremo con una massiccia distribuzione - ha aggiunto - per essere certi che ce ne sia sempre una quantità sufficiente. L'Italia è il primo paese al mondo per tamponi fatti in relazione al numero di abitanti, ha aggiunto sottolineando che sono ancora pochi e ne dovranno esser fatti di più, ma facciamo pace con noi stessi e mettiamo i cittadini nelle condizioni di avere tutte le informazioni e le risposte che meritano. Secondo i dati del Commissario, in Italia sono stati fatti ieri 2.960 tamponi ogni centomila abitanti, in Germania 2.474, il 20% in meno, in Gran Bretagna 1.061, un terzo dell'Italia, e in Francia 560, un sesto del nostro paese.

I DATI DALLA GERMANIA I dati che arrivano dalla Germania dimostrano come sia alto il rischio di tornare ad un lockdown totale se mi alleggeriscono troppo in fretta le misure di contenimento prese, ha detto ancora Arcuri commentando la notizia che l'indice di contagiosità del virus, è tornato a salire in Germania da 0,7 a 1,1. Il governo sta valutando se definire di nuovo delle zone rosse per evitare l'estensione di nuovi focolai di infezione, che riprendono a manifestarsi - ha aggiunto - Ecco perché uscire dal lockdown non è facile ed ecco perché essere costretti a tornare al lockdown non sarebbe difficile.

Ultimo aggiornamento: 15:02 RIPRODUZIONE RISERVATA

Corso Vittorio Emanuele, è un'odissea: l'allarme pioggia ferma il cantiere

[Redazione]

Ritarda la partenza del cantiere di corso Vittorio Emanuele, che dovrebbe riprendere domani. Dopo oltre un mese, lunedì sarebbero dovuti ripartire i lavori stradali cittadini più...

Coronavirus Italia, bollettino di oggi, 28 aprile, della Protezione civile. I dati - Cronaca

[Quotidianonet]

Le ultime notizie e gli aggiornamenti su contagiati, malati, morti e guariti. Sale a 152 il bilancio dei medici che hanno perso la vita. Tra le vittime anche 37 infermieri. Conte sulle riaperture del 4 maggio: "Non potevamo fare di più" Roma, 28 aprile 2020 - Il bollettino della Protezione civile, con i dati aggiornati sull'emergenza Coronavirus in Italia. I numeri su attualmente positivi, contagi, morti e guariti sono stati diffusi alle 18. Intanto si avvicina la fase 2, con il suo carico di dubbi e incognite sulla ripartenza del 4 maggio. "Abbiamo fatto qualche passettino in avanti, per qualcuno non è sufficiente ma non possiamo fare di più", ha detto il premier Giuseppe Conte a Lodi, parlando delle aperture contenute nel dpcm. "Sono il primo che vorrebbe allentare le misure però per adesso dobbiamo ancora procedere così", ha aggiunto. Covid-19, il report che ha convinto Conte: con apertura totale 151 mila in rianimazione Ripartenza che è al centro del dibattito anche in altri paesi come in Germania, dove sono tornati ad aumentare i casi con la fine del lockdown, e in Francia, che ha rinviato a giugno l'apertura delle scuole superiori. Sono diventati 201.505 i casi totali, con un incremento di 2.091 unità, superiore a quello (+1.739) registrato ieri. Continua a diminuire il saldo degli attualmente positivi, che oggi sono 105.205, con un decremento di 608 assistiti rispetto ai -290 di ieri. Il numero dei guariti è salito a 68.941, con un +2.317 rispetto, mentre i decessi sono diventati 27.359: nelle ultime 24 ore se sono contati purtroppo 382 contro i 333 del 27 aprile. Diminuisce ulteriormente la pressione sulle strutture ospedaliere: i ricoverati in terapia intensiva sono 1.863 (93 in meno) e i ricoverati con sintomi 19.723 (630 in meno); in isolamento domiciliare restano in 83.619 (+115), il 79% degli attualmente positivi. Riprende a salire anche il numero dei tamponi: oggi ne sono stati effettuati 57.272 per un totale di 1.846.934. Sale a 74.348 il numero di positivi in Lombardia, con un incremento di +869 contagi a fronte di +8.573 nuovi tamponi processati. Una crescita superiore rispetto ai dati di ieri, quando i nuovi positivi erano stati +590 ma con un numero inferiore di tamponi analizzati (5.043). I tamponi processati da inizio epidemia sono 351.423. I decessi salgono a 13.575 con un aumento di 126 morti, in linea con quanto registrato il giorno precedente (+124). I pazienti nelle terapie intensive sono 655 (-25). I ricoverati non in terapia intensiva sono 7.280 (-245). I positivi al Coronavirus nella provincia di Milano salgono a 18.837 con 278 casi in più di del 27 aprile, quando l'incremento era stato di 188. A Milano città i contagiati sono 8.016 con 149 casi in più. Ieri erano stati registrati invece 79 casi in più. In Emilia-Romagna, dall'inizio della crisi, si sono registrati 24.914 casi di positività: oggi altri 252. Le nuove guarigioni sono 433 (9.439 in totale) mentre i test effettuati hanno raggiunto quota 172.589, 7.610 in un solo giorno. In netto calo i casi attivi, e cioè il numero di malati effettivi a oggi: -222 rispetto a ieri (12.003 contro 12.225). Si registrano 41 nuovi decessi: 17 uomini e 24 donne. Complessivamente, sono arrivati a 3.472. Le persone in isolamento a casa, cioè quelle con sintomi lievi, che non richiedono cure ospedaliere, o risultano prive di sintomi, arrivano complessivamente a 8.384, -114. I pazienti in terapia intensiva sono 228 (-19). Diminuiscono anche quelli ricoverati negli altri reparti Covid (-66). Le persone complessivamente guarite salgono a 9.439 (+433): 2.687 "cl clinicamente guarite", divenute cioè asintomatiche dopo aver presentato manifestazioni cliniche associate all'infezione, e 6.752 quelle dichiarate guarite a tutti gli effetti perché risultate negative in due test consecutivi. Marche, altri 48 positivi. Curva stabile Si aggiunge un nuovo decesso alla già lunga lista di medici che hanno perso la vita dall'inizio dell'epidemia. Con la morte dell'ematologo Luigi Macori, avvenuta i

eri, il totale delle vittime sale a 152. Lo riferisce la Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo), che riporta sul suo portale listato a lutto l'elenco dei colleghi deceduti. Mentre sale a 37 il bilancio degli infermieri morti, compresi due suicidi. Lo segnala la Federazione nazionale ordini professioni infermieristiche (Fnopi). "La città che ne conta di più è Napoli con 3 decessi", afferma Barbara Mangiacavalli, presidente della Fnopi. "Il 34 per cento degli infermieri deceduti prestava servizio nelle Rsa", conclude. Coronavirus, il Papa: "Rispettare le regole contro la pandemia" Mascherine, Arcuri: "Prezzo fissato nell'interesse della gente" I lavoratori in cassa integrazione perdono

ogni mese 500 euro"Speciale Coronavirus - Mappa del contagio nel mondoFOCUS Il link per il download della app AutoCert19 per chi possiede un dispositivo mobile Apple: <https://onelink.to/autocert19> Riproduzione riservataCopyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus mascherine, Arcuri: "Prezzo fissato nell'interesse della gente" - Cronaca

Il commissario straordinario: "Dal 4 maggio ne distribuiremo 12 milioni". E sull'app: "Pronta a breve"

[Quotidianonet]

Il commissario straordinario: "Dal 4 maggio ne distribuiremo 12 milioni". E sull'app: "Pronta a breve" Roma, 28 aprile 2020 - L'Italia affronterà la Fase 2 senza la preoccupazione di non avere la giusta disponibilità di mascherine. Parola di Domenico Arcuri, commissario straordinario per l'emergenza Coronavirus. "Da lunedì potremo distribuire 12 milioni di mascherine al giorno, tre volte l'attuale fornitura - ha detto durante la conferenza stampa della Protezione civile -. Dal mese di giugno arriveremo a 18 milioni, dal mese di luglio 25 milioni e quando inizieranno le scuole a settembre potremo distribuire 30 milioni di mascherine al giorno, undici volte quel che distribuivamo all'inizio dell'emergenza". Il prezzo delle mascherine è un tema che, dall'inizio dell'emergenza, ha alimentato molte polemiche. Arcuri prova a sgomberare il campo: "Ho fissato il prezzo massimo nell'interesse dei cittadini, non ho fissato il prezzo massimo di acquisto. Lo Stato deve incentivare la produzione italiana, come con il 'Cura Italia': abbiamo rassicurato i produttori che compreremo tutto quello che produrranno. In 105 ci hanno ringraziato, solo uno ha avuto qualche dubbio". Poi il commissario straordinario si toglie qualche sassolino dalla scarpa: "L'idea che fissare un prezzo massimo abbatta la capacità dell'impresa italiana di produrne è superficiale o assai poco informata. È economia di guerra? No, è senso civico. È per sempre? No, finché il mercato non sarà libero. È un danno per i vergognosi speculatori, lo rivendico. Non ci saranno più le mascherine nelle farmacie e nei supermercati? Certo, nessuna che costi più di 0,50 euro". Nel tanto discusso discorso del 26 aprile, Conte non ha parlato dell'app, ma - precisa Arcuri - "non significa che il lavoro non proceda: stasera abbiamo una riunione di coordinamento. La app si avvarrà di tecnologia bluetooth e non c'è nessuna controindicazione". Le tempistiche? "A maggio con le prime funzionalità, cioè il contact tracing, sarà in funzione, in tempi ravvicinati saranno attive anche le funzionalità più vicine al diario clinico", cioè la connessione con il Sistema sanitario nazionale. A una più precisa richiesta dei tempi, il commissario ha risposto: "Può essere anche il primo maggio...". "L'App per il contact tracing farà scattare l'alert quando ad esempio il signor Rossi avrà avuto un contatto stretto per più di 15 minuti con una persona positiva. Gli scienziati ci dicono che il tempo minimo certo per essere a rischio contagio in caso di contatto con una persona positiva è di 15 minuti. La distanza considerata a rischio oscilla fra un metro e due metri. Ma è bene considerare il limite massimo" ha concluso Arcuri. L'Italia "è il primo paese al mondo per tamponi fatti in relazione al numero di abitanti". Lo ha rivendicato Arcuri, sottolineando che "sono ancora pochi e ne dovranno esser fatti di più, ma facciamo pace con noi stessi e mettiamo i cittadini nelle condizioni di avere tutte le informazioni e le risposte che meritano". Secondo i dati del Commissario, in Italia sono stati fatti ieri 2.960 tamponi ogni centomila abitanti, in Germania 2.474, "il 20% in meno", in Gran Bretagna 1.061, un terzo dell'Italia, e in Francia 560, un sesto del nostro paese. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus Italia, analisi dati 27 aprile: meno nuovi positivi, ma meno tamponi - Cronaca

[Alessandro Farruggia]

Il dato dei casi totali - 1.739 invece di 2.357 - è fortemente influenzato dai 15mila tamponi in meno fatti. Tornano a salire da 260 a 333 le vittime, scendono ricoverati e terapie intensive. Roma, 28 aprile 2020 - I numeri dell'emergenza coronavirus in buona parte migliorano, la Protezione Civile è soddisfatta, ma i dati dei nuovi casi (ieri 1.739 invece di 2.357, da +1,18% a +0,87%) lo fanno grazie al minor numero di tamponi. Ieri sono stati 32.003, domenica erano 49.916. Sono 17.913 tamponi in meno, che al tasso del 5,4% di trovati positivi fa 967 casi evitati facendo meno test. A parità di test i nuovi contagi sarebbero quindi stati circa 2.700. E quindi più di domenica. Calma quindi a festeggiare. Oltretutto i morti (26.977) aumentano da 260 a 333 (da +1,1% a +1,2%). I positivi in isolamento domiciliare (83.504) tornano ad aumentare di 782. E ora veniamo alle buone notizie. Discreti i dati dei guariti (66.642) che aumentano di 1.696 (domenica +1.808) e delle terapie intensive (1.956) che scendono di 53 (domenica -93) ottimo quello dei ricoverati con sintomi (20.353) che cala di 1.059 (domenica -161). Gli attualmente positivi (105.813) tornano a calare, stavolta di 290. Le regioni fanno passi in avanti. Ma non tutte. Grazie (solo in parte) a 2.411 tamponi in meno va bene la Lombardia (73.479) che cala da 920 a 590 tamponi aggiuntivi (da +1,3% a +0,9%). Raddoppiano però i morti (da +56 a +124) i morti (13.449) che salgono dal +0,4% al +0,9%. I guariti (24.589) salgono di 124 (da 0,7% a 0,8%), le terapie intensive (680) calano di 26, i ricoverati (7.525) di ben 956. Tornano ad essere buoni i dati di Milano (18.559) che aggiunge solo 188 casi a fronte dei 463 di domenica e passa dal +2,6% al +1%. Bene Bergamo (11.150) da +0,6% a +0,3%; Cremona (5.971) da +1% a +0,1%; Monza (4.516) da +1,4% a +0,9%; Lodi (2.936) da +0,8% a +0,3%; Varese da +2,5% a +1,2%; Como da +2,8% a +2,7%; Mantova (3.123) cala dal +0,7% al +0,6%. Sondrio (1.132) fa un ottimo zero casi. Discreta Brescia (12.559) da +0,2% a +0,3%, in controtendenza Pavia (4.129) da +0,25 a +2,1% e Lecco (2.230) da +0,9% a +2,4%. Bene il dato dei contagi dell'Emilia Romagna (24.666, +212 invece di +241) da 1% a 0,9%. Male invece per i morti (3.431) che aumentano da 39 a 45 (da +1,2% a 1,3%). I guariti (9.006) crescono di 283 (da +2,4% a +3,2%). Le terapie intensive aumentano di 2, i ricoverati calano di 55. Bene Bologna (4.191, +35) da +1,3% a +0,8%, Reggio Emilia (4.585) da +0,5% a +0,2%; Modena (3.578) da +0,7% a +0,4%; Parma (3.112) da +1,4% a +1,3%; Forlì Cesena (1.542) da +1,6% a +1,2%; Ferrara (905) cala da 1,8% a +1,4%. Ravenna (970) aggiunge un solo caso. In controtendenza Rimini (1.953) da +0,2% a +0,8% e Piacenza (3.826) da +1,5% a +2%. Va meglio il Piemonte (25.098, +278 invece di +394) che dal +1,6% scende al +1,1% e per i morti (2.878, +55) cala dal 2% all'1,9%. I guariti (6.712) aumentano di 234, molti ma meno rispetto a domenica (+321): il tasso scende dal +5,2% al +3,6%. Le terapie intensive (214) sono invariate, i ricoverati (2.830) calano di 36. Torino (12.324) aggiunge 125 positivi e passa dal +2,2% al +1%; Asti dal +3,8% al +2%; Vercelli dal +1,4% al +0,3%; Biella dal +3,3% al +0,7%. Ma Alessandria (3.271) sale dal +0,3% al +2,6%, Cuneo (2.407) dal +0,5% al +0,7%, Novara dal +0,3% al +0,4%. Meglio anche la Liguria (7.642) che dal +2,6% scende al +2,1% e per i morti (1.116) dimezza e scende al +1,1%. I guariti (2.934) calano di 40. Genova (4438) migliora dal +3,8% al +3,4%; Savona dal +1,2% al +0,5%. La Spezia peggiora dal +0,2% al +1%. Sale invece il Veneto (17.579, +108 invece di +80) che dal +0,5% va al +0,6%, ma per i morti (1.344) cala dal +2% al +1,4%. Bene i guariti (7.375) che crescono di 357. Le terapie intensive (123) calano di una; i ricoverati (1.099) aumentano di due. Verona (4.526) aggiunge 34 casi e passa dal +0,4% al +0,8%; Padova (3.827) dal +0,4% al +0,2%; Vicenza (2.571) è stabile al +0,7%. Venezia (2.366) sale dal +0,2% al +0,8%; Treviso dal +0,6% al +0,9%; Rovigo dal +0,3% al +1,2% Belluno dal +0,3% all'1%. Occhio alla provincia di Trento (3.995, +101) che dal +1,5% sale al +2,6%. I morti salgono però solo di due e sono 407: +0,5%. I ricoverati con sintomi (201) aumentano di 2, le terapie intensive calano di una. Peggiora leggermente anche Bolzano (2.496) che dal +0,2% passa al +0,6%. Giornata nera anche per il Friuli Venezia Giulia (2.977, +60) che passa dal +0,5% al +2,1%, con i

morti (271) che aumentano di sette (da +0,3% a +2,65). In compenso i guariti (1.288) salgono di 40. (+3,2%). Vanno bene le Marche (6.127, +16) da +0,9% a +0,3% con i morti (884) che salgono sempre dello 0,6%. I mortri (844) aumentano di cinque (+0,6% stabile)-. I guariti salgono da 1924 a 1.933.. Pesaro Urbino (2.439) migliora dal +0,7% al +0,3%; Ancona (1.799) dal 0,4% al +0,2%; Macerata (999) dall'1,3% allo 0,1%. Fermo e Ascoli Piceno sono a zero nuovi casi. Ottima la Toscana (9.179) che dai +132 casi di domenica passa a +32 (da +1.5% a +0,3%) e per i morti (795) passa dal +2,4% al +2,2%. I guariti aumentano di 101 (da +6% a +4,4%). Le terapie intensive (154) calano di quattro, i ricoverati (825) di dueci. Molto bene va Firenze (3.011) che dal +2,7% va al +0,3%. Lucca (1.265) scende dal +1% al +0,7%; Arezzo (619) scala dal 1,1% allo 0,3%; Pistoia (513) scende dall'1,3% allo 0,5%. Massa Carrara (983) sale da +0,2% a +0,4% Pisa (840) sale dallo 0,4% allo 0,5%. Prato, Livorno e Siena sono a zero casi. Bene come sempre l'Umbria (1.370) che aggiunge solo due casi e un morto (65). Giornata abbastanza positiva per il Lazio (6.392) che aggiunge 83 casi e dal +1,4% scende di un decimale al +1,3% ma peggiora per le vittime (397) che salgono di otto. Bene i guariti che salgono da 1.347 a 1.433. Forte calo delle terapie intensive da 161 a 143. I ricoverati (1.464) salgono invece di 22. Roma (4.569, +68) cresce sempre dell'1,5%. Discreta la Campania (4349) che dal +0,7% cala al +0,4% ma i morti (352) aumentano di sette e la percentuale sale dal +1,2% al +2%. Napoli scende dal +0,9% al +0,6%. Anbcor meglio la Puglia (3.958) che scende dal +0,9% al +0,3%. I morti (405) calano dal +4,2% al +1,5%. Taranto è a zero casi. L'Abruzzo (2.874) scende da +0,9% a +0,5% con Chieti e Teramo sono a zero casi. Ottima la Sicilia (3.085) che da, 1,2% scende al +1%. Messina, Caltanissetta e Ragusa sono a zero casi. La Sardegna (1.283) aggiunge solo 3 casi (+0,2%) Nuoro e Oristano sono a zero nuovi casi. La Calabria (1.096) aumenta di sette ma mette a segno un pur sempre buono +0,6%. La Basilicata e il Molise sono a zero nuovi casi.

Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus, il bilancio 28 aprile: raggiunti i 200mila casi, oltre uno su due ancora positivi. Aumentano i morti (+382), rallentano i nuovi casi - la Repubblica

[Redazione]

ROMA - Torna a salire il numero di vittime giornaliere dopo che due giorni fa era sceso sotto i 300: oggi sono morte con il coronavirus in Italia altre 382 persone, in risalita anche rispetto alle 333 di ieri. Nota positiva di oggi, il numero relativamente esiguo di nuovi casi rispetto al numero molto alto di tamponi effettuati. Il numero totale di casi rilevati in Italia (con i 2.324 tamponi positivi di oggi) supera le 200.000. E di questi, oltre 105mila sono ancora considerati positivi, il 54%. Il dato italiano è in linea con quello francese (58%) ma molto più alto di quelli di Spagna (35%) e Germania (addirittura 22%). Detta in altro modo, confrontando i guariti con il totale, in Italia è guarito solo il 34% dei malati, in Spagna il 54%, in Germania il 73%. In Francia sono fermi al 27%, ma l'epidemia è arrivata dopo che da noi. In Francia la mortalità è anche più alta di quella italiana e ha quasi raggiunto la Spagna come numero di vittime. Dei 2324 tamponi positivi rilevati oggi, la maggior parte sono in Lombardia, con 920 nuovi positivi (il 39,5% dei nuovi contagi). Tra le altre regioni più colpite dal coronavirus, l'incremento di casi è di 394 casi in Piemonte, 241 in Emilia Romagna, di 80 in Veneto, di 132 in Toscana, di 187 in Liguria e di 85 nel Lazio. (vai ai dati completi delle regioni) Il bollettino del 28 aprile: tutti i dati Tutti i grafici e le mappe sulla pandemia (aggiornati ogni giorno) I dati del nuovo bollettino della Protezione Civile riportano un calo delle persone ricoverate. In terapia intensiva si trovano oggi 1863 persone, 93 meno di ieri. Sono ancora ricoverate con sintomi 19723 persone, 630 meno di ieri. In isolamento domiciliare 83619 persone (+115 rispetto a ieri). Nelle ultime ventiquattr'ore sono morte 382 persone (ieri le vittime erano state 333), arrivando a un totale di decessi 27.359. I guariti raggiungono quota 68.941, per un aumento in 24 ore di 2.317 unità (ieri erano state dichiarate guarite 1696 persone). Anche oggi si registra un calo del numero totale di persone attualmente positive pari a 608 unità (ieri erano stati 290) mentre i nuovi contagi rilevati nelle ultime 24 ore sono stati 2.091 (ieri 1.739). Numero che va sempre rapportato al numero di tamponi fatti. Oggi sono stati fatti 57.272 tamponi (il doppio di ieri, quando erano 32.003). Il rapporto tra tamponi fatti e casi individuati è di 1 malato ogni 27,4 tamponi fatti, il 3,7%, praticamente il minimo da inizio epidemia. Negli ultimi giorni questo valore è stato in media del 4,6%. Il numero totale di persone che hanno contratto il virus dall'inizio dell'epidemia supera le duecentomila come detto: per la precisione 201.505.. Coronavirus, i dati regione per regione del 28 aprile Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 35166 in Lombardia, 15519 in Piemonte, 12341 in Emilia Romagna, 9138 in Veneto, 6069 in Toscana, 3480 in Liguria, 4573 nel Lazio, 3308 nelle Marche, 2924 in Campania, 2937 in Puglia, 1682 nella provincia di Trento, 2107 in Sicilia, 1248 in Friuli V.G., 2068 in Abruzzo, nella provincia di Bolzano, 296 in Umbria, 783 in Sardegna, 254 in Valle d'Aosta, 797 in Calabria, 219 in Basilicata, 200 in Molise. Le 35166 persone attualmente malate in Lombardia sono distribuite così: 706 in terapia intensiva (-18), 8481 ricoverati con sintomi (-8), 25979 in isolamento domiciliare (+719). I morti totali sono 13325 (+56), i guariti 24398 (+171). Le 15519 persone attualmente malate in Piemonte sono distribuite così: 214 in terapia intensiva (-24), 2866 ricoverati con sintomi (-71), 12439 in isolamento domiciliare (+112). I morti totali sono 2823 (+56), i guariti 6478 (+321). Le 12341 persone attualmente malate in Emilia Romagna sono distribuite così: 245 in terapia intensiva (-1), 2695 ricoverati con sintomi (-23), 9401 in isolamento domiciliare (+18). I morti totali sono 3386 (+39), i guariti 8723 (+208). Le 9138 persone attualmente malate in Veneto sono distribuite così: 124 in terapia intensiva (-5), 1097 ricoverati con sintomi (-8), 7917 in isolamento domiciliare (-281). I morti totali sono 1315 (+27), i guariti 7018 (+347). Le 6069 persone attualmente malate in Toscana sono distribuite così: 158 in terapia intensiva (-8), 677 ricoverati con sintomi (-10), 5234 in isolamento domiciliare (-59). I morti totali sono 778 (+18), i guariti 2300 (+191). Le 3480 persone attualmente malate in Liguria sono distribuite così: 82 in terapia intensiva (-1), 748 ricoverati con sintomi (-11), 2650 in isolamento domiciliare (+59). I morti totali sono 1114 (+21), i guariti 2894 (+119). Le 4573 persone attualmente malate nel Lazio sono distribuite così: 161 in terapia

intensiva (-22), 1442 ricoverati con sintomi (+21), 2970 in isolamento domiciliare (+13). I morti totali sono 389 (+2), i guariti 1347 (+71).Le 3308 persone attualmente malate nelle Marche sono distribuite così: 58 in terapia intensiva (+0), 668 ricoverati con sintomi (-21), 2582 in isolamento domiciliare (+57). I morti totali sono 879 (+5), i guariti 1924 (+12).Le 2924 persone attualmente malate in Campania sono distribuite così: 45 in terapia intensiva (-10), 536 ricoverati con sintomi (-7), 2343 in isolamento domiciliare (+6). I morti totali sono 345 (+4), i guariti 1062 (+39).Le 2937 persone attualmente malate in Puglia sono distribuite così: 48 in terapia intensiva (+0), 464 ricoverati con sintomi (-5), 2425 in isolamento domiciliare (+23). I morti totali sono 399 (+8), i guariti 612 (+10).Le 1682 persone attualmente malate nella provincia di Trento sono distribuite così: 24 in terapia intensiva (-3), 199 ricoverati con sintomi (-3), 1459 in isolamento domiciliare (-56). I morti totali sono 405 (+5), i guariti 1807 (+113).Le 2107 persone attualmente malate in Sicilia sono distribuite così: 33 in terapia intensiva (+0), 445 ricoverati con sintomi (-7), 1629 in isolamento domiciliare (-158). I morti totali sono 228 (+4), i guariti 720 (+196).Le 1248 persone attualmente malate in Friuli V.G. sono distribuite così: 13 in terapia intensiva (-2), 129 ricoverati con sintomi (+7), 1106 in isolamento domiciliare (+159). I morti totali sono 264 (+1), i guariti 1405 (-151).Le 2068 persone attualmente malate in Abruzzo sono distribuite così: 24 in terapia intensiva (-2), 324 ricoverati con sintomi (+1), 1720 in isolamento domiciliare (+8). I morti totali sono 295 (+2), i guariti 496 (+18).Le 994 persone attualmente malate nella provincia di Bolzano sono distribuite così: 14 in terapia intensiva (+0), 138 ricoverati con sintomi (-3), 842 in isolamento domiciliare (-38). I morti totali sono 269 (+4), i guariti 1218 (+42).Le 296 persone attualmente malate in Umbria sono distribuite così: 17 in terapia intensiva (-1), 91 ricoverati con sintomi (-4), 188 in isolamento domiciliare (+4). I morti totali sono 64 (+1), i guariti 1008 (+2).Le 783 persone attualmente malate in Sardegna sono distribuite così: 20 in terapia intensiva (+2), 95 ricoverati con sintomi (-1), 668 in isolamento domiciliare (-12). I morti totali sono 109 (+6), i guariti 388 (+14).Le 254 persone attualmente malate in Valle d'Aosta sono distribuite così: 7 in terapia intensiva (+1), 82 ricoverati con sintomi (-1), 165 in isolamento domiciliare (-59). I morti totali sono 131 (+1), i guariti 721 (+64).Le 797 persone attualmente malate in Calabria sono distribuite così: 8 in terapia intensiva (+1), 118 ricoverati con sintomi (-7), 671 in isolamento domiciliare (-8). I morti totali sono 80 (+0), i guariti 212 (+15).Le 219 persone attualmente malate in Basilicata sono distribuite così: 7 in terapia intensiva (+0), 57 ricoverati con sintomi (-1), 155 in isolamento domiciliare (+2). I morti totali sono 25 (+0), i guariti 122 (+4).Le 200 persone attualmente malate in Molise sono distribuite così: 1 in terapia intensiva (+0), 20 ricoverati con sintomi (+1), 179 in isolamento domiciliare (+1). I morti totali sono 21 (+0), i guariti 75 (+2).

Covid-19, fase 2: più rischi per 11 milioni di pazienti con tumore e malattie del cuore - la Repubblica

L'allarme degli specialisti che chiedono di essere consultati per gestire la fase 2 di questi pazienti fragili. Le neoplasie e le cardiopatie interessano

[Redazione]

Fragili già prima del Coronavirus ed ora bersagli ancora più a rischio di sviluppare forme gravi di coronavirus rispetto alla popolazione sana, fino alla morte. Sono gli 11 milioni di persone affette da malattie onco-ematologiche e cardiovascolari, un cittadino su 6. Per questo ora che sta per iniziare la fase della pandemia gli specialisti, che ogni giorno curano queste persone, chiedono alle istituzioni di far parte della cabina di regia che sta definendo le strategie della ripresa in modo da prendere in considerazione le specifiche esigenze dei pazienti colpiti da neoplasie e cardiopatie per definire percorsi specifici. Programmi di sorveglianza specifici per i pazienti oncologici. In Italia, vivono 3 milioni e 460 mila persone dopo la diagnosi di tumore e un milione e 190 mila pazienti sono in trattamento attivo. Ogni giorno si stimano circa 1.000 nuovi casi. La pandemia causata dal Covid-19 - spiega Francesco Cognetti, presidente Fondazione Insieme contro il Cancro e direttore Oncologia Medica Regina Elena di Roma - ci ha obbligato a sospendere alcune attività assistenziali tra le meno urgenti. A breve, si aprirà la fase 2 della pandemia ed è necessario ridisegnare intera oncologia. Il paziente colpito da cancro è, per definizione, fragile e ormai diversi studi confermano un rischio significativamente aumentato di contrarre infezione da coronavirus e, in particolare, di sviluppare complicanze spesso letali. Infatti, il 17% delle persone che muoiono a seguito di complicanze del Covid-19 è costituito da pazienti oncologici. Per questo - ribadisce Cognetti - è importante riavviare i programmi di sorveglianza e ridefinire i piani di trattamento attivo, che dovranno essere disegnati ad hoc per ciascun paziente oncologico, bilanciando i potenziali rischi che derivano dalla tossicità dei trattamenti medici e chirurgici e dall'esposizione ambientale legata agli spostamenti e alla frequentazione degli ospedali. Servono linee di indirizzo, da condividere quanto prima con il Comitato tecnico scientifico della Protezione Civile. I pazienti oncologici non possono aspettare. Nella fase 2 è fondamentale continuare a garantire la cura ottimale dei tumori che, per gravità, non possono essere posti in secondo piano rispetto all'epidemia da coronavirus. Finora, abbiamo adottato diversi strumenti, dichiara Saverio Cinieri, presidente eletto Associazione Italiana di Oncologia Medica e direttore Oncologia Medica e Breast Unit dell'Ospedale Perrino di Brindisi. Abbiamo attivato un triage dei pazienti prima dell'ingresso in ospedale per identificare quelli con febbre o sintomi respiratori, abbiamo applicato limitazioni delle visite ai degenti e della presenza di accompagnatori ai pazienti ambulatoriali, abbiamo rinviato alcune visite di controllo e riorganizzato con un supporto telematico altre attività. Nella fase 2, vogliamo mantenere il più possibile inalterato il percorso globale di diagnosi e cura di pazienti oncologici che non possono essere rinviate alla fine dell'epidemia, perché sarebbero compromesse le possibilità di sopravvivenza. Reparti ematologici Covid-free. Anche gli ematologi chiedono di essere coinvolti nella definizione delle linee di indirizzo per tutelare anche le persone con tumori del sangue di cui vengono diagnosticati ogni anno, in Italia, più di 33 mila nuovi casi. Tra i più frequenti ci sono i linfomi, le leucemie e il mieloma multiplo. Si tratta di malati molto fragili, perché il loro sistema immunitario è in difficoltà, e alcuni sono anche sottoposti a trapianto di midollo. Le terapie spesso sono immunosoppressive e riducono le normali difese dell'organismo, anche se nel 70% dei casi portano a guarigione. I clinici - afferma Paolo Corradini, presidente della Società Italiana di Ematologia e direttore Ematologia Istituto Nazionale Tumori di Milano - devono essere attenti nell'individuare eventuale infezione da coronavirus prima o durante la terapia, il paziente infatti può correre gravi rischi perché privo di difese immunitarie. Vi sono studi preliminari, che indicano una mortalità di circa il 30% nei pazienti ematologici in trattamento che contraggono il Covid-19. Infatti, l'interruzione della terapia a causa del virus determina una progressione del tumore molto più

velocemente di quanto accada nelle neoplasie solide. Nella prima fase dell'emergenza, nella maggior parte degli ospedali, i reparti ematologici sono stati Covid free. Nella fase 2, il coronavirus continuerà a circolare. Quindi vanno adottate tutte le precauzioni necessarie perché i reparti restino Covid free. Dall'inizio della pandemia, la paura del contagio ha allontanato dagli ospedali circa il 20% dei pazienti oncologici, che avrebbero dovuto essere sottoposti a trattamenti utili. Coronavirus e malattie cardiovascolari A destare preoccupazione sono anche i pazienti affetti da malattie cardiovascolari di cui soffrono 7,5 milioni di italiani: si è registrata una riduzione superiore al 50% dei ricoveri per infarto. E sono in calo di circa un terzo le ospedalizzazioni per scompenso cardiaco, anomalie del ritmo cardiaco e disfunzione di pacemaker e defibrillatori. È molto delicata la condizione delle persone con patologie cardiovascolari, che raggiungono i 7,5 milioni nel nostro Paese sottolinea **Ciro Indolfi**, presidente Società Italiana Cardiologia e ordinario di Cardiologia all'Università Magna Grecia di Catanzaro. Il 17% delle persone che muoiono a seguito di complicanze del Covid-19 è costituito da pazienti oncologici, il 70% è iperteso, il 27% soffre di cardiopatia ischemica, il 22% di fibrillazione atriale, il 16% di scompenso cardiaco e il 11% di ictus. Il ruolo dei recettori Ace-2 Il Covid-19 non è una malattia solo respiratoria, ma interessa indirettamente o direttamente anche il cuore, perché i recettori Ace-2, la principale porta di ingresso utilizzata dal virus per invadere le cellule umane, sono presenti nei pneumociti, nei cardiomiociti e nelle cellule endoteliali vascolari spiega **Francesco Romeo**, presidente Fondazione Italiana Cuore e Circolazione Onlus e direttore Cardiologia Policlinico Tor Vergata Roma. Quindi si possono avere miocarditi, in stabilizzazione di placca con infarto e coagulazione intravascolare con embolia polmonare e cerebrale. Con alcuni colleghi abbiamo inviato una lettera alla rivista *The Lancet*, segnalando numerosi casi di miocardite in pazienti Covid-19, che vanno indagati. Quindi, il non coinvolgimento dei cardiologi nella fase 1 è stato negligente. Mantenere il distanziamento sociale Il virus non si è indebolito, perciò anche nella fase 2 dovranno essere rispettate con rigore le misure di distanziamento sociale. Covid-19 - evidenza **Stefano Vella**, infettivologo e docente Global Health Università Cattolica di Roma - è una malattia poco prevedibile, in un certo senso imprecisa: nel 50% dei casi è asintomatica, nel 30% è caratterizzata da un decorso lieve moderato. Ma il 15-20% dei pazienti presenta una sindrome acuta respiratoria grave, talvolta con necessità di ricovero in terapia intensiva. In questi casi, il virus causa una reazione eccessiva del sistema immunitario, che intasa i polmoni. La ricerca va in due direzioni: da un lato il vaccino, dall'altro una terapia mirata disegnata in modo specifico su questo agente patogeno. Proprio perché è importante continuare a mantenere le distanze, molti dei programmi già adottati nella fase di emergenza potranno permanere in via definitiva e costituire i futuri capisaldi della nuova assistenza oncologica in Italia. Per esempio - conclude **Cognetti** - introduzione sempre più estesa di programmi di telemedicina nei pazienti non più in trattamento e in corso di follow up, anche in collaborazione con strutture territoriali di assistenza sanitaria, create ex novo, insieme con i medici di medicina generale. Potrà, inoltre, essere utilizzata in modo strutturale la consegna a domicilio delle terapie orali, seguendo anche questi pazienti in telemedicina.

Coronavirus, gli esperti: se tutto restasse aperto servirebbero 151mila letti in rianimazione - la Repubblica

Il documento con le stime drammatiche del Comitato tecnico scientifico che ha convinto il governo a decretare il lockdown

[Redazione]

CON TUTTO aperto il numero di persone che finirebbero in terapia intensiva da qui a fine anno sarebbe insostenibile: 430mila con un picco di 151mila l'8 giugno. La sola chiusura delle scuole, mantenendo il resto attivo, farebbe scendere il picco a 110mila (l'8 agosto) con un totale per tutto il 2020 di 397mila casi da rianimazione. Si tratta ovviamente di numeri troppo alti per essere affrontati dal servizio sanitario nazionale e sono il frutto delle stime presentate al presidente del consiglio Giuseppe Conte dal Comitato tecnico scientifico della protezione civile per aiutarlo nelle scelte riguardo alle riaperture. Tra queste ce n'è anche una che valuta la sola riapertura delle scuole e la chiusura di tutte le altre attività. Porterebbe a un picco di 7.600 letti di terapia intensiva occupati e oltre 48mila casi fino a fine anno. Ecco perché i tecnici hanno detto no a qualunque ipotesi di far ripartire le scuole. Il documento degli esperti, che si conclude con le indicazioni poi quasi tutte rispettate da Conte, contiene tra l'altro una simulazione che prende in considerazione il cambiamento dell'indice di riproduzione dell'epidemia, cioè la sua capacità di diffondersi, e di conseguenza l'impegno delle terapie intensive a seconda di vari scenari di riapertura. Tutti i dati di occupazione dei letti sono il risultato di un calcolo operato rispetto ad un range piuttosto ampio. I tecnici hanno presentato quindi due grandi tabelle, da 46 ipotesi ciascuna, una delle quali tiene conto che la suscettibilità al coronavirus sia eterogenea a seconda dell'età e l'altra che invece presuppone che sia omogenea. Qui si resta sulla tabella che prevede la suscettibilità diversa a seconda delle classi di età, cosa che sembra più probabile. Detto del peso della scuola, anche attivare lo smart working, pur tenendo tutto aperto, fa scendere il dato, e infatti il picco per le terapie intensive sarebbe di 85mila casi. Ancora enorme se si considera che in Italia ci sono circa 10mila letti. Lo scenario più simile a quello che succederà da lunedì prossimo è il numero 14. Con il settore manifatturiero e quello edile che ripartono al 100%, le scuole chiuse, lo smart working e i trasporti al 10% l'indice di riproduzione resta ben sotto l'1 (cioè allo 0,69) e soprattutto le terapie intensive sono molto meno impegnate. Si prevedono infatti 144 casi per il picco e un totale di 411 da qui alla fine dell'anno. Come noto non si resterà in questa situazione a lungo, perché dopo due settimane, se tutto va bene, ci saranno altre aperture. Quella dei negozi, stando sempre alla tabella del comitato tecnico scientifico non dovrebbe incidere moltissimo, come quella della ristorazione. Più o meno i dati restano gli stessi ma gli esperti avvertono che mentre per il settore edile e manifatturiero questo scenario può considerarsi realistico, per il settore commerciale e di ristorazione un aumento di contatti in comunità è da considerarsi un'inevitabile conseguenza dell'apertura di tali settori al pubblico, e può potenzialmente innescare nuove epidemie. L'apertura in questi casi non significa come evidente muovere solo i lavoratori ma anche i clienti, cosa che aumenta la circolazione delle persone. E infatti si è indicato di far ripartire queste attività rispettivamente il 18 maggio e l'1 giugno. A far risalire il numero di replicazione e i ricoveri in terapia intensiva è l'aumento dell'impegno dei mezzi di trasporto. Se viaggiano al 100 per 100, anche a ristoranti chiusi e ponendo un limite alla circolazione delle persone con più di 70 anni, l'indice di replicazione va a 1.08 e il picco di ricoveri in terapia intensiva è di 1.500 con un totale a fine anno di oltre 5mila. I risultati del lavoro suggeriscono che, tra l'altro, la riapertura delle scuole aumenterebbe in modo significativo il rischio di ottenere una nuova grande ondata epidemica con conseguenza potenzialmente molto critiche sulla tenuta del sistema sanitario nazionale. Inoltre i vari scenari, dicono gli esperti, suggeriscono che una riduzione del 20% circa dei contatti rilevanti per la trasmissione epidemica essere sufficiente a contenere il numero di riproduzione sotto la soglia critica. Questo significa che utilizzo diffuso di misure di precauzione (mascherine, igiene delle mani, distanziamento sociale), il rafforzamento delle attività di tracciamento del contatto e ulteriore aumento di

consapevolezza dei rischi epidemici nella popolazione potrebbero congiuntamente ridurre in modo sufficiente i rischi di trasmissione per la maggior parte degli scenari sin qui considerati. Le raccomandazioni finali, improntate al principio di massima cautela, come noto sono state praticamente tutte rispettate dal Governo. Essendo le stime attuali di R_0 comprese nel range di valori tra $R_0=0.5$ e $R_0=0.7$, ed essendo evidente dalle simulazioni che se R_0 fosse anche di poco superiore a 1 (ad esempio nel range 1.05-1.25) impatto sul sistema sanitario sarebbe notevole, è evidente che lo spazio di manovra sulle riaperture non è molto, scrivono gli esperti. In particolare, gli scenari compatibili con il mantenere R_0 sotto la soglia di 1 sono quelli che considerano la riapertura dei settori Ateco legati a edilizia, manifattura e commercio correlato alle precedenti attività e assumendo un'efficacia della protezione delle prime vie respiratorie nel ridurre la trasmissione di Covid-19 del 25%. Ci sono però delle incertezze sul valore dell'efficacia dell'uso di mascherine per la popolazione generale dovute a una limitata evidenza scientifica, sebbene le stesse siano ampiamente consigliate; oppure variabili non misurabili, esempio il comportamento delle persone dopo la riapertura in termini di adesione alle norme sul distanziamento sociale ed utilizzo delle mascherine e efficacia delle disposizioni per ridurre la trasmissione sul trasporto pubblico. Elementi questi che suggeriscono di adottare un approccio a passi progressivi. Si ribadisce che le riaperture devono avvenire ogni 14 giorni e deve essere monitorata costantemente la situazione, per tornare indietro quando i dati peggiorano nei singoli territori.

Coronavirus, il bilancio del 27 aprile: dopo 42 giorni i ricoverati in terapia intensiva scendono sotto i duemila. Ancora 333 morti - la Repubblica

[Redazione]

ROMA - Tornano a salire un po' le vittime (333), decrescono le persone attualmente malate (-290), un po' più alto il rapporto di casi positivi rispetto al numero di tamponi eseguiti (pochi). Ma per la prima volta dal 16 marzo le persone in terapia intensiva scendono sotto le 2.000, e si sono dimezzate rispetto al 3 aprile, il picco più alto di posti letto occupati (4.068). Ci sono altri tre numeri confortanti. La crescita in percentuale più bassa dei positivi: +0,9%. Quindi la più alta discesa di sempre del numero dei ricoverati con sintomi (-1.019) e il più alto rapporto tra tamponi fatti e positivi trovati: è di 10, quando ancora il 15 aprile era del 6,8. Per sottolineare come è cambiata la situazione dell'epidemia, al di là dei numeri assoluti che spiegano solo fino a un certo punto, è indicativo confrontare la situazione del 16 marzo con quella di questo 27 aprile. Le 1.851 persone ricoverate in terapia intensiva il 16 marzo rappresentavano l'8% dei malati in quel momento: quasi 1 su 10 finiva in terapia intensiva. Oggi in terapia intensiva ci sono meno del 2% dei malati. Sintomo che la situazione del sistema sanitario è più sotto controllo, che le terapie che si sono messe a punto sono più efficaci e che la malattia viene scoperta e trattata prima, evitando di degenerare. Se oggi avessimo l'8% dei malati in terapia intensiva, sarebbero oltre ottomila persone, un livello non sostenibile per la sanità italiana. La stessa proporzione può essere fatta con i ricoverati non in terapia intensiva. Oggi sono il 20% (più di 20mila) del totale dei positivi, il 16 marzo erano il 50% (circa 13mila). Politica Coronavirus, Palazzo Chigi chiarisce: "Congiunti sono anche fidanzati e affini". Giallo delle seconde case: nel testo sparisce il divieto ma la ministra: "Non si può andare" di ALESSANDRA ZINITI. Dei 1.739 tamponi positivi rilevati oggi, la maggior parte sono in Lombardia, con 590 nuovi positivi (il 33,9% dei nuovi contagi). Tra le altre regioni più colpite dal coronavirus, l'incremento di casi è di 278 casi in Piemonte, 212 in Emilia Romagna, di 108 in Veneto, di 32 in Toscana, di 154 in Liguria e di 83 nel Lazio. (vai ai dati completi delle regioni) Il bollettino del 27 aprile: tutti i dati Tutti i grafici e le mappe sulla pandemia (aggiornati ogni giorno) I dati del nuovo bollettino della Protezione Civile riportano un calo delle persone ricoverate. In terapia intensiva si trovano oggi 1.956 persone, 53 meno di ieri. Sono ancora ricoverate con sintomi 20.353 persone, 1.019 meno di ieri. In isolamento domiciliare 83.504 persone (+782 rispetto a ieri). Nelle ultime ventiquatt'ore sono morte 333 persone (ieri le vittime erano state 260), arrivando a un totale di decessi 26.977. I guariti raggiungono quota 66.624, per un aumento in 24 ore di 1.696 unità (ieri erano state dichiarate guarite 1.808 persone). Il calo dei malati (ovvero le persone attualmente positive) è stato pari a 290 unità (ieri erano cresciuti di 256) mentre i nuovi contagi rilevati nelle ultime 24 ore sono stati 1.739 (ieri 2.324). Questi due dati vanno sempre analizzati considerando il fatto che sono strettamente collegati al numero di tamponi fatti. Oggi sono stati fatti 32.003 tamponi (ieri 49.916). Il rapporto tra tamponi fatti e casi individuati è di 1 malato ogni 18,4 tamponi fatti, il 5,4%. Negli ultimi giorni questo valore è stato in media del 4,4%. Il numero totale di persone che hanno contratto il virus dall'inizio dell'epidemia è 199.414. Coronavirus, i dati regione per regione del 27 aprile Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 35441 in Lombardia, 15508 in Piemonte, 12225 in Emilia Romagna, 8860 in Veneto, 5983 in Toscana, 3580 in Liguria, 4562 nel Lazio, 3310 nelle Marche, 2877 in Campania, 1707 nella provincia di Trento, 2912 in Puglia, 2123 in Sicilia, 1258 in Friuli V.G., 2030 in Abruzzo, nella provincia di Bolzano, 287 in Umbria, 776 in Sardegna, 235 in Valle d'Aosta, 782 in Calabria, 217 in Basilicata, 200 in Molise. Le 35441 persone attualmente malate in Lombardia sono distribuite così: 680 in terapia intensiva (-26), 7525 ricoverati con sintomi (-956), 27236 in isolamento domiciliare (+1257). I morti totali sono 13449 (+124), i guariti 24589 (+191). Le 15508 persone attualmente malate in Piemonte sono distribuite così: 214 in terapia intensiva (+0), 2830 ricoverati con sintomi (-36), 12464 in isolamento domiciliare (+25). I morti totali sono 2878 (+55), i guariti 6712 (+234). Le 12225 persone attualmente malate in Emilia Romagna sono distribuite così: 247 in terapia intensiva (+2), 2640 ricoverati con sintomi (-55), 9338 in isolamento domiciliare (-

63). I morti totali sono 3431 (+45), i guariti 9006 (+283).Le 8860 persone attualmente malate in Veneto sono distribuite così: 123 in terapia intensiva (-1), 1099 ricoverati con sintomi (+2), 7638 in isolamento domiciliare (-279). I morti totali sono 1344 (+29), i guariti 7375 (+357).Le 5983 persone attualmente malate in Toscana sono distribuite così: 154 in terapia intensiva (-4), 671 ricoverati con sintomi (-6), 5158 in isolamento domiciliare (-76). I morti totali sono 795 (+17), i guariti 2401 (+101).Le 3580 persone attualmente malate in Liguria sono distribuite così: 83 in terapia intensiva (+1), 754 ricoverati con sintomi (+6), 2743 in isolamento domiciliare (+93). I morti totali sono 1128 (+14), i guariti 2934 (+40).Le 4562 persone attualmente malate nel Lazio sono distribuite così: 143 in terapia intensiva (-18), 1464 ricoverati con sintomi (+22), 2955 in isolamento domiciliare (-15). I morti totali sono 397 (+8), i guariti 1433 (+86).Le 3310 persone attualmente malate nelle Marche sono distribuite così: 58 in terapia intensiva (+0), 667 ricoverati con sintomi (-1), 2585 in isolamento domiciliare (+3). I morti totali sono 884 (+5), i guariti 1933 (+9).Le 2877 persone attualmente malate in Campania sono distribuite così: 37 in terapia intensiva (-8), 541 ricoverati con sintomi (+5), 2299 in isolamento domiciliare (-44). I morti totali sono 352 (+7), i guariti 1120 (+58).Le 1707 persone attualmente malate nella provincia di Trento sono distribuite così: 23 in terapia intensiva (-1), 201 ricoverati con sintomi (+2), 1483 in isolamento domiciliare (+24). I morti totali sono 407 (+2), i guariti 1881 (+74).Le 2912 persone attualmente malate in Puglia sono distribuite così: 51 in terapia intensiva (+3), 449 ricoverati con sintomi (-15), 2412 in isolamento domiciliare (-13). I morti totali sono 405 (+6), i guariti 641 (+29).Le 2123 persone attualmente malate in Sicilia sono distribuite così: 35 in terapia intensiva (+2), 440 ricoverati con sintomi (-5), 1648 in isolamento domiciliare (+19). I morti totali sono 231 (+3), i guariti 731 (+11).Le 1258 persone attualmente malate in Friuli V.G. sono distribuite così: 13 in terapia intensiva (+0), 130 ricoverati con sintomi (+1), 1115 in isolamento domiciliare (+9). I morti totali sono 271 (+7), i guariti 1448 (+43).Le 2030 persone attualmente malate in Abruzzo sono distribuite così: 23 in terapia intensiva (-1), 328 ricoverati con sintomi (+4), 1679 in isolamento domiciliare (-41). I morti totali sono 299 (+4), i guariti 545 (+49).Le 940 persone attualmente malate nella provincia di Bolzano sono distribuite così: 16 in terapia intensiva (+2), 150 ricoverati con sintomi (+12), 774 in isolamento domiciliare (-68). I morti totali sono 270 (+1), i guariti 1286 (+68).Le 287 persone attualmente malate in Umbria sono distribuite così: 16 in terapia intensiva (-1), 90 ricoverati con sintomi (-1), 181 in isolamento domiciliare (-7). I morti totali sono 65 (+1), i guariti 1018 (+10).Le 776 persone attualmente malate in Sardegna sono distribuite così: 19 in terapia intensiva (-1), 97 ricoverati con sintomi (+2), 660 in isolamento domiciliare (-8). I morti totali sono 109 (+0), i guariti 398 (+10).Le 235 persone attualmente malate in Valle d'Aosta sono distribuite così: 7 in terapia intensiva (+0), 86 ricoverati con sintomi (+4), 142 in isolamento domiciliare (-23). I morti totali sono 133 (+2), i guariti 743 (+22).Le 782 persone attualmente malate in Calabria sono distribuite così: 6 in terapia intensiva (-2), 114 ricoverati con sintomi (-4), 662 in isolamento domiciliare (-9). I morti totali sono 83 (+3), i guariti 231 (+19).Le 217 persone attualmente malate in Basilicata sono distribuite così: 7 in terapia intensiva (+0), 57 ricoverati con sintomi (+0), 153 in isolamento domiciliare (-2). I morti totali sono 25 (+0), i guariti 124 (+2).Le 200 persone attualmente malate in Molise sono distribuite così: 1 in terapia intensiva (+0), 20 ricoverati con sintomi (+0), 179 in isolamento domiciliare (+0). I morti totali sono 21 (+0), i guariti 75 (+0).

Via libera di Zaia alle seconde case. Emilia e Marche accelerano sul cibo da asporto

[Redazione]

Il governatore del Veneto, Luca Zaia, è accaduto spesso in queste settimane, le Regioni procedono in ordine sparso, restringendo i limiti imposti dai decreti del governo o, in qualche caso, allargandoli. Il difficile rapporto con lo Stato centrale viene messo a dura prova dai gradi diversi di diffusione del virus sul territorio, ma anche dalle diverse esigenze economiche e dai colori politici locali non in sintonia con quelli della maggioranza. Alle Regioni è stata data la possibilità di introdurre misure più restrittive di quelle del decreto, non ampliative. Ma i governatori premono e vanno in ordine sparso, tanto che interviene il viceministro dell'Economia Laura Castellani: Sono sorpresa da qualche governatore che vuole cavalcare le onde emotive. Tra i più critici è Luca Zaia, presidente del Veneto, che in queste settimane ha dimostrato di voler agire in autonomia: l'approccio è sbagliato, dobbiamo rovesciarlo. Si deve mettere in sicurezza il cittadino, con i dispositivi di protezione, e poi aprire tutto quello che è possibile. Zaia critica, quasi provocatoriamente: Dicono che sconfino. Ma sconfino che? Sconfino il governo. Allora, visto che sconfino, stamattina ho firmato un'altra ordinanza. Anche perché, leggendo il decreto non si capisce cosa si può fare dopo il 4 maggio. Non vorrei che fosse come il bagno al mare. Puoi farlo ma se hai la casa in spiaggia. E poi, attacca ironicamente il governatore: Magari non è consuetudine dappertutto, ma la gente qui vuole andare a lavorare. Capisco che qualcuno in giro è poco interessato a uscire, ma qui sosteniamo le nostre famiglie e il Pil dell'Italia. Da oggi è consentito in Veneto lo spostamento individuale su tutto il territorio regionale per recarsi alle seconde case di proprietà o alle imbarcazioni ormeggiate al di fuori del Comune per la manutenzione. Si può fare attività motoria in tutto il territorio comunale, anche in bici, ma con mascherina e guanti. Ed è consentita la vendita di cibo per asporto tramite veicolo, senza uscita di passeggeri. Per approfondire: Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19. La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus. La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia. Grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia. I dati della Lombardia. Comune per Comune. Come si legge il bollettino della Protezione civile. Tutti i bollettini della Protezione civile. A Roma la giunta si porta avanti, scavalcando il Mef e Infrastrutture che stanno studiando incentivi, lanciando lo zero canone per le aziende di car sharing. In Liguria, da ieri, via libera a cibo da asporto per bar, ristoranti, pasticcerie e tutto il comparto della ristorazione. Via a negozi di abbigliamento per bambini e toelettatura animali. Sarà possibile la corsa uscita in bici dalle 6 alle 22 in modo individuale nel Comune di residenza. Possibili anche pesca sportiva sui fiumi e passeggiate individuali o con congiunti che dividono la stessa abitazione. Aperture anche per agricoltura per autoconsumo e florovivai. Possibili anche manutenzione delle barche con spostamenti in tutta la regione ma con obbligo del rientro a casa la sera. Riapertura criticata da Roberto Traversi, sottosegretario alle Infrastrutture e ai Trasporti: È un'ordinanza contraddittoria che, nel tentativo di essere ampliativa a tutti i costi, finisce concentrare in conflitto con quanto deciso dal governo. Ricordo che Genova, dopo Milano, Torino e Brescia, è tra le città italiane quella che ha registrato il numero più alto di contagi. In Emilia-Romagna via libera agli esercizi di toelettatura degli animali da compagnia e alla vendita a asporto in rosticcerie, friggitorie, gelaterie, pasticcerie, pizzerie al taglio, ma solo dietro ordinazione on-line o telefonica e quindi in maniera controllata, per evitare assembramenti fuori e la presenza di non più di un cliente dentro il locale. Restano le restrizioni a Rimini e Piacenza. La Toscana ha fatto ripartire i settori produttivi dell'export, in particolare a Prato. Il governatore Enrico Rossi vorrebbe di più: Penso che si potesse fin da subito fare di più per le attività fisiche all'aperto, per i bambini, per gli anziani e per tutti noi. Quanto alle messe, hanno ragione i vescovi: si facciano in sicurezza. Sulla stessa linea la Regione Lombardia, con il vicepresidente Fabrizio Sala, che pensa di autorizzare alcune funzioni religiose. Critico il governatore Attilio Fontana, che avrebbe riaperto più attività commerciali. Il Friuli Venezia-Giulia è rimasto dentro il Dpcm, come spiega il governatore Massimiliano Fedriga, che però vorrebbe un minimo di mobilità in

più, per consentire di spostarsi anche in Regione: Dobbiamo cominciare a fidarci dei cittadini. Molto critico il presidente della Provincia di Bolzano, Arno Kompatscher, che vorrebbe maggiori aperture: Le misure sono figlie di un approccio centralistico e burocratico, espressione di una totale assenza di fiducia da parte dello Stato nelle sue cittadine e cittadini. Tanto più per il carattere della nostra popolazione. Kompatscher avrebbe voluto solo linee guida e criteri, per lasciare a Regioni e Province autonome il potere di intervenire. Da oggi, per un decreto emanato dal presidente della Regione Luca Ceriscioli, nelle Marche è consentita la vendita di cibo da asporto da parte degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande e da parte delle attività anche artigianali come rosticcerie, friggitorie, gelaterie, pasticcerie, pizzerie al taglio. Critico consecutivo anche il governatore dell'Abruzzo Marco Marsilio che vede troppa confusione e troppa lentezza per la ripartenza.

Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo

[Redazione Online]

Afpshadow Stampa EmailIn Italia, dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, almeno 199.414 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (1.730 in più rispetto a ieri, per una crescita dello 0,9%; ieri +2.324). Di queste, 26.977 sono decedute, 333 più di ieri (quiultimo bollettino della Protezione Civile). Secondo gli ultimi dati della Johns Hopkins University, nel mondo i casi sono più di 2,9 milioni, con oltre 207 mila morti (qui la mappa globale del contagio).Le notizie dalle edizioni locali: Emilia-Romagna | Veneto | Piemonte | Puglia | Campania | Lazio | Lombardia | Sicilia | Toscana[Il Corriere ha creato una newsletter sul coronavirus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui]Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile07.55 - Trump ignorò allarme a gennaio(e vuole riaprire le scuole)Il presidente Usa, Donald Trump - in oltre una dozzina di briefing classificati preparati appositamente per lo Studio Ovale già a gennaio e febbraio - era stato avvisato dalle agenzie di intelligence sui rischi della diffusione del nuovo coronavirus, che però ha deciso di ignorare. Lo rivela il Washington Post, citando funzionari ed ex funzionari Usa. Nei report giornalieri per il presidente, si tracciava la diffusione del virus, si avvertiva che la Cina stava minimizzando la minaccia, e si prefigurava la prospettiva di catastrofiche conseguenze politiche ed economiche. Inoltre, il presidente afferma che gli Stati dovrebbero considerare seriamente la riapertura delle loro scuole pubbliche prima della fine dell'anno scolastico, anche se dozzine hanno già detto che sarebbe pericoloso per gli studenti tornare fino all'estate o all'autunno. Solo pochi Stati hanno preso in considerazione pubblicamente le prime aperture, tra cui il Montana, secondo cui i distretti scolastici possono riprendere le lezioni in classe il 7 maggio. Il suggerimento di Trump in una chiamata lunedì con i governatori ha attirato le critiche di alcuni funzionari dell'istruzione, che affermano che un rapido ritorno comporterebbe rischi maggiori e poco beneficio. Nessuno dei governatori ha al momento accolto il suggerimento. '); }07.51 - Olimpiadi a rischio anche nel 2021 Se la pandemia non sarà sotto controllo nel 2021, i Giochi (olimpici) saranno annullati. Lo ha sottolineato il presidente del comitato organizzatore delle Olimpiadi a Tokyo, Yoshiro Mori, in un'intervista al giornale giapponese Nikkan Sports. Il presidente dell'Associazione dei Medici del Giappone, Yoshitake Yokokura, ha detto: A meno che non venga sviluppato un vaccino efficace, penso sarà difficile disputare le Olimpiadi il prossimo anno, ha dichiarato Yokokura nel corso di una conferenza stampa a Tokyo, non sto dicendo in questo momento che non dovrebbero tenersi.epidemia non si limita solo al Giappone è un problema mondiale.07.32 - Sei nuovi casi e nessun decesso in CinaL'authority sanitaria cinese ha segnalato sei nuovi casi di infezione da Covid-19 nella Cina continentale, di cui tre importati. Gli altri tre nuovi casi sono stati trasmessi a livello nazionale nella provincia nord-orientale di Heilongjiang. A Shanghai è stato segnalato un caso sospetto in arrivo dall'estero. Nessun decesso è stato segnalato nelle ultime 24 ore.

Fase 2, cambia l'autocertificazione: nel nuovo modulo gli spostamenti per la visita ai congiunti

[Redazione Online]

shadow Stampa Email Quando arriverà il nuovo modulo per autocertificazione? La risposta, due giorni dopo il varo del nuovo decreto, è: ancora non si sa. Di certo, però, si sa che fino al 4 maggio data di entrata in vigore delle nuove disposizioni il modulo resterà quello attualmente a disposizione (che trovate qui). Che dal 4 maggio, e per almeno altre due settimane, autocertificazione servirà ancora. E che si amplieranno le motivazioni accettate per giustificare il movimento fuori dalla propria abitazione. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Alle tre motivazioni che consentono, oggi, gli spostamenti (comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute) se ne aggiungerà infatti una quarta: incontro con i congiunti. Su chi siano, esattamente, i congiunti o meglio: chi si possa considerare nella categoria dei propri congiunti, al momento, qualche incertezza, che sarà fugata secondo quanto dichiarato da fonti del governo da una pagina di risposte alle domande più comuni, in arrivo nelle prossime ore. Ma l'interpretazione accreditata nel corso della giornata del 27 aprile da fonti di governo comprende parenti e affini, coniugi, conviventi, ma anche fidanzati e affetti stabili. Entrano dunque nella definizione non solo parenti e affini (con affini si intendono suoceri, nuore, generi, con cui il legame viene meno in caso di scioglimento del matrimonio), ma anche fidanzamenti e affetti purché stabili (non è chiaro, ad ora, il criterio che sarà stabilito per definirli tali).); }

Coronavirus, ancora 20 giorni per arrivare a zero morti (ufficiali)

[Elena Tebano]

shadow Stampa Email Sono 333 i decessi per Covid-19 registrati ieri, più dei 260 di domenica, ma comunque molti meno dei 454 di lunedì scorso. Cala ancora il numero delle persone in terapia intensiva e di quelle ricoverate con sintomi. Dei 105.813 contagi accertati di coronavirus Sars-Cov-2, 20.353 sono persone ricoverate con sintomi, 1.019 meno di domenica, 83.504 si trovano in isolamento domiciliare, e 1.956 in terapia intensiva, 53 in meno di domenica. Per le terapie intensive di tratta del numero più basso dal 16 marzo e del ventitreesimo giorno consecutivo in cui si registra un calo. In totale salgono così a 26.644 le persone morte ufficialmente in Italia nell'epidemia di Covid-19 (un numero che però come sappiamo è sottostimato). È quanto emerge dal bollettino della Protezione civile di lunedì 27 aprile. Come abbiamo spiegato in passato, sono i decessi ufficiali e i ricoverati in terapia intensiva i dati da guardare per capire l'evoluzione dell'epidemia, visto che i positivi ufficiali risentono della quantità di tamponi effettuati. Il numero di morti ufficiali è salito esponenzialmente, cioè raddoppiando ogni tre giorni, ma scende linearmente, a una velocità molto più bassa spiega amministratore delegato del Centro medico Santagostino Luca Foresti, fisico e matematico, che dall'inizio dei contagi sta analizzando i dati dell'epidemia in Italia. Tra il 27 marzo, giorno del picco di decessi, e il 27 aprile siamo passati da circa 970 morti al giorno a circa 300. andamento, fatte salve le fluttuazioni giornaliere, può essere disegnato con una retta. Dal 27 marzo ogni giorno ci sono stati in media 21 morti in meno. Per arrivare a zero decessi ufficiali, se il calo continuerà agli stessi ritmi, ci vorranno altri 20 giorni circa. [Questo articolo è stato pubblicato originariamente nelle newsletter del Corriere della Sera Il Punto-Prima ora e Speciale Coronavirus. Per riceverle basta iscriversi qui] Questo se le cose rimanessero come sono state finora. Ma tra una settimana, il 4 maggio, ci sarà un primo parziale allentamento delle misure di distanziamento fisico e sociale, con la cosiddetta fase 2. Un altro allentamento, ancora più marcato, arriverà il 18 maggio. In Germania la parziale riapertura ha già fatto salire il tasso di trasmissione R_0 a 1, vuol dire che in media ogni persona infetta ne contagia un'altra (con il lockdown era 0,7). Per fermare l'epidemia il tasso deve rimanere sotto 1. Noi oggi non sappiamo l'effetto che queste riaperture avranno sui nuovi casi aggiunge Foresti. Sappiamo solo che i decessi arrivano circa 22-23 giorni dopo il contagio. Ancora per una ventina di giorni, il numero di persone morte per coronavirus dovrebbe dunque continuare a calare in ogni caso per effetto del primo lockdown. Anche se scenderanno i morti, però, potrebbe riprendere a diffondersi il contagio. Gli effetti sui decessi della parziale riapertura li vedremo solo all'inizio di giugno. Quelli della seconda riapertura si vedranno nella seconda metà di giugno conclude Foresti. In assenza di test di positività statisticamente significativi (e finora non sono stati fatti) potrebbe esserci quindi un aumento di contagi che viene rilevato solo in ritardo, rendendo più difficile intervenire per limitare le infezioni. È anche per questo che la fase 2 dovrebbe essere accompagnata da una politica di test e monitoraggio sistematico dei possibili contagi.

Malati di cuore e tumore in pericolo se negli ospedali non si organizza bene la fase 2 del virus

[Vera Martinella]

shadow Stampa EmailIn Italia, malattie cardiovascolari e tumori sono le patologie più diffuse nella popolazione e quelle che causano il maggior numero di decessi. In totale riguardano 11 milioni di connazionali che oggi vivono con malattie oncematologiche e cardiovascolari, in pratica un cittadino su sei. Non è quindi un caso che i pazienti oncologici e cardiologici siano anche maggiormente rappresentati nella triste classifica dei più colpiti da Covid-19 e deceduti per le sue complicanze più severe. Non solo. A causa e dell'emergenza sanitaria provocata dal virus che ha investito gli ospedali, molti malati di cancro, ictus, infarto, angina, fibrillazione atriale e scompenso cardiaco (solo per citare alcune patologie più frequenti) hanno subito ritardi nelle terapie salva-vita: o perché le hanno loro stessi posticipate, per timore d'andare in ospedale e contrarre l'infezione SARS-CoV-2, o a causa di una momentanea riorganizzazione d'emergenza che ha rinviato ogni cura che non fosse estramamente urgente per poter riservare posti letto e terapie intensive ai malati di coronavirus. Ora però oncologi, ematologi e cardiologi chiedono alle Istituzioni che si riprenda subito a pieno ritmo con l'ordinaria attività dei loro reparti e di essere coinvolti nei comitati che stanno organizzando la Fase 2, in modo tale che siano considerate le specifiche esigenze dei pazienti colpiti da neoplasie e cardiopatie per definire percorsi specifici. Quasi un milione e 200mila italiani sono oggi in terapia per un tumore. La pandemia causata dal Covid-19 ci ha obbligato a sospendere alcune attività assistenziali tra le meno urgenti ed a riformulare percorsi e routine consolidati nella pratica clinica quotidiana spiega Francesco Cognetti, presidente Fondazione Insieme contro il Cancro, che già nei giorni scorsi aveva sollecitato una rapida ripresa delle cure anticancro. In Italia, vivono 3 milioni e 460mila persone dopo la diagnosi di tumore e un milione e 190mila pazienti sono in trattamento attivo. Ogni giorno si stimano circa 1.000 nuovi casi. A breve, si aprirà la fase 2 dell'epidemia ed è necessario ridisegnare intera oncologia. Il paziente colpito da cancro è, per definizione, fragile e le evidenze preliminari confermano un rischio significativamente aumentato di contrarre infezione da coronavirus e, in particolare, di sviluppare complicanze spesso letali. Da qui - continua Cognetti, che è direttore Oncologia Medica Regina Elena di Roma -, importanza di riavviare i programmi di sorveglianza e ridefinire i piani di trattamento attivo, che dovranno essere disegnati "ad hoc" per ciascun paziente oncologico, bilanciando i potenziali rischi che derivano dalla tossicità dei trattamenti medici e chirurgici e dall'esposizione ambientale legata agli spostamenti e alla frequentazione degli ospedali. Questi pazienti non possono più aspettare, anche perché in alcuni casi stanno subendo danni per sospensioni o ritardi di prestazioni e cure necessarie, anche in relazione alla interruzione forzata degli screening e delle visite di controllo. Servono, quindi, linee di indirizzo, da condividere quanto prima con il Comitato tecnico scientifico della Protezione Civile. '); } I malati con tumore del sangue rischiano di più, fondamentale avere reparti Covid-free. Ogni anno, in Italia, vengono diagnosticati più di 33mila nuovi casi di tumori del sangue, tra i più frequenti vi sono i linfomi, le leucemie e il mieloma multiplo. Fra tutti i pazienti oncologici, quelli con un tumore del sangue rischiano un po' di più, perché molte delle cure a cui vengono sottoposti (come il trapianto di midollo) comportano un'immunosoppressione che li espone a maggiori probabilità di contrarre il virus SARS-CoV-2. I nostri malati sono molto fragili, il loro sistema immunitario è in difficoltà e vanno incontro a due rischi - sottolinea Paolo Corradini, Presidente Sie (Società Italiana di Ematologia) e direttore dell'Ematologia all'Istituto Nazionale Tumori di Milano -: contrarre il virus e sviluppare le conseguenze più gravi (ovvero le polmoniti letali) e dover interrompere le terapie anticancro, che nel 70% dei casi li portano a guarigione o a lunghe sopravvivenze. Ma se si sospende la cura, il tumore avanza, con conseguenze severe. Per questo vogliamo essere coinvolti nella definizione delle linee di indirizzo, per tutelare anche le persone con tumori del sangue. I clinici devono essere attenti nell'individuare eventuale infezione da

coronavirus prima o durante la terapia: sono studi preliminari indicano una mortalità di circa il 30% nei pazienti ematologici in trattamento che contraggono il Covid-19. Infatti l'interruzione della terapia a causa del virus determina una progressione del tumore molto più velocemente di quanto accada nelle neoplasie solide. Nella prima fase dell'emergenza, nella maggior parte degli ospedali, i reparti ematologici sono stati "Covid free". Nella fase 2, il coronavirus continuerà a circolare. Quindi vanno adottate tutte le precauzioni necessarie perché i reparti restino liberi dal virus.

Allarme cuore: dimezzato il numero dei ricoveri per infarto. Non minori sono le preoccupazioni espresse dai cardiologi. Se, infatti, dall'inizio della pandemia, la paura del contagio ha allontanato dagli ospedali circa il 20% dei pazienti oncologici, che avrebbero dovuto essere sottoposti a trattamenti utili. Per chi ha malattie del cuore si è registrata una riduzione superiore al 50% dei ricoveri per infarto. E sono in calo di circa un terzo le ospedalizzazioni per scompenso cardiaco, anomalie del ritmo cardiaco e disfunzione di pacemaker e defibrillatori. Le malattie cardiovascolari (37% di tutti i decessi) rappresentano però la prima causa di morte, seguite dalle neoplasie (29%). Ogni anno quasi 220mila cittadini muoiono per patologie cardiovascolari, circa 179mila per cancro. Numeri che si riflettono anche nei decessi per coronavirus: il 17% delle persone che muoiono a seguito di complicanze del Covid-19 è costituito da pazienti oncologici, il 70% è iperteso, il 27% soffre di cardiopatia ischemica, il 22% di fibrillazione atriale, il 16% di scompenso cardiaco e l'11% di ictus. I ritardi (anche di minuti) per malattie del cuore fanno differenza tra vita e morte.

Nella settimana tra il 12 e il 19 marzo i ricoveri in UTIC per infarto in Italia sono dimezzati, pur essendo in calo la disponibilità dei posti letto - ricorda **Ciro Indolfi**, Presidente Società Italiana Cardiologia (SIC) e ordinario di Cardiologia all'Università Magna Grecia di Catanzaro -. Troppi pazienti hanno paura d'andare in ospedale e contrarre il coronavirus e troppi sono stati i ritardi. Questo mette a repentaglio la vita stessa dei malati. 7,5 milioni di italiani hanno patologie cardiovascolari: malattie ischemiche del cuore (infarto acuto del miocardio e angina pectoris), patologie cerebrovascolari (ictus ischemico ed emorragico) e malattie cardiache strutturali (stenosi aortica, insufficienza mitralica, fibrillazione atriale e scompenso cardiaco) sono le principali. Sicuramente non meno gravi del Covid-19. In presenza dei primi sintomi di un problema coronarico, ad esempio un dolore di tipo costrittivo al torace, è opportuno rivolgersi al sistema dell'emergenza 118, perché gli ospedali hanno attivato percorsi separati per ridurre il rischio di infezione. La tempestività dell'intervento può fare la differenza fra la vita e la morte. Ogni 10 minuti di ritardo nella diagnosi e nel trattamento di un infarto miocardico grave, la mortalità aumenta del 3% e un intervento successivo ai 90 minuti dall'esordio dei sintomi può addirittura quadruplicare la mortalità. Ecco perché servono linee di indirizzo nella fase 2 anche per i cardiopatici.

Quel legame tra SARS-CoV-2 e malattie del cuore? Il 20 per cento dei malati con infezione SARS-CoV-2 ha anche una compromissione cardiovascolare. Il Covid-19 non è una malattia solo respiratoria, ma interessa indirettamente o direttamente anche il cuore, perché i recettori Ace-2, la principale porta di ingresso utilizzata dal virus per invadere le cellule umane, sono presenti nei pneumociti, nei cardiomiociti e nelle cellule endoteliali vascolari spiega **Francesco Romeo**, presidente di Fondazione Italiana Cuore e Circolazione Onlus e direttore della Cardiologia Policlinico Tor Vergata Roma -. Quindi si possono avere miocarditi, in stabilizzazione di placca con infarto e coagulazione intravascolare con embolia polmonare e cerebrale. Con alcuni colleghi abbiamo inviato una lettera alla rivista *The Lancet*, segnalando numerosi casi di miocardite in pazienti Covid-19, che vanno indagati. Quindi, il non coinvolgimento dei cardiologi nella fase 1 è stato negligente.

Com'è cambiata l'attività degli oncologi durante l'emergenza coronavirus ha impattato anche sull'attività delle oncologie, che, pur in mancanza di raccomandazioni ufficiali basate su evidenze scientifiche, hanno rimodulato la loro attività per rispondere alle esigenze dei malati dice **Saverio Cinieri**, presidente eletto Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM) e direttore dell'Oncologia Medica e Breast Unit dell'Ospedale Perrino di Brindisi -. Nella fase 2, diventa prioritario continuare a garantire la cura ottimale di patologie come i tumori che, per gravità, non possono essere poste in secondo piano rispetto all'epidemia da coronavirus. Finora, abbiamo adottato diversi strumenti: un triage dei pazienti prima dell'ingresso in ospedale per identificare quelli con febbre o sintomi respiratori, abbiamo applicato limitazioni delle visite ai degenti e della presenza di accompagnatori ai pazienti ambulatoriali, abbiamo rinviato alcune visite di

controllo e riorganizzato con un supporto telematico altre attività. Nella fase 2, vogliamo mantenere il più possibile inalterato il percorso globale di diagnosi e cura di pazienti oncologici che non possono essere rinviate alla fine dell'epidemia, perché sarebbero compromesse le possibilità di sopravvivenza. Cosa serve per seguire bene i malati nella fase 2? Il virus non si è indebolito, pertanto anche nella fase 2 dovranno essere rispettate con rigore le misure di distanziamento sociale - evidenzia Stefano Vella, infettivologo e docente Global Health Università Cattolica di Roma -. Covid-19 è una malattia poco prevedibile, in un certo senso "imprecisa": nel 50% dei casi è asintomatica, nel 30% è caratterizzata da un decorso lieve moderato. Ma il 15-20% dei pazienti presenta una sindrome acuta respiratoria grave, talvolta con necessità di ricovero in terapia intensiva. In questi casi, il virus causa una reazione eccessiva del sistema immunitario, che intasa i polmoni. La ricerca va in due direzioni: da un lato il vaccino, dall'altro una terapia mirata disegnata in modo specifico su questo agente patogeno. Molti dei programmi già adottati nella fase di emergenza potranno permanere in via definitiva e costituire i futuri capisaldi della nuova assistenza oncologica in Italia, attraverso la definizione di diversi comportamenti e protocolli conclude Cognetti -. Per esempio, introduzione sempre più estesa di programmi di telemedicina nei pazienti non più in trattamento e in corso di follow up, anche in collaborazione con strutture territoriali di assistenza sanitaria, create ex novo, insieme con i medici di medicina generale. Potrà, inoltre, essere utilizzata in modo strutturale la consegna a domicilio delle terapie orali, seguendo anche questi pazienti in telemedicina. Dovranno ripartire le sperimentazioni cliniche, che sono state la base fondamentale dei progressi registrati negli ultimi anni in oncologia, ma alleggerite nel loro svolgimento. Una particolare attenzione dovrà essere dedicata agli studi di verifica degli effetti terapeutici e di eventuali minori tossicità di regimi che prevedono una riduzione delle dosi dei farmaci, sempre nella direzione di trattamenti personalizzati, anche attraverso la validazione di markers biologici e molecolari predittivi di risposte o di tossicità, di cui è già maturata l'introduzione in clinica o eventualmente nuovi.

Coronavirus, la cospirazione contro la riservista dell'esercito Maatje: È stata lei a infettare i cinesi

La donna riceve minacce di morte dopo che un sedicente reporter su YouTube l'ha bollata come untrice

[Giuseppe Sarcina]

shadow Stampa Email È come passare da un brutto sogno a un incubo, giorno dopo giorno. Maatje Benassi è una riservista dell'esercito americano. Abita in Virginia con il marito Matt e due figli. Lavora in un ospedale militare e coltiva la passione della bicicletta da corsa. Tutto qui: una vita assolutamente normale, se non fosse per un certo George Webb, 59 anni, sedicente giornalista investigativo di Washington, in realtà seminatore di odio e di teorie cospirative in rete. La Cnn ha raccontato questa storia allucinante, forse con un lieto fine. Webb tiene banco su un canale di YouTube e su Twitter: è un prodotto dei nostri tempi. Offre spiegazioni sballate sugli intrighi della politica nazionale e internazionale. A volte in modo innocuo, altre da irresponsabile, come nel caso di Maatje. Da settimane sostiene che la donna sia untrice numero uno del Covid-19. Sarebbe stata lei a infettare la città di Wuhan, nell'ottobre scorso quando partecipò, con altre decine di atlete, a una gara di ciclismo nell'ambito dei Military World Games. Maatje si fece anche male: si fratturò una costola e riportò una commozione cerebrale. Rientrò negli Stati Uniti dolorante. In questi mesi non ha mai accusato un sintomo, né tanto meno, è risultata positiva al Covid-19. Non aveva fatto i conti, però, con le farneticazioni di Webb, basate su fonti non rivelabili: Maatje aveva già il Covid-19 e lo ha trasmesso a qualcuno a Wuhan. Il primo focolaio da cui è divampato incendio che sta flagellando il pianeta. I video del giornalista sono condivisi da circa 100 mila persone. Rapidamente la sua teoria è rimbalzata sui social cinesi, controllati dal Partito comunista. Il governo di Pechino ha lasciato fare. Anzi, ancora oggi, continua a sostenere che siano stati i militari americani a scatenare la pandemia. '); }[Il Corriere ha creato una newsletter sul coronavirus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui]Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civileMaaspetto più sconcertante è che negli Stati Uniti non si sia mosso nessuno. YouTube, che fa capo a Google, avvisa gli utenti che non viene tollerata la diffusione di notizie false sul coronavirus. Twitter si è impegnata a fare lo stesso. Eppure le due piattaforme hanno tollerato il linciaggio mediatico, le minacce di morte rivolte a Maatje. Fino a che non è arrivato un reportage della Cnn. Il giornalista Dannie O Sullivan ha intervistato la vittima: Abbiamo cercato di fargli causa, ma la polizia ci ha detto che non era nulla da fare perché questo Paese protegge la libertà di parola. Ci siamo rivolti a un avvocato civile, ma ti rendi subito conto come per gente come noi sia troppo caro fare causa a qualcuno. Il reporter ha cercato anche Webb che non si è fatto impressionare: Le mie fonti dicono che è risultata positiva nell'ospedale militare di Fort Belvoir in Virginia. Webb ha messo in mezzo anche un dj italiano, Benny Benassi, che è trasecolato quando la Cnn lo ha chiamato: Non ne so nulla, mai avuto la febbre o un sintomo del virus. Leggi anche Suicida la dottoressa che a New York curava i malati di coronavirusIn Usa un milione di casi, Trump è in difficoltàLa rivolta dei golfisti Usa per riaprire i campi chiusi: < un'attività essenziale > Com'è nata l'uscita di Trump sulle iniezioni di disinfettanteLa rete, però, non funziona a senso unico. Il servizio della Cnn ha sollevato un'onda di indignazione. È venuto fuori che George Webb Sweigart fu arrestato nel 2017 a Zanesville, in Ohio, con l'accusa di aver falsamente denunciato una serie di attentati dinamitardi. Lo stalker è finito in un angolo. Ha dovuto cancellare account Twitter e infine ha postato questo messaggio sul suo canale YouTube: Ritratto ufficialmente la mia affermazione che Maatje Benassi sia risultata positiva al Covid-19. Mi sono ora reso conto che qualcuno mi ha passato delle informazioni sbagliate per intrappolarmi, esattamente come un informatore dell'Fbi fece per il caso in Ohio di tre anni fa. Una ritrattazione tardiva e, naturalmente, con il sigillo del complotto.

Coronavirus, la holding di Irene Pivetti: mascherine e affari a San Marino

Il sequestro di 15 milioni di protezioni non certificate: la fornitura cinese era destinata alla Protezione civile. Onlus e crac nella rete dellex...

[Claudio Bozza E Mario Gerevini]

Veronica Pivettishadow Stampa EmailAltra tegola per Irene Pivetti: ieri, dopo il maxi sequestro alla Malpensa, la Finanza di Siracusa ha sequestrato in varie città novemila mascherine importate dalla Cina da una società che fa capo alla ex presidente della Camera. Anche stavolta il reato ipotizzato è frode nell'esercizio del commercio. A Pivetti, amministratore unico della Only Italia logistics, le Fiamme gialle contestano che i dispositivi appartengano a una partita di merce per la quale il direttore centrale dell'Inail (competente a ricevere le comunicazioni da parte di produttori e importatori) ha espressamente vietato alla società importatrice l'immissione in commercio. [Il Corriere ha creato una newsletter sul coronavirus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui]; }Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civileIl contratto Pivetti, che nel '94 con la casacca leghista fu a 31 anni la più giovane della storia della Repubblica a guidare Montecitorio, abbandonata la carriera politica e televisiva si è tuffata nel mondo dell'imprenditoria, puntando molto sul commercio tra Italia e Cina. In Oriente, anche grazie alla sua alta referenza istituzionale, è riuscita a stabilire numerose relazioni. E così, nel momento più drammatico della pandemia, a fronte della grave carenza di mascherine, Pivetti ha chiuso un contratto con la Protezione civile per importare dalla Cina 15 milioni di mascherine (Fpp2 il requisito richiesto) per un totale di 30 milioni di euro, che lo Stato, secondo la precedente normativa, avrebbe pagato per il 60% in anticipo e il 40% alla consegna. I prezzi recordIl contratto prevedeva che una piccola percentuale di questa partita di mascherine potesse essere commercializzata dalla società di Pivetti in canali privati. Tra questi anche alcune farmacie del Savonese, che però rivendevano le mascherine con ricarichi fino al 250%. Da questi casi è scattata una denuncia e la Finanza ha risalito la filiera fino alla Malpensa, dove si trovavano le mascherine per le quali è stata contestata la mancanza della certificazione richiesta.La corporationMa come ha fatto una piccola società come la Only Logistics, appena 70 mila euro come ultimo fatturato, ad aggiudicarsi una fornitura da 30 milioni di euro? Parte delle risposte si possono trovare ricostruendo la galassia dell'ex leghista. La Irene Pivetti Corporation è un gruppo fatto di fondazioni, cooperative, onlus e società internazionali. Promette e vende consulenza e relazioni. Ma di affari veri se ne vedono pochi: nebbia, molta, e un insidioso fallimento in corso. Si chiama Only Italia la rete di business proiettata verso la Cina: Rete nazionale di distribuzione e promozione sul grande mercato cinese. Però il sito Only-Italia.it, registrato da una società di Parma che fa capo a una onlus gestita dalla Pivetti, è inaccessibile. E pur essendoci continui richiami al nostro Paese, la sede delle due principali società, diciamo le holding, è fuori dai confini nazionali. Una, la Only Italia Club, sta a San Marino.altra, Only Italia Tech Trade, in Polonia. Eppure non è traccia tangibile di proiezioni internazionali del business. San Marino non è certo Pechino. La piccola repubblica, però, garantisce una certa efficienza burocratica, un sistema bancario protetto, riservatezza, rapporti e trattati economici con la Cina. Dati economici consolidati non sono disponibili e il fatturato della Logistics che, come dice il nome, fa consulenza nella distribuzione di merci è come quello di un parrucchiere: 72mila euro. I ricavi sono i grandi assenti di questo arcipelago societario. Il Gruppo Europeo di interesse economico per lo sviluppo dell'Eurasia e del Mediterraneo non ha finora lasciato tracce nel promuovere grandi opere infrastrutturali. Il Centro clinico sino-italiano in Italia che la Fondazione per lo sviluppo Italia-Cina presieduta dalla Pivetti aveva lanciato insieme a 8 cinesi per creare una rete di poliambulatori, non ha mai dato segni di vita.Gli intrecciNel frattempo è fallita la Società di servizi per la Cina, controllata dalla Polonia. Una volta si

chiamava Only Italia e basta. Ma quando le cose hanno cominciato ad andar male hanno cambiato il nome. Poi il crac per 118.494,47 euro. Dentro la società fallita erano entrati alcuni azionisti di Parma riconducibili in gran parte alla LTBF-Learn to be free, onlus che ha obiettivo di creare opportunità di lavoro per persone in difficoltà dal punto di vista economico. Presidente: Irene Pivetti. ipotesi di reato è inconsistente dice avvocato Mirko Palumbo: le caratteristiche delle mascherine rispettano alla lettera il contratto con la Protezione civile e confido che saranno tutte dissequestrate.

Coronavirus, una telefonata alla residenza papale a Casa Santa Marta: così il premier Conte ha disarmato la Cei

Le parole del Papa alla messa di ieri mattina: Obbedienza alle disposizioni per fermare il virus. Smentita la linea dei vescovi sulle messe

[Massimo Franco]

shadow Stampa Email Viene sempre più da chiedersi se lo scontro sia davvero tra il governo, e il Vaticano e i vescovi italiani; oppure se la dialettica a volte aspra con Palazzo Chigi non rifletta le contraddizioni e la strategia ondivaga di una Chiesa cattolica disorientata fin dall'inizio della pandemia; e alla ricerca di una linea chiara al proprio interno. Il tema è delicato, perché comporta un'analisi dei rapporti tra Francesco e la Cei. E induce a pensare che alcune posizioni dell'episcopato siano nate dallo sforzo di interpretare il più fedelmente possibile le intenzioni del Pontefice: tranne poi essere corrette o perfino smentite nello spazio di poche ore. Anche se ieri sera, da fonti accreditate, è circolata la voce secondo la quale lunedì, poche ore dopo la dura presa di posizione della Conferenza episcopale contro le misure del governo nella fase 2, ci sarebbe stata una telefonata tra il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e Casa Santa Marta, residenza papale dentro il Vaticano. [Il Corriere ha creato una newsletter sul coronavirus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui]); }Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Un protocollo per svolgere le messe in sicurezza, Da lì sarebbero nate ipotesi di un protocollo per svolgere le messe in sicurezza, all'aperto, dall'11 maggio; e la presa di posizione di Francesco che ieri mattina, poco prima della messa a Santa Marta, ha scolpito poche parole suonate come appoggio al governo e frenata, se non sconfessione, delle critiche della Cei. Preghiamo il Signore, ha detto, perché dia al suo popolo, a tutti noi, la grazia della prudenza e dell'obbedienza alle disposizioni perché la pandemia non torni. Parole di grande responsabilità, accolte tuttavia con una punta di imbarazzo e di sorpresa ai vertici della Chiesa italiana. Ma non è la prima volta che succede. Già a metà marzo, quando il cardinale vicario di Roma, Angelo De Donatis, aveva deciso dopo essersi consultato con il Papa di chiudere le chiese romane. Neanche un giorno dopo, quella decisione era stata disdetta da Francesco, che aveva spinto De Donatis a emanare un nuovo decreto, opposto al primo. La processione solitaria del Pontefice il 15 marzo, un Pontefice solitario, attorniato dalla scorta tutti senza mascherina protettiva, aveva raggiunto a piedi la chiesa di San Marcellino in via del Corso per sostare davanti al Crocifisso ligneo del quindicesimo secolo portato in processione per sedici giorni, dal 4 al 20 agosto del 1552 per le vie di Roma, per esorcizzare la peste che infuriava in città. E questo avveniva mentre in interviste pubbliche e con comunicati ufficiali i vertici della Cei spiegavano da giorni perché fosse giusto chiudere le chiese e sospendere messe, matrimoni e funerali; e mentre Palazzo Chigi diffondeva, compiaciuto, la notizia del Papa che invitava a pregare per le autorità spesso sole, non capite; e che nella messa mattutina nella sua residenza a Casa Santa Marta aveva difeso alcune misure che non piacciono al popolo. Ma è per il nostro bene. Tra ieri e oggi è accaduto qualcosa di simile. Una decina di giorni fa, a Casa Santa Marta, Francesco aveva detto che la Chiesa rischiava di essere viralizzata dal coronavirus. Questa non è la Chiesa: questa è la Chiesa di una situazione difficile, ma ideale della Chiesa è sempre con il popolo e con i sacramenti. Sempre. La Cei: la decisione del governo è arbitraria Il 26 aprile, i vescovi hanno attaccato il decreto di Conte che rinviava l

a celebrazione delle messe. I vescovi non possono accettare di vedere compromessa la libertà di culto. La decisione del governo è arbitraria, ha fatto sapere ufficialmente la Cei. Ma ieri sono risuonate di nuovo le parole papali. Sono smarcamenti nei quali non si avverte la volontà di delegittimare la Cei, sebbene di fatto il risultato sia questo.

Appaiono semmai il riflesso della difficoltà anche di Francesco a fronteggiare un'emergenza che modifica il modo di essere della religione cattolica, e chiama in causa i rapporti tra Stato e Chiesa: una questione di principio, nella quale il Papa si è ripreso la scena a spese della Cei.

Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo

[Nn]

In Italia, dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, almeno 199.414 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (1.730 in più rispetto a ieri, per una crescita dello 0,9%; ieri 2.324). Di queste, 26.977 sono decedute, 333 più di ieri (quiltimo bollettino della Protezione Civile). Secondo gli ultimi dati della Johns Hopkins University, nel mondo i casi sono più di 3 milioni, con oltre 210 mila morti (qui la mappa globale del contagio).Le notizie dalle edizioni locali: Emilia-Romagna | Veneto | Piemonte | Puglia | Campania | Lazio | Lombardia | Sicilia | Toscana[Il Corriere ha creato una newsletter sul coronavirus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui]Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia I grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civileOre 14.43 - Bce: nessun rischio da coronavirus toccando le banconoteNessun rischio significativo di prendere il coronavirus maneggiando le banconote: parola della Bce. In un post sul suo blog, Fabio Panetta, membro del Comitato esecutivo, ha tranquillizzato in merito a questo timore citando dei test secondo cui il virus sopravvive molto più a lungo su altre superfici. Panetta ha sottolineato che i test fatti da alcuni laboratori europei hanno dimostrato che il tasso di sopravvivenza del coronavirus è da 10 a 100 volte superiore su una superficieacciaio piuttosto che su una banconota di euro nelle prime ore dopo la contaminazione.Ore 14.32 - In Iran superati i 92 mila casi, i decessi sono 5.877In Iran sono stati registrati 1.112 casi in 24 ore, portando il totale a 92.584. Lo riferisce il portavoce del ministero della Salute, Kianoosh Jahanpoor, citato dall'agenzia di stampa Tasnim. In tutto i guariti sono 72.439. Il bilancio delle vittime si attesta a 5.877 in seguito alla morte, nelle ultime 24 ore, di 71 persone.Ore 14.11 - Arrivata a Palermo la nave da Tunisi con 92 italianiSono 92 i passeggeri italiani rimpatriati a bordo della Atlas arrivata al porto di Palermo.imbarcazione della compagnia Grandi navi veloci è partita stanotte da Tunisi per consentire il rientro in patria dei cittadini italiani rimasti bloccati a causa dell'emergenza. I passeggeri dovranno effettuare la quarantena nel luogo di residenza inserito nel modulo di autocertificazione. In caso di sintomi è pronto il dispositivo per il trattamento Covid.Ore 13:35 - Zaia: Le forze dell'ordine si mettano mano sulla coscienza Il rischio di sanzioni è sempre in relazione all'attuale conflitto tra il decreto veneto e il dpcm sul tema delle passeggiate. Lo dice il governatore del Veneto Luca Zaia. Dico a tutti di mettersi una mano sulla coscienza continua alludendo alle forze dell'ordine chiamate a sorvegliareapplicazione se multiamo la gente perché cammina. Non escludo altre ordinanze di aggiustamento rispetto alle precedenti. E ha assicurato che quelle già firmate non saranno revocate.Ore 13:33 - Controlli polizia, ieri 5.604 persone sanzionateNella giornata di ieri le forze di polizia impegnate a verificare il rispetto delle norme di contenimento del contagio da Covid 19 hanno controllato in tutta Italia 274.396 persone e 101.872 esercizi e attività commerciali. Secondo i dati diffusi dal Viminale, le persone sanzionate amministrativamente sono state 5.604, quelle denunciate per aver attestato il falso 35 e quelle denunciate per aver violato la quarantena 7. Gli esercenti sanzionati sono stati 149, le attività chiuse 23.Ore 13.18 - Oltre 20 mila operazioni da 25 mila euro in 1 settimanaDelle 38.921 richieste di finanziamenti pervenute al Fondo di garanzia 37.210 sono quelle pervenute ai sensi dei decreti Cura Italia e Liquidità. In particolare sono state 20.835 le operazioni riferite a finanziamenti fino a 25 mila eur o, con copertura al 100% per un importo finanziato di 449.487.284,54 milioni di euro, arrivate in poco più di una settimana dall'avvio della misura, il 16 aprile 2020. È quanto si legge in una nota Mise.Ore 12.54 - Gualtieri: Stop all'Iva sulle mascherine per tutto il 2020, proroga di 2 mesi per la Nespi e aiuti a famiglie e colf Elimineremolva sulle mascherine per tutto il 2020. Lo ha detto il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri in audizione sul Def elencando le misure che saranno contenute nel prossimo decreto anti-Coronavirus. Inoltre ha aggiunto stiamo ragionando su un

sussidio temporaneo per le famiglie che non hanno reddito, sussidi, pensione, precisando che sarà prorogata di 2 mesi la Naspi e ci sarà un indennizzo per colf e badanti che non hanno potuto lavorare in questo periodo.

Ore 12.52 - Francia, media: slitta la riapertura delle scuole
Slitta la riapertura delle scuole in Francia. Secondo informazioni rivelate da BFM-TV, le scuole francesi resteranno chiuse almeno fino al mese di giugno. Il presidente Emmanuel Macron aveva dichiarato, in un primo tempo, che le scuole avrebbero riaperto progressivamente dall'11 maggio, data di inizio della fase 2, con la fine delle misure di rigido confinamento decretate da quasi due mesi. Il premier, Edouard Philippe, illustrerà oggi in parlamento il piano francese di uscita dal lockdown.

Ore 12.23 - Dadone, concorsi P.A. digitali e veloci
Sui concorsi pubblici non possiamo permetterci ulteriori ritardi: le procedure sono state sospese dal dl Cura Italia per 60 lunghi giorni. Così la ministra per la Pubblica Amministrazione, Fabiana Dadone, in audizione alla Camera. E davvero lungo è il tempo di durata media di un concorso 18 mesi, né si può più pensare a prove in maxi-aule. Ecco perché si pensa a una norma sperimentale per permettere fino alla fine dell'anno di svolgere le procedure concorsuali attraverso un massiccio ricorso al digitale, decentrandole in più sedi sul territorio e velocizzando.

Ore 12.22 - Arcuri: A maggio app sarà in funzione
Il Premier Conte ha dato una molteplicità di informazioni ai cittadini come il momento richiedeva, non ha fatto cenno alla app di contact tracing, ma non significa che il lavoro non proceda: stasera abbiamo una riunione di coordinamento. La app si avvarrà di tecnologia bluetooth e non è nessuna controindicazione. A maggio con le prime funzionalità, cioè il contact tracing, sarà in funzione, in tempi ravvicinati saranno attive anche le funzionalità più vicine al diario clinico. Non è stato ancora deciso se i dati raccolti dalla App per il contact tracing saranno conservati sui device dei cittadini o su un server pubblico. Sulla questione del prezzo delle mascherine ha affermato: lo ho emanato un'ordinanza che ha fissato il prezzo massimo di vendita al consumo di mascherine nell'esclusivo interesse del cittadino, non ho emanato sul prezzo di acquisto. I cittadini hanno tutto il diritto di proteggersi dal virus e se proprio devono sostenere un costo e pagare per proteggere la loro salute hanno il diritto di pagare prezzo giusto che lo fa il mercato. Quattro milioni di mascherine al giorno sono già state distribuite e nei depositi delle Regioni ce ne sono 47 milioni. Inoltre, dal 4 maggio potremmo distribuire 12 milioni di mascherine al giorno, tre volte attuale fornitura. Sul rischio di contrarre il virus, invece, ha spiegato che gli scienziati dicono che il tempo minimo certo per essere a rischio contagio in caso di contatto con una persona positiva è di 15 minuti. La distanza di rischio, invece, oscilla fra un metro e due metri. Ma è bene considerare il limite massimo.

Ore 12.21 - Di Maio visita lo Spallanzani e incontra medici e direzione
Il ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, Luigi Di Maio, ha visitato questa mattina lo Spallanzani di Roma per sostenere e ringraziare il lavoro svolto da tutto il nostro staff, sottolinea lo Spallanzani sulla propria pagina Facebook pubblicando le foto dell'incontro.

Ore 12.16 - Salgono a 152 i medici morti in Italia
Salgono a 152 i medici morti in Italia per Covid-19. Luigi Macori, ematologo, scomparso ieri 27 aprile, è l'ultimo nome inserito nell'elenco caduti aggiornato dalla Federazione nazionale Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri (Fnomceo).

Ore 12.15 - Austria, le limitazioni agli spostamenti sospesi da 1 maggio
L'Austria sospende con il primo maggio le limitazioni agli spostamenti, restano però in vigore la distanza minima di un metro tra le persone e l'obbligo di indossare le mascherine. Lo ha annunciato il governo a Vienna. Da maggio saranno inoltre consentite manifestazioni con 10 partecipanti e funerali con 30 persone. Nei negozi raddoppia il numero dei clienti, da una persona ogni 20 metri quadri a una ogni 10. Dal 2 maggio riapertura graduale delle attività commerciali.

Ore 12.08 - Statistica Regno Unito, aggiunti 4300 morti extra ospedali
Si aggiungono almeno altri 4316 morti alla conta delle vittime del coronavirus nel Regno Unito, secondo la statistica resa nota oggi e aggiornata al 17 aprile dall'Office for National Statistics (ONS), equivalente britannico dell'Istat: statistica limitata a Inghilterra e Galles, ma che, a differenza dei dati diffusi giornalmente dal ministero della Sanità, include anche tutti i decessi accertati registrati fuori dagli ospedali e quelli in cui il Covid-19 sia sospettato solo come concausa. Quasi 3100 di queste morti in più sono state individuate fra gli anziani delle case di riposo, 883 in abitazioni private, 190 negli hospice per malati oncologici e 86 altrove. Proiettando la stessa quota di decessi in più fino a ieri, e considerando anche Scozia e Irlanda del Nord, il totale attuale dei

decessi aggiuntivi (rispetto ai circa 21 mila conteggiati finora negli ospedali), il totale attuale reale di vittime legate direttamente o indirettamente al coronavirus nell'intero Regno potrebbe essere già attorno a quota 30 mila.

Ore 12.03 - Von der Leyen: La ripresa economica sia green Per ricostruire le nostre economie dopo il coronavirus, dobbiamo investire in modo intelligente. La nostra bussola sarà il Green Deal europeo, che può trasformare le nostre economie e società, per affrontare i cambiamenti climatici. Così la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, in un videomessaggio su Twitter. Serve una ripresa verde - afferma - per il futuro del nostro pianeta e dei nostri figli.

Ore 11.51 - Quintuplicati gli attacchi informatici all'Oms L'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) ha subito un drammatico aumento del numero di attacchi informatici diretti al proprio personale e truffe via e-mail rivolte al pubblico in generale. Tanto che il numero di attacchi informatici che ha ricevuto è ora più di cinque volte il numero dello stesso periodo dell'anno scorso. Questo allarme che si legge in una nota pubblicata sul sito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Solo la scorsa settimana, circa 450 indirizzi e-mail e password dell'Oms attivi sono stati divulgati online insieme a migliaia appartenenti ad altri che lavorano all'emergenza.

Ore 11.42 - Bce: 26% domande di prestito imprese nel primo trimestre Vola la domanda di prestiti da parte delle imprese. Lo scrive la Bce nell'indagine sul credito bancario. La domanda di finanziamenti o di linee di credito da parte delle imprese è aumentata nel primo trimestre del 2020, a causa del fabbisogno di liquidità di emergenza nel contesto della pandemia e del blocco di ampie zone dell'economia. La percentuale netta di banche che ha registrato un aumento della domanda di finanziamenti è balzata del 26%, dopo il -7% del trimestre precedente. Le banche prevedono che la domanda netta di prestiti alle imprese aumenterà ulteriormente nel secondo trimestre del 2020 (una percentuale netta del 77%), fino a raggiungere il saldo netto dell'area dell'euro più elevato dall'inizio della Bls dell'area dell'euro nel 2003.

Ore 11.33 - Sono oltre 210 mila i morti nel mondo Hanno superato quota 210 mila i morti nel mondo a causa del coronavirus. Secondo quanto riporta la Johns Hopkins University, sono 211.326 i decessi nel mondo, a fronte di 3.050.308 casi di contagio. 85% delle vittime sono state registrate in Europa e negli Stati Uniti, secondo i calcoli dell'agenzia Afp. Gli Usa sono il Paese con il più alto numero di decessi (56.253), seguito da Italia (26.977), Spagna (23.822), Francia (23.293) e Gran Bretagna (21.092).

Ore 11.28 - La Cina attacca gli Usa: dai politici bugie sul virus La Cina accusa i politici Usa, prendendosi in particolare con il repubblicano Peter Navarro. È un bugiardo coerente senza credibilità, ha affermato il portavoce del ministero degli Esteri Geng Shuang, sui commenti dell'advisor sul Commercio della Casa Bianca secondo cui Pechino sta trattenendo forniture di protezione personale e attrezzature vitali nella lotta alla pandemia. È una guerra che la Cina ha iniziato generando il virus, nascondendo il virus, accumulando dispositivi di protezione nel tempo in cui ha nascosto il virus, aveva detto Navarro sabato a Fox News.

Ore 11.06 - Istat: spesa sanitaria al 22,7%, ai minimi dagli Anni 90 La spesa sanitaria nel 2019 è stata pari al 22,7% del totale degli esborsi per prestazioni sociali erogate dal settore pubblico. Lo rileva Istat, spiegando che a partire dal 2008 il peso della componente sanitaria si è gradualmente ridotto fino a tornare nel 2019 ai livelli degli Anni 90. Lo rileva Istat in un Report dedicato.

Ore 10.59 - Psicologi: 63% italiani con insonnia, ansia e depressione L'emergenza e oltre un mese di lockdown hanno messo a dura prova la stabilità psicologica degli italiani. Il 63% delle persone ha disturbi come insonnia, mal di testa, mal di stomaco, ansia, panico e depressione. Sono i dati dell'indagine del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi, il 63% dei connazionali si definisce molto o abbastanza stressato, mentre il 43% degli intervistati denuncia un livello massimo di stress. Questo perché manca l'idea del futuro e noi, che eravamo abituati a proiettarci nel futuro, ci vediamo improvvisamente bloccati, afferma Alessandra Lancellotti, psicoterapeuta e life coach.

Ore 10.55 - Diminuiscono i decessi in Spagna, 301 in 24 ore Si registra un calo dei decessi in Spagna con 301 morti nelle ultime 24 ore, mentre ieri le vittime erano state 331. Lo indicano i dati diffusi dal governo. Il totale dei decessi nel paese sale quindi a 23.822, oltre 210 mila i contagiati e 102 mila i guariti.

Ore 10.49 - Napoletano, festa in casa per un 18enne: dodici sanzioni In 12 stavano prendendo parte ad una festa di compleanno per i 18 anni di un ragazzo. Sorpresi dai carabinieri ora dovranno pagare la sanzione prevista dalle norme anti Covid-19. Il fatto è accaduto al corso Europa di Malito, nel Napoletano. Ad allertare i carabinieri sono stati alcuni cittadini che hanno

segnalato al 112 la presenza di alcune persone. All'interno dell'abitazione oltre ai giovani (tutti sopra i 18 anni) erano anche i genitori del diciottenne festeggiato. Tra gli invitati anche persone provenienti da altri Comuni.

Ore 9.57 - Conte nel pomeriggio a Lodi, Piacenza e Cremona Il presidente del consiglio Giuseppe Conte, che questa mattina assisterà alla posa dell'ultima campata del nuovo viadotto autostradale sul torrente Polcevera, tornerà in Lombardia nel primo pomeriggio per andare in altri comuni duramente colpiti dalla pandemia. Dopo il summit di ieri sera a Milano e gli incontri a Bergamo e Brescia fino a tarda notte, il premier oggi sarà a Lodi, dove è atteso poco prima delle 15, poi a Piacenza alle 16.15, e per finire a Cremona alle 18.15.

Ore 9.48 - Germania, indice di contagio risale a 1 Risale indice di contagio in Germania, dove sono appena entrate in vigore le misure di allentamento delle restrizioni imposte per frenare la diffusione del Coronavirus. Stando ai dati divulgati dal Robert Koch Institut, indice è risalito a 1, il che significa che ogni persona contagiata è in grado di infettarne un'altra. È la prima volta che l'indice torna ad 1 da metà aprile, quando era sceso allo 0,7, per poi risalire progressivamente. Il governo federale di Berlino e le regioni - che hanno concordato l'allentamento delle restrizioni già attuato - hanno in programma per giovedì nuove consultazioni destinate a preparare la strada a possibili ulteriori revocche delle norme di confinamento. Nuove decisioni in materia potrebbero essere prese il 6 maggio. Al momento sono più di 156.000 i casi in Germania. Gli ultimi dati dell'Istituto Robert Koch parlano di 156.337 casi dall'inizio dell'emergenza e di un totale di 5.913 decessi. Rispetto ai dati di ieri vengono segnalati 1.144 nuovi contagi. (Qui approfondimento)

Ore 9.39 - Confindustria: Pil -10% nei primi due trimestri 2020 In uno scenario che vede la fase acuta dell'emergenza sanitaria terminare a maggio e la riapertura delle imprese industriali completarsi entro giugno, il Pil italiano subirà - secondo stime prudenziali del nostro Centro Studi - una caduta del 10% nei primi due trimestri del 2020. Così il direttore generale di Confindustria Marcella Panucci in audizione davanti alle commissioni riunite Finanze e Attività produttive sul dl Liquidità.

Ore 9.30 - Cartabia, la Costituzione come bussola in emergenza La Costituzione come bussola per gestire l'emergenza e la fase successiva. E la leale collaborazione tra le istituzioni come principio a cui dare particolare attenzione in questo momento affinché le energie di tutta la comunità nazionale convergano verso un unico, condiviso obiettivo. È la strada indicata dalla presidente della Consulta Marta in un passaggio della relazione annuale sull'attività della Corte.

Ore 9.07 - Brasile, oltre 67 mila casi e più di 4.600 morti Sono ormai più di 67.000 i casi e oltre 4.600 i morti in Brasile. I dati della Johns Hopkins University (Jhu) parlano infatti di 67.446 casi e 4.603 decessi.

08.59 - Berlusconi: Il divieto delle messe è ai limiti del persecutorio Il divieto delle funzioni religiose è un atto che io definisco ai limiti del persecutorio. Perché le persone possono andare in fabbrica o in ufficio ma non possono andare a messa?. Così Silvio Berlusconi, ai microfoni di Radio24. I vescovi hanno fatto molto bene a far sentire la loro voce, rimarca il leader di Forza Italia.

07.55 - Trump ignorò l'allarme a gennaio (e vuole riaprire le scuole) Il presidente Usa, Donald Trump - in oltre una dozzina di briefing classificati preparati appositamente per lo Studio Ovale già a gennaio e febbraio - era stato avvisato dalle agenzie di intelligence sui rischi della diffusione del nuovo coronavirus, che però ha deciso di ignorare. Lo rivela il Washington Post, citando funzionari ed ex funzionari Usa. Nei report giornalieri per il presidente, si tracciava la diffusione del virus, si avvertiva che la Cina stava minimizzando la minaccia, e si prefigurava la prospettiva di catastrofiche conseguenze politiche ed economiche. Inoltre, il presidente afferma che gli Stati dovrebbero considerare seriamente la riapertura delle loro scuole pubbliche prima della fine dell'anno scolastico, anche se dozzine hanno già detto che sarebbe pericoloso per gli studenti tornare fino all'estate o all'autunno. Solo pochi Stati hanno preso in considerazione pubblicamente le prime aperture, tra cui il Montana, secondo cui i distretti scolastici possono riprendere le lezioni in classe il 7 maggio. Il suggerimento di Trump in una chiamata lunedì con i governatori ha attirato le critiche di alcuni funzionari dell'istruzione, che affermano che un rapido ritorno comporterebbe rischi maggiori e poco beneficio. Nessuno dei governatori ha al momento accolto il suggerimento.

07.51 - Olimpiadi a rischio anche nel 2021 Se la pandemia non sarà sotto controllo nel 2021, i Giochi (olimpici) saranno annullati. Lo ha sottolineato il presidente del comitato organizzatore delle Olimpiadi a Tokyo, Yoshiro Mori, in un'intervista al giornale giapponese Nikkan Sports. Il presidente dell'Associazione dei Medici del

Giappone, Yoshitake Yokokura, ha detto: A meno che non venga sviluppato un vaccino efficace, penso sarà difficile disputare le Olimpiadi il prossimo anno, ha dichiarato Yokokura nel corso di una conferenza stampa a Tokyo, non sto dicendo in questo momento che non dovrebbero tenersi. epidemia non si limita solo al Giappone è un problema mondiale. 07.32 - Sei nuovi casi e nessun decesso in Cina. L' autorità sanitaria cinese ha segnalato sei nuovi casi di infezione da Covid-19 nella Cina continentale, di cui tre importati. Gli altri tre nuovi casi sono stati trasmessi a livello nazionale nella provincia nord-orientale di Heilongjiang. A Shanghai è stato segnalato un caso sospetto in arrivo dall'estero. Nessun decesso è stato segnalato nelle ultime 24 ore. Ore 7.23 - Papa Francesco: Prudenza e obbedienza alle disposizioni perché la pandemia non torni. Il Papa, a Santa Marta, invita alla prudenza e alla obbedienza alle disposizioni perché non torni la pandemia. In questo tempo nel quale si incomincia ad avere disposizione per uscire dalla quarantena - ammonisce il Papa nell'intenzione di preghiera - preghiamo il Signore perché dia al suo popolo, a tutti noi, la grazia della prudenza e obbedienza alle disposizioni perché la pandemia non torni.

Operata al cuore e colpita dal Covid a 6 mesi: Erin sconfigge anche il coronavirus

[Redazione Online]

shadow Stampa EmailPrima ha affrontato con successo un intervento al cuore e poi è guarita anche dal Covid-19: a soli sei mesi di vita Erin Bates è sopravvissuta per ben due volte. La bimba aveva problemi di salute fin dalla nascita e nelle scorse settimane era stata ricoverata nell'ospedale di Liverpool per un delicato intervento a cuore aperto. Durante le analisi, è risultata anche positiva al coronavirus. La sua storia è stata raccontata dai genitori, Emma e Wayne di 29 e 32 anni, che hanno voluto così sensibilizzare le persone sulla pandemia. La foto della piccola, collegata a una macchina perossigeno e circondata da tubi e attrezzature, era diventata virale sui social. Ora è arrivata la buona notizia, diffusa dai medici dell'ospedale psichiatrico Alder Hey di Liverpool: non solo l'intervento al cuore è andato bene ma la piccola è anche guarita dal coronavirus. Annuncio confermato dalla mamma Emma sul suo profilo Facebook: La nostra piccina ha sconfitto il coronavirus. Siamo così fieri di lei. '); }Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciaI grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civileIl padre ha dichiarato: Erin ha battuto il virus, sorride e respira da sola. È stata colpita duramente e ha lottato tra alti e bassi, ma vogliamo che la gente sappia che il coronavirus non deve essere una condanna a morte per le persone con condizioni cliniche preesistenti. La bimba non tornerà però a casa: rimarrà in ospedale come paziente di lunga degenza a causa di altri problemi di salute.

Morti Covid, tutte le bugie dell'Europa. Ecco i dati reali | Milena Gabanelli

L'Ispis ha incrociato i dati nazionali e i conti con gli anni precedenti non tornano: a Paesi Bassi e Gran Bretagna il record della sottostima. E poi...

[Redazione]

shadow Stampa Email.videoplus_content_player { display: none }.social_bar { margin: 20px auto 0 auto; } Ogni giorno tutti i Paesi Europa (e non solo) comunicano i bollettini ufficiali con contagi e decessi. Ma, in particolare sul numero di vittime, quanto sono davvero attendibili Italia, Spagna, Regno Unito, Francia, Svezia, Svizzera e Paesi Bassi? Per la Germania e il Belgio non è possibile saperlo, perché non comunicano ancora i dati necessari a scoprirlo. In base alle statistiche ufficiali, oggi l'Italia è il Paese europeo più colpito dopo la Spagna. Il drammatico bilancio delle vittime, ormai intorno alle 27 mila, è addirittura il più alto. Per capire, però, il reale impatto del virus sul nostro Paese rispetto al resto Europa bisogna sapere chi dice davvero la verità e quanto è ridimensionato il numero dei decessi. I dati sulle morti da Covid-19, che ci vengono comunicati quotidianamente dalla Protezione civile, si riferiscono solo ai pazienti con una diagnosi accertata tramite il tampone, e quindi sono inferiori rispetto alla realtà. La stessa cosa avviene negli altri Paesi europei considerati. Un'elaborazione dell'Istituto per gli studi di Politica internazionale (Ispi) sui morti registrati dai rispettivi Istituti di statistica nazionali, che Dataroom consulta in anteprima, ci permette di mettere a confronto Paese per Paese il numero dei morti di quest'anno con quelli degli anni precedenti. La differenza dovrebbe corrispondere alle morti da Covid-19, ma rispetto ai dati comunicati durante i mesi dell'epidemia è una notevole distanza. Cosa vuol dire? Che sono i morti sottostimati, cioè i pazienti che hanno contratto la malattia ma non sono stati tamponati e quelli deceduti per effetti collaterali del coronavirus: dai pazienti con infarti, ictus, aneurismi, o altre patologie, non visitati e soccorsi in tempo a causa degli ospedali pieni. Una volta individuato questo numero è possibile sapere anche quali sono i Paesi che hanno barato di più nella comunicazione e che hanno il tasso di mortalità in eccesso più alto per milione di abitanti. Il confronto con gli anni precedenti. Il periodo preso in considerazione tra un Paese e l'altro può variare di qualche giorno, in base all'aggiornamento che ciascuno fa, ma vengono sempre analizzati i dati dei decessi fotografati dagli Istituti di statistica nazionali tra marzo e aprile 2020 rispetto alla media degli ultimi quattro anni (2015-2019). Per avere un confronto attendibile ovviamente non sono paragonati i dati dell'ultimo minuto. Dimentichiamoci, allora, per un attimo i bollettini quotidiani e guardiamo i morti registrati dalle anagrafi. La Spagna conta 68.056 decessi contro i 39.981 dello stesso periodo negli anni precedenti. È il Paese dove la crescita è maggiore: più 70%. I Paesi Bassi fanno registrare un più 50% (22.352 contro 14.895). Segue l'Italia con 78.757 decessi al 4 aprile contro 57.882. Gli ormai noti dati Istat ci dicono che a livello italiano l'aumento in media è del 36% (ben sappiamo, però, che la più colpita è la Lombardia con incrementi che arrivano a decuplicarsi nei comuni della Bergamasca). Anche il Regno Unito registra un più 36% (63.842 contro 46.877). Poi Svizzera più 25%, Francia e Svezia più 20%. Vittime reali e morti comunicati. Questo aumento dei decessi, in gergo statistico, viene definito eccesso di mortalità. Per fare un passo in avanti occorre quantificare la distanza che c'è tra le vittime in più che si contano quest'anno e i morti che ci vengono comunicati tutti i giorni dalla Protezione civile e dalle autorità degli altri Paesi. Il confronto fa emergere un numero: quello delle vittime non contemplate dai bollettini Covid-19, ovvero la sottostima. In cima alla graduatoria in termini assoluti è il Regno Unito (meno 8.184), poi la Spagna (meno 7.326), quindi l'Italia (meno 5.547), i Paesi Bassi (meno 3.797), la Francia (meno 3.679), la Svizzera (meno 339) e la Svezia (298). Annota il ricercatore dell'Ispi Matteo Villa: Qui capiamo, ancora, cosa manca per un approccio più sistematico alla Fase 2: riuscire a tener traccia delle persone decedute è cruciale per poter comprendere come stia procedendo realmente l'epidemia in ciascun Paese. La sottostima dei decessi Covid-19 è ovvio che non tutti i decessi in eccesso possono essere considerati di sicuro morti da Covid-19. Ma il numero è la spia più attendibile che possiamo avere sul reale tasso di incidenza dell'epidemia sulla popolazione, i cosiddetti effetti collaterali, che include

appunto i decessi non da coronavirus, ma di pazienti che non sono riusciti a essere curati al meglio in un momento in cui gli ospedali sono stati travolti dai malati Covid-19. Qui prendiamo in considerazione la differenza tra i decessi reali e quelli comunicati non più in termini assoluti, ma in percentuale. Ne esce la classifica dei Paesi con i bollettini meno affidabili. La sottostima maggiore è dei Paesi Bassi (104%), a ruota il Regno Unito (93%), la Francia (41%), Italia (36%), la Svezia e la Spagna (35%) e la Svizzera (34%). Non è vero che l'Italia sottostima i decessi molto più degli altri Paesi europei sottolinea Villa. Anzi, è sorprendente constatare come siano più o meno tutti in linea tra il 30 e il 40%, tranne Paesi Bassi e Regno Unito che invece sono molto lontani dagli altri. Complessivamente, la verità è che i dati comunicati sono sottostimati del 49%. Manca, insomma, all'appello una vittima su tre. L'incidenza sulla popolazione e i dati reali ossia i morti in più rispetto agli anni scorsi ci permettono anche di sapere qual è il Paese europeo davvero più colpito per milione di abitanti. Spagna 663 decessi, Italia 586, Regno Unito 554, Paesi Bassi 524, Francia 482, Svezia 295, Svizzera 246. Questa classifica è molto più realistica di quella che otterremmo utilizzando i soli numeri comunicati, riflette Villa. Il caso Belgio è un caso a sé, addirittura quasi ignorato. Non è possibile calcolare il numero reale di morti causati dalla pandemia perché non è aggiornato il registro con il numero totale dei decessi a marzo e aprile. Il governo belga, però, dice di essere più trasparente rispetto al resto d'Europa perché, dentro ai suoi 7.200 morti Covid dichiarati, include anche i sintomatici non testati e le morti sospette dentro le case di riposo, dove si sta consumando una silenziosa strage: quasi il 50% dei morti. Anche se prendiamo questo numero per buono, restano fuori dal conto tutti gli altri. Infatti se si confronta l'unico dato disponibile, ovvero la media dei decessi degli anni 2009-2018, si può vedere per esempio che dal 7 al 13 aprile il numero dei morti Covid-19 supera quello relativo a tutte le altre cause. Resta il fatto che se vogliamo attenerci ai bollettini ufficiali comunicati da tutti i Paesi, il Belgio oggi conta il numero di decessi più alto di tutto il continente (e forse nel mondo): 597 per milione di abitanti, contro i 480 della Spagna e i 430 dell'Italia. Un dato disastroso se si considera che non è solo un piccolo Paese dell'Unione (11 milioni di abitanti), ma rappresenta il cuore stesso dell'Europa. Bruxelles è la sede del Parlamento e della Commissione europea, e la ripartenza passa anche da lì. Eppure, sulla gestione della pandemia è anche il Paese sul quale ci sono meno informazioni. 28 aprile 2020 | 00:19 RIPRODUZIONE RISERVATA

Fase 2 dal 4 maggio, il decreto su congiunti, mascherine e spostamenti

[Nn]

shadow Stampa EmailEcco le principali novità contenute nel Dpcm che avranno impatto sulla vita quotidiana nella fase 2. Le quattro motivazioni per muoversi nella regione. Gli spostamenti finora consentiti soltanto nel proprio Comune di residenza vengono ampliati all'intera Regione di residenza. Ma per muoversi bisognerà comunque rientrare in quattro motivazioni: Comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità o per motivi di salute e novità rispetto alla fase 1 si considerano necessari gli spostamenti per incontrare congiunti, purché venga rispettato il divieto di assembramento, la distanza interpersonale di almeno un metro e si usino le mascherine. Non si potrà andare in un'altra Regione a meno che non si abbiano le quattro esigenze contenute nel Dpcm e per il tempo necessario a svolgere queste incombenze. Si può sempre far ritorno presso il proprio domicilio o residenza. Chi torna dall'estero deve rimanere in quarantena 14 giorni. '); }No ai trasferimenti nelle seconde case (con poche deroghe)È vietato trasferirsi nelle seconde case. La limitazione prevista fino al 4 maggio 2020 è stata confermata anche nel decreto sulla fase 2. E dunque l'accesso alla seconda casa può essere consentito solo se dovuto alla necessità di porre rimedio a situazioni sopravvenute e imprevedibili (quali crolli, rottura di impianti idraulici e simili, effrazioni, ecc.) e comunque secondo tempistiche e modalità strettamente funzionali a sopperire a tali situazioni. Il divieto era contenuto in un'ordinanza del 20 marzo: Nei giorni festivi e prefestivi, nonché in quegli altri che immediatamente precedono o seguono tali giorni, è vietato ogni spostamento verso abitazioni diverse da quella principale, comprese le seconde case utilizzate per vacanza. Sempre spostandosi nella regione in Veneto e in Liguria si possono raggiungere le seconde case o le barche di proprietà. Passeggiate libere e parchi riaperti. Le regole per i bimbiSi può andare a passeggiare anche lontano da casa, massimo in due oppure con i bambini, ma bisogna comunque stare attenti a mantenere la distanza dagli estranei. Anche la passeggiata con il cane si può fare non più in prossimità della propria abitazione. Le aree verdi saranno aperte e l'accesso del pubblico ai parchi, alle ville e ai giardini pubblici, si legge nel decreto, è condizionato al rigoroso rispetto del divieto di assembramento e della distanza di sicurezza interpersonale di un metro. Le aree attrezzate per il gioco dei bambini restano comunque chiuse e i sindaci potranno disporre temporanei blocchi di specifiche aree in cui non è possibile assicurare il rispetto della distanza di sicurezza e del divieto di assembramento oppure prevedere un accesso scaglionato. Chi vive in montagna può andare a passeggiare nei boschi. Attività sportiva anche lontano da casaÈ consentita attività sportiva all'aperto rispettando la distanza di sicurezza interpersonale di almeno due metri. Cade il limite di svolgere attività motoria in prossimità della propria abitazione come previsto dal precedente decreto emanato per normare le attività durante la fase 1. Si potrà quindi andare a fare ginnastica nei parchi oppure a correre nei giardini e altrove. È consentito andare in bicicletta. Chi è residente in un posto di mare può fare il bagno, ma senza sostare sulla battigia. Chi vive in montagna può passeggiare nei boschi. Sono consentiti gli allenamenti individuali anche nelle piscine, ma non si può andare nei centri sportivi che rimangono chiusi fino al 18 maggio 2020. Da quel giorno dovrebbero essere consentiti anche gli allenamenti per le squadre ma sempre con il distanziamento tra gli atleti e rispetto a preparatori e trainer. Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciali grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civileFunerali, non più di 15 parenti. Nozze sì, ma senza festaPossono essere celebrati i funerali ma con alcune limitazioni: possono essere presenti fino a un massimo di 15 persone e che siano soltanto parenti prossimi, preferibilmente all'aperto, con le mascherine e rispettando la distanza di un metro. Si possono celebrare anche i matrimoni con la presenza dei testimoni e dei parenti stretti. Ma non è possibile organizzare alcuna festa. Non si possono invece celebrare le messe. Secondo il

parere fornito al governo dal Comitato tecnico scientifico la partecipazione dei fedeli alle funzioni religiose comporta allo stato attuale alcune criticità ineliminabili che includono lo spostamento di un numero rilevante di persone e i contatti ravvicinati durante l'eucarestia. Per questo hanno sottolineato che un nuovo parere potrà essere formulato il 25 maggio 2020. E adesso il governo valuta se far svolgere messe all'aperto. Mascherina obbligatoria sui mezzi pubblici e negli spazi chiusi i bambini sotto i sei anni non avranno nessun obbligo di portare la mascherina. Eccezione vale anche per i soggetti con forme di disabilità non compatibili con l'uso continuativo della mascherina e per i soggetti che interagiscono con i predetti. Confermato, invece, obbligo di mascherine nei luoghi confinati aperti al pubblico inclusi i mezzi di trasporto e comunque in tutte le occasioni in cui non sia possibile garantire continuamente il mantenimento della distanza di sicurezza. Il Dpcm stabilisce poi che possono essere utilizzate mascherine di comunità, ovvero mascherine monouso o lavabili, anche auto-prodotte, in materiali multistrato idonei a fornire una adeguata barriera e, al contempo, che garantiscano comfort e respirabilità, forma e aderenza adeguate che permettano di coprire dal mento al di sopra del naso. Negozi, clienti scaglionati e disinfettante. Centri commerciali chiusi i negozi al dettaglio (abbigliamento, calzature, gioiellerie) riapriranno il 18 maggio 2020 e non il 11 maggio 2020 come il governo aveva paventato durante gli incontri con le associazioni di categoria e con gli amministratori locali. I clienti dovranno entrare in maniera scaglionata. Per i locali fino a 40 metri quadri il rapporto dovrà essere di un dipendente per un cliente. Per i locali più ampi si chiede di differenziare la porta di entrata da quella di uscita. I negozi dovranno essere puliti due volte al giorno e dovranno esserci dispenser per il disinfettante accanto alle casse e ai sistemi di pagamento elettronici. I centri commerciali rimarranno chiusi, non è stata ancora ipotizzata una data di riapertura. Rimarranno chiusi anche i mercati regionali ad eccezione di quelli dove si vendono generi alimentari. Resta obbligo dell'autocertificazione: presto i nuovi moduli. Rimane il modulo dell'autocertificazione con le generalità della persona fermata, il motivo dello spostamento, indirizzo di partenza e la destinazione. È il Viminale a predisporre il modulo e dunque prima del 4 maggio 2020, giorno di entrata in vigore del nuovo decreto, sarà pubblicata la nuova versione che deve contenere i quattro motivi che autorizzano gli spostamenti: Comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità o per motivi di salute, visita ai congiunti. I moduli vanno consegnati alle forze dell'ordine durante il controllo e per questo devono essere compilati e non è sufficiente avere la foto sullo smartphone.

Coronavirus in Italia: 201.505 casi positivi e 27.359 morti. Il bollettino del 28 aprile

I dati della Protezione civile aggiornati al 28 aprile

[Redazione Online]

shadow Stampa EmailIn Italia, dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, almeno 201.505 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (2.100 in più rispetto a ieri, per una crescita dell'1.1%; ieri +1.730). Di queste, 27.359 sono decedute (+382, +1.4%; ieri +333) e 68.941 (+2.317, +3.5%; ieri +1.696) sono state dimesse. Attualmente i soggetti positivi dei quali si ha certezza sono 105.205 (il conto sale a 201.505 come detto sopra se nel computo ci sono anche i morti e i guariti, conteggiando cioè tutte le persone che sono state trovate positive al virus dall'inizio dell'epidemia). I dati sono stati forniti dalla Protezione civile. I pazienti ricoverati con sintomi sono 19.723; 1.863 (-93, -4.8%; ieri -53) sono in terapia intensiva. Qui trovate una guida alla lettura del bollettino, con la spiegazione delle varie voci. Questa è la mappa del contagio in Italia. Qui i bollettini dei giorni scorsi. Il Corriere ha lanciato una newsletter sul coronavirus - e sulla fase 2. È gratis: ci si può iscrivere qui. I dati Regione per Regione dato fornito qui sotto, e suddiviso per Regione, è quello dei casi totali (numero di persone trovate positive dall'inizio dell'epidemia: include morti e guariti). Nella foto in alto è visibile quello dei soggetti attualmente positivi. La variazione indica il numero dei nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore. Lombardia 74.348 (+869, +1.2%; ieri erano stati +590) Emilia-Romagna 24.914 (+252, +1%; ieri erano stati +212) Veneto 17.708 (+129, +0.7%; ieri erano stati +108) Piemonte 25.450 (+361, +1.4%; ieri erano stati +269) Marche 6.175 (+48, +0.8%; ieri erano stati +16) Liguria 7.772 (+130, +1.7%; ieri erano stati +154) Campania 4.380 (+31, +0.7%; ieri erano stati +18) Toscana 9.231 (+52, +0.6%; ieri erano stati +32) Sicilia 3.120 (+35, +1.1%; ieri erano stati +30) Lazio 6.467 (+75, +1.2%; ieri erano stati +83) Friuli-Venezia Giulia 2.995 (+18, +0.6%; ieri erano stati +60) Abruzzo 2.899 (+25, +0.9%; ieri erano stati +15) Puglia 3.980 (+22, +0.6%; ieri erano stati +10) Umbria 1.379 (+9, +0.7%; ieri erano stati +2) Bolzano 2.498 (+2, +0.1%; ieri erano stati +15) Calabria 1.097 (+1, +0.1%; ieri erano stati +7) Sardegna 1.285 (+2, +0.2%; ieri erano stati +3) Valle Aosta 1.119 (+8, +0.7%; ieri +5) Trento 4.025 (+30, +0.8%; ieri erano stati +101) Molise 297 (+1, +0.3%; ieri nessun nuovo caso) Basilicata 366 (nessun nuovo caso, per il secondo giorno di fila) '); }

Difesa europea e F35. Come tenere la barra dritta secondo Garavini (IV)

[Redazione]

Non corretta e fuorviante. È così che Laura Garavini, presidente della commissione Difesa di palazzo Madama e vice presidente del gruppo Italia Viva, descrive a Formiche.net l'idea di ridurre le risorse destinate al programma F-35 a favore della sanità, proposta contenuta nell'interrogazione rivolta da 50 senatori M5S al ministro Lorenzo Guerini. Il tema è riesplso da un paio di giorni, con il Pd che ha già fatto fronte compatto contro l'iniziativa guidata dal pentastellato Gianluca Ferrara. Intanto, oltre i confini nazionali, si discute sul futuro dell'Ue, con un appello rivolto ai governi del Vecchio continente dagli analisti del centro di ricerca Armament industry european research (Ares), rilanciato in Italia dagli esperti dell'Istituto affari internazionali (Iai), affinché non si abbassino le risorse destinate alla Difesa europea. Presidente, gli esperti di Ares e Iai hanno lanciato un appello per aumentare le risorse per la Difesa europea. Che ne pensa? L'integrazione delle politiche di difesa, nella cornice della politica estera e di sicurezza comune, nel contesto internazionale di oggi, è essenziale per rafforzare il ruolo dell'Unione europea a favore della sicurezza e della stabilità internazionale e, tramite lo sviluppo di una base comune industriale e tecnologica, per la stessa crescita economica e la competitività dell'Unione. Quindi è d'accordo sul mantenere i 13 miliardi chiesti dalla Commissione per l'European defence fund (Edf)? Il fondo europeo per la difesa rappresenta una prospettiva fondamentale per la difesa comune e va sostenuto a ogni costo e nella sua originaria consistenza. Questo perché la costruzione di una base industriale e tecnologica comune ed effettive capacità militari è essenziale per la difesa comune europea e per la prosecuzione dello stesso progetto europeo, perché la difesa rappresenterebbe un fattore di integrazione e un pilastro dell'Unione. Investire nella Difesa, anche per l'Italia, può essere un modo per rilanciare l'economia in vista di un'annunciata crisi? L'importanza strutturale del settore dell'alta tecnologia nell'economia mondiale è un dato in costante e ininterrotta crescita. Oggi, la tecnologia è al centro degli scambi e rappresenta uno degli asset più importanti dei Paesi industriali avanzati, in particolare, per quanto riguarda il settore dell'aerospazio. La difesa rappresenta dunque sicuramente un motore per l'avanzamento tecnologico e l'innovazione, oltre che una necessità a causa delle diffuse instabilità dello scenario internazionale. Intanto, è tornato a far discutere il programma F-35. Cinquanta senatori M5S chiedono di fermare il programma, ma il Pd ha criticato l'iniziativa. Lei come la vede? Periodicamente il tema F-35 ritorna al centro di polemiche. Mi preme fissare dei punti: l'Italia è tra i Paesi che spendono meno nel settore della Difesa: circa 1,15% del Pil, una percentuale inferiore alla media dei paesi Nato europei (1,48%), anch'essa ben al di sotto della soglia del 2% fissata dall'Alleanza. È un bilancio quindi inferiore a quello degli altri Paesi avanzati, che mira a rendere l'Italia in grado di contribuire alla comunità internazionale nella gestione dei conflitti in corso e intervenire sul territorio nazionale a sostegno della Protezione civile, come si è visto anche nell'attuale emergenza. Ora, mettere a confronto le spese militari con diverse destinazioni alternative dei fondi è un'operazione non corretta, anche se è richiesta, in questo caso, è di una moratoria di un anno. Ci spieghi meglio. Dire che gli investimenti per i velivoli di quinta generazione potrebbero essere utilizzati per costruire asili nido, o che quelli per una portaerei potrebbero andare a favore di campi-scuola per disabili, è fuorviante. Il bilancio della Difesa serve alla Difesa, così come i bilanci di altri dicasteri servono alle rispettive funzioni. La scelta relativa ai sistemi arma riunisce il livello politico e operativo della politica di difesa italiana a quello della politica estera e industriale. La partecipazione italiana al programma F-35 è stata decisa nell'ambito delle risorse stanziato alla difesa ed è frutto di una visione strategica che ha attraversato più legislature ed è stata più volte, come in tutti i Paesi coinvolti, compresi gli Stati Uniti, oggetto di verifica, valutazione e revisioni. C'è il rischio, in vista della revisione della spesa pubblica, di un budget ridotto nei prossimi anni per la Difesa? Le scelte strategiche relative al nostro modello di difesa possono ovviamente essere oggetto di valutazioni, ad esempio per quanto riguarda la nostra presenza all'estero. Va tenuto conto, però, dell'importanza dei compiti istituzionali della Difesa, del suo ruolo nell'ambito delle nostre relazioni e delle alleanze internazionali e dell'assoluta

necessità di far fronte, insieme ai nostri alleati, alle diffuse instabilità del prossimo (e meno prossimo) futuro. La difesa di un Paese avanzato è un sistema di cui fanno parte istituzioni, presidenza della Repubblica, governo e parlamento (che definiscono la nostra politica militare e il relativo finanziamento), le Forze armate (che, con la loro organizzazione e i loro equipaggiamenti, rappresentano lo strumento militare a tutela della difesa e della sicurezza del Paese) e insieme delle scelte di politica estera e industriale. In particolare, il sistema industriale e della ricerca, attraverso le capacità tecnologiche, industriali e l'innovazione, deve garantire un certo livello di sovranità e autonomia, nonché l'avanzamento del Paese a un livello almeno paragonabile a quello degli altri Paesi avanzati.

Superati i duecentomila contagi in Italia

Ancora in calo i positivi al coronavirus: - 608 rispetto a ieri. 382 i decessi, per un totale di 27.359

[Redazione]

L'Italia supera la soglia dei 200mila contagiati totali, vale a dire gli attualmente positivi al coronavirus, le vittime e i guariti. Ad oggi sono infatti 201.505, con un incremento rispetto a ieri di 2.091, stando ai dati di oggi pubblicati dalla Protezione Civile. I malati di covid-19 sono complessivamente 105.205: un'altra conferma del trend in calo, sono - 608 rispetto a ieri. La diminuzione ieri era stata di 290 mentre domenica era stato un incremento di 256 malati. Sono 382 le persone morte a causa del coronavirus nella giornata di oggi, che portano al totale di 27.359. L'aumento di ieri era stato di 333 unità. Per quanto riguarda i guariti, il numero totale è di 68.941, con un incremento rispetto a ieri di 2.317. L'aumento ieri era stato di 1.696. Prosegue ancora il trend in calo dei ricoveri in terapia intensiva per coronavirus: ad oggi sono 1.863, 93 in meno rispetto a ieri. Di questi, 655 sono in Lombardia, 25 in meno rispetto a ieri. Dei 105.205 malati complessivi, 19.723 sono ricoverati con sintomi, 630 in meno rispetto a ieri, e 83.619 sono quelli in isolamento domiciliare. Dai dati della Protezione civile emerge che sono 35.744 i malati in Lombardia (303 in più rispetto a ieri), 12.003 in Emilia-Romagna (-222), 15.506 in Piemonte (-2), 8.601 in Veneto (-259), 5.896 in Toscana (-87), 3.571 in Liguria (-9), 3.334 nelle Marche (+24), 4.562 nel Lazio (+0), 2.802 in Campania (-75), 1.565 nella Provincia di Trento (-142), 2.919 in Puglia (+7), 1.239 in Friuli Venezia Giulia (-19), 2.143 in Sicilia (+20), 1.990 in Abruzzo (-40), 910 nella provincia di Bolzano (-30), 275 in Umbria (-12), 772 in Sardegna (-4), 764 in Calabria (-18), 209 in Valle Aosta (-26), 205 in Basilicata (-12), 195 in Molise (-5). Quanto alle vittime, se ne registrano 13.575 in Lombardia (+126), 3.472 in Emilia-Romagna (+41), 2.936 in Piemonte (+58), 1.408 in Veneto (+64), 811 in Toscana (+16), 1.141 in Liguria (+13), 893 nelle Marche (+9), 414 nel Lazio (+17), 358 in Campania (+6), 412 nella provincia di Trento (+5), 407 in Puglia (+2), 278 in Friuli Venezia Giulia (+7), 232 in Sicilia (+1), 310 in Abruzzo (+11), 272 nella provincia di Bolzano (+2), 65 in Umbria (+0), 109 in Sardegna (+0), 85 in Calabria (+2), 135 in Valle Aosta (+2), 25 in Basilicata (+0), 21 in Molise (+0). Ad oggi sono stati effettuati 1.846.934 tamponi che hanno riguardato complessivamente 1.274.871 persone. L'incremento del numero dei tamponi rispetto a ieri è di 57.272. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Ciò che ci rende umani, malgrado tutto

[Redazione]

(Questo post è a cura di Amedeo Falci, psicoanalista, Full Member AFT Società Psicoanalitica Italiana, Full Member International Psychoanalytical Association) Nella ricorrenza del 25 aprile, in qualche intervento si è letto non temo il virus perché ho già convissuto con la paura della guerra e della lotta partigiana. Ecco il punto. Le paure della malattia, anche in un'epidemia grave, diventano più realisticamente affrontabili se si riesce a porli nella dimensione relativa di altre esperienze traumatiche da cui si è riusciti a recuperare un senso. Questo non vuol dire che bisogna essere stati in guerra. Ma che certamente nella prima parte dell'onda infettiva si è avuto un diffuso senso di shock e paralisi rispetto all'emergenza traumatica. Impreparati ad una dimensione apocalittica. A causa della nostra cultura postmoderna che ha alimentato l'illusione di un'esistenza garantita da irruzioni catastrofiche. O forse per la diffusa laicizzazione che ha smontato l'attesa di castighi epocali e biblici (niente cavallette, per adesso). L'irruzione epidemica ha comunque sconvolto le nostre irrealistiche sicurezze, determinando un primo impatto rallentato, stupito, negazionista. È occorso più di un mese perché ci si rendesse conto che l'invasione era già in atto. La necessità di un lockdown sociale per bloccare la diffusione virale ha insieme salvato, protetto, ma anche inibito quelle reazioni difensive al pericolo basate sulla iperattivazione, sul movimento, sull'escogitare idee di fuga e di combattimento. Si è stabilita una condizione irrealistica e perturbante, se Freud ci può prestare il termine. Impotenti nella sospesa sicura insicurezza, nella inquietante familiarità che avrebbe dovuto tranquillizzare, ma poi non del tutto. Così si sono creati due modi di esistenza, e di resistenza. Un tempo di attesa immobile nelle case. E il tempo veloce, convulso e immediato di chi si occupava delle emergenze (la sanità, i servizi urgenti, la protezione civile, etc.). Agire, muoversi e pensare velocemente per salvare e salvarsi. Per essere attivi, e resilienti, di fronte alla paura. Chi è rimasto a casa, è stato posto in sicurezza, ma non ha potuto approntare quei sistemi difensivi di risposta all'ansia e alla paura che vengono da una mobilitazione attiva. Chi è stato nelle prime linee della cura, a parte l'elevato sacrificio della propria vita, ha sviluppato modi attivi di affrontare il trauma. Il che potrebbe spiegare la condizione inesauribile e coraggiosa (si è usato non a caso l'aggettivo eroica), ai limiti della rottura, ma iperattiva e adrenalina del personale medico e paramedico. Questo vorrà forse dire che ci potranno essere rischi psicopatologici diversi tra la popolazione comune in lockdown e le fasce più attivamente impegnate nelle prime linee operative? Potrebbe, non lo sappiamo. È ancora molto presto per potere avere dei dati attendibili sugli esiti psicologici a distanza dell'emergenza epidemica (e della post-emergenza). La domanda su che contributo potrà dare la psicoanalisi alla attuale emergenza epidemica e post-epidemica forse potrebbe essere trasformata nella reciproca questione. Che risposte adattive della psicoanalisi potranno venire dall'emergenza sociale e umana? Il lavoro sui singoli casi, sulle ansie, i disturbi del sonno e dell'umore, ed altro, dove lo psicoanalista ha il suo terreno di elezione, non credo basti. In una situazione di emergenza sociale occorre invece lavorare su dati più estesi, su una più estesa scala di eventi. Dai dati cinesi paiono aumentate le conflittualità intrafamiliari, con intensificazione delle violenze intradomestiche. Non sappiamo che cosa emergerà a distanza dal lungo isolamento casa delle famiglie, dei soggetti soli, dei bambini e degli adolescenti. Che psicopatologie sociali su grande scala potranno prodursi. Occorre che lo sguardo della psicoanalisi si allarghi. In una recente intervista su La lettura (19 aprile 2020) a Jared Diamond, antropologo autore (tra altri libri) di Armi, acciaio e malattie e Collasso, veniva menzionato il suo concetto di paranoia costruttiva. Un modo di essere appropriatamente prudenti in momenti di calamità, di paura sociale, di incertezza ambientale. Già: la calamità epidemica come una guerra. Sarà poco gradevole affermarlo, e accostamento è stato molto criticato. Ma perché in fondo non coglierne le impressionanti analogie? Una interruzione traumatica delle nostre vite. La lotta contro un invasore mortale. Moltissimi i colpiti. Ospedali al collasso. Medicina da tempi di guerra. Una ecatombe. Camion militari pieni di feretri (questa sì che è una terribile scena da guerra). Senso comunitario in pericolo. Appelli alla cooperazione collettiva. Ricchi e poveri,

nord e sud (e isole comprese): siamo una unica nazione. Ma non è detto. La guerra e tutte le condizioni estreme di prossimità alla morte e alla distruzione, possono portare al nostro meglio e al nostro peggio come esseri umani. Credo Levi, ma non solo lui, raccontasse come, nell'inferno nazista, accanto a gente che salvava i propri simili a rischio della vita, altri, proprio sulla soglia delle camere a gas, consegnassero biglietti di delazione su altre famiglie ebraiche nascoste e sfuggite alla deportazione. Che senso aveva? Quindi con che senso di umanità usciremo da questa catastrofe epidemica, sociale e umana? La pluralità traumatica in atto epidemia, rischi di morte, isolamento sociale, impoverimento economico, perdite di lavoro potrebbe determinare una spirale di disorganizzazioni micro- o macro-sociali. Le risposte potrebbero non essere solo nella direzione di una prudente paranoia autodifensiva, come dice Diamond, ma peggio: rivendicazioni vittimarie con reciproche proiezioni persecutorie tra vari gruppi e fasce sociali, vere e proprie psicopatologie e patologie psicosociali, con ripercussioni disgregative sui soggetti, sulla collettività, sull'aggregazione politica. Occorrerebbe quindi che, in tempi difficili, la psicoanalisi sapesse estendere i suoi raffinati strumenti di lettura e terapia nel cercare nuove e inedite risposte alle possibili emergenze psicopatologiche. Non certo presentandosi come una supercompetenza, ma come una specializzazione che sia in grado di articolarsi con altre specializzazioni nell'approccio a un sistema complesso come il modello che si addice allo studio di questa emergenza pandemica. Tutto quanto cerchiamo di comprendere, dalla ricerca genetica, alla geo-territorialità della diffusione, alle curve epidemiologiche, agli studi clinici, alle insorgenze psicopatologiche, tutto corrisponde alle dinamiche di un complesso organismo vivente su cui non si può più lavorare come una volta all'antica, vale a dire settorialmente, ognuno con il suo pezzetto. Per quanto riguarda la psicoanalisi, alzando gli occhi dal particolare del proprio lettino, occorrerebbe un'attenzione ai dati epidemiologici per capire che rilevazioni psicopatologiche emergano. Occorrerebbe sapere dai sociologi ed economisti quali sia la massa critica socioeconomica che potrebbe portare a un collasso sociale. Occorrerebbe saper dialogare con le competenze biomediche e neurobiologiche affinché si possa aiutare gli stati di panico diffusi nel presente, sapendo che non si tratta di eccedenze libidiche trasformate in angoscia, ma di profonde disregolazioni emozionali determinate dal fatale intreccio di angosce di abbandono, separazione, isolamento e frammentazione. Siamo umani perché siamo cooperativi e prosociali (anche se ogni tanto ci massacrano). Ma la perdita dei contatti sociali su larga scala può portare a esperienze di panico abbandonico a livello di massa. Non sappiamo che cosa succede in prolungati isolamenti per un così grande numero di esseri umani, su cui si riversano altri fattori traumatici. Come la psicoanalisi ha saputo cogliere nell'individuo insondabile profondità dell'inconscio, esiste anche una visione della complessità degli eventi in gioco, dell'interazione sistemica delle parti, che non mi pare sia meno profonda, significativa e degna di attenzione, per la psicoanalisi, dello studio della psiche individuale. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Nel comitato tecnico scientifico della Protezione Civile neanche una donna

[Redazione]

Stiamo vivendo una crisi senza precedenti, qualcosa che forse avevamo visto solo nei film. Una pandemia che sta mettendo in ginocchio tutte le certezze sociali ed economiche, o quantomeno i paradigmi su cui esse si fondano. Nonostante ciò, in un momento in cui tutti insieme dovremmo pensare a una ripartenza, di nuovo siamo di fronte a un fenomeno di disparità di genere. Il 20 aprile è stata pubblicata, nella normativa della Sezione Coronavirus del sito del Dipartimento della Protezione civile, Ordinanza n.663 del 18 aprile 2020 con la quale è stata ridefinita la composizione del Comitato tecnico scientifico (Cts) composto da esperti e qualificati rappresentanti degli enti e delle amministrazioni dello Stato che supportano il Capo del Dipartimento nelle attività finalizzate al superamento dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Ebbene, tra gli esperti neanche una donna. Negli ultimi giorni sono nate due iniziative, una su change.org e una su datecivoce.it, di raccolta firme e mail bombing di protesta verso la nuova composizione del Comitato Tecnico Scientifico della Protezione Civile. Da donna e da scienziata prestata alla politica, ovviamente appoggio entrambe, ma è paradossale ancora oggi vedere tale discriminazione. Nella task force della ripartenza le donne sono solo 4 su 17, nel Comitato Tecnico Scientifico della Protezione Civile zero, quando le eccellenze femminili nel mondo della scienza e dell'economia hanno dimostrato e dimostrano quotidianamente valori di competenza elevatissimi. I pilastri della società devono essere equamente sia uomini che donne e non è accettabile relegare queste ultime a un ruolo di secondo piano o di mero sostegno familiare. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Coronavirus: da Consulcesi libro `Covid-19 virus della paura`, un `vaccino anti-fake news`

Roma, 28 apr. (Adnkronos Salute) - Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il "suggerimento" dato dal presidente Donal...

[Redazione]

Roma, 28 apr. (Adnkronos Salute) - Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale. Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi. "L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo vaccino anti fake news. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro". Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile. In copertina, l'"Infermiera con l'orecchino di perla" dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Vermeer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro.intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

Supporto psicologico Covid-19: il numero verde per chiedere aiuto

[Redazione]

Il numero verde di Protezione Civile e ministro della Salute funge da sportello psicologico. L'800 883 833, gratuito, è attivo tutti i giorni dalle 8 alle 24. Nove cifre, un numero verde per chiedere aiuto. Si tratta della recentissima iniziativa organizzata e ufficialmente varata quest'oggi, lunedì aprile, dal ministero della Salute e della Protezione civile, con il sostegno di Tim. È così nato l'800 833 833, la linea da contattare in modo gratuito per ottenere supporto psicologico. Il servizio è attivo tutti i giorni dalle 8 del mattino alle 24 di sera e a rispondere saranno, anzi sono, dei professionisti, quali psicologi, psicoanalisti e psicoterapeuti. L'isolamento forzato e la quarantena causa pandemia di coronavirus si protrae da quasi due mesi e viste le ultime disposizioni annunciate da Giuseppe Conte, la situazione non cambierà più di tanto fino al primo di giugno. Ecco allora che si è reso necessario uno strumento, come uno sportello telefonico, per affrontare tutti i problemi personali e "domestici" causati da stati di ansia, paura, stress, nervosismo, confusione e solitudine. Non è infatti mistero che la clausura forzata in casa mette in difficoltà la nostra tenuta psicologica. Ai pensieri più normali si aggiungono poi tutti quelli di quelle persone che per colpa della pandemia di Covid-19 e delle misure di contenimenti hanno ridotto drasticamente le proprie entrate economiche, oppure hanno perso il lavoro, perché licenziati o perché la propria attività è fallita. O è un passo dal tirare già la serranda per sempre. Non si può e non si deve nascondere la drammaticità del momento e oltre che a livello sanitario e psicologico, il governo dovrebbe fornire anche risposte certe e concrete in favore delle imprese italiane. In attesa che i prestiti e i finanziamenti alle aziende del Belpaese arrivino e siano liberi dai tentacoli paralizzanti della democrazia, il ministero della Salute di Roberto Speranza ha dato notizia sul proprio portale di aver creato il numero verde di supporto psicologico per chi ne fa richiesta, digitando quelle nove cifre: 800 833 833. Qualcuno forse si chiederà il perché di questi numeri e la risposta è presto detta. Come riferito dallo stesso dicastero, infatti, si tratta di un "omaggio alla Legge 23 dicembre 1978, numero 833, che ha istituito il Servizio Sanitario Nazionale" (che già prevede strumenti di assistenza psicologica). Come funziona il numero verde. Lo sportello di supporto psicologico: il numero verde. Il servizio di aiuto è articolato su due livelli. Il primo consiste nell'ascolto telefonico, per prestare un orecchio e attenzione alle situazioni di disagio interiore per colpa dell'emergenza sanitaria e della crisi economica provocate dal coronavirus. In questa fase, il professionista dall'altro capo della cornetta fornirà rassicurazioni e suggerimenti. Il secondo livello entra in gioco quando la persona che si rivolge al numero verde necessita più di un colloquio. Motivo per il quale, qualora si rendesse necessario un ascolto più prolungato e approfondito, le telefonate al numero verde saranno prese in carico da servizi sanitari del Ssn e da società che operano nel settore psicologico. In questo modo, si passa dal primo livello "generico" a un secondo "specializzato" a seconda del problema che si presenta. I colloqui di sostegno specializzati del secondo stadio sono organizzati fino a un massimo di quattro appuntamenti, in chiamata semplice o in videochiamata. Ultimo ma non per importanza è bene sottolineare come il numero sia raggiungibile anche dall'estero al 02.20228733 e come siano previste modalità (attualmente ancora in fase di sviluppo) di accesso anche per i non udenti. disagio psicologico antiviral

Scatta l'ora delle piogge: arriva raffica di temporali

[Redazione]

La prima perturbazione è già sull'Italia: temporali anche forti dal pomeriggio su gran parte del Centro-Nord, il Sud ai margini. Una seconda perturbazione carica di temporali interesserà il Paese tra giovedì e venerdì. Dal week-end torna l'anticiclone africano. L'alta pressione batte in ritirata: una perturbazione con aria fresca ed instabile in quota provocherà temporali anche di forte intensità ed accompagnati da grandinate su molte regioni del Nord e del Centro. Prima di un miglioramento definitivo bisognerà aspettare la giornata di sabato. Tutto il maltempo di oggi. La situazione è molto chiara sin da questa mattina: il satellite mostra cieli molto nuvolosi praticamente su tutto il Centro-Nord. Il peggioramento più intenso, però, si avrà dal pomeriggio con piogge e temporali su tutte le regioni settentrionali, più intensi a ridosso dei rilievi e sulla Liguria. Al Centro il tempo peggiore lo avremo sul versante tirrenico e sui settori appenninici, più al riparo le zone adriatiche. Le cose andranno meglio al Sud dove le condizioni meteo si manterranno asciutte a parte qualche acquazzone in serata su Campania e nord della Sicilia. Sul fronte termico, le temperature subiranno una fisiologica flessione dovuta al minor soleggiamento e scenderanno bruscamente, a livello locale, nelle zone colpite dai temporali e dalle grandinate: non sarà strano passare da 20-22 gradi a 13-14 nel giro di mezz'ora. Altri temporali fino a venerdì. Come dicono gli esperti, la perturbazione si sposterà velocemente verso est e domani impegnerà soprattutto il Triveneto, l'Appennino centrale e le estreme regioni meridionali. Tante nubi ma condizioni meteo migliori sul resto del Paese. La breve pausa, però, non deve ingannarci perché giovedì sarà una giornata simile a quella di oggi, con una nuova sventagliata di maltempo in particolare sulla Lombardia dove sono previsti fenomeni anche forti. Acquazzoni e grandinate non mancheranno anche sulle Alpi e le altre regioni del Nord mentre il Centro, questa volta, sarà più ai margini. Del tutto escluso il Sud Italia con cieli poco nuvolosi e temperature tipiche da fine aprile. Week-end "africano" con insidie pomeridiane. Se maggio debutterà con un meteo ancora incerto su Nord-Est e molto ventoso sulle zone tirreniche, tra sabato e domenica è previsto un ritorno dell'anticiclone sub-tropicale pronto a riportare il bel tempo e temperature in deciso aumento. Il discorso, però, varrà per il Centro-Nord dove non avremo più i temporali dei giorni precedenti. Al Sud, in particolar modo sulle zone interne, aria fresca in quota favorirà ancora lo sviluppo di imponenti nubi temporalesche pomeridiane con acquazzoni tra Campania e Sicilia. Fase 2 con il caldo. Spingendo lo sguardo al medio-termine, si nota come la settimana in cui in Italia inizierà la Fase 2 potrebbe aprirsi con bel tempo e clima caldo: massime anche superiori ai 25-27 gradi si potrebbero raggiungere al Centro-Nord. Vista la distanza, non è da considerarsi come previsione ma linea di tendenza. **QUI TUTTE LE PREVISIONI meteo temporali**

Ecco come funziona il grilletto che può fermare davvero tutto

[Redazione]

Le Regioni dovranno comunicare all'Iss quale è la "situazione coronavirus" nei territorio delle Asl in base a una serie di indicatori. Fino a quando non sarà trovato un farmaco o un vaccino contro il coronavirus l'attenzione dovrà restare alta. Il timore della autorità, politiche e sanitarie, è che una volta terminato il lockdown i casi di contagio possano tornare a salire. Qualche esperto ha già messo le mani avanti affermando che non è da escludere che nei prossimi mesi ci possa essere una seconda ondata. Una eventualità assolutamente da scongiurare. Cosa accadrà se si dovessero registrare nuovi focolai di coronavirus in Italia? Una domanda a cui al momento è difficile rispondere con esattezza. Il ministero della Salute e l'Istituto superiore di sanità stanno preparando una circolare che servirà nell'immediato futuro a bloccare le possibili aree del Paese dove l'epidemia non è sotto controllo. In pratica, non si dovrebbe ripetere un lockdown totale in tutto il Paese. Ma il condizionale è obbligato. Come riporta Repubblica, per capire se in una Regione si rischia un nuovo focolaio oppure se in territorio l'epidemia di coronavirus non sta scendendo abbastanza si dovrà monitorare il cosiddetto "trigger", che si può tradurre in grilletto o innesco, considerato un campanello allarme. Se questo segnale sarà negativo, allora si partirà con la creazione di una zona rossa o di altre misure volte al contenimento dell'infezione. Ieri il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro, ha spiegato che questo piano è uno strumento per capire "se siamo nel giusto sentiero per evitare la ricrescita dei contagi". Ma per portare avanti il tutto serve una stretta collaborazione tra Regioni e Iss, con le prime dovranno comunicare, con una certa frequenza, quale è la situazione nei territorio delle varie Asl in base a una serie di indicatori specifici. Ogni area, ad esempio, dovrà monitorare la curva epidemica, registrare il numero di pazienti colpiti dal Covid-19 e la loro collocazione (terapia intensiva o isolamento domiciliare) e tenere sott'occhio la situazione degli ospedali e di altre strutture sanitarie di riferimento per quella zona. Oltre a questi indicatori ospedalieri ci sono quelli territoriali. Le Regioni dovranno riferire quanti tamponi e altri test vengono effettuati e quanto personale è dedicato al lavoro necessario ad intercettare i nuovi casi e a isolare i loro contatti. Le Regioni che non inviano i loro dati rischiano di non poter passare ad una fase successiva. Se, invece, gli stessi dati saranno considerati negativi dalle autorità sanitarie, allora si potranno adottare misure di contenimento come la "zona rossa". Il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro, nel corso della conferenza stampa alla Protezione civile tenutasi ieri, ha ribadito che "non è consentita la mobilità tra Regioni", nel nuovo decreto "c'è una maggiore flessibilità ma in ambito regionale. Il blocco viene mantenuto a eccezione dei casi che erano già previsti". Inoltre, Brusaferro ha spiegato che le persone anziane e quelle con più patologie sono le più fragili e per questo bisogna essere molto cauti nelle visite ai parenti che rientrano in queste categorie, i nostri cari vanno protetti e serve sempre grandissima cautela".

regioni Coronavirus In che senso cosa succederà? **NIENTE PAURA HANNO UN PIANO PRONTO DA GENNAIO**, ora che non c'è pericolo di creare il panino, hanno già aumentato di molto il livello di disorientamento, lo tireranno fuori dal cappello, ovviamente un poco alla volta, contraddicendosi e con monologhi, pardon conferenze stampa, da 90 minuti minimo Brusaferro ha sbagliato da dicembre a ora, ma lasciamolo ancora al timone, così da portare il paese in completa rovina. Siamo nelle mani di sbandati incapaci pressapochisti che vanno solo a tentativi sulle spalle del popolo che purtroppo per una buona parte è "bue2 e si lascia frustare come se niente fosse anzi ci prova gusto. Abbastanza tardiva questa cosa. Buona parte del sud sarebbe potuta già ripartire così come parte del nord-est. Però per funzionare io introdurrei una responsabilità penale specifica per quegli amministratori che forzano la mano anche se nei loro territori gli indicatori segnalano pericolo. La quadratura del cerchio sarebbe poter fare tamponi a tutti periodicamente ma ciò è evidentemente irrealizzabile per 60 milioni di persone (con tutti i suoi limiti l'Italia è il secondo paese al mondo per numero di tamponi effettuati dopo l'Arabia Saudita). Servono strategie di campionamento per ottenere la massima copertura con quelli che è possibile fare

Sardegna a numero chiuso ?col "passaporto sanitario"

[Redazione]

Il governatore della Sardegna Solinas sta varando un piano per andare sull'Isola quest'estate: sarà necessario avere un "passaporto sanitario" con l'esito di un tampone negativo effettuato entro una settimana dalla partenza. All'arrivo, sarà eseguito un nuovo test e si verrà "monitorati" con un'app. La Sardegna è una delle mete estive più ambite dagli italiani e da mezzo mondo. Programmare di andarci nei prossimi mesi significherebbe un quasi ritorno alla normalità ma c'è un però: non basterà soltanto prenotare aerei o imbarcarsi su un traghetto, bisognerà avere un "passaporto sanitario" che attesti di non essere affetti dal Covid-19, altrimenti niente Costa Smeralda. Ecco il "passaporto". È questa l'idea del governatore regionale Christian Solinas, che regolerebbe in questo modo i flussi in entrata istituendo una sorta di "numero chiuso". Come a dire, facciamo ripartire il turismo ma non vogliamo essere contagiati. "Credo sia necessario mantenere il blocco per avere il tempo di realizzare nelle porte accessi, cioè gli scali, un sistema di controlli in grado di garantire il mantenimento di una immagine di Isola poco toccata dal contagio, ha affermato Solinas. Prima il tampone. L'Isola riaprirà gradualmente a partire da giugno: chi vuole recarsi in Sardegna dovrà accertare di essere negativo. "Chiediamo che chi voglia prendere una nave o un aereo ha detto Solinas presenti con la carta d'identità e il documento di un certificato di tampone negativo rilasciato da un qualsiasi laboratorio abilitato non oltre sette giorni prima della data di partenza, si legge sul Fatto Quotidiano. Quindi, tampone obbligatorio prima della partenza altrimenti c'è il rischio di essere già bloccati in aeroporto o sul molo. Poi test ed app. I controlli, però, ci saranno anche dopo. Una volta arrivati in Sardegna, i passeggeri si dovranno sottoporre ad un test rapido che eseguiranno negli scali, e poi scaricare l'app che ci consenta di tracciare gli spostamenti e i contatti per circoscrivere sul nascere eventuali focolai ed evitare una nuova diffusione, sottolinea il governatore. Solinas spera che questo sistema possa essere già testato a maggio attraverso la ripartenza dei primi piccoli voli, alcuni dei quali destinati ai privati, così che ci consentano di sperimentare su piccoli numeri questo modello. La situazione in Sardegna. Intanto, i sardi potranno tornare alla normalità in tempi più rapidi di quelli decisi dal Dpcm del governo Conte: in settimana Solinas adotterà un'ordinanza per allentare le misure relative a parchi, giardini, aree verdi dove i cittadini potranno tornare a svolgere attività fisica o una semplice passeggiata, potranno riprendere a giocare i bambini, dove i diversamente abili potranno nuovamente trascorrere del tempo all'aria aperta dopo settimane così stringenti. Solinas è consapevole che l'Isola è stata salvata dal grosso dei contagi, motivo in più per fare tutto "con attenzione e con una costante verifica sull'andamento della curva di contagio ricordando che la maturità e l'esperienza dei sardi hanno consentito alla nostra Regione di contenere la diffusione del virus entro valori tra i più bassi in Italia, lo 0,07% della popolazione. Secondo l'ultimo bollettino della Protezione Civile, i casi totali in Sardegna sono 1.283 con 97 ricoverati di cui 19 in terapia intensiva. Gli attualmente positivi sono 776 e c'è un ottimo incremento di guariti: 398 rispetto al giorno precedente. [passaportoCovid-19SardegnaCoronavirus](#)

Covid, l'Ue cofinanzia i voli di rimpatrio. Ma solo uno riguarda l'Italia

Era 27 marzo quando a Commissione Europea proponeva di utilizzare 75 milioni di euro del budget Ue per aiutare gli Stati Membri a riportare a casa i cittadini che, nel mezzo dell'emergenza coronavirus, s

[Redazione]

Nel pieno dell'emergenza coronavirus, Berlino ha rimpatriato con questo sistema 30mila cittadini, Roma solo mille. La Lega presenta l'interrogazione a Di Maio. Era 27 marzo quando a Commissione Europea proponeva di utilizzare 75 milioni di euro del budget Ue per aiutare gli Stati Membri a riportare a casa i cittadini che, nel mezzo dell'emergenza coronavirus, si trovavano in un Paese terzo. Una lunga serie di voli di rimpatrio, coordinati dal meccanismo di Protezione civile dell'Unione e cofinanziati dall'Ue fino al 75% del costo totale. Un'occasione che la Germania non è fatta sfuggire, mentre l'Italia - chissà perché - ne ha goduto solo parzialmente. Con questo sistema sono tornati nel Vecchio Continente oltre 58.800 persone. Secondo il rapporto sui voli di rimpatrio, le capitali più attive sono state Berlino, Parigi, Madrid e Bruxelles. Soltanto l'Italia ha riportato nel Belpaese col meccanismo europeo solo 1.010 persone, la Francia è oltre quota 5mila, la Spagna 3.4018 e il Belgio 2.464. Meglio di tutte ha fatto la Germania, che ha caricato oltre 30mila concittadini da tutte le parti del mondo. Il primo febbraio ha organizzato un volo da Wuhan, epicentro dell'epidemia. Poi da Manila, Punta Cana (Repubblica Dominicana), Bogota, Cancun e via dicendo. Il meccanismo prevede che, in base al principio di solidarietà, a bordo salgano anche cittadini di altri Stati Membri. Erano italiani sul volo da Buenos Aires, Banjul, Amman, Accra, eccetera. Su 237 voli complessivi organizzati dall'Unione europea, solo uno ha interessato l'Italia: si tratta di un aereo proveniente da Tokyo il 21 febbraio, con a bordo 19 italiani, 17 cittadini europei e 1 persona senza passaporto Ue. Poi più niente. A conti fatti con i soldi europei è tornato in Patria 1 italiano ogni 30 tedeschi. Non tantissimi. E pensare che nei primi giorni dell'epidemia, dopo aver sospeso i voli dalla Cina, la Farnesina si era attivata per costituire un'unità operativa speciale - sotto il coordinamento dell'Unità di crisi - con i Ministeri della Salute, della Difesa, delle Infrastrutture e con Enac per "agevolare tutte le procedure relative agli italiani all'estero". Aerei di rientro sono stati organizzati da Wuhan, come il volo da cui fu escluso Niccolò, il ragazzo con la febbre costretto a restare in Cina. Si trattava però di un volo militare, dunque interamente a carico delle casse statali. Il 9 febbraio l'Aeronautica Militare è decollata da Brize Norton, in Inghilterra, con altri otto italiani di rientro dalla provincia dell'Hubei. Sul sito della Presidenza del Consiglio si legge poi di un aereo militare atterrato in Giappone il 19 febbraio per caricare gli italiani che si trovavano a bordo della nave da crociera Diamond Princess, il primo focolaio galleggiante del mondo. "Da quando è iniziata la crisi legata al covid-19 al 4 marzo - spiega Palazzo Chigi - grazie alla collaborazione delle compagnie aeree, con particolare riferimento ad Alitalia, Neos, Blue Panorama e Air Dolomiti, il Ministero degli Esteri e della cooperazione internazionale ha organizzato circa 260 voli in deroga alla programmazione ordinaria o altri tipi di collegamenti, 19 collegamenti via mare e 6 collegamenti via terra, che hanno permesso di riportare a casa e in sicurezza più di 45 mila connazionali da 60 Paesi". Solo uno, però, è stato cofinanziato dall'Ue. Per capire perché, l'ex ministro agli Affari Europei, Lorenzo Fontana, ha presentato un'interrogazione al ministro Luigi Di Maio. "I numeri evidenziano molto chiaramente criticità nella predisposizione delle domande per i rimpatri e, come confermano nostre fonti diplomatiche, anche la scarsa efficacia del coordinamento europeo sull'emergenza - dice al Giornale.it il leghista - Poiché ancora tanti nostri connazionali sono all'estero, chiediamo che si utilizzi di più e meglio il meccanismo europeo di protezione civile. Non può esistere solidarietà europea di serie A e di serie B". coronavirus rimpatrio Coronavirus

Genova, oggi il ponte rinasce: sarà aperto prima dell'estate

[Redazione]

Quando questa mattina gli ultimi quaranta metri di campata del nuovo ponte di Genova verranno incastrati tra le pile, la sirena del cantiere suonerà. Un avviso alle navi in porto e in rada che la parte est e la parte ovest della città, tagliate a metà dal fiume Polcevera, sono finalmente riunite. E a 623 giorni dal tragico crollo del Morandi, anche le sirene delle navi riecheggeranno per salutare il nuovo ponte. VARO PRIMA DELL'ESTATE È iniziato il varo della diciannovesima campata, su cui sventola la bandiera di San Giorgio. È l'ultima dell'opera ricostruita sulle macerie del viadotto che si è spezzato a metà il 14 agosto 2018, uccidendo 43 persone e lasciandone 566 senza casa. Il pezzo di impalcato salirà molto lentamente, a circa cinque metri l'ora, portato in quota dagli strand jack, i potenti martinetti idraulici ai quali è stato ancorato nelle operazioni di prevaro iniziate poco prima delle 9. Il cronoprogramma del sindaco e commissario straordinario Marco Bucci ha sfiorato solo di qualche mese, a causa di un incendio nel cantiere, mare mosso e coronavirus. Ma ora è tutto pronto. Prima dell'estate si potrà passare sul ponte, annuncia Pietro Salini, amministratore delegato di Salini Impregilo, che nella joint venture PerGenova con Fincantieri ha realizzato l'infrastruttura. Abbiamo dimostrato che in Italia si possono fare le opere pubbliche fatte bene, belle, rispettando le norme e le persone, in sicurezza - aggiunge - Bisogna creare lavoro, bisogna crederci, riuscire a lanciare un grande programma per il Paese, perché alla crisi che vivevamo prima del Covid 19 si è aggiunta anche questa terribile situazione. LA STRUTTURA La struttura è lunga 1.067 metri, è composta da 67 mila metri cubi di calcestruzzo, 24 mila tonnellate di acciaio e strutture metalliche, diciotto pile ed è alta 1.500 metri. Completate le operazioni di messa in quota, il nuovo ponte subirà anche un abbassamento rispetto alla sua posizione attuale, spiegano gli ingegneri di Salini Impregilo. Ha una deformabilità termica, verrà fatto un centraggio di tutti gli appoggi e poi un calaggio. Questo vuol dire che ci sarà un abbassamento di 25 centimetri, precisa il direttore del cantiere Stefano Mosconi. MEMORIALE Da stamane, come negli anni 60 è stato il ponte di Brooklyn progettato da Morandi, il nuovo viadotto ridisegnerà il profilo della città. In poco più di un anno, a ritmi serrati che sono diventati un esempio di buona ricostruzione, il modello Genova. E il sindaco Bucci è uno degli uomini che ha firmato l'impresa, complessa non solo tecnicamente. Prima il maltempo, con un mare così grosso che la chiatte che trasportava l'acciaio per le campate ha dovuto fermarsi dietro all'isola d'Elba, ricorda, poi il coronavirus con un caso di positività nel cantiere. Un altro momento critico è stato decidere di abbattere quello che restava del Morandi con l'esplosivo. Farlo dentro la città è stato difficile, ma poi abbiamo coinvolto la tecnologia e in venti minuti la polvere non c'era più. L'INAUGURAZIONE Come allora, oggi a Genova ci sarà il premier Giuseppe Conte, con il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli. Il viadotto non ha ancora un nome, ma presto una scelta sarà fatta. Sotto le campate sorgerà un parco con un memoriale per le vittime. Per le loro famiglie è una ferita sempre aperta: Chiediamo che il giorno dell'inaugurazione non si faccia festa. APPROFONDIMENTI ITALIA Ponte Genova, terminata la costruzione delle 18 pile del nuovo... ECONOMIA Genova, Salini Impregilo: iniziato countdown per nuovo Ponte LIGURIA Ponte di Genova, Sarà finito tra 14 giorni.... FOTO Ponte Genova, il coronavirus non ferma i lavori: sollevata campata da... Ultimo aggiornamento: 08:12 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, ecco l'App innovativa virtuale nata a Tor Vergata. Il professor Saggio: Un tampone analizzando la voce

[Redazione]

Gentile ministra Paola Pisano, esperimento da oltre 10 anni come un algoritmo di intelligenza artificiale può semplicemente analizzando la voce di una persona essere di supporto alla diagnosi in caso di malattie degli organi interni o di patologie come il Parkinson e Alzheimer. E lo può fare anche con percentuali di accuratezza tra il 95% e il 98%. Sono convinto che questo possa essere un supporto decisivo alla diagnosi medica sull'intera popolazione del Covid-19. Inizia così, con una promessa rivoluzionaria, la lettera inviata nei giorni scorsi alla ministra per l'innovazione tecnologica e la Digitalizzazione dal professor Giovanni Saggio, ricercatore presso il Dipartimento di Elettronica dell'Università di Tor Vergata di Roma, dove è docente di elettronica presso la macro-area di Ingegneria e alla Facoltà di Medicina. Uno scienziato appassionato che ha ceduto il brevetto all'università già nel 2012. Basta una App gratuita, rigorosamente a prova di privacy, per fare un tampone virtuale, assicura Saggio. È già partita la sperimentazione presso la struttura Ospedaliera dei Castelli Romani, tutta dedicata ai pazienti Covid. Ma potrebbe partire a breve anche presso la Asl di Latina, Ospedale San Matteo di Pavia e Ospedale Universitario di Verona, tutti interessati a studiare il dossier. Una proposta simile è stata appena lanciata per iniziativa ancora embrionale di alcuni ricercatori dell'Università di Cambridge. Non ci sono dietro anni di sperimentazione, in questo caso. Anzi. Per avviare questo percorso a Cambridge è stato appena aperto un portale web in cui è possibile donare la voce. Eppure il dossier inglese ha già ottenuto un finanziamento di ben 2,5 milioni di euro. In poco tempo la Gran Bretagna potrebbe bruciare l'Italia, che invece è già pronta con una soluzione fatta in casa, finora senza un euro di sostegno finanziario, che aspetta soltanto di essere sperimentata su un numero sufficiente di pazienti Covid. E in un mese potrebbe essere disponibile per tutti, a partire da medici e ospedali. Se funzionasse davvero per il nostro Paese, come assicura Saggio, potrebbe essere una svolta. Partiamo dai numeri. Servono almeno 50.000 tamponi al giorno in Italia. Forse ne serviranno molti di più quando si entrerà nel vivo della fase 2 per garantire sicurezza ai lavoratori ed evitare il contagio di ritorno. Serviranno anche 90 milioni di mascherine al giorno, termoscanner ovunque, piani rigorosi di distanziamento. Sarà cruciale il tracciamento dei casi e ben venga l'App Immuni per individuare le persone da isolare. Ma non basta tracciare. App Immuni, obbligatoria o no, rischia di rimanere una scatola vuota se non si può fare una caccia efficace dei positivi. E poiché è ormai evidente che non ci sono tamponi per tutti, almeno per ora, va trovata una strada sicura per individuare subito a chi fare i tamponi disponibili. A partire dagli asintomatici. Perché non utilizzare analisi della voce per fare un tampone virtuale preliminare a tappeto? Allora sì che si può individuare a chi fare i tamponi per confermare la diagnosi di Covid 19, spiega Saggio. Da oltre 30 anni fa sperimentazioni su sue idee con risultati riconosciuti a livello internazionale nel campo delle biotecnologie. E ora un'intuizione del 2009 può aiutare ad affrontare una pandemia. Professor Saggio funziona davvero? Avete già fatto in passato altri screening a tappeto? Non per una pandemia, non capita così spesso. Ma anni fa avevo proposto di utilizzare questo sistema per fare uno screening sanitario rapido e dal costo irrisorio su tutti i migranti che sbarcavano. Sarebbe impossibile fare test più approfonditi per ognuno. Mentre la sola analisi della voce può indicare le persone sulle quali indagare più approfonditamente con analisi tradizionali. Avevo proposto in tempi non sospetti proprio per evitare possibili pandemie. Ma sono rimasto inascoltato dalla politica. Solita diffidenza verso la tecnologia? Certo, finché però le stesse tecnologie non vengono comprovate a livello internazionale. Quando ha iniziato a studiare la voce? La storia di questa sperimentazione è iniziata alla fine del 2009. Sono stato il primo, insieme a dei colleghi indiani con i quali ho fatto il brevetto, a immaginare di sfruttare un algoritmo di intelligenza artificiale per analizzare le alterazioni della voce a fini diagnostici. Si tratta di un algoritmo capace di evidenziare oggettivamente anche minimali variazioni della voce, impercettibili dall'orecchio umano, provocate quando un soggetto passa a uno stato patologico. Malattie degli organi

interni o malattie neurodegenerative, come Parkinson e Alzheimer possono essere evidenziate da particolari caratteristiche della voce che arrivano fino a 6.300 (features). Ma non ho trovato interesse necessario. Un'occasione persa per l'Italia? Ora che è scoppiata l'emergenza Covid, in molti si stanno avventurando in questa impresa anche a livello internazionale. Dicono di fare la stessa cosa, Sono partiti ora, senza anni di sperimentazioni alle spalle. Ma se possono contare su budget importanti, sicuramente ci metteranno meno tempo di quanto ne ho messo io senza budget e per buona volontà, mia, dei miei collaboratori e dei medici che hanno voluto credere in questo progetto. Contano i risultati, però. Fino a che punto ne ha avuti il suo screening sulla voce? Partiamo dal Parkinson. Anche se si tratta di una patologia che non altera l'apparato fonatorio ho ottenuto un livello di accuratezza del 95% persino in pazienti nella fase iniziale della malattia, non ancora sottoposti a terapia. Ma il vantaggio non è soltanto nel supporto ad anticipare la diagnosi. Questo sistema può tenere traccia dell'evoluzione. Può valutare l'efficacia della terapia quotidianamente. E può anche servire a dosare il farmaco e diradarne nel tempo l'assuefazione. Per la tubercolosi l'algoritmo ha risposto correttamente nel 98% dei casi. E stiamo estendendo la sperimentazione al tumore testa-collo, a disfagia, all'Alzheimer, la distrofia e alla fibrosi polmonare idiopatica. Cosa entra però un malato di Parkinson con uno di coronavirus? Per il Covid è ancora più immediata l'applicazione, visto che il virus si insinua nei polmoni e cambia davvero la capacità dell'emissione dell'aria che produce voce. Non solo. Possiamo anche misurare la tosse per discriminare il Covid da uno stato di salute normale o da un'altra patologia. Vi manca però ancora la possibilità di testarlo sui pazienti Covid, giusto? Siamo appena partiti, dopo il primo via libera una decina di giorni fa dall'Ospedale dei Castelli. Da quel momento abbiamo iniziato a fare registrazioni su pazienti Covid, dietro consenso informato. Ora aspettiamo i comitati etici della Asl di Latina, dell'Ospedale di Verona e dell'Ospedale di Pavia. Ma in che modo la sua App potrebbe integrarsi con la App Immuni scelta dal governo? Dovremmo avere due applicazioni? App immuni può violare la privacy, perché io riesco a sapere se vicino a me c'è una persona con il Covid o no, se questa persona ha dato il suo assenso. Diversamente la nostra App non tocca minimamente la privacy. Le voci sono identificate con un codice, ma solo l'ospedale dispone del rapporto codice-nome. Non vedo difficoltà eventualmente a integrare le due App, ma possono anche viaggiare in parallelo. Può essere anche integrata nell'App della protezione civile già realizzata da Agid, che tra l'altro ha già valutato positivamente la mia ricerca stipulando un protocollo finalizzato a concedere all'Agid esclusiva di questa tecnologia, a titolo gratuito, per la diffusione e la gestione. Ma come funziona, posso fare una sorta di autodiagnosi o sono gli ospedali che la usano in una fase di prescreening per decidere se fare un tampone o no? È noto quanto i tamponi o i ricoveri tardivi siano costati in vite umane. Per legge la diagnosi può essere fatta solo da un medico. Non esiste App ma nemmeno referto di analisi che possa stabilire la diagnosi. Fatta questa premessa, questa App può fare una sorta di tampone virtuale. Mentre il tampone non può essere fatto a tutta la popolazione, per i costi, la scarsità e i tempi di risposta, con questo sistema il medico potrà

stabilire sulla base dei risultati chi è da sottoporre a tampone e chi no. Quindi un'occasione anche per far funzionare la rete dei medici di base sul territorio sulla cui efficacia si discute tanto dopo questa emergenza? Può farlo qualunque medico, quello di famiglia o il medico dell'ospedale. Ma le dirò di più. Ha presente il tracciato dell'elettrocardiogramma? Sul base del tracciato il medico stabilisce anche senza aver mai visto o visitato il paziente se ha un problema cardiaco oppure no. In futuro il medico potrà vedere il voicegramma, cioè l'andamento della voce, per stabilire se quel paziente è Covid positivo oppure no. Vuole dire che come per il Parkinson si può fare un monitoraggio a distanza anche del progredire del virus? Certo e con molti vantaggi. Perché il medico o l'ambulanza non devono andare dal paziente, se non quando lo stesso medico lo ritenga necessario dopo lo screening quotidiano attraverso l'analisi della voce dello stato della patologia. Ci sono stati molti casi di intervento tardivo che lasciava spazio solo all'intubazione. Con questo strumento si può intervenire al momento corretto. Se partono davvero le sperimentazioni in quattro ospedali, quanto tempo ci vorrebbe perché questo sistema si possa definire testato? Per funzionare, la sperimentazione deve essere fatta su voci omogenee per sesso, fascia di età ed etnia. l'algoritmo ha

bisogno di un ingresso di dati per almeno qualche centinaio di casi. Più sono gli ospedali che partecipano alla sperimentazione, più si accorciano i tempi. In quattro settimane potremmo essere pronti. E risposte in tempo reale. Per la storia che mi ha raccontato finora non ha trattato bene. Si parla tanto dei cervelli in fuga, ma il lavoro di chi rimane non viene valorizzato a dovere. Oltretutto, lei ha anche ceduto il brevetto all'Università. Non è nemmeno lo scopo di lucro. Con quali fondi ha fatto questi 11 anni di sperimentazione? Ho fatto tutto con risorse personali. Nel 2009 ho provato prima in Italia e ho trovato le porte chiuse. Allora il Comitato etico dell'Ospedale che avevo coinvolto mi disse che la sperimentazione si poteva fare, era necessario prevedere un'assicurazione per ogni paziente. Assicurazione per cosa? chiesi. La mia non è un'indagine invasiva, non uso raggi X. Poi invece cosa le ha permesso di andare avanti? Ho proposto subito dopo questo strumento in India, e nel giro di una settimana, si sono resi disponibili 5 ospedali per fare sperimentazione sulla tubercolosi e la febbre gialla. E la risposta è stata sorprendente. A fine 2012 abbiamo scritto il brevetto, accettato a inizio 2014. Ho ceduto alla mia Università ma è rimasto un brevetto italiano. Quindi non ha mai avuto fondi? Assolutamente no. Cambridge è riuscita ad avere 2,5 milioni di euro di finanziamenti ma io non ho la forza di partecipare a una call europea. Troppa burocrazia. A quel punto ho deciso nel luglio del 2019 di costituire uno spin-off universitario, VoiceWise. Ora è un team di persone che ancora una volta si autofinanziano per partecipare a bandi internazionali che permettano l'accesso ai finanziamenti. Attenzione, lo spin-off è ad alto contenuto innovativo, ma è soprattutto etico. Lo scopo è avere sufficienti fondi per insistere su sperimentazione e ricerca. Nessun altro. APPROFONDIMENTI TECNOLOGIA ANTI PANDEMIA Coronavirus, App Immuni, i test sono già partiti: sì... COVID-19 Coronavirus, Arcuri: 4 maggio via a test sierologici, mascherine a... IL CASO Le avvocate di Soroptimist contro la App Immuni, va contro la privacy... COVID-19 Arcuri: "App Immuni indispensabile, alternativa sono ancora... Ultimo aggiornamento: 08:50 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, superati i 200mila contagi in Italia. Prosegue calo ricoveri, altri 382 morti

[Redazione]

(Teleborsa) - L'Italia supera la triste soglia dei 200mila contagiati totali: oggi i nuovi casi sono stati 2.091, portando così il numero a 201.505 casi di coronavirus nel nostro Paese. Gli attualmente contagiati sono invece 105.205 (- 630) mentre il numero dei morti sale a 27.359, 382 in più rispetto a ieri quando erano stati 333. Cresce anche il numero dei guariti, in totale 68.941, 2.317 in più nelle ultime 24 ore. Scende ancora la pressione sulla terapia intensiva. Questi i numeri forniti nell'ultimo bollettino della Protezione civile sull'emergenza coronavirus. "Se siamo imprudenti ora per riaprire subito rischiamo di tornare in lockdown in estate". Lo ha detto il Ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, intervenendo a "La vita in diretta" su Rai 1. "Sfido chiunque a riaprire con un documento del comitato tecnico scientifico che parla del rischio di 150.000 ricoveri in terapia intensiva in caso di riapertura totale", ha spiegato il Ministro facendo riferimento ai numeri del report del Comitato tecnico scientifico - riportato da alcuni organi stampa - per valutare i contraccolpi dell'uscita dal lockdown dal quale emerge che riaprire tutto oggi sarebbe impensabile, col virus pronto a riprendere la sua corsa e far saltare il Sistema sanitario nazionale. Nelle simulazioni del documento, riaprendo tutto al 100% le terapie intensive arriverebbero ad aver bisogno di 151.231 posti letto entro giugno, 430.866 a fine anno. No a obbligo mascherina per bambini sotto 6 anni - "Non sono soggetti all'obbligo di mascherine i bambini al di sotto dei sei anni, nonché i soggetti con forme di disabilità non compatibili con l'uso continuativo della mascherina". E' quanto prevede il Dpcm sulla fase due che conferma l'obbligo di mascherine "nei luoghi confinati aperti al pubblico inclusi i mezzi di trasporto e comunque in tutte le occasioni in cui non sia possibile garantire il mantenimento della distanza di sicurezza". Un miliardo di persone in tutto il mondo potrebbe ammalarsi di coronavirus: questo l'allarme contenuto in uno studio dell'ong International Rescue Committee basato su modelli e dati dell'Oms e dell'Imperial College di Londra, riportato dalla Bbc sul suo sito. Secondo il rapporto si rischiano, inoltre, circa 3 milioni di vittime in decine di Paesi attraversati da conflitti o instabili. Subito dopo l'allentamento delle misure di contenimento, primi segni di ripresa dell'epidemia in Germania. Il tasso di contagio è risalito a 1, ovvero ogni persona infetta ne contagia un'altra, stando ai dati diffusi dal Robert Koch Institute (RKI). Sono stati registrati in 24 ore 1.144 nuovi casi di contagio a un totale di 156.337 dall'inizio dell'epidemia. I decessi in un giorno sono stati 163 portando il totale a 5.913. RIPRODUZIONE RISERVATA

Genova, l'ultima campata del ponte. Conte: L'Italia si rialza, mai più una tragedia così

[Redazione]

Lo Stato non ha mai abbandonato Genova. Lo abbiamo solennemente detto a poche ore dalla tragedia: ero già qui e abbiamo detto subito che Genova non sarebbe stata lasciata sola. Questa presenza è doverosa ma sono qui anche con grande piacere perché oggi suturiamo una ferita. Lo ha detto il premier Giuseppe Conte a Genova alla cerimonia per la ricostruzione del ponte, accompagnato dal ministro alle Infrastrutture Paola De Micheli. La ferita di Genova non potrà essere completamente rimarginata perché ci sono 43 vittime e noi non dimentichiamo. I giudizi di responsabilità che sono nati da quella tragedia non si sono ancora completati e devono completarsi, ha poi detto Conte.

APPROFONDIMENTI GENOVA

Genova, il premier Conte alla posa dell'ultima campata del ponte...Venti mesi di lavoro prima per la demolizione dei resti del ponte Morandi, crollato il 14 agosto 2018, e poi per la ricostruzione, su progetto dell'archistar Renzo Piano e in questi minuti salirà anche l'ultimo tassello che collegherà le due sponde della Valpolcevera, levante e ponente. Oggi l'ultima campata da 44 metri per un peso di 800 tonnellate completerà il tracciato del ponte, 1067 metri di lunghezza. La trave, che ha iniziato la sua salita in quota ieri, ha percorso 5 metri l'ora. Verrà assemblata al resto del viadotto, sollevata in quota per l'ultimo metro e mezzo tramite gli 'strand jack', martinetti idraulici già utilizzati in altre fasi dell'opera. In una Genova bagnata da una pioggia sottile nell'area del cantiere sono stati allestiti due gazebo bianchi per consentire una cerimonia sobria che celebrerà la fine della costruzione del tracciato. Il ponte di Genova credo sia anche il simbolo di un'Italia che ce la fa a ripartire, ha detto il commissario per l'emergenza e presidente della Regione Liguria Giovanni Toti. Credo che questo sia qualche cosa di più di un ponte. È utile a questo paese. È la dimostrazione che insieme possiamo fare tante cose, la dimostrazione che chi pensa che una cosa non sia possibile farebbe bene ad astenersi dal disturbare chi la sta facendo. Il varo è un messaggio per Genova e anche per l'Italia. Questo modello con cui abbiamo lavorato, costruisce un futuro anche per l'Italia, soprattutto uscendo da un periodo come questo. Sono sicuro che riusciremo a vincere la sfida, come abbiamo vinto questa, ha sottolineato il commissario per la ricostruzione del Ponte di Genova e sindaco di Genova Marco Bucci. Ultimo aggiornamento: 12:06 RIPRODUZIONE RISERVATA

Zaia: Non ritiro ordinanze e non ne escludo di nuove

(Agenzia Vista) Venezia, 28 aprile 2020 Zaia, "Non ritiro ordinanze, non ne escludo di nuove" La consueta conferenza stampa del presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, sull'emergenza...

[Redazione]

(Agenzia Vista) Venezia, 28 aprile 2020 Zaia, "Non ritiro ordinanze, non ne escludo di nuove" La consueta conferenza stampa del presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, sull'emergenza coronavirus dalla sede della Protezione civile di Marghera. Facebook/Luca Zaia Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

Zaia: Parrucchieri ed estetisti hanno diritto a delle risposte

(Agenzia Vista) Venezia, 28 aprile 2020 La consueta conferenza stampa del presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, sull'emergenza coronavirus dalla sede della Protezione civile di Marghera....

[Redazione]

(Agenzia Vista) Venezia, 28 aprile 2020 La consueta conferenza stampa del presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, sull'emergenza coronavirus dalla sede della Protezione civile di Marghera. Facebook/Luca Zaia Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev agenziavista.it

Coronavirus, Zaia: Nostra ordinanza non è atto sovversivo ma di fiducia

(Agenzia Vista) Venezia, 28 aprile 2020 La consueta conferenza stampa del presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, sull'emergenza coronavirus dalla sede della Protezione civile di Marghera....

[Redazione]

(Agenzia Vista) Venezia, 28 aprile 2020 La consueta conferenza stampa del presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, sull'emergenza coronavirus dalla sede della Protezione civile di Marghera. Facebook/Luca Zaia Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev agenziavista.it

Primo maggio, pic nic e grigliate in casa: ecco regole e vademecum. E il cestino? Lo porta lo chef stellato

[Redazione]

Prima notizia: il tempo sarà bello. Dopo qualche giorno di maltempo sull'Italia sono previsti sole e temperature decisamente sopra la media. Seconda notizia, ma questa la sapete già: dobbiamo rimanere a casa. Sì, anche il Primo Maggio che solitamente trascorrevamo fuori per la classica gita, causa coronavirus e nuovi decreti del consiglio dei ministri. Così parlare di pic nic di questi tempi può sembrare fuori luogo. E dire che Google trends aveva registrato proprio un picco di interesse verso Pasqua per poi scendere a quota zero in questi giorni. Eppure con un po' di organizzazione, qualche accorgimento e una serie di iniziative si può trascorrere la Festa del Lavoro quasi come gli anni passati. Certo, il concertone sarà solo la sera in tv, ma per il pic nic non è problema di slittamento orario.

APPROFONDIMENTI CHIESA E CORONAVIRUS Messe e Coronavirus, Palazzo Chigi verso il via libera dall'11... MONDO Coronavirus Francia, slitta la riapertura dei licei. Il premier... ITALIA Coronavirus, dopo il caso Germania frenata riaperture. Boccia... IL RETROSCENA Coronavirus, autocertificazioni, congiunti e bimbi. Caos fase 2, ... ROMA Coronavirus Fase 2, pochi posti sui bus: 50 mila passeggeri rischiano... Messe e Coronavirus, Palazzo Chigi verso il via libera dall'11 maggio. Per ora all'aperto Fortunato chi ha un giardino, un terrazzo o anche un balcone - magari al mare dove potrà ascoltare alle 12 il suono delle sirene delle navi attraccate al porto - lì sarà tutto più bello. E se il Veneto ha dato il via libera ai barbecue nelle aree verdi private aperte solo ai residenti della casa annessa, in altre Regioni ci si organizza magari con il condominio. Famosi quelli di Arezzo e di Napoli dove ormai le famiglie condividono il pranzo - e anche i giochi, come è accaduto a Pasqua con una tombola a sorpresa, stando ognuno sul proprio terrazzino. Occhio, perché le regole del lockdown non si devono violare: controlli massicci sono previsti non solo su strade e parchi ma anche sui terrazzi condominiali dove sono vietati assembramenti. Ma anche in salotto ci si può divertire a organizzare un vero e proprio pic-nic. Basta un plaid per terra e stoviglie vere non di plastica, come consiglia Antonella Guzzardi che con la sua Cynara Flair i pic nic li organizza di mestiere. E sì, ok, ci vuole molta fantasia, ma almeno le formiche non ci sono.

IL PRANZO REGIONALE L'importante sono le pietanze tradizionali. Fave, pecorino, arrosticini e non solo. Ma anche godersi attimo: quindi niente fornelli ma pc e smartphone a portata di mano per ordinare sul web. Per gli amanti del buon cibo i diversi territori italiani si sono infatti dati da fare e hanno fatto rete. E in attesa del via libera alla vendita di cibo take away, si potranno quest'anno scegliere assaggi di tipicità grazie ai cestini a domicilio colmi di pietanze autore da numerosi territori che hanno deciso di fare rete. Ecco gli assaggi dalle varie regioni.

In Friuli lo compro Fvg è una piattaforma online e una rete di vendita con consegna a domicilio un paniere di tipicità e qualità del Friuli Venezia Giulia che, su iniziativa della Regione, mette in rete Comuni nei distretti vocati all'agroalimentare e ProLoco, insieme al cluster Agrifood Fvg e a Promoturismo Fvg. **In Trentino Alto Adige** è una iniziativa privata dell'azienda vinicola Tenuta J. Hofstatter insieme al pastificio Felicetti e a Karl Bernardi, dell'omonima azienda di prodotti di qualità di Brunico, a ricordare in box degustazione viaggianti il gusto delle produzioni di montagna. **In Veneto**, nel trevigiano la scaloppa arrosto col fegatooca arriva Delivernyù, il nuovo menu delivery ideato dal Gellius di Oderzo. In un periodo in cui la convivialità del ristorante viene a mancare - spiega lo chef Alessandro Breda - Delivernyù nasce per portare i profumi e i sapori dei nostri piatti direttamente nelle case dei nostri clienti che vogliono concedersi una cena piacevole e speciale. Le preparazioni vengono consegnate assieme alle istruzioni per rigenerarle al meglio nella cucina di casa, al fine di mantenere intatti gli aromi e i sapori. **Mentre nel padovano**, Alberto Morello - patron e pizzaiolo della Pizzeria Gigi Pipa di Este, realtà più volte premiata dal Gambero Rosso a livello nazionale - ha ideato un sistema di delivery esteso, inserendo differenti tipologie di prodotto e collaborando con altre realtà del territorio, gelaterie comprese. Alla consegna a domicilio della pizza e del pane si aggiungono poi i biscotti artigianali, il burger con pane fatto in casa, ingredienti dell'orto e salse fatte in casa e i

lievitati da colazione e la novità dei kit dedicati alla pizza e al burger, che il cliente può rigenerare nel forno di casa, farcire e gustare a proprio piacimento. In Lombardia a Milano, con la novità de La cena blu, alta gastronomia, dagli gnocchi all'ossobuco arriva a casa cotta a bassa temperatura e conservata sottovuoto. Primi, secondi di carne e di pesce, sughi e contorni sono firmati dallo chef Antonio Poli, storico assistente di Gualtiero Marchesi, primo in Italia ad aver approfondito la tecnica della lunghe cotture a bassa temperatura. GLI CHEF STELLATI Nel Lazio a Roma Foodys.it propone tre diversi pic-nic box, con consegna gratuita all'interno del Grande raccordo anulare, per una scampagnata tra le mura di casa col tradizionale abbinamento fave e pecorino romano, carne e pesce, e fragole di stagione. Ma la novità assoluta è il debutto di Anthony Genovese, chef dell'unico due stelle Michelin della Capitale, che in questi giorni, insieme al restaurant manager Matteo Zappile, lancia Turnè, un progetto definito rivoluzionario di ristorazione a domicilio. Era il nome perfetto per il mio nuovo progetto sarà la mia Turnè dedicata a Roma, cercando di far viaggiare nel gusto ogni cliente della capitale che sceglierà di ricevere a casa la mia proposta di ispirazione orientale, volto alla valorizzazione di ingredienti poveri e la certezza di mettere il gusto sempre al centro sottolinea Genovese. Sul sito Puntarella.it poi altre idee per il pic nic tradizionale con consegne da parte di alcuni rinomati poli della ristorazione capitolina come Ercoli 1928 ai Parioli e il Ristoro degli Angeli alla Garbatella. Nelle Marche, parte poi da Senigallia un progetto a otto mani della gastronomia locale di qualità. Moreno Cedroni, chef 2 stelle Michelin, Paolo Brunelli, definito dalla critica e dalle guide il più bravo gelatiere di Italia, enoteca Galli e il panificio Pandefrà hanno unito le loro forze per realizzare un contenitore di qualità, in cui ritrovare i sapori e i ricordi di esperienze vissute da chi vive Senigallia, da chi è rimasto ammaliato in vacanza, da chi è passato per caso e sogna di ritornarci. LE REGOLE E se invece del pic-nic volessimo organizzare una grigliata? idea è venuta ai più visto che su Amazon è andato letteralmente a ruba il barbecue da balcone di Landmann, il più piccolo da attaccare direttamente alla ringhiera. Sul sito ce ne sono altri da prendere al volo mentre Leroy Merlin ha una vasta scelta di modelli da recapitare a casa gratuitamente e velocemente. Ora, ma si può fare? ordinanza non aggiunge nulla alle norme valide in tempo di pace: il barbecue in giardino o sul balcone o terrazzo di casa si può fare, a meno di divieti previsti esplicitamente da regolamenti comunali o condominiali. A patto di evitare assembramenti e di non disturbare il vicinato. Su quest'ultimo punto resta in vigore l'articolo 844 del codice civile: Il proprietario di un fondo non può impedire le immissioni di fumo o di calore, le esalazioni, i rumori, gli scuotimenti e simili propagazioni derivanti dal fondo del vicino, se non superano la normale tollerabilità, avuto anche riguardo alla condizione dei luoghi. Vale insomma la regola del buon vicinato, anche il 1 maggio e in emergenza Coronavirus. E se uno volesse andare in cortile o in terrazzo? Attenzione: il decreto è esplicito, no agli assembramenti. Ma il cortile/giardino/terrazzo condominiale, inteso come spazio privato accessorio della propria abitazione e dunque ben usufruibile senza timore di violare le restrizioni previste da ordinanze nazionali e locali, diventa strategico per lo svolgimento di attività all'aperto da parte dei condomini, purché vengano, anche in questo caso, rispettate le regole generali circa un uso uguale da parte di tutti. Insomma, se ci si mette d'accordo con i vicini e magari si fanno i turni, si può fare. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, terapie intensive ridotte: così il Nord resta a rischio

[Redazione]

Ridurre i posti di terapia intensiva solo perché il numero di pazienti Covid che ne hanno necessità è sceso sotto quota 2.000 è molto pericoloso. La Lombardia, ad esempio, notano nel governo, rispetto all'incremento massimo di letti a disposizione quando l'epidemia aveva raggiunto il picco, ha rinunciato a un totale di 436 unità, la provincia autonoma di Bolzano 101, il Piemonte 65. Si tratta però di una scelta strategica poco lungimirante, visto che tra i criteri di cui si terrà conto per riattivare il lockdown, Regione per Regione, è proprio una insufficiente disponibilità di posti di terapia intensiva.

APPROFONDIMENTI IL RAPPORTO Coronavirus, riaprendo tutto rischio 151 mila in terapia... PREVENZIONE Coronavirus, il documento riservato che ha convinto il governo a non... L'EDITORIALE Stato, scienza e salute/ Il primato della ragione tutela anche la... ITALIA Fase 2, le aziende di trasporto: Impossibile il distanziamento... ITALIA Coronavirus, Conte avverte le Regioni: Chi sbaglia... ITALIA Coronavirus, negozi e ristoranti, i protocolli per aprire: dare aria... LO SCONTRO Scontro tra Lega di A e governo: Non si riparte oltre il 14... LA REPLICASpadafora risponde agli attacchi: Ridicole parole di complotto... FROSINONE La virologa dello Spallanzani: Come difendersi dal virus che... VIDEO Conte a Milano: Congiunti? Si potrà andare a trovare... Coronavirus, superati i 200 mila contagi in Italia. Prosegue calo ricoveri, altri 382 morti Quando scatterà l'allarme, perché in una Regione si accenderà la spia rossa della riserva, si dovrà chiudere. Oggi o domani il ministro della Salute, Roberto Speranza, fisserà più nel dettaglio tutti gli indicatori che fanno tornare una Regione in lockdown. Si parte dal comma 11 dell'articolo 2 del nuovo Dpcm che recita: Le Regioni monitorano con cadenza giornaliera l'andamento della situazione epidemiologica del proprio territorio, e in relazione a tale andamento, le condizioni di adeguatezza del servizio sanitario regionale. I dati vanno comunicati al ministero della Salute, Istituto superiore di Sanità e Comitato tecnico scientifico e se vengono superati alcuni limiti il presidente della Regione deve provvedere alla chiusura. Quali sono questi criteri? Sarà scritto nel decreto di Speranza, ma già all'allegato 10 del Dpcm si capisce a cosa si faccia riferimento: non è solo il tema dell'R0 (l'indice di diffusione del contagio) che non deve superare il valore di 1, ma anche una serie di indicatori di tenuta del sistema sanitario, dalla capacità della Regione di eseguire i tamponi e alla tracciabilità dei contatti dei positivi, ai posti letto a disposizione nelle terapie intensive.

I CRITERI Ecco perché, ridimensionare la risposta che era stata organizzata, con circa 9.500 posti letto in terapia intensiva in tutto il Paese rispetto alle 5.324 unità che erano prima dell'uragano Covid, è assai poco lungimirante. Ieri ad esempio ha segnalato il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia: Dopo il 18 maggio conteranno le differenze territoriali. Occupiamoci di tenere alto il numero delle terapie intensive, che Bolzano abbia rallentato non va bene. La Provincia autonoma quando è partita nella fase della pre-emergenza aveva 37 posti in terapia intensiva strutturali, poi è arrivata al picco con 187 il 13 aprile e abbiamo tirato un sospiro di sollievo, ma ora è scesa a 86. E non va bene, se dovesse risalire il picco. Il ragionamento speso per la Provincia autonoma di Bolzano, nel governo viene allargato anche ad altre Regioni. Il 25 aprile il Messaggero aveva raccontato come, ad esempio, la Lombardia rispetto al numero massimo di posti di terapie intensive allestite nel pieno dell'emergenza, già avesse fatto segnare una riduzione di 260 unità. Il dato era riferito al 23 aprile, ma cinque giorni dopo - il 27 - la situazione ha visto un ulteriore arretramento: secondo i dati a disposizione del governo, la riduzione ora è di 460 unità. In sintesi: oggi la Lombardia ha 1.384 posti, il 23 aprile ne aveva 1.540, il 13 1.800. Vero che sono diminuiti i pazienti Covid (oggi in Lombardia in terapia intensiva per questa patologia sono 655), ma questo non significa che non sia necessario mantenere un'elevata disponibilità, per essere pronti a resistere in caso di una seconda ondata. E questo prevede il Dpcm. Anche il Piemonte, che pure è la seconda Regione per numero di contagi, arretra: meno 65 posti di terapia intensiva, mentre Veneto ed Emilia-Romagna mantengono alta la guardia. Anche Campania e Lazio registrano delle riduzioni, ma il timore maggiore del governo è per il Nord-Ovest, visto che i nuovi contagi di Piemonte e Lombardia rappresentano

ben oltre il 50 per cento del totale nazionale. Ultimo aggiornamento: 00:21 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus: 382 nuovi morti, superata soglia 200.000 casi - Protezione civile

[Redazione]

Un membro dello staff medico presso l'unità di terapia intensiva dell'ospedale Circolo di Varese, Italia, 9 aprile 2020. REUTERS / Flavio Lo Scalzo ROMA (Reuters) - Sono 382 i nuovi morti di coronavirus in Italia, in leggero aumento rispetto ai 333 registrati ieri, mentre i casi totali superano la soglia di 200.000 da inizio epidemia. Lo dice la Protezione civile nel suo bollettino giornaliero. I morti sono in totale 27.359. I casi totali, comprensivi di decessi e guarigioni, sono invece 201.505, in crescita di 2.091 rispetto a lunedì. Sono invece 105.205 gli attualmente positivi al virus, in calo rispetto ai 105.813 di ieri, mentre continua la discesa dei ricoverati in terapia intensiva, adesso 1.863 in tutto il paese. Sono 68.941 i pazienti guariti oppure dimessi dagli ospedali, contro i 66.624 di lunedì. In Lombardia, la regione più colpita dal virus, i morti sono 13.575, con 74.348 casi totali.

Dalla Fondazione Crt quaranta nuovi mezzi per la Protezione civile in Piemonte e nel Novarese - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione Grazie alla Fondazione Crt, 40 nuovi pickup e mezzi della Protezione civile entreranno in funzione in Piemonte e Valle d'Aosta per la gestione dell'emergenza coronavirus e, più in generale, per il trasporto di persone e attrezzature sul territorio regionale e nazionale. I veicoli, destinati ai Comuni e alle organizzazioni di volontariato non profit partecipanti al bando Mezzi Protezione civile, vanno ad aggiungersi alle 17 nuove ambulanze - tra cui 3 di biocontenimento - acquistate di recente con i contributi della Fondazione Crt. La Fondazione ha messo in campo finora un piano straordinario da 3 milioni di euro per l'acquisto di nuove ambulanze, mezzi e attrezzature ospedaliere, e sostiene il ponte aereo della filantropia italo-cinese per il trasporto e la consegna di materiali medico-sanitari urgenti, difficili da reperire non solo in Italia, ma anche sul mercato internazionale. Fondazione Crt, inoltre, ha offerto alla città e alla Regione una parte delle Ogr di Torino per l'apertura dell'ospedale temporaneo da un centinaio di posti letto per pazienti di lieve e media entità. L'entrata in funzione di una sessantina di nuovi mezzi, tra ambulanze e veicoli della Protezione civile, garantisce nuovo ossigeno alle associazioni del volontariato organizzato del territorio, che sosteniamo da vent'anni, e che si stanno impegnando con il massimo della dedizione, della generosità e della competenza per aiutare chi è in difficoltà in questo momento di gravissima emergenza per la comunità. È un intervento che contribuisce a rispondere alle necessità del presente, ma guarda anche al dopo, quando si tratterà di ricominciare a costruire le basi per una diversa, nuova normalità, dichiara il presidente di Fondazione Crt Giovanni Quaglia. Dei 40 enti beneficiari dei contributi della Fondazione, 3 sono della provincia di Novara (Aib Pietro Zonca di Arona Montrigiasco, Croce Rossa Italiana Comitato Locale di Galliate, Aib Cerutti di Invorio). Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. ...leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; l'editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 -----
-----This text is provided only for searches by word

Coronavirus, il bollettino della Protezione Civile: i contagi totali superano quota 200mila. Cresce il numero dei morti (382) - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

In totale i decessi sono oltre 27mila

[Redazione]

Menu di navigazione
In totale i decessi sono oltre 27mila. Con 2.091 nuovi casi supera il tetto dei 200mila il totale dei contagi in Italia da inizio epidemia. Risalgono un poco i numeri dei nuovi contagiati, che sono 352 più di ieri, a conferma che la circolazione del virus anche in Fase uno più di tanto non scende. Risalgono purtroppo anche i decessi, oggi altri 382 (ieri erano 333), che fanno superare nettamente il tetto delle 27mila vittime da inizio epidemia. Molti i guariti, 2.317 in una giornata, mentre scendono ancora i ricoveri, sia quelli nei reparti Covid ordinari (meno 630) che nelle terapie intensive (altri 93 letti che si liberano in un giorno). Risalgono a oltre 57mila i tamponi effettuati, quasi il doppio di ieri. Leggi anche: Il report in mano a Conte per la Fase 2: Con la riapertura totale 151mila malati in terapia intensiva. Leggi anche: Cirio frena la fase 2 per il Piemonte: Mancano ancora le condizioni per la riapertura. Risalgono da 590 a 869 i nuovi casi in Lombardia e da 278 a 352 quelli in Piemonte. Si conferma il trend positivo della Toscana, dove i nuovi casi sono 52, un po' più del livello minimo toccato ieri, quando però non erano pervenuti i risultati dei tamponi di uno dei laboratori di analisi regionali. Con altri 85 casi restano assolutamente stabili i nuovi contagi nel Lazio, oramai da giorni sotto quota 100 e con un trend di crescita all'1,5%. Identici anche i nuovi casi nella Capitale, 48 nell'ultima giornata. Leggi anche: Coronavirus, oltre tre milioni i casi nel mondo e 211 mila morti. In Germania risale l'indice di contagio. Leggi anche: Coronavirus, la Francia frena sulla Fase 2: slitta la riapertura dei licei, stop al campionato di calcio. LEONARDO MARTINELLI
I dati dei decessi e dei contagi sono ancora non rassicuranti e per riaprire in sicurezza una buona regola potrebbe essere quella di aspettare che questi indici, soprattutto quello dei decessi, siano scesi vicino a zero. È quanto emerge dal primo bollettino sull'andamento dell'epidemia, realizzato dalla Fondazione Hume su rielaborazioni dei dati della Protezione Civile. Obiettivo del bollettino della Fondazione, fondata da Luca Ricolfi, è monitorare il percorso che dovrebbe condurci a contagi zero e capire quali siano le regioni pronte alla ripartenza. Per farlo, gli analisti hanno attribuito al valore 100 il numero di morti o di nuovi contagiati toccato nel giorno peggiore dall'inizio dell'epidemia, o giorno di picco: se il contagio è ancora galoppante, il valore dell'indice è prossimo a 100; se si sta spegnendo, va verso lo zero. Dalle elaborazioni, risulta che l'Italia (media tra i giorni 25, 26 e 27 aprile) ha un ritmo quotidiano dei decessi pari al 36% del valore di picco, mentre quello dei nuovi contagi è il 26,5%. Leggi anche: Coronavirus, i pericolosi dei wet market non si trovano solo in Asia e Africa: a New York City ce ne sono 80 e ora una legge vuole chiuderli. Fulvio Cerutti
Se da noi i numeri in miglioramento inducono comunque alla prudenza, nel resto del pianeta cresce allarme coronavirus, visto che un miliardo di persone in tutto il mondo potrebbero ammalarsi di Covid. È l'allarme contenuto in uno studio dell'ong International Rescue Committee basato su modelli e dati dell'Oms e dell'Imperial College di Londra, riportato in prima dalla Bbc sul suo sito. Secondo il rapporto si rischiano, inoltre, circa 3 milioni di vittime in decine di Paesi attraversati da conflitti o instabili. Questi numeri dovrebbero essere una sveglia, ha commentato il presidente di IRC, David Miliband. L'effetto devastante della pandemia deve ancora arrivare nelle zone più fragili e nei Paesi distrutti dalle guerre. I governi devono lavorare per eliminare ogni ostacolo agli aiuti umanitari, ha aggiunto. Secondo la ricerca saranno necessari aiuti umanitari e finanziari per rallentare la diffusione del virus. Soprattutto in Paesi come Afghanistan e Siria che hanno bisogno di fondi urgenti per far fronte ad un'eventuale epidemia. Intanto da noi si contano i furbetti del lockdown dall'inizio del blocco. Su oltre 15 milioni di controlli che le Forze di polizia hanno effettuato fino ad oggi le persone denunciate sono state poco più di 390mila, la grande maggioranza per il mancato rispetto dei divieti di spostamento. Quelli sanzionati per aver violato la quarantena sono 843. La quota dei trasgressori si attesta intorno al 3,6% dei controllati. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa,

quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città....leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile;editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Il ponte di Renzo Piano a Genova e i suoi cugini - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione Sospesi, apribili, rotanti, di barche, a catenaria, "abitati. E quelli lunghi 25 metri opera di un ragno duemila volte più piccolo della sua costruzione. La risonanza che fece cadere il ponte di Takoma. Perché crollarono le Torri Gemelle e altri segreti dell'ingegneria strutturale. In principio fu il mattone Da qualche ora a unire Genova è il ponte sul Polcevera disegnato da Renzo Piano. Un viadotto lungo 1067 metri composto da 19 campate appoggiate su 18 piloni. Una sintesi di funzionalità e bellezza fuse nella flessibile solidità dell'acciaio. Renzo Piano ha immaginato come una nave sottile lanciata a 40 metri di altezza da levante a ponente. Forte aspetto simbolico: i ponti uniscono, e non soltanto sulle carte geografiche, mentre valli, fiumi e crinali montuosi da sempre tracciano confini. Confini naturali in ogni caso preferibili a quelli artificiali tracciati a tavolino con riga e compasso da potenti diplomazie intorno a certi stati dell'Africa o del Medio Oriente; ma pur sempre confini. Inaugurazione in luglio Nelle prossime settimane l'ultimo impalcato di 44 metri sollevato fino alla quota del viadotto sarà rifinito per fissarlo perfettamente nel suo spazio come un gigantesco tassello. Entro luglio dovrebbe esserci l'inaugurazione. In poco più di un anno abbiamo assistito alla realizzazione di una grandiosa impresa di ingegneria civile. Presto vedremo in funzione una mirabile opera di ingegneria strutturale che reagisce ai carichi, agli sbalzi termici, ai terremoti, al vento e a ogni altro fenomeno meteorologico. I segreti dell'ingegneria Per chi fosse curioso di scoprire quali conoscenze e quali materiali tengano in piedi ponti, torri, archi, grattacieli o, più prosaicamente, le fognature, editore Bollati Boringhieri ha pubblicato il libro giusto. ha scritto Roma Agrawal, ingegnera strutturale, e si intitola sobriamente Costruire (265 pagine, 24 euro, fluida traduzione di Alberto Agliotti, che è, a sua volta, ingegnere elettrico). Il sottotitolo parla di storie nascoste dietro le architetture. E in effetti non sono soltanto vicende di opere architettoniche emblematiche ma anche storie nelle quali l'autrice intreccia piacevolmente competenze tecniche e fatti autobiografici (inclusi quelli sentimentali). Il ponte del ragno di Darwin Il terribile caso di Takoma Un aspetto importante dei ponti è lo smorzamento. Sotto una sollecitazione periodica come le folate del vento o il battere del passo di un esercito, la struttura può entrare in risonanza e oscillare sempre più ampiamente fino a spezzarsi, come nel 1940 capitò al ponte di Takoma nello Stato di Washington pochi mesi dopo l'inaugurazione. Altro ponte interessante è quello a nastro sospeso di Ishibune in Giappone: geometricamente, è una catenaria, la curva piana iperbolica che assume sotto il proprio peso una corda omogenea, flessibile e non estensibile. Oscilla paurosamente ma è sicurissimo. Ancora più interessante per l'autrice di Costruire fu il ponte metaforico che la unì in matrimonio al corteggiatore che le inviava ogni giorno per mail l'immagine di un (reale) ponte famoso. Grattacieli oscillanti Il libro di Roma Agrawal è pieno di notizie curiose e istruttive. Leggendo si impara come sono fatti vari tipi di grattacielo a spina dorsale centrale, con pilastri ai quattro vertici di una pianta quadrata, con esoscheletro come il popolare cetriolo di Londra e così via. Comunque sia concepito, un grattacielo può oscillare al massimo per una ampiezza al vertice pari a un cinquecentesimo della sua altezza: quindi, se è alto 500 metri come il Taipei 101 di Taiwan, non più di un metro. Però l'oscillazione deve essere lenta, altrimenti viene il mal di mare a chi sta ai piani alti, dove di solito ci sono i ristoranti. Un pendolo pesante 660 tonnellate smorza le oscillazioni del Taipei 101. Anatomia delle Twin Towers A proposito delle Twin Towers, le torri gemelle alte 415 metri abbattute l'11 settembre 2001 da due aerei dirottati da terroristi islamici, Roma Agrawal sgombra il campo dalla leggenda complottista secondo la quale sarebbero state minate piano per piano con esplosivo (naturalmente dalla Cia). La Agrawal ci spiega che la loro pianta era un perfetto quadrato lungo il cui perimetro erano pilastri verticali distanti poco più di un metro uno dall'altro e uniti ad ognuno dei 110 piani da travi orizzontali. Questo esoscheletro sosteneva i grattacieli senza la necessità di una colonna vertebrale centrale e la struttura era progettata per resistere all'impatto dei Boeing 707, i più grandi in uso all'epoca della costruzione. Ma gli

aerei dirottati erano i 767, entrati in servizio nel 1981, che portavano più passeggeri e una quantità di carburante molto maggiore. Il calore dell'incendio agì rapidamente dilatando in modo diverso il calcestruzzo e il ferro che vi era annegato dentro, si aprirono crepe sui lati esterni, il reticolato rotto dall'impatto degli aerei non scaricò più il peso sovrastante ripartendolo su molti pilastri, i piani sopraimpatto (rispettivamente 11 e 25) crollarono sul piano sottostante che non poteva reggerne il peso, e per un effetto domino le torri si afflosciarono su sé stesse come un castello di carte. Tutti i mattoni del mondo Chiudiamo con qualche curiosità che riguarda la particella elementare di moltissime costruzioni antiche e moderne: il mattone. Tutti i mattoni, qualunque sia la loro dimensione, hanno lunghezza, larghezza e altezza nel rapporto 4:2:1 che permette al mattone di asciugare in maniera uniforme acquisendo la massima compattezza e resistenza. Inventata e perfezionata dai romani, la produzione di mattoni scomparve per tutto l'alto medioevo, dalla caduta dell'Impero Occidente (476 d.C.) fino al decimo secolo, quando tornarono di attualità per costruire i castelli. Oggi nel mondo ogni anno si fabbricano 1,4 milioni di miliardi di mattoni. La Cina da sola ne sforna 800 miliardi, India 140 miliardi. Se volete un'idea di quanti sono, la Lego produce soltanto 45 miliardi dei suoi mattoncini all'anno. Pochi, in proporzione ai mattoni veri, ma sono di plastica: speriamo che dopo averci giocato da bambini, gli adulti di domani li riciclino. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando sono rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città....leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Pioggia intensa, chiuso il viadotto Madonna del Monte in direzione Savona - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Nel pomeriggio strade allagate nel quartiere delle Fornaci

[Redazione]

Menu di navigazione
Nel pomeriggio strade allagate nel quartiere delle Fornaci
Le forti piogge della tarda mattina hanno provocato allagamenti delle strade a Savona e in particolare nella quartiere delle Fornaci e in particolare nel sottopasso di via Cilea che ha richiesto intervento dei vigili del fuoco. Intorno alle 11 si sono attivati i sensori di controllo del fronte franoso alle spalle del viadotto Madonna del Monte sull'autostrada Savona-Torino e e così il tratto sud (quello verso Savona) è stato chiuso al traffico, con deviazione su quello nord, sul tratto di viadotto ricostruito dopo il crollo del novembre scorso. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città....leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Il climatologo Pasini: "Salvare il clima è più facile che vincere il virus" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
Intervista allo scienziato autore dell'Equazione dei disastri. La percezione del rischio del Covid-19 è stata immediata, mentre per il riscaldamento globale questa percezione del pericolo ancora non è. Ma è un errore. Photo by NOAA on Unsplash
Il climatologo Antonello Pasini nel suo'equazione dei disastri Cambiamenti climatici su territori fragili (Codice Edizioni, 184 pagine, 16 euro) analizza i temi del riscaldamento globale e del dissesto idrogeologico mettendo in relazione tra loro i fattori di questa emergenza in quella che viene provocatoriamente definita equazione dei disastri: la pericolosità degli eventi meteo-climatici, la vulnerabilità del territorio italiano e esposizione nostra, delle nostre case e dei nostri beni sono unite in un'unica formula scientifica. Pasini, nel libro si immagina lo sviluppo della sua equazione anche rispetto al caso (che era ipotetico, al momento della stesura del volume) di un possibile rischio di una epidemia influenzale. Quasi un'intuizione profetica? La mia intenzione era quella di far capire meglio al grande pubblico questo tipo di meccanismi, che sono sostanzialmente gli stessi sia per le epidemie che per il problema del clima. E per questo avevo pensato all'eventualità dell'arrivo di un virus influenzale in inverno. Ahimé, sono stato involontariamente preveggenete, perché i rischi da coronavirus seguono la stessa equazione. Primo fattore, i termini di pericolosità, cioè la pericolosità intrinseca del virus, in questo caso particolarmente elevata; secondo, è la vulnerabilità degli individui, che si potrebbe ridurre se ci fosse un vaccino che però per ora non è, e che naturalmente è differente a seconda dello stato di salute dei singoli; e poi infine è esposizione, praticamente il contatto con i nostri simili, ed è l'unico fattore di questa equazione su cui in emergenza coronavirus possiamo intervenire, attraverso isolamento e il distanziamento sociale. E quando parliamo di emergenza climatica, invece, quali sono i fattori da considerare? Nel libro spiego che quando si tratta di rischi da eventi meteo estremi questi fattori hanno un diverso contenuto, ma l'equazione è sostanzialmente la stessa: pericolosità degli eventi, vulnerabilità dei territori, esposizione. E poi, i due fenomeni - esplosione del virus influenzale e il riscaldamento globale - hanno caratteristiche simili, perché la temperatura si innalza così come si diffonde l'epidemia, e in tutti e due i casi è una inerzia nelle azioni. Per il virus possiamo chiuderci in casa, ma i risultati li vediamo solo dopo quindici giorni, per il fattore inerzia dato dai tempi di incubazione; per emergenza climatica i risultati delle azioni che avviamo oggi li potremo vedere solo tra 10, 20 o 30 anni, e il fattore di inerzia è dato dal fatto che l'anidride carbonica rimane in atmosfera per decenni. La sola grande differenza è la percezione del rischio, perché la percezione del rischio del Covid-19 è stata immediata (forse a parte la fase iniziale), mentre per il riscaldamento globale, visto che i tempi sono più lenti, questa percezione del pericolo ancora non è. A meno che non si cominci a far vedere i danni e i pericoli che ci sono, che già ora sono tanti e provocano un sacco di morti, frane e alluvioni, amplificate enormemente dal riscaldamento globale. Danni che si verificano oggi, e non solo per i nostri figli o per i nostri nipoti. Insomma, analizzando gli impatti dell'emergenza clima sul territorio italiano, vogliamo far capire che la scienza ci dice qualcosa di diverso da quello che noi percepiamo o possiamo percepire. Sul coronavirus ci si è mossi. Sul clima però si fa ancora troppo poco. In che modo si può mettere in moto la reazione che è più che mai necessaria? Europa, nonostante il tentativo dei partiti sovranisti di chiedere accantonamento del Green Deal, è un caso unico: è la prima volta che un insieme di Stati, quasi un continente, si decide a mettere in atto quello che richiede la scienza. Certo, attuazione pratica non sarà semplice: primo, perché i negazionisti faranno di tutto per sfruttare la crisi da coronavirus per dire che lo stato di salute dell'ambiente e del clima non sono vere priorità, secondo, perché con il crollo del prezzo del petrolio aumenterà la spinta per ricominciare a fare come prima e più di prima, come se la crescita non sostenibile sia ancora possibile. E invece bisognerebbe cogliere la lezione di questa epidemia. In che modo? Il rischio dell'epidemia è un pericolo reale e immediato, ma transitorio e limitato. Il rischio del disastro climatico

è un pericolo che potrebbe essere epocale e provocare danni ancora più catastrofici. Ma mentre per contenere il virus, in attesa del vaccino, unica via è il distanziamento sociale, per fortuna abbiamo più strumenti per agire sull'emergenza climatica. Per la precisione, possiamo agire su tutti e tre i fattori dell'equazione dei disastri. La pericolosità degli eventi estremi dipende dal riscaldamento globale, che dipende dall'uomo; la vulnerabilità dipende da come noi trattiamo i nostri territori, perché con la cementificazione, la deforestazione, l'antropizzazione questi diventano sempre più vulnerabili agli eventi meteo estremi; e infine, l'esposizione è una questione di cultura del rischio. Si può pensare di essere furbi, aggirare la legge, e costruire una casa in un alveo di un fiume; ma si rischia di perdere la casa, e forse anche la vita. Insomma, agire per limitare i disastri climatici e il riscaldamento globale non solo è possibile, ma potrebbe essere più facile e meno traumatico che risolvere il problema del coronavirus. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando sono rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città....leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Cirio frena la fase 2 per il Piemonte: "Mancano ancora le condizioni" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
Il presidente della Regione avverte: Qui aperture più lente e graduali. E si smarca dal governo sulle mascherine: Da noi saranno obbligatorie. Il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio. La fase 2 per il Piemonte rischia di assomigliare molto alla fase 1. È lo stesso presidente della Regione Alberto Cirio a gelare le speranze di una nuova normalità dal 4 maggio. Noi dobbiamo fare valutazioni più rigorose rispetto al resto d'Italia. Le perplessità non riguardano tanto le attività produttive, a cui il governo ha dato il via libera alla luce dei protocolli che impongono la sicurezza in fabbriche e aziende. A preoccupare Cirio è soprattutto l'ipotesi di un allentamento delle restrizioni sociali, quelle che cioè oggi impediscono ai piemontesi di allontanarsi per più di 200 metri da casa se non per ragioni di necessità, di salute o lavoro. Occorre molta serietà e prudenza, alla luce dei dati attuali non ci sono le condizioni, dice al termine di un lungo confronto con medici ed esperti del comitato tecnico scientifico regionale. Tutto dipenderà dall'andamento dei contagi nel corso della settimana. Ma se il quadro attuale, che fa del Piemonte il malato d'Italia, non dovesse dare segnali evidenti di miglioramento, difficile immaginare la ripresa alle attività sportive all'aperto, le file davanti a bar e ristoranti per ritirare il cibo a domicilio e le visite ai familiari. Innocenti evasioni che dopo due mesi di lockdown avrebbero avuto il sapore della libertà. Non per i piemontesi, costretti almeno per ora a fare i conti con il poco edificante primato di vivere nella regione con il maggior numero di contagi in rapporto alla popolazione: 356 positivi al virus ogni 100 mila abitanti contro i 342 della Lombardia. Così mentre la Regione guidata da Fontana preme per il via libera anche alla celebrazione delle messe e il Veneto di Zaia autorizza gli spostamenti nelle seconde case, Cirio predica cautela. L'asse del Nord si sfalda e il Piemonte, che era stato il capofila nella richiesta di misure omogenee per aree territoriali, resta indietro nella corsa verso la normalità. Dobbiamo essere prudenti, ripete il governatore. Attività come il take away possono creare situazioni di assembramento difficilmente gestibili, soprattutto in città come Torino dove in alcuni quartieri si sono già create situazioni complesse dal punto di vista dell'ordine pubblico. Proprio il capoluogo è un sorvegliato speciale dalla task force guidata dall'ex ministro della Salute Ferruccio Fazio che Cirio ha chiamato per gestire la complessa fase di uscita dall'emergenza. La provincia di Torino ha superato Bergamo per casi accertati ed è un passo da Brescia, che è seconda solo a Milano. Un andamento che induce gli esperti alla massima attenzione nel monitorare l'impatto sulle prossime aperture. Destinate a essere più lente e graduali rispetto al resto d'Italia. La fase 2, come anticipa Cirio, non potrà prescindere dall'uso obbligatorio delle mascherine. Il governo non sembra orientato in questa direzione, noi invece le imponremo dalla prima decade di maggio. Entro quella scadenza la Regione punta a distribuirne cinque milioni ai cittadini, acquistate con i proventi delle donazioni alla Protezione civile regionale. Ci auguriamo che le previsioni sul contagio zero entro il 21 maggio siano veritiere. Nel frattempo ci stiamo attrezzando per i test sierologici, anche se attendiamo una risposta chiara dall'Istituto superiore di Sanità, perché a oggi non è ancora acclarato se forniscano una patente di immunità o siano validi solo a fini statistici. Una nota dolente, quella dei test. L'assessore alla Sanità Icardi ha ammesso che è stato un errore affidarsi ciecamente alle indicazioni dell'Iss, che prescrivevano di fare i tamponi solo ai sintomatici. Il prezzo è stato altissimo. E ora si cambia rotta. Il piano sanitario per la fase 2 si incentrerà sull'identificazione precoce dei nuovi casi e dei loro contatti. Poi si interverrà in maniera

drastica sulla trasmissione del virus all'interno dello stesso nucleo familiare, con strutture in cui ricoverare i positivi fino al termine della malattia. Finora non è stato fatto. Anche per questo gli ospedali, le Rsa e le famiglie sono diventati focolai della pandemia. E il Piemonte è rimasto imbrigliato nella fase 1. RIPRODUZIONE RISERVATA
Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

I dati sul coronavirus in Italia del 28 aprile

Coronavirus Italia, i dati del 28 aprile 2020. Cala numero dei malati e si liberano posti in terapia intensiva, ma ci sono altri 382 morti.

[Redazione]

L'Italia supera la soglia dei 200 mila contagiati totali dal coronavirus, mettendo insieme le persone attualmente positive, i guariti e le vittime. Il numero dei casi censiti registra infatti una crescita dell'1% (il 27 aprile era stata dello 0,8%) e in valore assoluto raggiunge quota 201.505, con un incremento di 2.091 unità. #coronavirus: aggiornamento 28 aprile 201.505 casi 75,7% isolamento domiciliare + "Dimessi/Guariti" 21.586 pazienti ricoverati, 1.863 in terapia intensiva 27.359 decessi (tasso grezzo di letalità 13,6%)#COVID19 #COVID19italia #Covid_19 INFO? <https://t.co/1i4lu2GEjk> pic.twitter.com/UU3OUj7phV GIMBE (@GIMBE) April 28, 2020 Gli ultimi dati della Protezione civile confermano il calo dei malati, che sono 105.205 (-608). Lunedì la diminuzione era stata di 290, mentre domenica era stata una crescita di 256. SI LIBERANO 93 POSTI IN TERAPIA INTENSIVA I guariti sono 68.941 (+2.317), mentre prosegue il trend in discesa dei ricoveri in terapia intensiva. I pazienti che hanno bisogno di un supporto respiratorio sono infatti 1.863 (-93). Di questi, 655 sono in Lombardia (-25). Dei 105.205 malati complessivi, 19.723 sono ricoverati in ospedale con sintomi (-630); altri 83.619 si trovano in isolamento domiciliare. I DECESSI CONTINUANO A CRESCERE Le vittime, purtroppo, non accennano a diminuire. Salgono invece a quota 27.359, con un incremento di 382 morti in un solo giorno. Il 27 aprile si erano contati 333 decessi in più. #Coronavirus, la media mobile settimanale dei decessi [pic.twitter.com/mVJTFFblja](https://t.co/mVJTFFblja) YouTrend (@you_trend) April 28, 2020 LA SITUAZIONE IN LOMBARDIA In Lombardia, la regione più colpita dall'epidemia, i nuovi contagi sono in aumento. Il totale è di 74.348 e segna un +869, rispetto al +590 registrato lunedì. I deceduti sono 126 in più, per un totale di 13.575 vittime ufficiali. A Milano città i positivi sono 8.016 (+149), in tutta la provincia 18.837 (+278). A Bergamo si sale a 11.196 (+46), Brescia 12.691 (+92), Como 3.154 (+78).

Coronavirus, l'ultimo bollettino della Protezione Civile

[Redazione]

Oltre 200mila casi totali (+2.091 nelle ultime 24ore), di cui 68.941 guariti,27.359 deceduti (382 nelle ultime 24 ore) e 105.205 attualmente positivi, il54%. Questo l'aggiornamento dalla Protezione Civile che sottolinea come ci sia un calo delle persone ricoverate. Risale, invece, il numero di vittime giornaliere, dato che era sceso sotto i 300: oggi sono morte in Italia altre382 persone, ieri erano 333. Le persone sottoposte a tampone sono 1.274.871. In terapia intensiva si trovano 1863 persone, 93 in meno rispetto a ieri. Sono ancora ricoverate con sintomi 19723 persone, 630 in meno rispetto a ieri. In isolamento domiciliare 83619 persone, +115 rispetto a ieri. Redazione L'Inchiesta Quotidiano

Coronavirus e fase 2: l'elenco dei dispositivi di protezione individuale approvati

[Redazione]

L Inail, in qualità di soggetto attuatore degli interventi di protezione civile che collabora alle misure di contenimento del rischio Covid-19, ha validato i dispositivi di protezione individuale (Dpi), necessari alla riapertura delle attività produttive prevista per la fase due, che partirà il prossimo 4 maggio (vedi QualEnergia.it).L elenco allegato in basso è soggetto a costante aggiornamento per rendere noti i dispositivi autorizzati, corredati delle relative immagini, (controllare a questo link per la versione più recente, qui sotto quella online oggi 28 aprile): Scarica la tabella Validazione in deroga DpiQui la raccolta di QualEnergia.it con tutte le notizie e i provvedimenti relativi all emergenza Covid-19

Coronavirus, Protezione civile: continua il calo dei malati

[Redazione]

Condividi28 aprile 2020 L'Italia supera la soglia dei 200mila contagiati totali, vale a dire gli attualmente positivi al coronavirus, le vittime e i guariti. Ad oggi sono infatti 201.505, con un incremento rispetto a ieri di 2.091. Il dato è stato fornito dalla Protezione civile. Si conferma però il calo dei malati per coronavirus. Sono complessivamente 105.205, 608 meno di ieri. La diminuzione ieri era stata di 290 mentre domenica c'era stato un incremento di 256 malati. Sono 382 le persone decedute nelle ultime 24 ore e risultate positive al coronavirus. Il totale dall'inizio dell'epidemia è di 27.359. Da ieri si sono registrati zero decessi in Umbria, Sardegna, Basilicata e Molise. Meno ricoveri in terapia intensiva: sono 1.863 (93 in meno), diminuiscono i ricoverati con sintomi 19.723 (630 in meno); in isolamento domiciliare restano in 83.619 (+115), il 79% degli attualmente positivi. GUARDA TUTTI I DATI I malati regione per regione Dai dati della Protezione civile emerge che sono 35.744 i malati in Lombardia (303 in più rispetto a ieri), 12.003 in Emilia-Romagna (-222), 15.506 in Piemonte (-2), 8.601 in Veneto (-259), 5.896 in Toscana (-87), 3.571 in Liguria (-9), 3.334 nelle Marche (+)24, 4.562 nel Lazio (+0), 2.802 in Campania (-75), 1.565 nella Provincia di Trento (-142), 2.919 in Puglia (+7), 1.239 in Friuli Venezia Giulia (-19), 2.143 in Sicilia (+20), 1.990 in Abruzzo (-40), 910 nella provincia di Bolzano (-30), 275 in Umbria (-12), 772 in Sardegna (-4), 764 in Calabria (-18), 209 in Valle d'Aosta (-26), 205 in Basilicata (-12), 195 in Molise (-5). Le vittime regione per regione Quanto ai deceduti, se ne registrano 13.575 in Lombardia (+126), 3.472 in Emilia-Romagna (+41), 2.936 in Piemonte (+58), 1.408 in Veneto (+64), 811 in Toscana (+16), 1.141 in Liguria (+13), 893 nelle Marche (+9), 414 nel Lazio (+17), 358 in Campania (+6), 412 nella provincia di Trento (+5), 407 in Puglia (+2), 278 in Friuli Venezia Giulia (+7), 232 in Sicilia (+1), 310 in Abruzzo (+11), 272 nella provincia di Bolzano (+2), 65 in Umbria (+0), 109 in Sardegna (+0), 85 in Calabria (+2), 135 in Valle d'Aosta (+2), 25 in Basilicata (+0), 21 in Molise (+0). I tamponi Ad oggi sono stati effettuati 1.846.934 tamponi che hanno riguardato complessivamente 1.274.871 persone. L'incremento del numero dei tamponi rispetto a ieri è di 57.272.

Fase 2, Arcuri: "Gradualità senza sottovalutare i rischi. Mascherine a prezzo calmierato"

[Redazione]

Iss: se si riapre tutto terapie intensive in crisi l'8 giugno Istat: 13,5 miliardi tra disoccupazione e cassa integrazione nel 2019 Consulta, Cartabia: "Costituzione sia bussola per gestire emergenza"Condividi28 aprile 2020"Manca 6 giorni al 4 maggio, conoscete le decisioni del governo, inizia un graduale alleggerimento delle misure di contenimento che tutti abbiamo dovuto sopportare. Resto un convinto assertore di prudenza e cautela, penso sia necessario aver cura di noi stessi e dei nostri cari e che i fatti valgono più dei nostri desideri. Non si può attendere che il rischio sia pari a zero per uscire dal lockdown, avete ragione, ma non ci si può illudere di uscirne sottovalutando i rischi che corriamo". Così il commissario Domenico Arcuri in conferenza stampa alla Protezione civile. Prezzo mascherine fissato per cittadini"Lo Stato deve acquistare tutte le mascherine che trova. Ho fissato il prezzo massimo nell'interesse dei cittadini, non ho fissato il prezzo massimo di acquisto. Lo Stato deve incentivare la produzione italiana, come con il 'Cura Italia': abbiamo assicurato i produttori che compreremo tutto quello che produrranno. In 105 ci hanno ringraziato, solo uno ha avuto qualche dubbio". Così il commissario Domenico Arcuri."Lo Stato deve produrre tutte le mascherine che può e incentivare la produzione, l'idea che fissare un prezzo massimo abbatta la capacità dell'impresa italiana di produrle è superficiale o assai poco informata - aggiunge -.E' economia di guerra? No, è senso civico. E' per sempre? No, finché il mercato non sarà libero. E' un danno per i vergognosi speculatori, lo rivendico. Non ci saranno più le mascherine nelle farmacie e nei supermercati? Certo, nessuna che costi più di 0,50 euro". "Avrei tanta voglia di parlare dalla trincea in cui da 40 giorni mi trovo con il dottor Borrelli e i nostri collaboratori, di parlare dei liberisti che emettono sentenze quotidiane da un divano con un cocktail in mano. Ma non lo farò, il mio dovere è lavorare". Lo ha detto il commissario Domenico Arcuri in conferenza stampa alla Protezione civile, polemizzando con chi "dice che il prezzo delle mascherine lo fa il mercato, sorseggiando i loro centrifugati". "A partire da lunedì saranno distribuite 12 milioni di mascherine al giorno, se serviranno, tre volte l'attuale fornitura che è superiore alla richiesta. E da giugno ne potremo distribuirne 18 milioni, da luglio 25 milioni. A settembre potremo distribuirne almeno 30 milioni al giorno, undici volte di quello che facevamo a inizio emergenza", ha detto Arcuri. "Fino a oggi abbiamo distribuito 4 mln di mascherine al giorno. Nei magazzini delle Regioni stamattina ne giacciono 47 milioni. Distribuite di più di quelle che servivano e le Regioni illuminate ne hanno messe da parte una quota che servirà in tempi di maggiore necessità di distribuzione". La Germania dimostra i rischi di un ritorno del lockdown I dati che arrivano dalla Germania dimostrano come sia alto il rischio di tornare ad un lockdown totale se si alleggeriscono troppo in fretta le misure di contenimento prese. Lo ha detto il commissario straordinario Domenico Arcuri in conferenza stampa commentando la notizia che l'indice di contagiosità del virus, è tornato a salire in Germania da 0,7 a 1,1 "Il governo sta valutando se definire di nuovo delle zone rosse per evitare l'estensione di nuovi focolai di infezione, che riprendono a manifestarsi - ha aggiunto - Ecco perché uscire dal lockdown non è facile ed ecco perché essere costretti a tornare al lockdown non sarebbe difficile". Italia prima al mondo per tamponi su numero abitanti "L'Italia è il primo paese al mondo per tamponi ogni numero di abitanti. Sono pochi? Certo, ma mettiamo i cittadini nelle condizioni di avere le giuste informazioni". A maggio app sarà in funzione"Il Premier Conte ha dato una molteplicità di informazioni ai cittadini come il momento richiedeva, non ha fatto cenno alla app di contact tracing, ma non significa che il lavoro non proceda: stasera abbiamo una riunione di coordinamento. La app si avvarrà di tecnologia bluetooth e non c'è nessuna controindicazione. A maggio con le prime funzionalità, cioè il contact tracing, sarà in funzione, in tempi ravvicinati saranno attive anche le funzionalità più vicine al diario clinico", cioè la connessione con il Sistema sanitario nazionale. Non è stato ancora deciso se i dati raccolti dalla App per il contact tracing saranno conservati sui device dei cittadini o su un server pubblico, ha spiegato Arcuri, sottolineando che ovviamente la scelta verrà fatta prima che 'Immuni' venga attivata. "Al momento dello sviluppo si potrà decidere se

lasciarli sul telefonino e/o su un server pubblico e italiano - ha detto - In ogni caso non cambia nulla sulla piena e assoluta garanzia della privacy" in quanto i "dati sono criptati".15 minuti per essere a rischio contagio "E' di 15 minuti il tempo minimo per essere a rischio contagio", ha detto il Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, Domenico Arcuri, in conferenza stampa presso il Dipartimento di Protezione Civile. "L'App per il contact tracing farà scattare l'alert quando ad esempio il signor Rossi avrà avuto un contatto stretto per più di 15 minuti con una persona positiva. Gli scienziati ci dicono che il tempo minimo certo per essere a rischio contagio in caso di contatto con una persona positiva è di 15 minuti. La distanza considerata a rischio oscilla fra un metro e due metri. Ma è bene considerare il limite massimo" ha concluso Arcuri.

Boccia a Regioni: chi sbaglia si assume responsabilità

[Redazione]

Condividi28 aprile 2020"Chi sbaglia si assumerà la responsabilità dell'aggravamento della condizione sanitaria del proprio territorio": lo ha detto il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia, riferendosi alle Regioni. "Chi rappresenta le istituzioni, a tutti i livelli, deve agire sempre con grande senso di responsabilità; sarebbe da incoscienti il contrario, a maggior ragione oggi", ha osservato Boccia a Radio Popolare. "Il governo, come ha fatto nella prima fase, continuerà ad indicare la rotta alle Regioni, con linee guida entro cui muoversi". "A chi, dentro quella cornice, anticipa di qualche giorno i tempi dico semplicemente di rafforzare la sanità territoriale mettendo in sicurezza la salute dei cittadini", ha aggiunto Boccia. "A chi invece esce fuori da questa rotta ricordo che vogliamo tutti bruciare le tappe ma non vogliamo distruggere per tre giorni di fatturato due mesi di sacrifici di 60 milioni di italiani". "Dal primo momento di questa crisi -ha ricordato il ministro per gli Affari Regionali - abbiamo scelto la via della trasparenza, pubblicando sul sito della Protezione civile i dati sui materiali sanitari distribuiti regione per regione, i dati dei contagi e i sostegni con medici e infermieri che tuttora continuano ogni giorno attraverso la task force della protezione civile; pubblicheremo presto i dati sulle simulazioni di quello che accadrebbe nel nostro Paese se si tornasse al passato, se allentassimo tutto improvvisamente. Chiederemo alle Regioni, che stanno facendo sforzi straordinari, un report quotidiano sui contagi, sul livello dell'R0, dei posti letto nelle terapie intensive e subintensive che non vanno ridotti. In base a questi dati si potrà decidere se allentare qualche stretta. Il Covid non è stato sconfitto. Faccio un appello a tutte le Regioni - ha affermato ancora Boccia - lavoriamo come sempre gomito a gomito ma non fate partire la gara a chi apre prima perché sarebbe irresponsabile: il Paese sta ripartendo, ma in sicurezza. Non è il momento di allentare la tensione e di dividersi per tre giorni prima o dopo di apertura. Stiamo ripartendo ma in sicurezza".

Fase 2, Zaia: "Ho firmato le ordinanze e non le revoco"

[Redazione]

Coronavirus, la protesta dei parrucchieri: in catene contro lo stop fino al primo giugno l'8 giugno Fase 2, Arcuri: "Gradualità senza sottovalutare i rischi. Mascherine a prezzo calmierato"Condividi28 aprile 2020"I veneti sono persone per bene e lo hanno dimostrato in maniera impeccabile, ma se c'è la necessità di dare risposte ai cittadini non ci possiamo girare dall'altra parte. Abbiamo fatto queste ordinanze e non ne escludo di nuove perché abbiamo istanze che arrivano". Lo ha detto il governatore del Veneto Luca Zaia parlando nel corso del consueto punto stampa dalla sede della Protezione civile di Marghera (Venezia). "Io le ordinanze firmate e non le revoco, se qualcuno è convinto che siano illegittime che le impugni, ma se pensano che le revochiamo hanno sbagliato indirizzo - ha proseguito - oggi abbiamo indicatori che dicono che in Veneto si possono allargare le maglie". Le nostre ordinanze sono uguali ad altre regioni "Le cose che facciamo noi come ordinanze sono le stesse che stanno facendo regioni dello stesso colore politico del Governo", ha detto Zaia. "Perché dobbiamo diventare i parafulmini - si domanda - di chi vuole solo avere visibilità?". I veneti non sono irresponsabili "Non posso accettare che si dica che i veneti sono irresponsabili, sono persone per bene". E' la replica del governatore Luca Zaia in relazione alle critiche legate alle aperture concesse dalla sua ordinanza. "Non serve la Treccani di norme, siamo in balia onde""Non serve una "Treccani" di norme. Si sta incasinando tutto. Oggi siamo in balia delle onde e la prova concreta sono i parrucchieri e le cure estetiche. Vi sfido: nessuno ha capito cosa accadrà. Nel Dpcm non ho ancora capito cosa dovrebbe accadere per esempio per le uscite di casa e per i parchi. Spero che la notte porti buon consiglio a questo governo", ha detto il governatore del Veneto, Luca Zaia, parlando nel corso del consueto punto stampa. Il governo può impugnare la mia ordinanza, ma guardi anche alle altre "Mi spiace che il ministro Boccia abbia detto queste cose perché è un membro del governo, e tra l'altro è il responsabile del rapporto con le Regioni, ricordo che tutto quello che ha deciso il governo è stato concordato con le Regioni, dato che c'era l'intesa. Sono convinto che quanto ho deciso con la mia ordinanza non mette a repentaglio la sicurezza, la salute dei cittadini se il governo che ha l'obbligo della vigilanza, è convinto del contrario ha l'obbligo di impugnarla. Ma allora deve impugnare le ordinanze non solo del Veneto ma di tutte le altre Regioni: Toscana, Emilia Romagna, Marche, Lazio, Piemonte, Liguria". Così il presidente del Veneto, Luca Zaia ha replicato alle parole del ministro Boccia alla sua ordinanza di ieri 'Chi sbaglia paga'. Il governo trovi soluzione per le messell governatore Luca Zaia non esclude che il Veneto sia valutando un provvedimento che riguardi le funzioni religiose. "Stiamo valutando - conferma - tutti gli aspetti". "Spero che il Governo - aggiunge - si metta una mano sulla coscienza e trovi una soluzione dopo la figuraccia che è stata fatta". Parrucchiere ed estetiste hanno diritto a risposte "Nel momento in cui si vede la necessità di dare risposte ai cittadini, soprattutto il sottoscritto, che è il loro rappresentante, non si può girare dall'altra parte", ha detto il governatore del Veneto Luca Zaia. "Abbiamo ad esempio una categoria importante della nostra economia - aggiunge - che sono parrucchiere, barbieri ed estetiste, che hanno diritto al rispetto e a delle risposte".

Covid-19. Serve un sistema di Difesa civile - Affarinternazionali

Covid-19 e sicurezza internazionale: per supportare l'uscita dalla crisi e proteggersi dalle prossime emergenze serve un sistema di difesa civile nazionale

[Redazione]

La sicurezza della collettività impone un approccio sistemico in grado di far fronte a minacce che possono portare a crisi non più gestibili dallo Stato: un'azione efficace richiede piani e misure di risposta chiari e definiti con largo anticipo. Se è vero che i settori Difesa e Sicurezza sono sempre più interconnessi, rimangono però due elementi tra di loro distinti e con specifiche competenze. Le Forze Armate, impegnate in attività di ordine pubblico, in supporto e in sostituzione alle Forze di polizia, o di costruire ospedali da campo, rendendo disponibile il personale sanitario, o ancora di garantire con la propria logistica il trasferimento delle salme dei deceduti a causa del Covid-19, sono indicatori di assenza di sistema più che di capacità. È la dimostrazione di una gestione emergenziale non pianificata in cui alcuni specifici settori istituzionali vengono distratti dal loro compito primario e chiamati a garantire la funzionalità di altri apparati pubblici in crisi, senza una pianificazione strategica, né una concreta capacità strutturale. Cosa ci insegna l'emergenza Covid-19? L'emergenza Covid-19 ha portato al limite la capacità di gestione di alcuni settori dello Stato, in primis la sanità, riducendo così il livello di sicurezza collettiva. Una crisi, aggravata dall'assenza di resilienza da parte del sistema Paese, i cui effetti si imporranno in maniera dirompente tra 6/12 mesi a causa dell'onda lunga che provocherà un fenomeno di durata estesa e dagli effetti persistenti sul piano economico-finanziario e su quelli sociale e politico. Il rischio è dunque di aprire a uno scenario di crisi che a differenza dell'emergenza affrontata oggi rischia di non poter essere gestita da uno Stato, sempre più debole ed economicamente vulnerabile, che potrebbe non essere in grado di rispondere alle esigenze di sicurezza, individuale e sociale. L'attuale pandemia è un estremo test di tenuta e risposta per le istituzioni statali. Eppure anche la Nato, come confermato dal nuovo concetto strategico (del 2010), è da tempo impegnata sulla necessità di una preparazione civile volta a garantire la funzionalità di governo, dei trasporti, della sanità, durante le emergenze. Lo sancisce lo stesso articolo 3 del trattato Nord Atlantico, che impegna gli alleati a costruire quella resilienza nazionale di cui si è fatto cenno. Dalla Protezione civile alla Difesa civile. Se per le situazioni di emergenza (situazione ordinaria) esistono piani integrati, la stessa cosa non si può dire per le crisi (situazione eccezionale): a fronte di minacce crescenti una struttura di Difesa civile nazionale, integrata a livello europeo e con la Nato, è oggi più che mai essenziale. Ma chiariamo: la Difesa civile non è la Protezione civile, che si occupa di rischi naturali e antropici. Le situazioni di crisi sono potenziali minacce che mettono in discussione la sicurezza dello Stato e rendono necessaria l'adozione di strumenti per garantire la continuità dell'azione di governo, la salvaguardia degli interessi vitali dello Stato, la protezione della popolazione e delle capacità economica, produttiva, logistica e sociale. Tutti aspetti che rientrano nello scenario aperto dall'emergenza Covid-19, ma che sono stati gestiti in maniera non omogenea, spesso incoerente e attraverso l'azione di attori non coordinati, dalla Protezione civile ai vari dicasteri. Ciò che serve è dunque un piano Difesa Civile nazionale che definisca priorità, fasi e azioni a cui devono attenersi i cittadini e l'apparato statale: ma il cuore dell'azione della Difesa civile non è l'intervento successivo a un evento, bensì l'organizzazione preventiva, che preveda anche la collaborazione con soggetti privati, per fare in modo che le conseguenze di tale evento siano ridotte e brevi. Resilienza: esiste oggi una reale capacità di Difesa civile? Non vi è nulla di realmente efficace nelle mani degli operatori della Difesa e della Sicurezza, poiché non esiste un vero e proprio piano di D

ifesa civile, bensì una semplice quanto inadeguata linea guida discendente dal D.lgs 300 del 1999: poco più di una linea guida generale, non un piano strutturato adeguato all'evoluzione delle sfide globali, quali appunto le pandemie. È una normativa che non prevede una figura unica che abbia la responsabilità e il ruolo di autorità esclusiva. Siamo molto indietro, sia in termini di azioni che di intenzioni, e questo nonostante il manuale nazionale di gestione delle crisi

derivante dal Dpcm 5 maggio 2010, la cui struttura (stabilita appunto per Dpcm e non per legge ordinaria) lo rende succube di attività proprie delle amministrazioni che operano in virtù di leggi primarie e in maniera autonoma. Dunque nessun sistema. Ciò che serve ora è quindi un piano nazionale di difesa civile, definito all'interno di una legge da cui deve discendere istituzione dell'autorità per la Difesa civile nazionale; mentre si impone come imprescindibile il passaggio di responsabilità della Direzione Centrale per la Difesa Civile dal ministero dell'Interno dipartimento dei Vigili del Fuoco alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, a garanzia di un'efficace gestione della duplice componente militare e civile fornita dai due rispettivi ministeri. Questo articolo è il dodicesimo di una serie dedicata a una riflessione sul Covid-19 e la sicurezza internazionale, aperta da Vincenzo Camporini e Michele Nones.

Report del Consiglio grande e generale del 28 aprile - mattina

[Redazione]

Durante la mattinata prosegue il dibattito sugli emendamenti al Decreto Legge 17 aprile 2020 n.62 Misure urgenti di contenimento e gestione dell'emergenza da COVID-19 con il botta e risposta tra maggioranza e opposizione. Non passa emendamento di Libera per introduzione di misure straordinarie a sostegno delle famiglie. Con questo emendamento, spiega Vladimiro Selva (Libera), proponiamo di dare la possibilità ai lavoratori di usufruire, per comprovate esigenze legate alle condizioni familiari, della Cassa integrazione guadagni fino a quando i servizi socio educativi non saranno nuovamente aperti. Inoltre prevediamo una delega al Congresso di Stato che regolamenti i rapporti in una maniera più semplificata per assunzione di baby sitter. Si stabilisce inoltre che non costituisce assembramento la presenza contemporanea in luoghi pubblici di persone facenti parte del medesimo nucleo familiare. Dal Segretario di Stato Roberto Ciavatta arriva uno stop. Riguardo la baby sitter, è problematico il principio che non è necessario il contratto di lavoro per motivi ad esempio assicurativi. La maggior parte dei contagi avviene in ambito familiare, non dobbiamo dimenticarlo. E un ragionare tra sordi osserva Pasquale Valentini (Pdc) -. Qui stiamo parlando della ratifica di un decreto che tra alcuni giorni non sarà più in vigore. La questione dei test sierologici ai membri del Consiglio riaccende per un attimo lo scontro andato in scena nella giornata di ieri. Come possiamo garantire che una baby sitter rispetti il distanziamento sociale all'interno di una abitazione? La proposta arriva da un'opposizione che ha chiesto di rendere obbligatori i test sierologici ai consiglieri dice il Segretario di Stato Andrea Belluzzi. Siete rimasti solo voi a ritenere non necessari presidi e controlli: chiedetevi perché abbiamo queste percentuali di persone positive al virus ribatte Rossano Fabbri (Libera). Bocciato poi un altro emendamento di Libera, relativo agli incentivi per il lavoro a domicilio. Toni accesi anche sugli emendamenti di Repubblica Futura relativi alla Cassa integrazione. La proposta spiega Andrea Zafferani (Rf) è quella di portare la misura di integrazione salariale al 75 per cento. Siamo contro la politica dei tagli salariali. Intervento non sostenibile premette il Segretario di Stato Marco Gatti perché non abbiamo le capacità. Inutile dire che bisogna reperire le risorse quando abbiamo avuto un Governo che negli ultimi tre anni ha fatto uscire risorse dal Paese. Alessandro Bevitori (Libera) propone di attivare lo strumento dell'Ice per rivedere i contributi che oggi vengono distribuiti a tutti indistintamente. Il Segretario di Stato Roberto Ciavatta apre a questa opzione ma frena sulla proposta di Rf. Al momento circa 8 mila persone si trovano in Cassa integrazione guadagni: stiamo parlando di 13/14 milioni di euro al mese, che però non abbiamo. Al momento ci troviamo a discutere con il sindacato di soglie inferiori a queste. Una vergogna sentire questo tipo di interventi fatti esclusivamente a scopo demagogico attacca Alberto Spagni Reffi (Rete). Replica Michele Muratori (Libera): Lei, consigliere Reffi, fa parte di un Movimento che arringava le folle quando si parlava di togliere 50 euro ai dipendenti pubblici. Noi invochiamo una linea, che è quella di dire di no all'austerità. Gian Nicola Berti (Npr) chiede di rompere gli indugi e di accelerare il dibattito. Teniamo impegnato l'esecutivo per discutere di cose già superate e sottraiamo risorse alla ripartenza. Propone quindi di interrompere i lavori per trovare un quadro sugli emendamenti sostenibili per arrivare rapidamente alla ratifica. Di seguito una sintesi degli interventi Comma 21 b) Ratifica Decreto-Legge relativi a Covid-19 RATIFICA Decreto Legge 17 aprile 2020 n.62 Misure urgenti di contenimento e gestione dell'emergenza da COVID-19 (Coronavirus) Emendamento Aggiuntivo dell'Art 2 septies Vladimiro Selva (Libera): In questo periodo in cui centri estivi e scuole saranno chiuse, il supporto di nonni e anziani è difficile da immaginare in quanto una delle categorie più a rischio per evitare il contagio. Noi abbiamo fatto una serie di proposte. Ci sono delle opzioni che proviamo a mettere in campo per quei genitori che dimostrano di non poter lasciare i figli e quindi essere costretti a rimanere a casa con loro. Per comprovate esigenze familiari proponiamo di dare la possibilità ai lavoratori di usufruire della Cassa integrazione guadagni fino a quando i servizi socio educativi non saranno nuovamente aperti. Prevediamo inoltre una delega al Congresso di Stato che regolamenti i rapporti in una maniera più semplificata

perassunzione di baby sitter. Si stabilisce inoltre che non costituisce assembramento la presenza contemporanea in luoghi pubblici di persone facenti parte del medesimo nucleo familiare. Si chiede poi la suddivisione fisica delle aree a parco in appezzamenti di 150/200mq circa, distanziati uno dall'altro di almeno 3 m, in cui le famiglie possono usufruire di spazi all'aria aperta sulla base di una programmazione oraria gestita dalle Giunte di Castello, con il coordinamento e la sorveglianza in loco di volontari della protezione civile o di membri delle Giunte di Castello;

Segretario di Stato Roberto Ciavatta: E' attivato un fondo per le famiglie che va a integrare i redditi nel momento in cui non si arrivano a delle soglie o via sia un affitto da pagare. Lo ritengo superato come emendamento. Riguardo la baby sitter: problematico il principio che non è necessario il contratto di lavoro per motivi ad esempio assicurativi. La maggior parte dei contagi avviene in ambito familiare. Il comma 3 è diseducativo e pericolosissimo. Anche nelle famiglie è assembramento e il distanziamento sociale. Lo stesso vale per le baby sitter. Comprendo le ragioni dell'emendamento, ma ci sono vincoli precisi. Sbagliata impostazione per quanto riguarda invece l'utilizzo dei parchi pubblici.

Guerrino Zanotti (Libera): Mi lascia diversi dubbi intervento del Segretario. La proposta che ha cercato di elaborare e ha presentato Libera è piuttosto elaborata. Ad oggi chi risulta positivo al Covid comunque deve trascorrere il tempo dell'isolamento in casa per quanto con i dovuti riguardi. A maggior ragione se è un nucleo familiare che non ha positivi non vedo perché non possa in questo caso uscire e frequentare luoghi pubblici.

Marika Montemaggi (Libera): E' vero che nel nuovo decreto ci sono indicazioni sui cogedi parentali ma questo non può essere sufficiente. In questo modo diamo una sicurezza ai genitori che davvero non sanno come organizzarsi.

Pasquale Valentini (Pdc): Stiamo lavorando due piani che non si possono incontrare. Stiamo parlando della ratifica di un decreto che tra alcuni giorni non sarà più in vigore. Si fanno emendamenti sul dopo che in parte viene ripreso dal decreto uscita ma non in ratifica e in parte dovrà essere nel nuovo decreto. E' un ragionare tra sordi.

Segretario di Stato Marco Gatti: Abbiamo demandato alla possibilità di intervenire con delle circolari perché questo ci permette di essere flessibili. Non sarei per andare a restringere normativamente il decreto andando a mettere condizioni che diventano insuperabili.

Alessandro Bevitori (Libera): Ci auguriamo che questo sia uno stimolo anche per il decreto che deve uscire non solo per quello in ratifica. Lo stimolo che vogliamo dare è il fatto di poter dare alle famiglie in difficoltà un credito anticipato sulla Smac Card non credo che sia una cosa campata per aria: ragionate su questo aspetto.

Alessandro Cardelli (Pdc): E' importante tenere in considerazione i suggerimenti che arrivano da parte dell'opposizione, corretta la ricostruzione del collega Bevitori.

Giuseppe Maria Morganti (Libera): Forse il Governo è in forte ritardo rispetto ai provvedimenti e quindi non è la possibilità oggettiva di sistemarli. La minoranza non è chiamata a discutere in altre sedi le proposte, ma mi risulta che pure la maggioranza abbia difficoltà.

Manuel Ciavatta (Pdc): Rispetto alla questione delle baby sitter: va fatta la considerazione relativa alla possibilità di entrare in casa che oggi i decreti non danno neppure per altre attività. Si può lavorare nei cantieri fuori dalle abitazioni ma non all'interno. Ci sono delle difficoltà applicative a questa tipologia di proposta, per quanto si riconosca la necessità oggettiva.

Segretario di Stato Andrea Belluzzi: Qui parliamo di due piani diversi. Io credo che avevamo un dibattito per guardare avanti: molti hanno preferito guardare nello specchietto retrovisore. Voglio essere costruttivo. La costruzione da fare su determinati percorsi deve essere leggibile anche all'esterno. Come faccio a garantire che una baby sitter rispetti il distanziamento all'interno di una abitazione? Detto da un'opposizione che ha chiesto di rendere obbligatori i test sierologici ai consiglieri. Vanno trovate risposte sostenibili ai problemi.

Rossano Fabbri (Libera): Ci rivedremo qua tra circa un mese quando il decreto avrà avuto piena esecuzione. Si insiste sulla inutilità dei test sierologici dei consiglieri. Non avere ancora capito che in Aula non si poteva venire con il rischio di contagiare le famiglie: questo lo dice il Governo. Siete rimasti voi a ritenere non necessari presidi e controlli: chiedetevi perché abbiamo queste percentuali di persone positive al virus. Ragionate. Libera chiese i test per la cittadinanza per i primi, e siamo stati scherniti.

Nicola Renzi (Rf): Un emendamento che rappresenta quelle che sono le esigenze della nostra popolazione. Un consiglio gratuito al Segretario Belluzzi: quando si sentono interventi come quelli di Valentini, credo sia opportuno che il Governo li ascoltasse molto bene. Opportuno che chi è in quest'Aula e ha una voce sia ascoltato.

Sfido i consiglieri di maggioranza: avete una idea di cosa accadrà nella fase 2? In Italia si sa già cosa accadrà, noi dal 4 maggio non lo sappiamo minimamente. Segretario di Stato Federico Pedini Amati: Dal 15 marzo ad oggi abbiamo dovuto prevedere moltissime fasi. Abbiamo lavorato giorno e notte per prevedere tempistiche e modalità di gestione del periodo che stavamo vivendo. Non si può venire in Aula a dire che non stiamo prevedendo la ripartenza. Oggi non stiamo parlando di ripartenza: è un decreto valido che scade il 4 marzo. Michele Muratori (Libera): Con questo emendamento non chiediamo assolutamente la riapertura della scuola. Libera si è sempre chiamata fuori da questa tematica. Noi con questo emendamento proponiamo umilmente delle proposte Andrea Zafferani (Rf): argomento che mi lascia perplesso è la sostanza. La sostanza è che non mi sembra di percepire da nessuno degli interventi del Governo che argomento decisivo per la fase in cui i genitori torneranno a lavorare sia centrato in termini di soluzioni. Questo mi preoccupa molto soprattutto per quanto riguarda le baby-sitter. Non vogliamo capire cosa accadrà oggi ma tra una settimana. Vladimiro Selva (Libera) replica: Una curiosità per il Segretario Ciavatta: cosa intende per distanziamento all'interno delle famiglie? Moglie e marito non si devono avvicinare più di un metro? Sono cose importanti. Questione parchi: ci viene detto che non è gestibile, ma noi abbiamo un problema serio, la salute dei bambini che sono in casa da due mesi. Noi proponiamo un contributo a fondo perduto, Cardelli mischia le questioni perché forse non le ha lette. Ci auguriamo che ci sia la disponibilità a una futura valutazione di questi temi. Emendamento Aggiuntivo dell'Art. 4 bis in subordine ai punti f, g, ed dell'emendamento aggiuntivo dell'Art. 2 sexies Vladimiro Selva (Libera): Cosa rimarchiamo? esigenza di coinvolgere anche i proprietari di immobili che danno in affitti e quindi percepiscono un canone, per come si stanno mettendo le cose: a fine anno avranno lo stesso introito dell'anno precedente. Si chiede di istituire a carico dei locatori imposta straordinaria di solidarietà sui canoni di locazione. imposta è pari al 30% del canone di locazione e si applica sui canoni relativi alle mensilità di vigenza dell'emergenza sanitaria Covid-19. Siamo orientati a ritirare questo emendamento visto impegno del Governo a valutare e prendere in considerazione altra soluzione da noi prospettata con precedente emendamento Segretario di Stato Marco Gatti: Ne ragioneremo nell'impegno che ci siamo presi per quanto riguarda il registro dei locatori. Emendamento aggiuntivo dell'articolo Art. 6 bis Vladimiro Selva (Libera): è una completa assenza di contributi e agevolazioni per le aziende che favoriscono il lavoro a domicilio. Non andando a lavoro si riducono i rischi di contagio, si può rimanere a casa con minori e anziani da accudire e per le aziende può diventare un vantaggio perché comporta qualche beneficio. Semplifichiamo le modalità con cui azienda è tenuta a comunicare il lavoro a domicilio. è una prima rilevanza sul piano dei diritti. Previste detrazioni su eventuali investimenti che azienda deve fare per il telelavoro. Può capitare che il dipendente non abbia il computer a casa: potrebbe essere azienda a farsi carico del costo se ci fosse una soluzione definitiva. Segretario di Stato Marco Gatti: Già queste spese sono completamente deducibili nell'ambito dei 5 anni. Come facciamo a determinare se effettivamente quel bene è stato acquistato per il lavoro o meno? Quando è il datore di lavoro che richiede al proprio dipendente di lavorare dal proprio domicilio è la necessità di poter avere determinati presidi. Guerrino Zanotti (Libera): Abbiamo già discusso in questa Aula di come si uscirà da questa emergenza, di come dovremo ripensare anche il modo di lavorare con nuove possibilità, crediamo che questo possa essere uno spunto interessante anche per il post. Eva Guidi (Libera): Può essere un primo banco di prova per riuscire a normare al meglio questa modalità di lavoro. Sappiamo di quanta flessibilità abbia bisogno oggi il mondo del lavoro. Stiamo parlando di flessibilità in termini di orario e di modalità di svolgimento del lavoro. Fornire lo strumento del telelavoro significa consentire a una azienda di continuare ad operare anche nel caso di eventuali nuove emergenze. Segretario di Stato Roberto Ciavatta: Ribadisco che questo emendamento è condivisibile nella sua logica: necessità di prevedere modalità per il telelavoro. Si parla di una riduzione degli oneri contributivi: dobbiamo porci anche il tema di come arrivano i contributi all'ISS. Non stanno entrando i contributi perché economia è ferma. Difficile accogliere un emendamento complesso che nella realtà sarebbe difficilmente applicabile. Vladimiro Selva (Libera): Spesso le emergenze ci costringono a fare dei passi che erano necessari anche prima. A mio avviso sarebbe necessario farlo anche con questo tipo di problematica. E un argomento difficile, che si presta a distorsioni. Noi qui

diamo un termine temporale legato all'emergenza Covid. Abbiamo fatto una cosa ragionevole e ponderata. Emendamento modificativo articolo 7, comma 4 e comma 5 Andrea Zafferani (Rf): Questo emendamento riguarda la Cassa integrazione. Noi abbiamo contestato la politica di tagli salariali: i Paesi stanno cercando di mantenere alta la capacità di spesa delle persone. Crediamo che il problema si debba risolvere con politiche di reperimento dei finanziamenti. Noi proponiamo di portare la Cassa integrazione al 75 per cento per il minimo contributivo. Il secondo emendamento prevede la possibilità per le attività chiuse la possibilità che sia l'ISS a pagare la Cassa integrazione ai dipendenti senza la penalità del 15% per quelle aziende che non ottemperano. Procedura che funziona in tempi normali, ma oggi le aziende non hanno entrate da almeno due mesi. La logica è piuttosto chiara: da un lato cercare di evitare tagli e sostenere aziende e lavoratori. Segretario di Stato Marco Gatti: Inutile continuare a proporre provvedimenti dicendo bisogna reperire le risorse quando abbiamo avuto tre anni di Governo che hanno fatto uscire risorse da questo Paese. Questo tipo di interventi non è sostenibile perché non abbiamo le capacità. Fare un intervento di demagogia, sapendo che non è sostenibile, vuol dire non essere responsabili. Vendersi al miglior offerente vuol dire non costruire più uno Stato libero. Quest

o Paese per svilupparsi deve vivere dentro Europa. Quello è l'asse portante che ci consentirà di sviluppare una economia un domani. Nicola Renzi (Rf): Ringrazio il Segretario Gatti perché finalmente ci ha chiarito e purtroppo siamo ancora più preoccupati la sua visione della politica estera. Il deflusso delle risorse dal nostro Paese è stato almeno a partire dal 2008. Oggi voi vi ritrovate a fare i conti con una situazione ingenerata quando si è deciso di portare le banche di San Marino da 4 a 12 volendo creare una piazza finanziaria. Ripicche veramente ridicole. Se ci fossimo mossi tempestivamente e per tempo, quelle cose che l'Italia ha ottenuto. Alessandro Bevitori (Libera): Cerchiamo con senso di attaccamento al Paese di mettere in campo ciò che ognuno di noi può portare. Dovete attivare lo strumento dell'Ice per rivedere i contributi che oggi vengono distribuiti a tutti indistintamente e su cui invece andrebbe fatto un lavoro profondo. Un esempio banalissimo: il rimborso scolastico. Segretario di Stato Roberto Ciavatta: Concordo sull'Ice. È uno strumento da mettere in campo e che vogliamo mettere in campo. È sostenibile un intervento di questo tipo? Non è sostenibile. Siamo a circa 8 mila persone in Cassa integrazione guadagni: stiamo parlando di 13, 14 milioni di euro al mese, che però non abbiamo. Ci troviamo a discutere con il sindacato di soglie inferiori a queste, perché il sindacato si rende conto che la situazione non è sostenibile. Un intervento di questa natura non è sostenibile e ne sono consapevoli sia le parti economiche che le parti sociali. Alberto Spagni Reffi (Rete): Una vergogna sentire questo tipo di interventi fatti esclusivamente a scopo demagogico. Alle banche è stata data una mazzata devastante che comporterà un incremento di debito pubblico. Vogliamo ricordarci quello che è successo in Cassa di Risparmio? Continuate a dire che siete qui per il dialogo, e poi arrivano questi emendamenti? Rossano Fabbri (Libera): I chiarimenti dei Segretari ci dicono che a livello di immissioni di liquidità siamo purtroppo fermi al palo. Ricordiamo benissimo chi fomentava le piazze per un minimo taglio che era stato proposto e riempiva il Pianello. Capisco che la prospettiva sia cambiata quando si vanno a ricoprire ruoli di responsabilità. Sara Conti (Rf): E da febbraio che noi suggeriamo di mettersi al lavoro attraverso i rapporti esteri per il reperimento di fonti di liquidità. Non si tratta di demagogia, ma di un intervento che permettere ai cittadini di incrementare la propria capacità di spesa. Michele Muratori (Libera): Lei, consigliere Reffi, fa parte di un Movimento che arringava le folle quando si parlava di togliere 50 euro ai dipendenti pubblici. Noi invociamo una linea, che è quella di dire di no all'austerità. Si innesca un meccanismo che impedirà alle imprese di rialzarsi. È chiaro che è stato un problema sulla liquidità ma da cosa è derivato? Dalla questione Delta e da tante altre problematiche: scaricare tutti su di noi mi pare davvero fuori luogo. Gian Nicola Berti (Npr): Aula sta ricadendo nuovamente nei vecchi vizi. I cittadini si stanno facendo un'opinione pessima. Stiamo dibattendo inutilmente di un decreto adottato con urgenza che doveva cercare di sistemare i problemi di quel particolare momento, non dell'attuale momento. Faccio un appello. Abbreviamo i termini di discussione. Spostiamoci di là. Quello che deve succedere in questo momento è la ripartenza. La fase 2 è vitale per il nostro Paese. Teniamo impegnato l'esecutivo per discutere di cose già superate e sottraiamo risorse alla ripartenza.

Non possiamo perdere giornate intere. è qualcuno di noi che si trova in prima linea. Propongo di fermare i lavori per discutere solo degli emendamenti sostenibili. Paolo Rondelli (Rete): Mi trovo in linea con il collega Berti. Fermiamoci un attimo. Ragioniamo con calma. Usciamo da questa Aula rapidamente con un decreto. Poi dovremo farne altri. Ben vengano i contributi e mi pare che su alcuni vi siano state delle aperture di ragionamento. Iro Belluzzi (Npr): Facciamo mio intervento

o del collega Berti andando oltre. Modalità perfetta operare per cercare di trovare la condivisione e innescare nel confronto gli elementi di condivisione che possono essere quelli legati alla ripartenza. Sostengo una modalità di confronto sul decreto che dovrà essere ratificato e propongo di rendere produttivo il decreto stesso andando a diminuire enormemente i tempi di dibattito quando dovrà essere ratificato. Guerrino Zanotti (Libera): Si è detto che questa è una perdita di tempo. Potevamo evitare di spendere i soldi per i gettoni del Consiglio Grande e Generale. Se questa è una perdita di tempo, ditemi voi in che cosa consiste lo svolgimento democratico del confronto. Perché dobbiamo svilire in questo modo il ruolo del Parlamento e la discussione che avviene in questa Aula? Luca Boschi (Libera): Il tempo passato in questa Aula non è mai tempo perso. è uno sfasamento temporale tra emissione dei decreti e la ratifica in Aula. Stiamo analizzando il Decreto 62 ma pensiamo già al 63. Sulla sostenibilità degli interventi: la premessa è che il nostro Paese deve riuscire ad accedere a finanziamenti esteri anche ingenti altrimenti non riusciremo a sopportare politiche sociali ed economiche. Maria Katia Savoretti (Rf): Ci troviamo a discutere sulla ratifica di un decreto che oggi ed è già operativo. Tutti insieme, anche con il contributo dell'opposizione, si possono trovare soluzioni utili per la ripartenza del Paese. Segretario di Stato Federico Pedini Amati: Capisco che questo poteva essere un unico momento in cui proporre emendamenti. Gli articoli sono legati all'emergenza, anche economica. Emergenza che è in corso mentre noi siamo qui. Cerchiamo di perdere meno tempo. Fate i vostri ragionamenti. Senza soldi, lo capite da soli, questi interventi non stanno in piedi. Eva Guidi (Libera): Chiediamo al Governo se è la disponibilità a voler intraprendere un metodo che poi si può valutare insieme per riuscire a superare questo momento di difficoltà che stiamo trovando in questo dibattito. Non vogliamo far perdere tempo a nessuno perché il tempo è prezioso. Emanuele Santi (Rete): Noi diciamo: ben venga la Cig al 75 per cento, però gli interventi devono essere sostenibili. Non si risolve tutto con un finanziamento estero perché li dobbiamo ridare indietro questi soldi. Non dobbiamo fare interventi a pioggia perché chi ce li presta poi li riuole indietro. I rapporti di politica estera sono ai minimi termini. Tutto quello che verrà fatto andrà fatto in un'ottica di sostenibilità. Andrea Zafferani (Rf): Stiamo parlando un intervento che impatta sulla cassa degli ammortizzatori sociali che non è finanziata dallo Stato ma dalle aziende e dai lavoratori. Per effetto delle nostre riforme sono stati risparmiati 2 milioni di euro nel 2018. Non bastano, è evidente. Lo Stato deve immettere risorse aggiuntive straordinarie come fatto in passato. Per questo insistiamo sul fatto che serve iniezione straordinaria. Lato domanda e lato offerta.

Pacchi solidali ai detenuti, a Cosenza arriva la Spesa Circondariale

[Redazione]

ROMA Si chiama Spesa Circondariale e nasce nel cuore della Cosenza solidale per offrire un segno di vicinanza ai 237 detenuti della città calabrese che ieri si sono visti recapitare biscotti, latte, zucchero, caffè, spazzolino, dentifrici e igienizzante grazie all'associazione di volontariato La Terra di Piero. Una promessa mantenuta, scrivono in un post su Facebook i volontari, che dall'inizio dell'emergenza hanno portato instancabilmente, casa per casa, spesa e pasti caldi, arrivando ad assistere circa 600 famiglie in difficoltà di Cosenza città e dell'hinterland, grazie a donazioni e contributi volontari confluiti nel progetto Spesa Solidale. Abbiamo pensato: perchè non farlo per i detenuti?- racconta all'agenzia di stampa Dire Sergio Crocco, presidente de La Terra di Piero- Ieri abbiamo portato questa spesa al carcere con due furgoncini, è stato scaricato tutto in magazzino e poi portato nelle celle. Abbiamo avuto dalla direttrice tutta la comprensione possibile. Un gesto simbolico pensato e voluto per esprimere ciò che pensiamo: che al di là degli errori che si possono fare chi entra in carcere perde la libertà, non la dignità. Un segnale di vicinanza- continua Crocco- a questa popolazione che per molto tempo è stata ghettizzata e dimenticata e che ora soffre molto, perchè i colloqui sono diminuiti. Accolto dai detenuti con graditudine. Da una psicologa che lavora nel carcere e collabora con noi ci è arrivato questo messaggio: In carcere è appena finita la distribuzione dei pacchi spesa. In tutto 237 detenuti. I 13 pacchi in più (erano 250 in tutto, ndr) sono stati spaccettati e distribuiti al piano dei detenuti migranti, con meno risorse personali e più disagio e difficoltà in questo momento in cui i volontari non possono accedere in carcere dall'esterno. I musulmani in Ramadan hanno ricevuto porzioni maggiori dei loro prodotti che comunque sono stati distribuiti anche agli altri musulmani. Tutti vi ringraziano e mi hanno chiesto di farlo per loro'. A sostenere iniziativa de La Terra di Piero anche Cosenza Mmishkata, i collettivi Prendo Casa e Fem.In, i volontari del Soccorso Speranza, e due gruppi di ultras cosentini, Anni 80 e Cosenza Vecchia, la stessa rete di Spesa Solidale, iniziativa partita dall'11 marzo per aiutare una trentina di famiglie bisognose e arrivata in poco più di un mese a coprire le esigenze di 600 famiglie, a cui ogni sera due cuochi nella nostra sede preparano primo, secondo e contorno, quando riusciamo anche frutta e dolce, che consegniamo dalle 19 alle 21,15. Circa 25 persone, in modo totalmente volontario precisa Crocco- danno una mano a cucinare e a distribuire i pasti, che variano ogni giorno e cercano di rispondere anche a quelle che a Cosenza vengono chiamate le gulie, gli sfizi, come il pasto del giovedì: la Pizza Solidale. Una volta a settimana, poi, consegniamo circa mille spese molto sostanziose. Dalla scorsa settimana, che è saltata, a questa ne abbiamo circa 85 in più prenotate- sottolinea- il territorio in cui consegniamo va da Cosenza a Rende, Montalto, Castrolibero, Mendicino e tuttohinterland. Lo scenario descritto dal volontario è quello di una vera e propria emergenza sociale. Ogni giorno ci contattano dalle 10 alle 15 famiglie in più che si prenotano per la cena, persone che ci chiamano piangendo per chiederci di aiutarle. Si tratta soprattutto di precari e lavoratori in nero che abitano nelle zone più popolari della città, a partire dal centro storico, anche se abbiamo cominciato ad aiutare anche persone che abitano a Corso Mazzini, in centro, che magari hanno lavori più borghesi, come rappresentanti o agenti commercio. Sappiamo che la situazione è difficile- osserva Crocco- ma quello che sta facendo il Governo è totalmente insufficiente, lo tocchiamo con mano tutti i giorni. emergenza non è solo sanitaria, è soprattutto sociale, nei quartieri più popolari è una disperazione assurda, le persone non riescono a comprare nemmeno pannolini e pannoloni. Ho paura che così non possa durare. A preoccupare gli attivisti è la tenuta sociale in città: La gente non ce la farà più e, se la situazione non si risolve, andrà a finire male. Ciò che serve, per Crocco, è una maggiore presenza sul territorio da parte dei Comuni, che hanno sicuramente più risorse di noi. Anche il Comune ha distribuito i buoni spesa, poi ci sono gli aiuti della Croce Rossa e della Protezione Civile, ma noi siamo molto più radicati perchè conosciamo bene i quartieri. Cosenza è una città molto solidale si rincuora il volontario- appena faccio un appello su Facebook centinaia di persone si offrono per dare una mano, dalle aziende ai privati.

Una tradizione solidale che a Cosenza viene da lontano, dalla prima mensa dei poveri non cattolica creata in città nel 1985 da Piero Romeo, leader degli ultrà cosentini e uomo solidale nel cui nome, alla sua morte nel 2011, è nata l'associazione, che ha la missione di portare avanti le sue opere, soprattutto progetti solidali in Africa. Ma a Cosenza porta il nome di Romeo anche il più grande parco cittadino inclusivo Italia dove possono giocare anche i bambini con disabilità, inaugurato il 15 luglio del 2016 e oggetto, purtroppo, di sette atti vandalici, racconta Crocco. Pozzi, asili e parchi inclusivi portati dai volontari cosentini nella Repubblica centrafricana, ma anche in Madagascar, Tanzania, Namibia, perché l'Africa è il nostro pallino e io - conclude il presidente de La Terra di Piero - non vedo ora di poter partire per il Senegal. Sarà il mio 17esimo viaggio.

Coronavirus, Omceo Roma consegna 6mila mascherine a operatori sanitari

Il presidente dell'Ordine dei medici di Roma, Antonio Magi, intervistato dalla Dire

[Redazione]

ROMA Stiamo portando le mascherine ai presidi che ci hanno fatto richiesta. Oggi oltre all'ambulatorio di Santa Caterina delle Rose, andremo al San Camillo, al San Filippo Neri e poi alla comunità di Sant'Egidio, dove si trovano in una situazione un po' particolare. Noi vogliamo proteggere tutti gli operatori e le persone da possibili contagi. Così il presidente dell'Ordine dei medici di Roma, Antonio Magi, presso la Casa della Salute Santa Caterina della Rosa in zona Largo Preneste, dove questa mattina ha consegnato personalmente una parte delle circa 6 mila mascherine che oggi l'Ordine dei medici di Roma distribuirà in diverse strutture della Capitale.

OMCEO ROMA: A ROMA E NEL LAZIO
R0 INFERIORE A 1 A Roma e nel Lazio siamo messi abbastanza bene, prosegue Magi. Per la prima volta siamo scesi a 0.9 (R con 0, ndr), quindi la situazione è buona. Non dobbiamo però abbassare la guardia perché ci vuole poco per far risalire questi numeri rapidamente. Quindi è importante che le persone rispettino quelle che sono le distanze, che mettano le mascherine e che siano responsabili. Altrimenti il rischio è di bloccarci per tanto tempo e ritrovarci anche economicamente in una situazione molto difficile da recuperare.

OMCEO ROMA: DISTRIBUZIONE MASCHERINE, AL LAVORO CON REGIONE E ASL Il presidente dell'Omceo Roma aggiunge che le mascherine in questo momento, fortunatamente, tramite la Protezione civile sono arrivate, quindi ora bisogna organizzare la distribuzione legata ai fabbisogni reali. Stiamo lavorando insieme alla Regione e alle Asl. Oggi - prosegue - abbiamo portato le mascherine che ci hanno consegnato per distribuirle a tutti i medici. Le altre, circa 60 mila, le abbiamo consegnate direttamente ai medici che ce le hanno richieste: in particolare liberi professionisti, medici di medicina generale, medici specialistici e le abbiamo portate loro a domicilio o agli indirizzi che ci hanno fornito. Le mascherine sono partite e stanno arrivando ovunque.

VIDEO | Ippolito (Spallanzani): "Ogni apertura è un'assunzione di rischio per i cittadini"

[Redazione]

ROMA Non si può pensare di tenere il Paese totalmente chiuso, però ci vuole molta attenzione e i numeri devono essere la nostra bussola nella decisione. Ogni apertura significa per i cittadini del Paese assumersi un po' di rischio, sarà compito nostro capire quante ulteriori limitazioni e ulteriori rischi siamo pronti ad accettare. Così in un'intervista rilasciata via Skype all'agenzia Dire Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dell'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani di Roma e membro del Comitato tecnico-scientifico che supporta la Protezione civile per emergenza, commenta le nuove misure annunciate dal premier Giuseppe Conte che di fatto dal 4 maggio daranno il via alla fase 2 del Coronavirus con una riapertura, seppur parziale e graduale, del Paese. Fra pochi giorni sarà possibile spostarsi all'interno della regione per fare visite mirate ai propri familiari, nel rispetto delle distanze e con le mascherine. Ma andare a trovare i nonni, che magari sono usciti per andare a fare la spesa o in farmacia, non potrebbe essere più rischioso rispetto ad incontrarsi con un amico, che invece è rimasto sempre a casa? Dobbiamo definire un nuovo modello di rapporti, intanto facendo un patto tra generazioni risponde Ippolito i giovani risolvono più facilmente questa malattia e senza effetti gravi, mentre gli anziani hanno un rischio particolarmente elevato di morire di questo virus. Proteggere gli anziani non significa che loro non dovranno più avere rapporti o non potranno più abbracciare i propri nipoti, ma significa solo mantenere le distanze di sicurezza e indossare le mascherine che, anche se non hanno un'efficacia dimostrata al 100%, in ogni caso riducono l'eliminazione delle droplets (goccioline, ndr) che portano il virus. La nostra vita deve cambiare in funzione di quanto riusciamo a controllare questo virus: più saremo capaci di farlo, mettendo in atto le misure di distanziamento sociale e gestendo al meglio le situazioni, più avremo benefici. Non dobbiamo pensare tana liberi tutti, né tantomeno avere posizioni demagogiche e antiscientifiche. La scienza non ha certezze, chiunque dice e così perché detto io o perché lo ha dimostrato questo studio rischia di essere smentito domani. Bisogna avere il beneficio del dubbio e miltà di dire stiamo tentando una soluzione in un momento difficile. Sempre dal 4 maggio ci sarà anche la riapertura dei parchi, ma con ingressi contingentati nelle aree riservati ai bambini, e ripresa degli allenamenti, ma solo individuali, all'aria aperta. Restano insomma vietati gli assembramenti per evitare il rischio, che per alcuni è una certezza, che il contagio torni a diffondersi. Secondo lei quando si potrà tornare alla normalità, solo quando ci sarà il vaccino? Non sono sicuro che il vaccino sia pronto a breve come molti pensano - dice il direttore scientifico dello Spallanzani - Credo sia necessario definire che cos'è una nuova normalità e soprattutto capire come va l'epidemia. E man mano che questa epidemia va avanti, noi dovremo adeguare la nostra vita. Difficilmente potremo invitare a casa nostra 40 persone per una festa, stando tutti in piedi, e difficilmente riusciremo a dire non è nulla, ha solo un po' di febbre oppure ha solo un po' di raffreddore. Ognuno di noi dovrà essere in grado di monitorare le persone con le quali è in contatto e anche se stesso, anche se ci viene il sintomo più banale. Diventa obbligatorio indossare la mascherina negli uffici, nelle fabbriche, dentro i negozi, sui mezzi di trasporto. Pensiamo però all'estate, quando inizieranno ad essere accesi i condizionatori. Avrà sicuramente letto lo studio condotto da alcuni ricercatori cinesi, secondo cui a gennaio in un ristorante un commensale asintomatico avrebbe trasmesso il virus ad altri clienti, proprio attraverso il forte getto di aria. Allora, serviranno interventi speciali di manutenzione e igienizzazione, per esempio negli impianti sugli aerei o sui treni? Negli ultimi 30 anni ci siamo abituati ad una vita innatur

ale, abbiamo violentato la natura, abbiamo deciso che il caldo era terribile e che quindi dovevamo usare i condizionatori - risponde Ippolito all'agenzia Dire - Abbiamo sostituito anche i nostri vecchi e cari termosifoni con impianti di condizionamento che producevano aria. Abbiamo stabilito di avere palazzi blindati, spesso con pareti di vetro e a volte con alto dispendio energetico, perché erano belli e funzionali. Adesso tutto questo sistema viene improvvisamente messo in discussione. Quale sarà il rischio dei condizionatori lo dimostreremo, ma dobbiamo

pensare anche di riaprire le finestre, di far circolare tanta aria nelle nostre case e di evitare di pensare di rimanere al chiuso ma con i condizionatori accesi. Cosa succederà non lo so, non lo sa nessuno. Una persona esposta ad un condizionatore potrebbe prendere una botta di freddo, come si dice in gergo, potrebbe iniziare a starnutire, ma noi non sappiamo perché lo sta facendo. In un momento come questo, andrebbe considerata la possibilità di accendere per poche ore la sera i riscaldamenti, quando fa ancora freddo, per evitare che le persone abbiano senso di freddo e starnutiscano. Perché ogni starnuto può essere indicatore di qualcosa che sta succedendo. Nel momento in cui allarghiamo i sintomi di questa malattia perché le conoscenze aumentano (e proprio ieri, per esempio, i Centers for disease control hanno proposto un nuovo modello di considerare i sintomi), dobbiamo fare di tutto per stare attenti agli sbalzi di temperatura. Dal momento che il gasolio e l'energia costano così poco, si potrebbe anche pensare di autorizzare per qualche ora l'accensione dei riscaldamenti nelle case, soprattutto nelle zone più fredde. Questa è una considerazione personale, ma penso agli anziani, ai bambini e a tutti coloro che potrebbero aver freddo. Dobbiamo scrivere un nuovo codice di rapporto tra noi e gli altri. Aumentano intanto i pazienti che non necessitano di essere ricoverati in ospedale. Ma l'attenuazione dell'aggressività del virus è solo presunta, lo conferma? Non abbiamo prove che il virus si sia attenuato, ma abbiamo imparato a gestire meglio questi pazienti - dice Ippolito per i quali, ricordiamolo, non c'è un trattamento efficace. Continuiamo a dire o a leggere sui giornali che il farmaco del miracolo, ma non è assolutamente un solo farmaco che si è dimostrato efficace nella gestione di questa malattia. È ancora presto per decidere che cosa dobbiamo fare e come lo dobbiamo fare, e bisogna di molta attenzione. Noi dobbiamo controllare i sintomi, ma abbiamo anche verosimilmente avuto un grande accesso alle terapie intensive. Il professor Gattinoni, che è uno dei padri della rianimazione in Italia, ha sottolineato come bisogna valutare attentamente l'opportunità di attaccare le persone ai respiratori. Se non lo si fa in maniera appropriata, rischiamo di fare più danni che benefici. È anche un fatto etico: noi abbiamo la cultura di dire tutto a tutti, talvolta senza pensare quanto queste operazioni potrebbero anche essere non secondarie per il destino delle persone. Un'ultima domanda: in un'intervista lei ha dichiarato che bisogna avere anche il coraggio di non sapere. Secondo lei è anche per questo che stando ad un recente sondaggio lei è il più credibile degli scienziati? Ringrazio questo sondaggio. Ognuno di noi dovrebbe essere valutato per quello che fa e per quello che ha fatto. Chi si occupa di scienza dovrebbe essere valutato per i programmi nazionali e internazionali che ha gestito e per il numero di pubblicazioni che ha prodotto. Probabilmente bisognerebbe smettere di parlare troppo ai media, dando spesso informazioni contrastanti. Ognuno di noi ha un sano o insano desiderio di protagonismo - conclude infine Ippolito ma nei momenti di emergenza il protagonismo è assolutamente pericoloso.

Emergenza coronavirus: il report del Commissario straordinario per l'emergenza, Domenico Arcuri (28.04.2020)

[Redazione]

Registrazione video della conferenza stampa dal titolo "Emergenza coronavirus: il report del Commissario straordinario per l'emergenza, Domenico Arcuri" che si è tenuta a Roma martedì 28 aprile 2020 alle ore 12:00. Con Domenico Arcuri (commissario straordinario per l'emergenza Covid-19). La conferenza stampa è stata organizzata da Protezione Civile Nazionale. Questa conferenza stampa ha una durata di 33 minuti. Oltre al formato video è disponibile anche la versione nel solo formato audio.

Fase 2, riapertura. Siamo davvero pronti? Intervista a Bruno Giordano, magistrato, Presidente del Movimento per la Giustizia (28.04.2020)

[Redazione]

"Fase 2, riapertura. Siamo davvero pronti? Intervista a Bruno Giordano, magistrato, Presidente del Movimento per la Giustizia" realizzata da Giovanna Reanda con Bruno Giordano (magistrato, presidente del Movimento per la Giustizia Articolo 3).L'intervista è stata registrata martedì 28 aprile 2020 alle 10:30.Nel corso dell'intervista sono stati trattati i seguenti temi: Amianto, Amministrazione, Asl, Cittadinanza, Concorsi, Costi, Decessi, Diritto, Disastri, Economia, Emergenza, Epidemie, Formazione, Genova, Giustizia, Impresa, Inail, Infermieri, Investimenti, Ispettorato Nazionale Del Lavoro, Italia, Lavoro, Lodi, Magistratura, Medici, Medicina, Ospedali, Pensionati, Polemiche, Politica, Ponti, Prevenzione, Protezione Civile, Pubblico Impiego, Reddito, Regioni, Salute, Sanita', Scandinavia, Scuola, Sicurezza, Societa', Solidarieta', Stato, Territorio, Universita', Volontariato.La registrazione audio ha una durata di 9 minuti.leggi tuttoriduci

Covid19 la petizione di +Europa per una task force sanitaria per affrontare nuovi virus intervista al Professor Dino Rinoldi (27.04.2020)

[Redazione]

"Covid19 la petizione di +Europa per una task force sanitaria per affrontare nuovi virus intervista al Professor Dino Rinoldi" realizzata da Lanfranco Palazzolo con Dino Rinoldi (professore di Diritto dell'Unione Europea all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Lista +Europa).L'intervista è stata registrata lunedì 27 aprile 2020 alle ore 16:38.Nel corso dell'intervista sono stati discussi i seguenti temi: Alitalia, Banca Centrale Europea, Consiglio Europeo, Cooperazione, Credito, Crisi, Economia, Emergenza, Enti Locali, Epidemie, Finanziamenti, Istituzioni, Italia, Lista +europa, Malattia, Medicina, Petizione, Protezione Civile, Regioni, Salute, Sanita', Stato, Sussidiarietà, Tasse.La registrazione video ha una durata di 11 minuti.Questa intervista è disponibile anche nella sola versione audio.leggi tuttoriduci

Arcuri firma ordinanza sul prezzo massimo di vendita delle mascherine

"Non ho mai pensato di dover fissare il prezzo massimo di acquisto delle mascherine. Penso che sia davvero importante comprendere e condividere questa differenza", ha chiarito il commissario per l'emergenza durante la conferenza stampa di oggi dalla Protezione civile

[Ministero Della Salute]

"Ho emanato un'ordinanza che ha fissato il prezzo massimo di vendita al consumo delle mascherine chirurgiche nell'esclusivo interesse dei cittadini; non ho mai pensato di dover fissare il prezzo massimo di acquisto delle mascherine. Penso che sia davvero importante comprendere e condividere questa differenza". Così Domenico Arcuri, commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, nella conferenza stampa di questa mattina alla Protezione civile. Incentivare la produzione italiana "I cittadini italiani che devono proteggersi dal virus - ha continuato Arcuri - hanno il diritto di pagare il prezzo giusto. Ma il mercato italiano ancora non è pronto, stiamo lavorando per strutturare una quota dell'offerta nazionale adeguata". Il Commissario ha poi spiegato che "lo Stato di fronte a questa contraddizione debba fare tre cose semplici. La prima: produrre tutte le mascherine che può e distribuirle il più in fretta possibile; la seconda: acquistare tutte le mascherine che trova e di nuovo distribuirle in fretta; la terza: incentivare con ogni mezzo la produzione italiana. Noi abbiamo chiamato i titolari delle 106 imprese che sono state incentivate attraverso #Curaitalia, l'agevolazione che il governo ha messo in campo per risolvere questo problema, e abbiamo spiegato loro che compreremo tutto quello che loro produrranno". I dati sulla distribuzione "Dal 4 maggio noi potremmo distribuire 12 milioni di mascherine al giorno, tre volte l'attuale fornitura - ha dichiarato il commissario -. Dal mese di giugno potremmo distribuirne 18 milioni; dal mese di luglio 25 milioni; quando le scuole cominceranno a settembre potremmo distribuirne almeno 30 milioni al giorno, 11 volte il numero di quelle che distribuivamo all'inizio dell'emergenza". Leggi il comunicato di Invitalia [Consulta l'ordinanza n. 11/2020 del commissario straordinario per l'emergenza Covid-19](#) [Consulta le notizie di Nuovo coronavirus](#) [Vai all'archivio completo delle notizie](#) [Consulta l'area tematica: Nuovo coronavirus](#)

Brusaferro su fase 2, monitorare attentamente i numeri

Il trend di progressivo decremento conferma il successo delle misure di contenimento adottate

[Ministero Della Salute]

Il trend è di progressivo decremento dei morti e dei casi di infezione. Ma comunque il virus continua a circolare nel nostro paese. I numeri - ha commentato Silvio Brusaferro dell'Istituto Superiore di Sanità nella conferenza stampa del 27 aprile alla Protezione civile - mostrano il "successo delle misure di contenimento adottate, ma bisogna riflettere man mano che ci avviamo a caute aperture: dovremo monitorizzare con grande attenzione il numero dei casi e gli indicatori, come ad esempio quello delle terapie intensive, per valutare l'efficacia delle misure, ma anche la capacità, nella fase di riapertura, di contenere la diffusione dell'infezione. Tempestività nell'eseguire i tamponi. Uno degli obiettivi - ha proseguito Brusaferro - è la crescente tempestività dei tamponi anche fuori dal contesto ospedaliero e anche per i pauci sintomatici. Ora facciamo oltre 60 mila tamponi al giorno, dobbiamo spingere per ridurre la distanza temporale tra sintomi e tampone". "È in elaborazione un documento, che sarà reso pubblico nelle prossime ore con indicazioni per la fase 2. Dobbiamo spingere molto sull'organizzazione per ridurre la disomogeneità sul territorio". Numeri in calo, verso la "normalità". Al 27 aprile sono complessivamente 105.814 i positivi, ovvero 290 in meno in 24 ore. I guariti sono 66.624, con un incremento di 1.696. E prosegue ancora il trend in calo dei ricoveri in terapia intensiva e per la prima volta dal 16 marzo il numero scende sotto i duemila. "Ma oggi siamo ancora in fase epidemica - ha ricordato Brusaferro -. Dobbiamo immaginare una prospettiva in cui progressivamente adottiamo misure che ci consentono di recuperare livelli di "normalità" e che, però, richiedono il rispetto delle regole di distanziamento, avendo sempre presente l'andamento dei casi. Nella Fase 2, fondamentale resta la cautela. "Le persone anziane come abbiamo detto più volte sono quelle più a rischio, ha concluso Brusaferro. Consulta le notizie di Nuovo coronavirus, le notizie di Vai all'archivio completo delle notizie. Consulta l'area tematica: Nuovo coronavirus,

Aiuto, diventa patriottico perfino lo spot: state a casa... = E la pubblicità rinunciò alle false promesse, dai consigli alle preghiere per gli acquisti

[Alessandra Longo]

Aiuto, diventa perfino lo spot: state a casa... ALESSANDRA LONGO A PAGINA 13 E la pubblicità rinunciò alle false promesse, dai consigli alle preghiere per gli acquisti ALESSANDRA LONGO Sfila il carrello tricolore della spesa. Lo spot pubblicitario della Coop augura ai consumatori di "ritrovare un po' di normalità". Un po', scan discela voce fuori campo, solo un po'. Non è il solito linguaggio di chi promuove la sua offerta. E' un linguaggio di verità, a volte lievemente retorico, sufficientemente adeguato al momento, solenne e patriottico. La pubblicità ha cambiato registro. Ricordate? Proprio da queste pagine, nei primi giorni di reclusione da Coronavirus, avevamo notato come un mondo solitamente abituato a precedere le pulsioni all'acquisto e a far sognare, fosse in realtà rimasto spiazzato dall'accelerazione del dramma sanitario italiano. Passavano sullo schermo, tra una conferenza e l'altra della Protezione Civile, immagini persino ridicole di gente che si abbracciava, si radunava per l'aperitivo, sguazzavano! fiumi, correva con la macchina nuova. Tutto vietato dalle ordinanze, tutto stonato, stridente. Ora è un'altra storia. Già a Pasqua la Bauli ci aveva fatto vedere il nipote che salutava il nonno via Skype dedicandogli una fetta di colomba. Si è capito che non sarebbe finita presto, che la pubblicità doveva descrivere il mondo degli italiani come era: in casa, per il bene di tutti. Ed ecco anche il patriottismo, il carrello tricolore della Coop che avanza in una piazza deserta, la scelta di Unipol, orgogliosamente italiana, di restituire un mese di polizza auto a chi l'auto non ha potuto utilizzarla. E anche il messaggio positivo, d'obbligo nel linguaggio delle promozioni: "Insieme ripartiremo". Se per qualche motivo strano esistesse una persona che non si è accorta di nulla, come di recente è successo ad alcuni astronauti ritornati sulla Terra e subito stupiti dal silenzio delle città, se questa persona ignara accendesse la televisione, non capirebbe perché Ferrarelle conforta i suoi acquirenti con una solenne dichiarazione: Siamo sicuri che niente ci renderà piatti. Torneremo effervescenti. Cos'è successo, si chiederebbe il nostro consumatore sfuggito alla rete del virus. E' successo che tutti si sono dovuti adeguare, che "in questo mondo difficile", come lo definisce Sarà Assicurazioni, bisogna inventarsi un modo più vero di approcciare le persone, in preda all'ansia, spesso colpite negli affetti, improvvisamente poco propense a far capricci o a riempirsi la casa di prodotti inutili. Concretezza e solidarietà con frasi calde: Saremo al vostro fianco, in ogni tappa, sempre. Le Ferrovie hanno accantonato l'immagine leccata delle Freccie per assicurarci che continueranno a collegare le passioni e i legami, pronte più che mai a sostenere il Paese. Noi ci siamo, noi vi aiutiamo. Axa Assicurazioni: Solo sostenendoci l'un l'altro ce la possiamo fare: sullo sfondo cesti che scendono dalla finestra per essere riempiti dalla generosità collettiva. Un cambio di passo, parzialmente, e provvisoriamente, di mestiere. Sarebbe interessante capire quanto questo linguaggio entri in sintonia con gli italiani reclusi. Se prima la pubblicità estranea al dramma, con i suoi richiami alla libertà e alla gioia di vivere, poteva suonare quasi provocatoria, la versione attuale, pienamente consapevole della gravità del momento, rischia di produrre una sorta di depressione in chi vede e ascolta. Siamo messi così male che persino i "Mastri Pastai" ci dicono che ciò che conta è la forza di guardare avanti. E Pantene ci mette una mano sulla spalla: Riusciremo a rialzarci insieme. Se va avanti così saranno i consumatori a consolare i pubblicitari. HA E -tit_org- Aiuto, diventa patriottico perfino lo spot: state a casa... - E la pubblicità rinunciò alle false promesse, dai consigli alle preghiere per gli acquisti

Arcuri pasticcia sui 50 cent a dispositivo, poi si irrita e manda al diavolo le Regioni = Arcuri contro tutti: ora è il sosia di Giuseppe

Il commissario, subissato dalle critiche, perde il controllo. Prima dichiara guerra ai liberisti da divano, poi da buca alle Regioni che lo aspettavano in riunione. Infine aumenta il caos sulle protezioni: Ho fissato il prezzo massimo di vendita, non d'acquisto

[Alessandro Da Rold]

Aram pasticcia sui 50 cent a dispositivo, poi si irrita e manda al diavolo le Regioni di ALESSANDRO DA ROLD Ieri il commissario Domenico Arcuri ha deciso di non partecipare al consueto incontro con le Regioni. Poi, in conferenza, ha attaccato i liberisti da divano. È arrabbiato, ha fatto sapere il capo della Protezione civile. Angelo Borrelli, a pagina 10 > EMERGENZA CORONAVIRUS Arcuri contro tutti: ora è il sosia di Giuseppe commissario, subissato dalle critiche, perde controllo. Prima dichiara guerra ai liberisti da divano, poi da buca alle Regioni che lo aspettavano in riunione. Infine aumenta il caos sulle protezioni: Ho fissato il prezzo massimo di vendita, non d'acquisto: di ALESSANDRO DA ROLD Domenico Arcuri è molto arrabbiato. Il commissario straordinario per l'emergenza coronavirus Italia lo ha fatto intendere durante la conferenza stampa di ieri, dove se l'è presa con i liberisti che emettono sentenze quotidiane da un divano con un cocktail in mano. Ma non c'è solo questo. Sono passati quasi due mesi dalla nomina a commissario. E a una manciata di giorni dall'inizio della fase 2 manca ancora l'applicazione per il tracciamento su smartphone. Non si sa quando arriverà (a inizio o fine maggio?), né quale sarà il livello di privacy. Manca poi la nuova autocertificazione per la fine del lockdown. Restano infine i problemi per l'acquisto e il reperimento dei dispositivi di protezione. Basti pensare che su 60 milioni di mascherine in arrivo grazie agli appalti Consip dei primi di marzo - ne sono arrivate solo 3 milioni. Un fallimento, considerando un contratto annullato per il casellario giudiziario di un'azienda e persino un'inchiesta per turbativa d'asta della Guardia di finanza su un'altra. Del resto, la giornata di ieri non era partita nel migliore dei modi per l'uomo scelto dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, per fronteggiare l'emergenza sanitaria. Arcuri è ormai talmente vicino al premier che alcuni lo hanno soprannominato il Conte bis o il Conte a. Ieri il commissario ha deciso di non partecipare alla videoconferenza quotidiana con le Regioni per fare il punto sugli approvvigionamenti. Ha dato forfait. È slato il capo della Protezione civile. Angelo Borrelli, ad annunciarne l'assenza, spiegando che Arcuri si era risentito (è arrabbiato) perché alcuni suoi virgolettati durante la riunione di lunedì mattina erano stati riportati sui quotidiani. È stata La Verità a riferire come il commissario aveva annunciato ai delegati regionali il nuovo prezzo fisso a 50 centesimi delle mascherine chirurgiche. Un atto di trasparenza, quello del nostro quotidiano, che ha anche riportato come Arcuri avesse tranquillizzato tutti quanti sulla possibilità che nel giro di due giorni i prezzi si sarebbero allineati. Sta di fatto che proprio durante la conferenza stampa il commissario ha in parte corretto il tiro, dicendo una frase risultata a tanti incomprensibile. Ho emanato un'ordinanza in cui ho fissato il prezzo massimo di vendita al consumo delle mascherine chirurgiche, non ho mai pensato di fissare il prezzo massimo di acquisto. Il problema è che intorno al prezzo di 50 centesimi circolano ancora troppe incognite, sia sull'iva, sia sulle spese di spedizione e distribuzione. Per questo le imprese che hanno convertito la produzione a inizio emergenza sono sul piede di guerra. Per questo le Regioni, che le acquistano, hanno chiesto chiarimenti, come anche i farmacisti che le vendono. Arcuri però sostiene che nessuna impresa sia contraria al suo provvedimento. Lo Stato deve incentivare la produzione italiana, come con il Cura Italia: abbiamo assicurato i produttori che compriamo tutto quello che produrranno. In 105 ci hanno ringraziato, solo uno ha avuto qualche dubbio. Eppure Confcommercio ha lanciato l'allarme, come anche Federmoda. D'altra parte, come insegnano le più semplici regole economiche, quando vengono fissati i prezzi da parte dello Stato a fiorire non è tanto il calmieramento quanto il mercato nero. O in tempi di globalizzazione le mascherine vengono comprate all'estero, nei mercati cinesi e indiani. Avrei tanta voglia di parlare dalla trincea in cui da 40 giorni mi

trovo con il dottor ÅîããåØ e i nostri collaboratori, di parlare dei liberisti che emettono sentenze quotidiane da un divano con un cocktail in mano, ha spiegato ancora Arcuri in conferenza stampa. Ma non lo farò, il mio dovere è lavorare. Chi dice che il prezzo delle mascherine lo fa il mercato, sorseggiando i loro centrifugati, Poi ha assicurato: Da lunedì potremmo distribuire 12 milioni di mascherine al giorno, tre volte l'attuale fornitura. Dal mese di giugno arriveremo a 18 milioni, dal mese di luglio 25 milioni e quando inizieranno le scuole a settembre potremmo distribuire 30 milioni di mascherine al giorno, undici volte quel che distribuivamo all'inizio dell'emergenza. Arcuri ha anche dato certezze sui tamponi, spiegando che l'Italia ne fa di più di tutti gli altri Paesi europei e ha provato a sedare le polemiche sulla app Immuni, scomparsa dai discorsi del premier. A quanto pare sarà operativa a maggio, ma sui tempi non c'è una data. Come non si capisce ancora chi gestirà i dati sanitari dei cittadini italiani. Di sicuro Arcuri non è l'unico arrabbiato. Nel suo doppio ruolo da amministratore delegato di Invitalia si ritrova a gestire un'altra questione di non poco conto. La Lega ha presentato un'interrogazione parlamentare dove si denuncia il pericolo di fallimento di centinaia di aziende giovanili create con le misure Resto al Sud e Selfemployment, un programma lanciato dall'agenzia per lo sviluppo. Invitalia, infatti, non ha pensato a una deroga o a una proroga per chi ha deciso di fare investimenti nella fase precedente al coronavirus: ora sono realtà imprenditoriali che rischiano di chiudere. -tit_org- Arcuri pasticcia sui 50 cent a dispositivo, poi si irrita e manda al diavolo le Regioni - Arcuri contro tutti: ora è il sosia di Giuseppe

Sequestrate 9.000 mascherine non a norma importate dalla Pivetti

[Redazione]

SEQUESTRATE 9.000 MASCHERINE NON A NORMA IMPORTATE DALLA PIVETTI Non si ferma l'inchiesta sulle mascherine importate dalla Ciña dall'ex 'residente della Camera, Irene Pivetti Foto Ansa). La Guardia di finanza di Siracusa ha sequestrato 9.000 pezzi illegali provenienti dallo stock importato grazie a un contratto milionario della Protezione civile. E ha segnalato per frode la Pivetti, ad di Only logistics, insieme al titolare della società Stt Group. I dispositivi erano accompagnati da certificazione inattendibile. -tit_org-

V S" V AH J .LL JAJ_ J. L fJ. ^Li L J J.1 T^ &LJ.'IL 1^ *v S L L h ^ fc_4 JA. J.J. A. |^ ^J IJ J LJ LJLLL ^ ^r I^fJ fJ. h I
 1_4L J.V KL | L^J,^J, 1_J LJ.J.J. 1i_r LjLJL_jii^ LJ. ^J, *_ L L q^f J_t I^ XJ.^ \q_JI. |_J J. ^ J. ^_ J. 1^ L'h C <

L'Italia supera i 200.000 contagi Piemonte sorpassa Emilia Romagna

In 24 ore altri 382 morti nella Penisola. La Francia rimanda rapertura delle scuole

[Irene Cosul Cuffaro]

L'Italia supera i 200.000 contagi Piemonte sorpassa Emilia Romagna In 24 ore altri morti nella Penisola. La Francia rimanda l'apertura delle scuole di IRENE COSULCUFFARO La curva del contagio in Italia continua a scendere, ma il dato delle vittime continua a essere alto e, purtroppo, altalenante. I dati fomitati ieri dalla Protezione civile parlano di 382 persone decedute (il giorno prima erano state 333), arrivando a un totale di 27.359 vittime da Covid-19, mentre le persone colpite dal virus dall'inizio dell'epidemia sono 201.505.1 guariti raggiungono quota 68.941, per una crescita in 24 ore di 2.317 unità (un buon aumento rispetto a lunedì, quando erano state dichiarate guarite 1.696 persone). Registrato un ulteriore e significativo calo del numero totale di persone attualmente positive, pari a 608 unità (il giorno prima erano stati 290) mentre i nuovi contagi rilevati nelle ultime 24 ore sono stati 2.091 (+352). Ma il dato va guardato sempre tenendo in considerazione il numero di tamponi processati, che ieri era pari a 57.272 (lunedì erano 32.003). Il rapporto tra tamponi e casi individuati è di uno ogni 27,4, il 3,7%, il minimo da inizio epidemia. Le persone in terapia intensiva ieri erano 1.863, (-93). Sono ancora ricoverate con sintomi 19.723 persone, (-630), mentre in isolamento domiciliare si trovano 83.619 persone (+115). In linea con i giorni scorsi anche i dati della Lombardia. I decessi in 24 ore sono stati 126. I posti occupati in terapia intensiva sono 25 in meno, 245 quelli in altri reparti. 11 totale dei contagiati 0351.423, con un aumento di 869 positivi a fronte di 8.573 tamponi processati, oltre 3.000 in più rispetto al giorno prima. Siamo sulla via giusta, ha commentato il governatore, Attilio Fontana, riferendosi al calo dei ricoveri. Il cielo, invece, sembrerebbe meno azzurro sopra Berlino. In Germania, infatti, è salito di nuovo il tasso di contagio. L'indicecon o ieri era pari a 0,96, mentre lunedì a i, come ha ha reso noto il Robert Koch institut. La leggera accelerazione dell'epidemia sul territorio tedesco è stata presa subito come una palla al balzo da Pd e MSS e dai media più governativi pergiustificare lo scarso allentamento del lockdown anche dopo il 4 maggio deciso dal governo, malgrado i numeri ufficiali del Paese restino sotto controllo. In Germania, infatti, la cosiddetta fase 2 è iniziata già il 20 aprile scorso con la riapertura di attività commerciali con una superficie inferiore agli 800 metri quadri, ma anche dei concessionari, dei negozi di biciclette e delle librerie. In alcuni Lander, inoltre, gli studenti sono già tornati tra i banchi. Il paragone tra Italia e Germania è azzardato: Berlino ha optato per un'apertura graduale, lasciando molta autonomia agli Stati federali. Dal 20 aprile la mobilità è ovviamente salita, accompagnata però da misure severe e dall'introduzione dell'obbligo di mascherina nei negozi e sui mezzi pubblici. E. come conferma il Koch institut, l'indice di contagio non va preso come riferimento unico. I nuovi contagi giornalieri sono bassi anche in Germania, dove diminuisce infatti la pressione ospedaliera. Angela Merkel deve fare quindi i conti con la pressione politica ed economica per le riaperture future. Una grana per la cancelliera, che deciderà i prossimi passi da compiere dopo l'incontro di giovedì prossimo tra governo federale e Lander. Una retromarcia è stata invece annunciata in Francia. premier, Edouard Philippe,annunciato ieri uno slittamento dell'apertura delle scuole. Quella di asili e scuole elementari, prevista per 5 maggio, sarà su base facoltativa. Dal 18 maggio, ma solodipartimenti in cui la circolazione del virus è molto debole] verranno forse riaperte leedie. Nessuna certezza per i ceali, sui quali si deciderà a: ne maggio. Lo stop è certo invece per il calcio, che non riprenderà per questa stagione. GA Annela Merket. 65 anni, cancelliera tedesca - tit_org- L'Italia supera i 200.000 contagi Piemonte sorpassa Emilia Romagna